







# I DECORATIVI

bellezza e durata per chi  
costruisce e restaura



## TRASIL VELATURA

Velatura silossanica per esterno ed interno che assicura una elevata idrorepellenza e diffusione del vapore. Tali caratteristiche permettono al lavoro una alta resistenza nel tempo.

## SILICAP VELATURA

Velatura minerale ai silicati con accentuata diffusione del vapore, ma bassa idrorepellenza.

## KIMERA ANTICO

Velatura acrilica opaca per esterno ed interno, inodore, semicoprente, adatta per ottenere particolari decorazioni. È caratterizzata da grande resistenza agli agenti atmosferici.

## KIMERA

Pittura per esterni ed interni semilucida, inodore, semicoprente formulata con resine acriliche in emulsione acquosa, adatta per ottenere particolari decorazioni. È caratterizzata da ottima elasticità e resistenza agli urti e ottima resistenza ai lavaggi.



**CAP ARREGHINI SpA** PRODOTTI VERNICIANTI  
30026 PORTOGRUARO (VE) - Viale Pordenone, 80  
Uff. Vendite Tel. 0421 278110-278116 - Fax 0421 278115  
e-mail: [info@caparreghini.it](mailto:info@caparreghini.it) - [www.caparreghini.it](http://www.caparreghini.it)  
*Azienda con Sistema Qualità Certificato ISO 9001*





**Esponete  
le vostre soluzioni  
per la qualità urbana**



# Paesaggio Urbano



**Prodotti, tecnologie  
e servizi per la qualità urbana**



*Paesaggio Urbano* è la nuova area specializzata dedicata alle tecnologie al servizio della città contemporanea, ospitata all'interno di EuroP.A. - il Salone delle Autonomie Locali. *Paesaggio Urbano* pone l'accento sull'immagine della città, sull'idea di recupero di strade e piazze del tessuto urbano per una maggiore qualità della vita per tutti. E' il luogo in cui aziende, produttori, Pubblica Amministrazione e professionisti tecnici si incontrano per confrontarsi sui temi del progetto dello spazio pubblico con le problematiche di gestione, di finanziamento e di realizzazione dei luoghi e dei contesti urbani.



*Paesaggio Urbano* realizza "La Piazza della Città ideale": una ricostruzione della "scena urbana" che mette in campo l'innovazione tecnologica delle aziende con particolare attenzione agli aspetti della materia, del colore e della luce.

*Paesaggio Urbano* fa da cornice alla 2° edizione del Premio IQU - Innovazione e Qualità Urbana, un importante appuntamento e approfondimento tecnico - culturale che coinvolge numerose città italiane sul confronto di progetti e realizzazioni.



**PAESAGGIO URBANO** si svolge all'interno di

[www.euro-pa.it](http://www.euro-pa.it)

**Euro P.A.**  
**SALONE DELLE AUTONOMIE LOCALI**

**Il Punto di incontro di Sindaci,  
Amministratori, Dirigenti e Funzionari della  
Pubblica Amministrazione Locale**

**Fiera di Rimini  
14 - 17 Giugno 2006**

Le immagini sono tratte  
dai progetti presentati alla  
1ª Edizione del Premio IQU





E.S.PO. ENTESVILUPPOPORFIDO

# tutela e qualità

## progettare con il porfido del trentino

**Corsi tecnico-pratici rivolti ai progettisti e tecnici di cantiere.**

Dall'estrazione alla posa in opera; tipologie ed impiego.

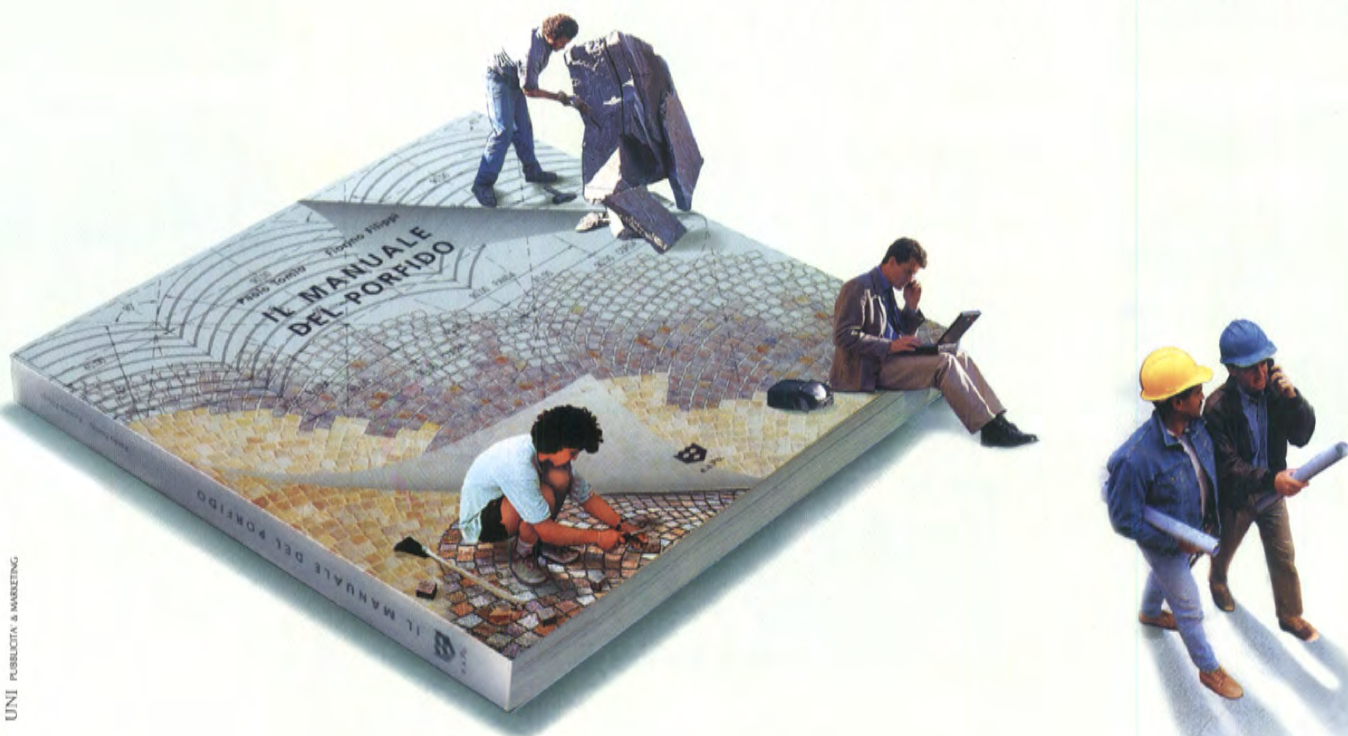
E.S.PO., con questa iniziativa, si propone di fornire utili elementi di conoscenza in merito alla materia, alle tipologie di prodotto ed alla corretta messa in opera. Le metodologie di posa diverranno oggetto di una diretta e pratica sperimentazione; i professionisti partecipanti al corso saranno consigliati e seguiti da operatori specializzati nel settore.

**Seminari professionali in Italia ed all'estero,** visite alle Cave ed ai Laboratori, Editoria Tecnica. Tutte le azioni sono pensate per aggiornare ed informare, creando cultura di prodotto, offrendo strumenti per una consapevole applicazione del materiale estratto e lavorato.

**I controlli sulla produzione degli aderenti ad E.S.PO.** attraverso il regolamento del marchio volontario collettivo "PORFIDO TRENINO CONTROLLATO" (conforme alle norme EN 1341 - EN 1342 - EN 1343) garantiscono l'offerta di prodotti di qualità per l'esecuzione di realizzazioni a regola d'arte e quindi indistruttibili nel tempo.

Il sito web [www.porfido.it](http://www.porfido.it) è un servizio attivato per comunicare in modo immediato con quanti già impiegano o intendono utilizzare il Porfido del Trentino. Al suo interno troverete l'elenco dei soci che producono, lavorano e commercializzano i prodotti. E' disponibile anche **Porficad**, un innovativo software per la progettazione di pavimentazioni on line con E.S.PO.

**Il Manuale del porfido** illustra compiutamente tipologie, caratteristiche e metodi di posa. Richiedetelo a E.S.PO., lo riceverete in contrassegno (€ 21,00 + spese di spedizione).





# per chi progetta

Per conferire qualità alla progettazione urbana, offrire strumenti per conoscere, scegliere ed ambientare il Porfido del Trentino, unico per bellezza, resistenza e durata.

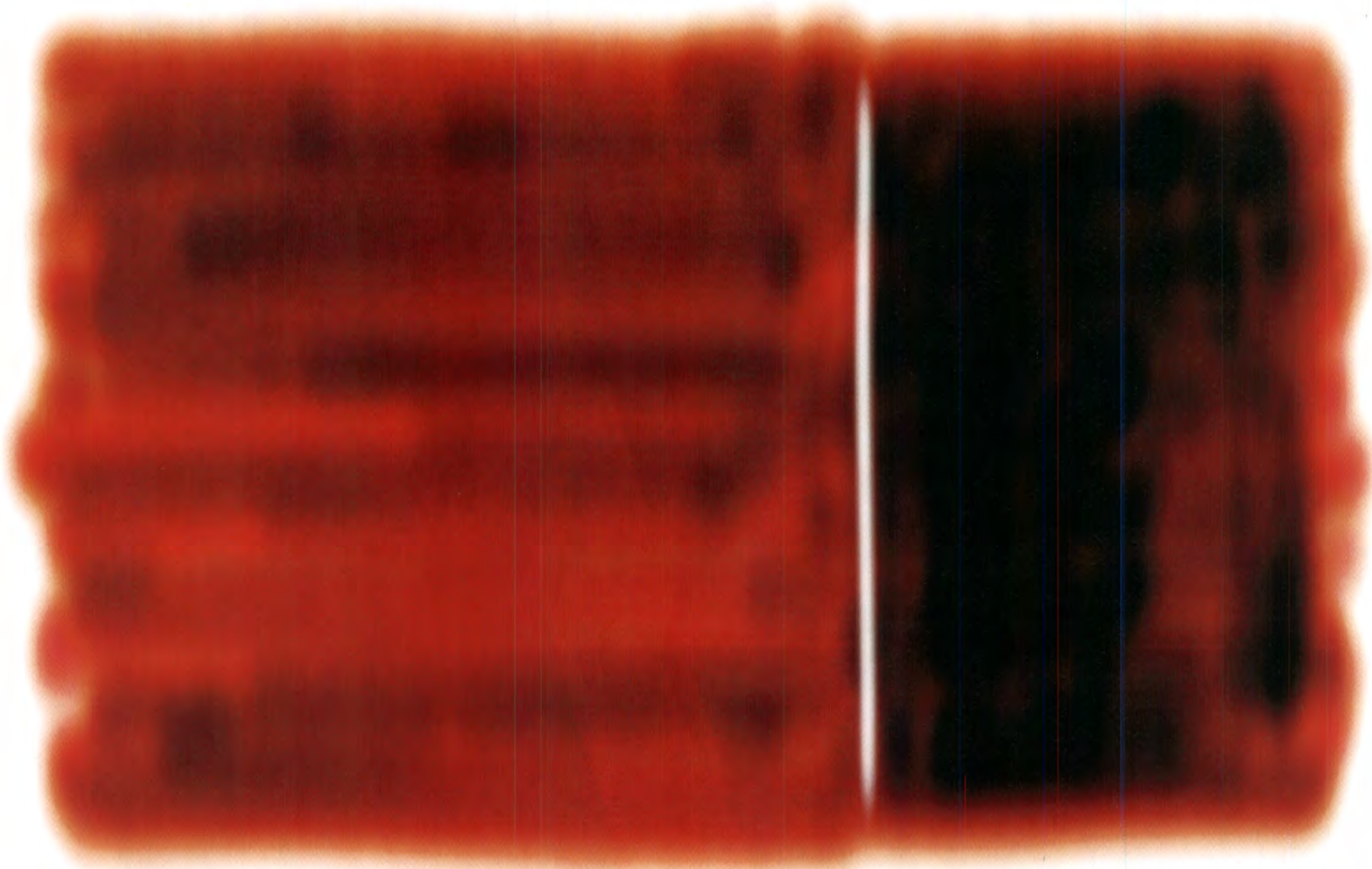


**PORFIDO  
TRENTINO  
CONTROLLATO**

ENTE SVILUPPO PORFIDO  
38041 ALBIANO - TRENTO  
VIA S. ANTONIO, 36  
TEL. 0461689799 - FAX 0461689099

[www.porfido.it](http://www.porfido.it) - [info@porfido.it](mailto:info@porfido.it)





Antonio Citterio for Cersaie 2006

*Antonio Citterio*

# CERSAIE

BOLOGNA ■ ITALY  
SALONE INTERNAZIONALE DELLA  
CERAMICA PER L'ARCHITETTURA  
E DELL'ARREDOBAGNO

26 - 30 SETTEMBRE 2006  
[www.cersaie.it](http://www.cersaie.it)

Organizzato da EDI.CER. spa Promosso da ASSOPIASTRELLE In collaborazione con  BolognaFiere

Segreteria Operativa: PROMOS srl - P.O.Box 103 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514  
Ufficio Stampa: EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO (Modena) - Tel. 0536.804585 - Fax 0536.806510



# FORUM ITALIANO DELLA PROGETTAZIONE

# PROGETTAZIONE

Un'occasione di incontro tra i progettisti e i principali produttori di soluzioni e servizi per la progettazione.

20 appuntamenti tecnico-informativi ad accesso libero, distribuiti su tutto il territorio nazionale, offrono l'opportunità di incontrare gli esperti e i consulenti delle principali realtà specializzate nell'integrazione dei processi della progettazione edile B.I.M. (Building Information Modelling).

Architettura e ingegneria, impiantistica, rilievo, direzione lavori, calcolo strutturale, gestione degli immobili sono ambiti dello stesso processo di progettazione che, se affrontati in modo integrato come fasi complementari, portano straordinari vantaggi in termini di produttività dello studio tecnico.

Lo scopo principale del forum è la sensibilizzazione dei progettisti sulle grandi possibilità offerte dalla progettazione integrata e la divulgazione di una nuova cultura progettuale.

Ogni appuntamento offre tre eventi culturali gratuiti con argomenti di grande interesse per tutti i progettisti:

- ore 10:30 *Convegno*
- ore 15:30 *Seminario di formazione*
- dalle 9:30 alle 18:00 *Prove tecniche*

Gli argomenti trattati in ogni evento sono scelti in base alla data e al luogo in cui si tengono e pubblicati di volta in volta sul portale del Forum Italiano della Progettazione.



Con il patrocinio del C.N.A.P.P.C., Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori



L'iscrizione al seminario è gratuita e consente di ricevere l'Attestato personale di frequenza al corso



A ogni partecipante registrato saranno consegnate le versioni dimostrative dei software in test

Iscriviti gratuitamente su:

[www.forum-progettazione.it](http://www.forum-progettazione.it)

Fanno parte del Comitato Organizzativo gli esperti e i consulenti di diverse società che, grazie alla profonda competenza nei rispettivi settori, già da anni sviluppano sinergie per l'integrazione dei processi della progettazione edile.

La partecipazione di queste società al Forum Italiano della Progettazione è riservata esclusivamente alla divulgazione di informazioni e contenuti tecnici.







# Abbonato COCCOLATO!

## Il nuovo Servizio Abbonamenti

Un pool di professionisti dedicati interamente alla cura dell'abbonato, con il preciso compito di assisterlo in ogni sua richiesta e soddisfarlo tempestivamente in ogni sua esigenza.

### L'Abbonato è

- costantemente ed efficacemente assistito, sin dal momento della sottoscrizione dell'abbonamento
- al centro di una speciale attenzione, volta a garantire la massima soddisfazione dell'informazione
- accompagnato, per tutta la durata dell'abbonamento, da una serie di privilegi:

**attivazione**  
rapida dell'abbonamento entro 48 ore dal ricevimento dell'ordine.

**invio gratuito**  
del primo fascicolo già pubblicato, disponibile entro una settimana dalla registrazione dell'abbonamento.

**controllo**  
sullo stato dell'abbonamento, spedizione dei fascicoli e registrazione del pagamento.

**informazioni**  
sulle promozioni in corso ed assistenza sui regali.

**indicazioni**  
dettagliate sui contenuti, con riferimento sia ai fascicoli da pubblicare che pubblicati.

Il pool di professionisti è a sua completa disposizione dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 13.00 – dalle 14.00 alle 17.30 per esaudire, con gentilezza e competenza, le sue richieste di informazione sui periodici e le Newsletter on line abbinati.

Con i Periodici Maggioli, ogni abbonato è coccolato!

**Periodici Maggioli**  
con Newsletter on line



# Periodici Maggioli con Newsletter on line

## Modulo di abbonamento 2006

Nuovo ↓ Rinnovo  
abbonamento ↓ abbonamento

<b>AREA AMMINISTRAZIONE E MANAGEMENT</b>		
Comuni d'Italia (M) + Newsletter on line "Autonomie" (S)	<input type="checkbox"/>	244,00
Comuni d'Italia (M)	<input type="checkbox"/>	184,00
Azienda Pubblica (T)	<input type="checkbox"/>	94,00
Amministrazione civile (M)	<input type="checkbox"/>	92,00
Management delle utilities (T)	<input type="checkbox"/>	160,00
L'unione dei segretari (B) + Newsletter on line "Autonomie" (S)	<input type="checkbox"/>	116,00
L'unione dei segretari (B)	<input type="checkbox"/>	56,00
Le istituzioni del federalismo (B)	<input type="checkbox"/>	52,80
I Quaderni regionali (Quad.)	<input type="checkbox"/>	72,30
<b>AREA PERSONALE</b>		
RU - Risorse umane nella P.A. (B) + Newsletter on line "RU on line" (Quin.)	<input type="checkbox"/>	202,00
RU Risorse Umane nella P.A. (B)	<input type="checkbox"/>	165,00
<b>AREA SERVIZI INFORMATICI ED INNOVAZIONE</b>		
E-gov (M)	<input type="checkbox"/>	142,00
<b>AREA FINANZA - TRIBUTI</b>		
La finanza locale (M) + Newsletter on line "Bilancio e contabilità news" (Quin.)	<input type="checkbox"/>	212,00
La finanza locale (M)	<input type="checkbox"/>	175,00
La finanza locale (M) + Newsletter on line "Bilancio e contabilità news" (Quin.)	<input type="checkbox"/>	* 127,00
La finanza locale (M)	<input type="checkbox"/>	* 105,00
Tributi locali e regionali (B) + Newsletter on line "Ufficio tributi informa" (Quin.)	<input type="checkbox"/>	189,00
Tributi locali e regionali (B)	<input type="checkbox"/>	152,00
<b>AREA SERVIZI DEMOGRAFICI</b>		
I servizi demografici (M) + Newsletter on line "Demograficamente parlando" (Quin.)	<input type="checkbox"/>	212,00
I servizi demografici (M)	<input type="checkbox"/>	175,00
<b>AREA ISTRUZIONE</b>		
Rivista dell'Istruzione (B)	<input type="checkbox"/>	105,00
Rivista dell'Istruzione (B)	<input type="checkbox"/>	* 42,00
<b>AREA POLIZIA E COMMERCIO</b>		
Il Vigile urbano (M) + Newsletter on line "Polizia Locale news" (S)	<input type="checkbox"/>	202,00
Il Vigile urbano (M)	<input type="checkbox"/>	142,00
Il Vigile urbano (M) + Newsletter on line "Polizia Locale news" (S)	<input type="checkbox"/>	* 78,00
Il Vigile urbano (M)	<input type="checkbox"/>	* 56,00
Crocevia (M) + Newsletter on line "Polizia Locale news" (S)	<input type="checkbox"/>	198,00
Crocevia (M)	<input type="checkbox"/>	138,00
Crocevia (M) + Newsletter on line "Polizia Locale news" (S)	<input type="checkbox"/>	* 76,00
Crocevia (M)	<input type="checkbox"/>	* 54,00
Rivista Giuridica di Polizia (B) + Newsletter on line "Polizia Locale news" (S)	<input type="checkbox"/>	204,00
Rivista Giuridica di Polizia (B)	<input type="checkbox"/>	144,00
Rivista Giuridica di Polizia (B) + Newsletter on line "Polizia Locale news" (S)	<input type="checkbox"/>	* 96,00
Rivista Giuridica di Polizia (B)	<input type="checkbox"/>	* 74,00
Disciplina del commercio e dei servizi (T) + Newsletter on line "Commercio News" (Quin.)	<input type="checkbox"/>	199,00
Disciplina del commercio e dei servizi (T)	<input type="checkbox"/>	162,00
Tendenze dei prezzi (T)	<input type="checkbox"/>	40,00
<b>AREA SOCIALE E SANITÀ</b>		
Non Profit (T) + Newsletter on line "Non profit news" (Quin.)	<input type="checkbox"/>	163,00
Non Profit (T)	<input type="checkbox"/>	126,00
Servizi Sociali Oggi (B) + Newsletter on line "Non profit news" (Quin.)	<input type="checkbox"/>	152,00
Servizi Sociali Oggi (B)	<input type="checkbox"/>	115,00
Servizi Sociali Oggi (B) + Newsletter on line "Non profit news" (Quin.)	<input type="checkbox"/>	* 99,00
Servizi Sociali Oggi (B)	<input type="checkbox"/>	* 72,00
Sanità Pubblica e Privata (B) + Newsletter on line "Sanità Oggi" (Quin.)	<input type="checkbox"/>	197,00
Sanità Pubblica e Privata (B)	<input type="checkbox"/>	162,00
Sanità Pubblica e Privata (B) + Newsletter on line "Sanità Oggi" (Quin.)	<input type="checkbox"/>	* 126,00
Sanità Pubblica e Privata (B)	<input type="checkbox"/>	* 99,00
<b>AREA APPALTI E CONTRATTI</b>		
Rivista trimestrale degli appalti (T)	<input type="checkbox"/>	132,00
I contratti dello stato e degli enti pubblici (T)	<input type="checkbox"/>	128,00
<b>AREA COMUNICAZIONE E BORSA</b>		
IR Top (T)	<input type="checkbox"/>	162,00
<b>AREA TECNICO - URBANISTICA</b>		
L'ufficio tecnico (M) + Newsletter on line "Tecnews" (S)	<input type="checkbox"/>	244,00
L'ufficio tecnico (M)	<input type="checkbox"/>	184,00
L'ufficio tecnico (M) + Newsletter on line "Tecnews" (S)	<input type="checkbox"/>	* 134,00
L'ufficio tecnico (M)	<input type="checkbox"/>	* 112,00
Rivista giuridica di urbanistica (T)	<input type="checkbox"/>	146,00
Rivista giuridica di urbanistica (T)	<input type="checkbox"/>	* 105,00
Rivista del consulente tecnico (T) + Newsletter on line "Tecnews" (S)	<input type="checkbox"/>	136,00
Rivista del consulente tecnico (T)	<input type="checkbox"/>	114,00
Gea (B)	<input type="checkbox"/>	136,00
Gea (B)	<input type="checkbox"/>	* 95,00
Hydrogeo (B)	<input type="checkbox"/>	65,00
Paesaggio Urbano (B) + Newsletter on line "Tecnews" (S)	<input type="checkbox"/>	198,00
Paesaggio Urbano (B)	<input type="checkbox"/>	138,00
Paesaggio Urbano (B) + Newsletter on line "Tecnews" (S)	<input type="checkbox"/>	* 136,00
Paesaggio Urbano (B)	<input type="checkbox"/>	* 114,00
Progetto sicurezza (B) + Newsletter on line "Progetto sicurezza news" (Quin.)	<input type="checkbox"/>	129,00
Progetto sicurezza (B)	<input type="checkbox"/>	92,00
Prezzi informativi per opere edili (T)	<input type="checkbox"/>	128,00
Geoinforma (T)	<input type="checkbox"/>	38,00
Casa Futura (B)	<input type="checkbox"/>	54,00
Panorama Elettrico (M)	<input type="checkbox"/>	41,00
Industrie della prefabbricazione (T)	<input type="checkbox"/>	26,00
In Concreto (B)	<input type="checkbox"/>	26,00
Architetti (M)	<input type="checkbox"/>	25,00

\* Prezzo promozionale riservato a privati e liberi professionisti

Periodicità:

(S) = settimanale - (Quin.) = quindicinale - (M) = mensile  
(B) = bimestrale - (T) = trimestrale - (Quad.) = quadrimestrale

## Preferisco pagare

- Anticipatamente, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589**  
Maggioli s.p.a. - presso c.p.o. Rimini - Via Coriano, 58 • 47900 Rimini  
oppure **con bonifico bancario sul c/c 004002649596**  
presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna:  
Codici BBAN: Cin S Abi 06285 Cab 68020  
(allegare alla presente copia del pagamento)
- A 30 giorni nota di debito, con versamento sul bollettino di c.c.p.**  
oppure **con bonifico bancario sul c/c 004002649596**

- Carta di credito (non elettronica)**  
 CartaSi  Visa  American Express  Diners Club  Mastercard

N. \_\_\_\_\_

Scadenza \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Ente / Azienda / Studio \_\_\_\_\_

Ufficio richiedente \_\_\_\_\_ Prot. N. \_\_\_\_\_

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

C.F. / P.IVA \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ PV \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

Indirizzo e-mail \_\_\_\_\_

**Importante** per ricevere le comunicazioni dal Servizio Abbonamenti

Firma \_\_\_\_\_ Cod. Abbonato \_\_\_\_\_

Indirizzo e-mail \_\_\_\_\_

**Importante** per ricevere le Newsletter on line abbinata alle riviste specificare l'indirizzo di posta elettronica (e-mail) nello spazio sopra indicato

**INFORMATIVA EX ART. 13 D.Lgs. n. 196/2003** Maggioli spa, titolare del trattamento tratta i dati personali da Lei forniti con modalità anche automatizzate, per le finalità inerenti alla prestazione dei servizi indicati e per aggiornare su iniziative a/o offerte del Gruppo Maggioli. Il conferimento dei dati evidenziati negli spazi in grassetto è facoltativo ma necessario per consentire l'esecuzione della fornitura richiesta, pertanto il mancato rilascio di tali dati non consentirà di eseguire la fornitura. Il conferimento dei dati negli spazi non evidenziati è meramente facoltativo. I suddetti dati potranno essere comunicati a soggetti pubblici, in aderenza ad obblighi di legge e a soggetti privati per trattamenti funzionali all'adempimento del contratto, quali: nostra rete agenti, società di factoring, istituti di credito, società di recupero crediti, società di assicurazione del credito, società di informazioni commerciali, professionisti e consulenti, aziende operanti nel settore del trasporto. Tali dati saranno inoltre trattati dai nostri dipendenti e/o collaboratori, incaricati al trattamento, preposti ai seguenti settori aziendali: c.e.d., servizi internet, editoria elettronica, mailing, marketing, fiere e congressi, formazione, teleselling, ufficio ordini, ufficio clienti, amministrazione, I dati non saranno diffusi. Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/03, (aggiornamento, rettifica, integrazione, cancellazione, trasformazione in forma anonima o blocco dei dati trattati in violazione di legge, opposizione, richiesta delle informazioni di cui al 1° capoverso e di cui alle lettere a), b), c), d) del 2° capoverso), rivolgendosi a Maggioli Spa, Via Del Carpio 8, 47822 Santarcangelo di Romagna - ufficio privacy. Se non desidera ricevere altre offerte bari la casella qui a fianco



**Servizio Abbonamenti**

Tel. 0541 628779

Fax 0541 624457

E-mail: abbonamenti@maggioli.it

[www.periodicimaggioli.it](http://www.periodicimaggioli.it)

**MAGGIOLI  
EDITORE**



CANTIERE

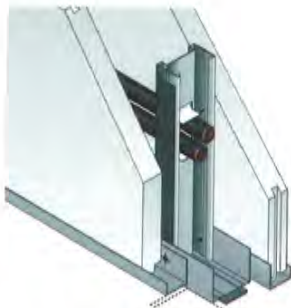


Il tassello Fischer FIS HK, per applicazioni con resina su materiali forati, ha eliminato il tappo di centraggio. La nuova forma brevettata consente il blocco dell'accessorio evitando l'eventuale sfilamento. **Fischer FIS HK**, inoltre, può essere utilizzato su supporti di spessore ridotto, grazie all'azione di rinforzo favorita dalla t delle alette superiori che crea un sottosquadro rigido. Tutte le novità introdotte rendono Fischer

FIS HK un tassello più pratico e dalle prestazioni superiori, anche di carico. Tra le applicazioni possibili, risulta ideale per l'installazione di imposte, tende da esterni, antenne paraboliche.

**Fischer Italia**  
Corso Stati Uniti, 25  
35127 Padova  
tel. 049.8063111  
fax 049.8063401  
n. verde 800-844078  
www.fischeritalia.it

COSTRUIRE

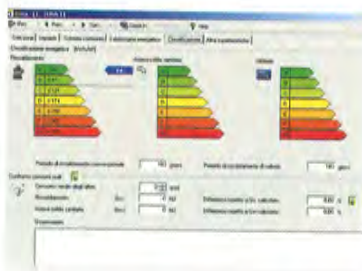


Il sistema **Tecnobay** è costituito da lastre in **gesso fibrorinforzato** (mm.1200x600x25) fissate su una struttura metallica di sostegno, predisposte per il **passaggio degli impianti** evitando l'apertura e la chiusura di tracce nelle pareti. La **perfetta planarità** delle lastre e la precisione dei giunti consentono una rapidissima rasatura e sono ideali per costruire le **pareti interne** degli edifici nel modo più semplice,

veloce e razionale. La natura igroscopica del gesso è in grado inoltre di regolare il tasso dell'umidità favorendo ambienti salutarci.

**Tecnobay spa**  
Loc. Tamburino  
58036 Roccastrada (GR)  
tel. 0564.564520  
fax 0564.564532  
www.tecnobay.it

SOFTWARE



**Edilclima** presenta la nuova versione del programma "Edificio Invernale (L. 10/91)" conforme al D.Lgs. 19.8.05, n. 192 - Attuazione della Direttiva 2002/91/CE.

Il programma è integrabile con il modulo "Certificazione energetica degli edifici" che permette la diagnosi per la certificazione energetica dell'edificio. È stato inoltre predisposto un modello per la

certificazione energetica degli edifici a carattere volontario, conforme all'attuale normativa europea in evoluzione, in attesa che la stessa venga definita, approvata e recepita.

**Edilclima srl**  
Via Vivaldi, 7  
28021 Borgomanero (NO)  
tel 0322.835816  
fax 0322.841860  
commerciale@edilclima.it  
www.edilclima.it

SOFTWARE



Il gruppo **Comsol**, che sviluppa software scientifico per la modellazione e simulazione di ogni sistema che può essere descritto attraverso equazioni differenziali alle derivate parziali, ha annunciato l'apertura di un nuovo ufficio in Italia per la vendita ed il supporto del software **Comsol Multiphysics** e prodotti accessori unitamente al nome del nuovo amministratore unico della nuova società

**Comsol S.r.l.:** Daniel Ericsson. La decisione è stata presa a causa del significativo successo che la società sta ottenendo nel nostro Paese.

**Comsol srl**  
Via Vittorio Emanuele II, 22  
25122 Brescia  
tel. 030.3793800  
fax 030.3793899  
info.it@comsol.com  
www.it.comsol.com



SOFTWARE



Autodesk ha lanciato le versioni aggiornate di AutoCAD e Revit Building 9. **AutoCAD 2007** si propone ai progettisti con una nuova interfaccia accessibile anche agli utenti meno esperti, e con strumenti che fanno leva sulla familiarità degli utenti con il disegno 2D per facilitare il passaggio al 3D. **Revit Building 9** è la piattaforma per i progettisti che stanno passando dal software di disegno CAD al

**BIM** consentendo di lavorare su **unico modello**, invece di operare su piante, sezioni e prospetti in modo separato.

**Autodesk**  
Strada 4, Palazzo A5  
20090 Assago (MI)  
tel. 02 575511  
fax 02 57510105  
infoita@autodesk.com  
www.autodesk.it

IMPIANTI



La soluzione attualmente più all'avanguardia nei sistemi di riscaldamento e raffreddamento è quella basata sulla tecnologia delle **pareti radianti**. Le pareti divisorie modulari brevettate da **Fosam** trasmettono il calore principalmente per **irraggiamento** e sfruttano la temperatura del fluido che scorre nelle serpentine mantenute ad una temperatura di qualche grado inferiore o superiore a quella

ambientale, assicurando così lo **scambio termico** ideale fra le ampie superfici della **parete e l'ambiente**.

**Fosam Spa**  
Via Plandipan, 61  
33080 Fiume Veneto (PN)  
tel. 0434.5631  
fax 0434.957830  
www.fosam.it

FINITURE



Per **serramenti esterni in legno** sono disponibili tre nuove **vernici all'acqua** del gruppo **ICA**: gli impregnanti IM216UC e IM215C e la finitura LA321IEC. Utilizzabili su finestre, scuri, recinzioni, le vernici consentono la riduzione delle emissioni di solventi e garantiscono tempi brevi di lavorazione e **resistenza alle escursioni termiche e agli agenti atmosferici**. Pigmenti e filtri UV impediscono

l'ingiallimento e la vetrificazione del film di vernice, mentre specifiche sostanze preservanti bloccano il proliferare di funghi e muffe.

**ICA**  
Z. I. A, Via Maestri del lavoro  
62012 Civitanova Marche (MC)  
tel. 0733.8080  
fax 0733.808140  
info@icaspa.com  
www.icaspa.com

FINITURE



La stuccatura del cartongesso è una fase di lavoro molto delicata e importante. La qualità del manufatto finale dipende in larga misura dalla stuccatura dei giunti e delle teste delle viti, e dalla correzione delle imperfezioni superficiali. **Knauf** propone un **sistema completo**, con tutti i componenti necessari a realizzare una stuccatura a regola d'arte. Oltre agli stucchi, il sistema comprende anche

impregnanti, impermeabilizzanti, nastri di armatura e tutti gli attrezzi per il lavoro.

**Knauf - Sistemi Costruttivi**  
Loc. Podere Paradiso  
56040 Castellina Marittima (PI)  
tel. 050.69211  
fax 050.692301  
www.knauf.it  
knauf@knauf.it



SERVIZI



Il 2006 vede la nascita di una nuova struttura all'interno dell'agenzia di pubblicità Mazzantini Associati: **Mazzantini Media & Services**, una realtà che si occupa di **pianificazioni media**, oltre alla organizzazione di fiere ed eventi. Nata per sollevare il cliente da problemi non strettamente connessi alla sua attività imprenditoriale, è in grado di pianificare **campagne pubblicitarie** di qualunque

portata sia su periodici settoriali che mass media, con una particolare attenzione al mondo della stampa specializzata, ogni giorno "prodigo" di nuove iniziative.

**Mazzantini Media & Services**  
Piazza Spallino, 8  
22060 Carimate (CO)  
tel. 031.781636  
fax 031.781068  
mazzantini@mazzantini.it  
www.mazzantini.it

ISOLANTI



Frutto di accurate ricerche di laboratorio, **Nordsilence** rappresenta un rivoluzionario prodotto che **garantisce efficace protezione dai rumori** di calpestio, passaggio di veicoli, voci o altoparlanti ad elevato volume. Semplicità di posa in opera, basso spessore, elevata resistenza alle compressioni e alle basse temperature, Nordsilence è costituito dall'accoppiamento di un materassino di polietilene

espanso a cellule chiuse (spess. 3 mm) con una membrana bitume polimero elastomero opportunamente **additivata con agenti fonoresilienti**.

**Nord Bitumi spa**  
Via Campagnola 8  
37060 Sona (VR)  
tel 045.6094111  
fax 045.6094191  
nord@nordbitumi.it  
www.nordbitumi.it

TECNOLOGIE



Elaborare un nuovo logo (**I love Sebach**), vestire la cabina di un nuovo colore e ideare adesivi per "far parlare" letteralmente la cabina in ogni nuova occasione: questo il **concept** che **Oliviero Toscani** ha posto alla base della nuova **immagine Sebach**, basato sul desiderio di sdoganare il tabù del bagno, per prendere coscienza del fatto che nessuno di noi può farne a meno. I punti di forza di Sebach rimangono

comunque la **tecnologia Top San** brevettata, il noleggio che permette di richiedere il **wc chimico** soltanto per il tempo necessario ed il servizio.

**Sebach**  
Via Fiorentina, 109  
50052 Certaldo (FI)  
tel. 0571.663455  
fax 0571.665221  
sebach@sebach.it  
www.sebach.it

SOFTWARE



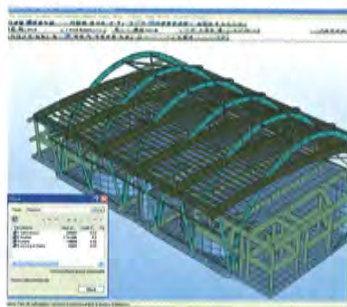
A seguito dell'accordo stipulato con Datamatic spa, i **software per l'edilizia STR** si potranno acquistare anche all'interno della grande distribuzione informatica, presso tutti i negozi della catena Wellcome. STR è l'unica azienda italiana ad aver realizzato una linea di prodotti dedicata ai professionisti dell'edilizia sfruttando la **tecnologia Smart Document di Microsoft Office**: in pratica si utilizzano Word ed

Excel con funzioni dedicate per le fasi di progettazione e direzione lavori. Excellent ha procurato a STR il premio mondiale di **Microsoft Excellence Award**, superando la concorrenza di oltre 1.800 software.

**S.T.R. spa**  
Via Gramsci, 36  
46020 Pegognaga (MN)  
n. verde 800.462.223  
fax 0376.550180  
mail@str.it  
www.str.it



SOFTWARE



Numerose le novità sulla nuova **versione aggiornata di MasterSap**: perfezionamento degli offset strutturali, che consentono di distinguere il modello strutturale utilizzato per il calcolo da quello per l'esecutivo, possibilità di introdurre eventuali conci rigidi per travi e pilastri e **potenziamento** della rappresentazione delle deformate statiche e dinamiche in modo da

consentire la lettura diretta non solo degli spostamenti nodali, ma anche delle deformazioni lungo l'asta. Di particolare importanza anche la nuova procedura di **disegno delle pilastrate**, che opera in ambiente 3D.

**Studio Software AMV**  
Via Roma, 96  
34077 Ronchi dei Legionari (GO)  
tel. 0481.779903  
fax 0481.777125  
www.amv.it

IMPIANTI



2x1 di Galletti è un nuovo terminale di impianto in grado di ventilare, filtrare, riscaldare, raffrescare e deumidificare l'aria in un solo prodotto. Un brevetto esclusivo che per differenti possibilità operative può essere utilizzato come termoconvettore che riscalda senza ventilazione con maggiore comfort percepito nella stagione invernale e, per contro, nella stagione estiva offre i vantaggi dei migliori

ventilconvettori garantendo un fresco ventilato, silenzioso, con aria filtrata e deumidificata. Per passare da una funzione all'altra è sufficiente un semplice gesto.

**Galletti spa**  
Via L. Romagnoli, 12/a  
40010 Bentivoglio (BO)  
tel. 051.8908111  
fax 051.8908122/3  
galletti@galletti.it  
www.galletti.com

ARREDI



Con una **lunga storia** alle spalle che inizia verso la metà dell'Ottocento, **Pozza** si è specializzata nella produzione di **attrezzature per aree ludiche** (in particolar modo in legno), arredo urbano e realizzazione di strutture scenografiche. Azienda certificata (ISO 9001 e din 7926 per i prodotti), Pozza è in grado di **ideare, progettare e realizzare** parchi gioco completi, partendo dalla redazione di disegni in

tre dimensioni del parco, fino all'assistenza di posa in opera con interventi periodici di manutenzione.

**Pozza**  
Via F. Filzi, 4  
36078 S. Quirico - Valdagno (VI)  
tel. 0445.463929  
fax 0445.473930  
www.pozza.it

CANTIERE



La **PE.GA. Prospezioni Geofisiche** è una società specializzata in indagini geofisiche non invasive applicate alla Geologia, Ingegneria e Ambiente. Opera da oltre dieci anni su tutto il territorio nazionale ed internazionale.

**PE.GA.**  
**Prospezioni Geofisiche s.a.s.**  
Via Niccolò Paganini, 126  
55100 Sant'Anna di Lucca (LU)  
tel. 0583.56749  
fax 0583.56749  
geo@pega.it  
www.pega.it



## Labosport, tecnologia ed esperienza al servizio della sicurezza e della qualità

Aree verdi ed attrezzate per il gioco dei bambini, una realtà in forte crescita per l'esigenza di spazi di sfogo per i più piccoli residenti nelle nostre città ma nello stesso tempo il luogo in cui passare qualche momento di relax per i genitori soprattutto nel periodo della bella stagione. Labosport non si occupa della realizzazione né dell'installazione delle aree di gioco ma cerca con tutto l'impegno possibile di "costruire" uno degli ingredienti indispensabili al raggiungimento della tranquillità e della funzionalità di questi luoghi, la sicurezza, fattore troppo spesso trascurato.

Labosport è in grado, tramite apparecchiature tecnologicamente avanzate ed una esperienza di oltre 15 anni derivante da prove effettuate in tutti i Paesi del mondo, di verificare la rispondenza delle superfici alle normative che in ogni Paese regolamentano questo settore.

Labosport è un laboratorio sportivo a 360 gradi pluriaccreditato che effettua test e consulenze in accordo alle richieste delle diverse federazioni sportive nazionali ed internazionali in laboratorio e sul campo, su qualsiasi tipo di superficie dedicata allo sport, sia essa indoor (palestre dedicate al volley, al basket ed all'atletica) che outdoor (piste di atletica, campi da tennis, campi da calcio e da calcetto, campi da hockey e da football, campi da rugby). Con le apparecchiature di cui dispone, autonomamente progettate e realizzate ed oggi riconosciute da tutti gli organismi ufficiali che sovrintendono al controllo della qualità sulle superfici sportive, Labosport è in grado di effettuare un vero e proprio check up delle superfici, verificandone lo stato e la rispondenza ai requisiti delle varie federazioni. Il laboratorio fornisce, tra i vari servizi, anche quello di consulenza per ciò che riguarda, ad esempio, la realizzazione delle piattaforme destinate ad ospitare una installazione sportiva quali campi da calcio, piste di atletica o parchi giochi o come la messa a punto di materiali destinati al mondo dello sport quali intasi, sottotappeti e sistemi. Labosport è membro scientifico dell'ISSS (International



Association for Sport Surface Science), il suo personale tecnico è presente in modo attivo presso gli organismi di normazione nazionale ed internazionale ed in ambito europeo partecipa ai vari progetti per lo sviluppo delle normative comunitarie in materia sportiva.

Labosport Italia srl  
Via Monza, 16  
23870 Cernusco Lombardone (LE)  
tel. 039.8946215  
fax 039.5296901  
labosport@labosport.it  
www.labosport.it



# Il legno, materiale di successo

## Aumenta l'uso del legno strutturale, grazie anche a Promo\_legno

L'Italia è costretta a ricorrere all'importazione di legname (per lo più dall'Austria) per oltre l'80% del proprio fabbisogno interno. Anche se così deficitaria di materia prima si è comunque dotata di una industria trasformatrice assolutamente all'avanguardia, con prodotti finiti che rappresentano il top della produzione mondiale. La crescita sorprendente del consumo del legno va ricercata sia nel notevole successo della casa "naturale" presso il pubblico, i progettisti e le imprese, sia nella costante e continua campagna promozionale avviata da Promo\_legno, iniziativa nata nel 1999 dall'unione delle associazioni di categoria del settore con la ProHolz austriaca. Non solo è aumentato l'utilizzo del legno per il rifacimento di solai e tetti, ma è cresciuto pure

l'utilizzo nelle nuove costruzioni. Il tutto grazie a una nuova consapevolezza circa le possibilità del legno. Convegni, corsi e proutuari hanno diffuso la conoscenza delle norme tecniche relative a lamelle, giunzioni a pettine, incollaggio di superfici e tempi di pressa. Il legno è sempre più percepito come materia prima tradizionale ma moderna, in grado di consentire ottime soluzioni architettoniche, isolamenti acustici e termici ineguagliabili, massime resistenze al fuoco e al sisma. Inoltre questo materiale dalle mille proprietà può essere utilizzato in sistemi quasi del tutto innovativi in Italia, come ad esempio le case a totale struttura in legno e pannelli, da produrre su progetto in stabilimento e montabili in cantiere in poche giornate lavorative.

Il continuo aumento dei prezzi di ferro, acciaio, alluminio, cemento e materie plastiche permetterà comunque al legno di conquistare ancora ampie quote di mercato.



Copertura della nuova Fiera di Karlsruhe (Germania). Esempio per le infinite possibilità che offre il legno lamellare. Foto Hans Jürgen Landes



Scuola professionale superiore di Memmingen (Germania). Costruzione moderna in legno (interno). Foto Stefan Müller-Naumann

Scuola professionale superiore di Memmingen (Germania). Costruzione moderna in legno (esterno). Foto Stefan Müller-Naumann



Esempio di ambiente abitativo in una mansarda. Foto Di Baio Editore

### INFORMAZIONI

**Promo\_legno**  
P.zza del Duomo, 20  
20122 Milano  
tel. 02.87909127  
fax 02.877319  
milano@promolegno.com  
www.promolegno.com



# Solaio Compound per ristrutturare il Casale di Fiuggi

L'introduzione anche in Italia di una nuova normativa antisismica più severa e restrittiva, in adeguamento alle norme europee, ha portato ad un ripensamento generale in molti settori della progettazione edilizia favorendo lo studio di nuovi materiali e tecnologie. In quest'ottica si colloca il Solaio Compound®, un solaio a travetto di legno più elemento interposto e getto superiore di completamento.

Il sistema Compound è stato utilizzato per la ristrutturazione di una vecchia casa colonica in muratura a sasso dei primi del '700 da tempo abbandonata priva delle originali coperture e dei vecchi solai lignei.

L'edificio, situato presso Fiuggi in Comune di Trevigliano, si trova in zona sismica di secondo grado a circa 1.000 metri di altitudine.

L'esigenza principale era quella di consolidare le strutture verticali ricollegandole a nuovi solai con caratteristiche estetiche simili a quelle originali.

La soluzione è stata la posa di travetti in legno lamellare armati con traliccio Bausta, ad interasse di 66 cm. con interposto un pannello coibente di alleggerimento in polistirene estruso preformato con malta cementizia.

Questo solaio rappresentava la soluzione ideale per conciliare l'esigenza di leggerezza, velocità di posa e qualità estetica all'intradosso. È stata inoltre studiata una soluzione che consentisse di solidarizzare tutte le murature a sasso ancorando i travetti provvisti di bolzone metallico trasversale in uno scasso a coda di rondine riempito con malta antiritiro.

Il locale adiacente ad uso garage

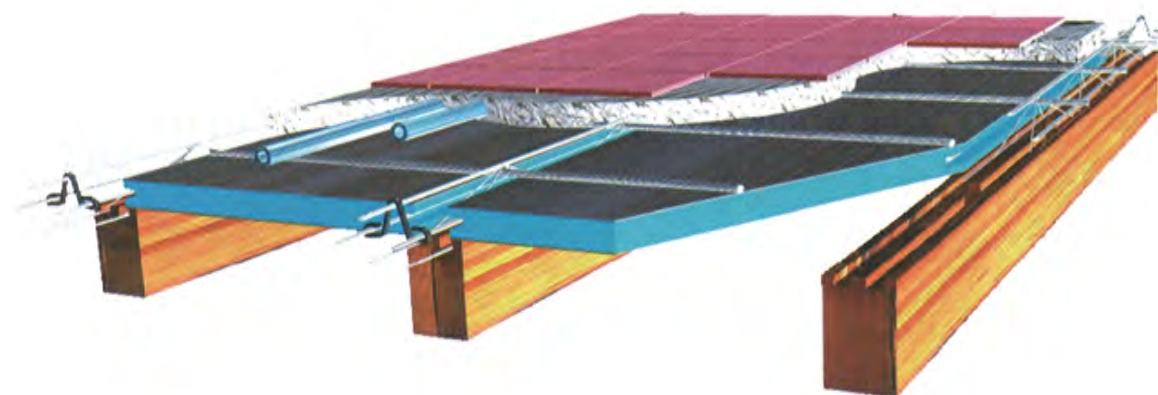
è stato invece realizzato con una classica struttura in c.a. nella quale si è inserito un solaio compound di 7 m. di luce, ancorando i singoli travetti con tondini in acciaio e collegando il traliccio superiore all'armatura della trave in c.a. solidarizzato con il calcestruzzo.

Una volta effettuata la posa degli elementi, travetti tralicciati, pannelli e ferro aggiuntivo, si è provveduto a puntellare il solaio con rompitratta a distanza di circa 2,5 metri realizzando una controfreccia pari ad 1/300 della luce. Particolare cura è stata impiegata nell'effettuare il getto di completamento con calcestruzzo (resistenza caratteristica di valore pari a 250 daN/cm<sup>2</sup>).

L'intervento è iniziato con la realizzazione del nuovo







locale esterno per ottenere una struttura scatolare rigida che avesse funzione di controventatura del vecchio edificio. Grazie alla standardizzazione degli elementi, il tempo impiegato tra montaggio e getto è stato di due giorni lavorativi. Successivamente si è proceduto alla realizzazione dei solai interni con gli accorgimenti già descritti. Trascorsi i 28 giorni di maturazione, si è passati al disarmo dei puntelli ed immediatamente si è evidenziato il notevole grado di finitura dell'intradosso del solaio. La posa del Solaio Compound risulta essere estremamente semplice ed immediata in quanto non si discosta dai tradizionali sistemi, mentre la leggerezza dei singoli elementi velocizza le fasi di movimentazione e porta ad ottenere un peso complessivo ridotto a meno della metà di quello dei solai bausta in laterocemento. Dal momento che il peso degli orizzontamenti contribuisce in modo rilevante alle spinte dovute al sisma su tutta la struttura portante, l'estrema leggerezza di questo solaio è il primo elemento favorevole al suo utilizzo. Altro fattore distintivo poi è rappresentato dal sistema di scorrimento controllato che entra in azione al momento di un evento sismico, proporzionalmente alle forze in gioco. Tale sistema sfrutta la tipicità della connessione legno/calcestruzzo studiata specificamente per garantire tre tipi di condizione:

- connessione rigida in

condizione dei carichi d'esercizio previsti;

- connessione elastica in condizione di sollecitazioni rientranti nella classificazione di eventi sismici non distruttivi;

- connessione plastica in condizione di sollecitazioni rientranti nella classificazione di eventi sismici distruttivi.

Le considerazioni relative al comportamento degli elementi componenti il solaio stesso nelle tre condizioni sono:

- a. in caso di normale esercizio si ha un comportamento del tutto simile ai tradizionali solai in laterocemento e quindi perfetta condizione di lavoro e di connessione con i sovraccarichi specifici;
- b. in caso di sisma non distruttivo si ha un comportamento elastico che permette scorrimenti moderati sufficienti a smorzare le spinte eccedenti fungendo da dissipatore d'energia ma che, al ritorno delle condizioni normali d'esercizio, riporta il tutto alla situazione iniziale;
- c. in caso di sisma devastante si ha un comportamento plastico che permette scorrimenti notevoli in grado di smorzare le spinte e quindi anche l'effetto di martellamento sulle strutture verticali. In tale condizione il legno si scollega definitivamente dal calcestruzzo e assume (ancora integro, non avendo subito effetti di rifollamento tipici delle connessioni tradizionali) funzione di puntellatura del sovrastante collassato calcestruzzo. Parallelamente ai vantaggi economici ed estetici già citati, la sicurezza risulta essere il punto di forza del "Solaio Compound@ "



#### INFORMAZIONI

##### **Coperlegno**

Via Ardeatina, 933  
00178 Roma  
tel. 06.71350276  
fax 06.71359210  
info@coperlegno.com  
www.solaiocompound.it  
www.coperlegno.com



# Il frantoio di Locri

## Un impianto realizzato a regola d'arte

Sulle colline di Locri sorge uno splendido frantoio con vista mozzafiato sul mar Ionio. Il progetto ne prevedeva la ristrutturazione con la trasformazione ad agriturismo, dedicando la zona del frantoio e delle macine a sala di ristorazione. L'impianto di riscaldamento doveva garantire un basso impatto architettonico, un elevato livello di confort ed un buon risparmio energetico: caratteristiche tipiche dei sistemi a pavimento radiante Valsir.

### Il sistema

Il sistema scelto per questo tipo di impianto è composto da pannelli sagomati V-Esse 20 a marchio CE, conformi alla normativa europea UNI EN ISO 13163. I pannelli utilizzati hanno una resistenza alla compressione di 15.000 kg/mq, valore che conferisce alla pavimentazione una resistenza ben superiore alle condizioni di impiego.

Le serpentine sono realizzate con 1.600 metri di tubo multistrato Mixal 16x2 che garantisce la totale impermeabilità dell'impianto all'ossigeno, una estrema facilità di posa ed una resa termica superiore.

Il tubo multistrato Mixal garantisce condizioni operative di 10 bar a 95°C, decisamente superiori a quelle richieste dall'impianto (45°C e 2 bar).

### Il progetto

L'impianto è stato suddiviso in due zone alimentate da due collettori di distribuzione; la zona definita "Sala frantoio" di 168 mq e la zona dei bagni e del bar di 64 mq.

Nella "Sala frantoio" il passo di posa delle serpentine è di 7,5 cm in quanto le vecchie macine ed il





frantoio occupano una superficie importante, ben 59 mq dei complessivi 168 mq.

In questo caso la superficie libera per la realizzazione del riscaldamento è quindi limitata al 64% dell'area complessiva; riducendo il passo di posa ed incrementando il numero di serpentine riscaldanti si è riusciti a coprire completamente le dispersioni energetiche dell'edificio.

Nella zona dei bagni e del bar, le serpentine sono posate con passo di 15 cm, sufficienti a coprire la potenza termica richiesta. L'impianto è stato dimensionato mediante il software di calcolo Silvestro che consente il

dimensionamento in conformità alle normative UNI EN 1264-1,2,3:1999 e UNI EN 1264-4:2003.

#### L'installazione

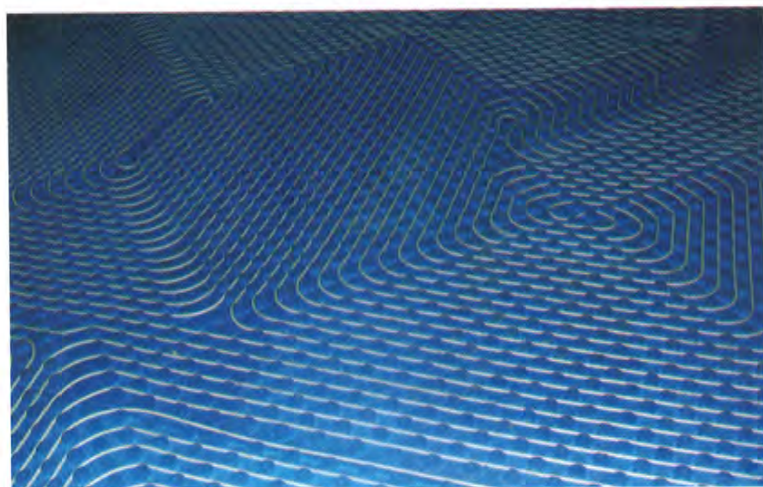
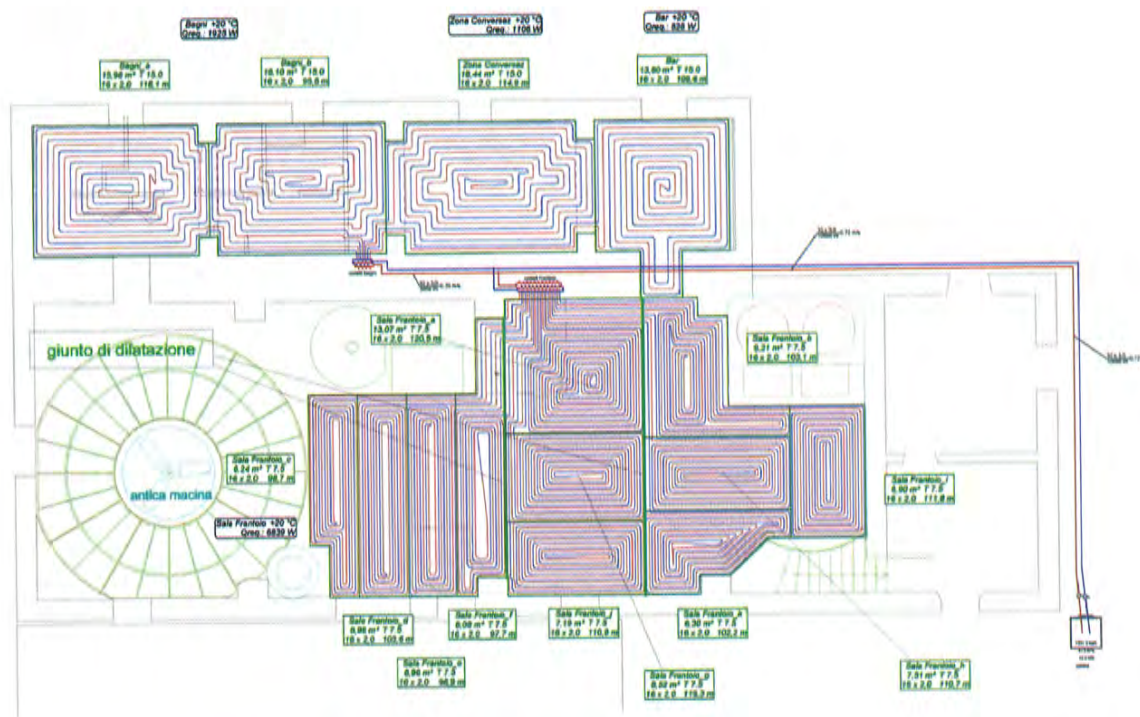
L'esperienza del posatore è stata fondamentale per la buona riuscita del lavoro.

La posa è avvenuta con estrema attenzione e cura rispettando nei dettagli il progetto.

Dalla posa del film antiumidità e della fascia perimetrale fino all'installazione della linea di alimentazione dalla caldaia, sono stati rispettati tutti i criteri richiesti dall'ufficio tecnico di Valsir e dalle norme di realizzazione impiantistica. Il film antiumidità, necessario

per evitare l'assorbimento dell'umidità contenuta nel terreno da parte dei locali riscaldati, è stato sovrapposto correttamente per almeno 10 cm per garantirne l'impermeabilità. I pannelli sono stati posati fin contro la fascia perimetrale per impedire che il calcestruzzo si riversasse al di sotto degli stessi e per garantire l'assenza di ponti termici.

Grazie alla fase di ottimizzazione dei rotoli effettuata in fase di progetto l'installatore è riuscito a rispettare le lunghezze di ogni circuito riducendo al minimo gli scarti, dedicando particolare cura nella posa delle serpentine ed alla curvatura del tubo.



INFORMAZIONI  
**Valsir spa**  
 Loc. Merlaro, 2  
 25078 Vestone (BR)  
 tel. 0365.877011  
 fax 0365.820261  
 www.valsir.it



**Direttore responsabile**  
Amalia Maggioli

**Direttore**  
Marcello Balzani

**Vice-direttore**  
Nicola Marzot

**Comitato scientifico**  
Nicola Assini  
Paolo Baldeschi  
Lorenzo Berna  
Giovanni Carbonara  
Pierluigi Giordani  
Franco Purini  
Vittorio Savi

**Redazione**  
Raffaella Antoniaci  
Alessandro Costa  
Valentina Valente

**Responsabili di sezione**  
Fabrizio Vescovo (Accessibilità)  
Giovanni Corbellini (Tendenze)  
Nicola Santopuoli (Restauro)  
Gabriele Tonelli (Informatica territoriale)  
Marco Brizzi (Multimedialità)  
Antonello Boschi (Novità editoriali)  
Luigi Centola (Concorsi)  
Matteo Agnoletto (Eventi e mostre)

**Consulenza redazionale**  
AGAVE srl

**Progetto grafico**  
Georgia Matteini Palmerini

**Collaborazioni**  
Per l'invio di articoli e comunicati si prega di fare riferimento al seguente indirizzo e-mail: [mbalzani@maggioli.it](mailto:mbalzani@maggioli.it) oppure Redazione Via del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

**Direzione, Amministrazione e Diffusione**  
Maggioli Spa Divisione Editoria  
Maggioli Editore è un marchio di Maggioli Spa  
presso c.p.o. Rimini Via Coriano, 58 – 47900 Rimini  
tel. 0541 628111 – fax 0541 622100

**Servizio Clienti**  
tel. 800 846061 - fax 0541 624457  
e-mail: [servizio.clienti@maggioli.it](mailto:servizio.clienti@maggioli.it)  
[www.periodicimaggioli.it](http://www.periodicimaggioli.it)

**Pubblicità: PUBLIMAGGIOLI**  
Concessionaria di Pubblicità per Maggioli Spa  
Via del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)  
tel. 0541 628439 / 628427 – fax 0541 624887  
e-mail: [publimaggioli@maggioli.it](mailto:publimaggioli@maggioli.it)  
[www.periodicimaggioli.it](http://www.periodicimaggioli.it)

**Filiale Milano**  
Via F. Albani, 21 – 20149 Milano  
tel. 02 48545811 – fax 02 48517108

**Filiale Bologna**  
Via Caprarie, 1 – 40124 Bologna  
tel. 051 229439 / 228676 – fax 051 262036

**Filiale Roma**  
Via Dandolo, 19 – 00153 Roma  
tel. 06 5896600 / 58301292 – fax 06 5882342

Registrazione presso il Tribunale di Rimini  
del 25.2.1992 al n. 2/92

**Maggioli Spa**  
Azienda con Sistema Qualità certificato ISO 9001: 2000  
Iscritta al registro operatori della comunicazione

**Stampa**  
Titanlito – Dogana R.S.M.

**Condizioni di abbonamento anno 2006**

- La quota di abbonamento alla Rivista Paesaggio Urbano compresa di Newsletter on line settimanale "Tecnews" è di euro 198,00.

- Il canone promozionale per privati e liberi professionisti alla Rivista Paesaggio Urbano compresa di Newsletter on line settimanale "Tecnews" è di euro 136,00.

- La quota di abbonamento alla Rivista Paesaggio Urbano è di euro 138,00.

- Il canone promozionale per privati e liberi professionisti è di euro 114,00.

Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento è di euro 25,00. Il prezzo di ciascun fascicolo arretrato è di euro 27,00.

I prezzi su indicati si intendono Iva inclusa. Il pagamento dell'abbonamento deve essere effettuato con bollettino di c.c.p. n. 31666589 intestato a Maggioli Spa – Periodici – Via Del Carpino, 8 – 47822 Santarcangelo di Romagna (RN).

La rivista è disponibile anche nelle migliori librerie.

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio con diritto al ricevimento dei fascicoli arretrati ed avrà validità per un anno. La Casa Editrice comunque, al fine di garantire la continuità del servizio, in mancanza di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta entro il trimestre seguente alla scadenza dell'abbonamento, si riserva di inviare la Rivista anche per il periodo successivo.

La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in regola con i pagamenti. Il rifiuto o la restituzione della Rivista non costituiscono disdetta dell'abbonamento a nessun effetto. I fascicoli non pervenuti possono essere richiesti dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo la ricezione del numero successivo.

**Tutti i diritti riservati**

È vietata la riproduzione anche parziale, del materiale pubblicato senza autorizzazione dell'Editore. Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili dei loro scritti. L'autore garantisce la paternità dei contenuti inviati all'Editore manlevando quest'ultimo da ogni eventuale richiesta di risarcimento danni proveniente da terzi che dovessero rivendicare diritti su tali contenuti.





# paesaggio urbano 3/2006

rivista bimestrale di architettura, urbanistica e ambiente

- GIORDANI**  
**20** La pratica architettonica e il cambiamento della realtà  
*Pierluigi Giordani*
- PURINI**  
**26** Vema, una nuova città italiana per la Biennale di Venezia  
*Franco Purini*
- CORBELLINI**  
**30** Inconsueta e sorprendente  
*Giovanni Corbellini*
- CONFRONTI**  
**32** Paesaggi italiani 1  
*Lorenzo e Caterina Berna*
- PAESAGGIO**  
**34** La volta interrotta, il recinto inconcluso, la parete inclinata  
*Giuliano Gresleri*
- 48** La filosofia disegnata di Paul Amatzuzo  
*Silvio Cassarà*
- 52** Una sezione sul paesaggio  
Kengo Kuma, Lotus House  
*Nicola Marzot*
- PMZA**  
**62** Un Premio, un Nome. Una Scuola  
*Andrea Rinaldi*
- 63** Il progetto la formazione e la professione  
*Graziano Trippa*
- 64** Architetture italiane  
*Alessandro Gaiani*
- RIQUALIFICAZIONE**  
**72** Scenari possibili di riqualificazione nel piano per la spiaggia di Chioggia  
*Elisa Montalti*
- PROGETTO**  
**84** Due progetti per Roma  
Dalla galleria A.A.M.  
Architettura Arte Moderna  
*Vincenzo D'Alba*
- RECUPERO**  
**90** Elektropolis  
Il riuso delle centrali elettriche storiche a Berlino  
*Valentina Cicognani, Riccardo Pedrazzoli*
- NEWS**  
**94** Brick Award 2006  
*Valentina Valente*
- 97 DOSSIER**  
**Innovazione e qualità urbana**  
La seconda edizione del Premio IQU Innovazione e Qualità Urbana  
Un confronto tra le esperienze delle pubbliche amministrazioni  
*Marcello Balzani*  
  
I servizi innovativi per la Pmi e l'ente locale  
*a cura di Piero Ricci, Marcello Balzani*



# La pratica architettonica e il cambiamento della realtà

Pierluigi Giordani

Nella pratica architettonica è in atto una svolta. Per comprenderla serve porsi le domande appropriate, cogliere il fenomeno "come esso si dà" senza essere trascinati via dal fenomeno stesso. Bisogna chiedersi, in particolare, ciò su cui merita interrogarsi; identificati gli argomenti passare poi all'analisi delle concrete esperienze ed alla loro valutazione.

Se si accetta questa "consecutio", sembra pregiudiziale considerare lo "spirito del tempo" come ineludibile scenario cui la pratica architettonica necessariamente inerisce; preconditione o antifatto in cui detta pratica si trascrive – in modo più o meno conforme, più o meno qualificato – nella realtà.

Un percorso concettuale che, senza dubbio, va oltre la soggettività della singola esperienza, potendo svelare la trasformazione culturale in atto, il clima peculiare del momento. Trascurando il quale, si rischiano risposte elusive, insufficienti rispetto all'obiettivo da individuare: un quadro di riferimento attendibile. Come si può, al proposito, frequentemente rilevare nella propensione descrittivo-agiografica della pubblicistica di settore, prevalentemente circoscritta nell'episodio; in cui la promozione del prodotto sfocia spesso nell'elenco telefonico. Questo percorso, in genere privo di controindicazioni, risulta addirittura d'obbligo in una situazione, come la presente, contrassegnata - nello specifico architettonico - da una rivoluzione concettuale. Stando alle cose bisogna infatti prender atto, anzitutto, che lo spirito del tempo è, prevalentemente, relativista; un dato di fatto comunemente riconosciuto, leggibile nei "paradigmi" epocali, nelle "categorie", nelle "idee-forza" alla base degli attuali comportamenti e nelle ricadute nei vari ambiti della vita associata. La trasformazione dello scenario – a livello di massa – si è verificata nella seconda metà del secolo scorso, nel climaterio del moderno. Le "categorie" dominanti – intorno agli anni Settanta – hanno lasciato il passo agli "opposti"; l'incertezza ha preso il posto della certezza, la complessità ha sostituito il progresso, la molteplicità delle interpretazioni è subentrata all'univocità. Lo stesso significato delle "categorie" si è modificato; il progresso può ritenersi ora, anziché mezzo, "essenza" del soggetto.

L'avvicendamento paradigmatico ha modificato i comportamenti promuovendo un nuovo contesto societario; denominato, convenzionalmente, post-moderno.

Gli "opposti", riepilogati nel rigetto della tradizione fondazionista (relativismo), hanno ridisegnato il volto della nostra epoca.

Di recente Ernesto Galli della Loggia (Corsera 31/10/2005) ha identificato la causa di questo ribaltamento nel tramonto delle ideologie sociali, nella "fine dei grandi involucri sovraindividuali"; sottolineando come i paradigmi emergenti nella realtà siano del tutto incompatibili con una prospettiva antividualistica, con il primato di una dimensione collettiva. In conformità al nuovo quadro "l'individuo è tornato sul palcoscenico con i suoi gusti, i suoi specifici bisogni, la sua voglia di autodeterminazione".

Ma non è tutto oro ciò che riluce. Privo di un retroterra l'individuo si è reso disponibile ad una diversa omologazione. In altre parole il cambiamento dei paradigmi ha fatto emergere i connotati dell'individuo post-ideologico; che col "congedo" (delle ideologie) ha perso i "fondamenti". Un "vuoto" che chiede di essere riempito. Come? Avendo licenziato i fondamenti il vuoto non può evidentemente, se non contraddicendosi, ipotizzare nuovi fondamenti. La mancanza di prospettive lo indirizza, allora, verso surrogati; coordinate provvisorie, correzioni nell'agire (tecnica), finalità immediate (consumi), evasioni gratificanti. Riassumibili nella libera uscita delle interpretazioni. Antidoto apparentemente indicato nei confronti della omologazione ereditata dal moderno "maturo", ma scarsamente efficace nei confronti del controllo dell'attuale condizione. Come osserva Lyotard, ognuno, nel presente contesto, "è ricondotto a sé, e questo sé è ben poco". Detto altrimenti "l'ultimo uomo rotola verso la x" (v. Nietzsche).



Stretto fra omologazione (vecchia e nuova) e narcisismo, il singolo (nelle società sviluppate) anziché riconoscersi in una dimensione societaria, si identifica nella "folla solitaria", che, in mancanza d'altro, si rivolge all'effimero.

Condizione che fornisce una spiegazione dell'autoreferenzialità, spesso manifesta nell'attuale pratica architettonica; in cui è evidente la continuità fra quadro paradigmatico ed esperienza progettuale. Il congedo dalla metanarrazione funzionalista, rimossa dal primato delle libere interpretazioni, ha infatti prodotto, anche nell'architettura, giochi plurimi che hanno potuto beneficiare di un contributo tecnologico "in progress"; ampliando – in misura imprevista – la sfera di autodeterminazione progettuale. Il monitor è diventato il tavolo da disegno. L'ebbrezza creativa è stata soddisfatta in termini potenzialmente illimitati, la tecnologia ha reso attuabili sorprendenti acrobazie, una disinibita operatività.

Naturalmente con l'entrata del mezzo tecnologico nella soggettività dell'esperienza, il tasso di artificialità disciplinare si è bruscamente incrementato. Coerentemente al cambiamento paradigmatico si è dunque modificato il concetto di architettura; il genere si è metamorfizzato, ha prodotto una nuova specie. Le componenti del genere (triade vitruviana) – riaffermate nel tempo – si sono mescolate; la miscela ha dato luogo ad una svolta linguistica, ha generato un vocabolario inedito.

La pratica architettonica, metafora degli attuali comportamenti, ha dato spazio ad un universo progettuale plurivoco, ossessionato dal desiderio di allargare senza limite i suoi confini per soddisfare l'emergente domanda comportamentale. Fermo restando che è proprio dell'architettura – in quanto espressione creativa – offrire (come ricorda Botta, "Corsera" 25/1/2006) "emozioni". E la "sorpresa", l'"alterità" non sono forse connotati dell'emozione? Postilla importante (seppur scontata); se è doveroso porsi le domande appropriate nell'analisi di ciò che accade, è un atto dovuto separare il giudizio di valore dall'analisi stessa. L'analisi è la premessa del giudizio. Poiché, nel presente, la pratica architettonica ha cambiato la specie del genere (codici pluralistici anziché linguaggio unitario) bisogna allora – a prescindere dalla equazione successo-valore – modificare la dimensione "valoriale" del giudizio utilizzato nel passato. Le "idee ricevute" non servono più.

Richiamato sommariamente l'attuale contesto societario replicato nei comportamenti progettuali, si può rivolgere l'attenzione alle "modalità" espressive nella pratica architettonica.

E' così possibile riscontrare che l'ultimo uomo non ha tagliato tutti i rami dell'albero su cui è seduto; il congedo dai fondamenti, nel progetto, ha serbato – addirittura incrementato – percorsi culturali giunti al capolinea nel moderno. La rivisitazione di tali percorsi, nel postmoderno, ha indicato nuovi obiettivi, suggerito nuove occasioni di sperimentazione.

E' il caso della liberazione dalla forma dell'idea (visualizzazione del logos), del progressivo ampliarsi della latitudine morfologica nella espressione (ad esempio lo sdoganamento del brutto, il suo sciogliersi nel bello). Ma anche della sostanziale libertà delle arti – e del progetto – dallo scopo; libertà conflittuale nell'architettura – per via della funzionalità – con la dimensione estetica. Condizionamento che le ha procurato non pochi ostacoli – nel moderno – a legittimarsi come arte. Problema ridimensionato, se non risolto, nell'attuale apoteosi della "superfluità". Merito del "congedo dai fondamenti"; cui siamo debitori di una stimolante ri-lettura dei citati percorsi. Il "congedo" ha infatti rimesso in discussione il concetto che definisce ogni genere di arte (nella fattispecie l'architettura); addirittura lo scopo. Al proposito si può richiamare una profetica riflessione di Giedion; quando un genere di arte diviene troppo stretto per soddisfare emergenti modalità espressive, si finisce con l'abolire il genere stesso. O, meglio, viene modificata la "specie" con cui il genere si è manifestato sino a quel momento; raggiungendo, nel cambiamento, "un punto critico non più registrabile su scala convenzionale (v. K. Forster, in "Metamorph").

E' il caso dell'attuale pratica architettonica; la condivisa definizione di Schmarsow ("arte dello spazio"), alla luce delle recenti esperienze, non è più così scontata; è, per lo meno, riduttiva. Il progetto infatti non genera, ora, soltanto forme e spazi ma anche processi dinamici; includendo sempre più, accanto al luogo, la dimensione temporale.

Così stando le cose può essere di una qualche utilità sunteggiare i connotati peculiari agli "opposti concetti" che delimitano l'attuale "campo di determinazione" della pratica architettonica. Fermo restando che – nella



stragrande maggioranza delle esperienze – la complessità (propria dell'attuale scenario) dà luogo ad articolate combinazioni e permutazioni fra gli "opposti" stessi; prospettando un panorama ricco di sconfinamenti che sfugge a rigidi criteri di "appartenenza", a rigorose demarcazioni. Letture ortodosse dei "concetti" si attutiscono infatti in interpretazioni più sfumate, predilezioni minimaliste bilanciano enfatici massimalismi, incondizionati abbandoni al mezzo tecnologico vengono compensati da caute prese di distanza. Un universo indistinto di interagenze e intersezioni, di perplessità e transizioni. In ogni caso, in conformità al quadro, sono rivalutate le "storie monografiche", il personale alfabeto svincolato da picchetti anagrafici o tentazioni classificatorie.

La diversificazione delle esperienze suggerisce, dunque, l'opportunità di identificare "modelli" estremi, di confine; "termini" (usuali nella pittura manieristica) a delimitazione del magmatico campo di determinazione. Concetti di riferimento per leggere l'operatività.

Nel binomio degli "opposti" concetti, il primo modello riafferma, nella pratica architettonica, il consolidato "gioco delle parti" che fa capo alle componenti della triade vitruviana; principio ordinatore e collante di un linguaggio unitario interpretabile, nella sua sintassi, da chiunque.

Il linguaggio rispetta il paesaggio prodotto dalla memoria; ma è anche elemento attivo nel processo evolutivo in atto, ricusando ogni ripetitività, lasciando ampio spazio all'innovazione all'interno della scrittura.

In altri termini il rifiuto (o la presa di distanza) dal congedo – nelle esperienze migliori – non ha penalizzato la disponibilità del linguaggio nei confronti dello spirito del tempo, la persistenza del principio ordinatore non è conflittuale rispetto alla mobilità paradigmatica.

Questa convinta appartenenza alla processualità (manifesta nel costruito sintattico delle esperienze svincolate da automatismi formali "già visti") permette, ad esempio, l'uso della digitalizzazione nella progettualità senza condizionare la soggettività alle tentazioni offerte dal mezzo. Autonomia progettuale ribadita anche nei confronti di patologiche devianze ereditate dal passato prossimo; dallo pseudo-storicismo alla "incontinenza tipologica" (per usare una espressione di De Carlo).

L'entità di questa tendenza, nella operatività, si va gradualmente riducendo. E' indubbiamente più difficile appagare l'"alterità" (voluta dalla "domanda") se nell'"effetto" risultante ci si propone anche di rispettare un equilibrato "rimando" fra il contenuto e il contenitore.

Nella seconda tendenza le nuove modalità espressive modificano la specie del genere (architettonico) praticato sino a quel momento. Un fenomeno, nella forma e nel contenuto, di metamorfosi. La celebrazione, nella progettualità, di un cambiamento che sarebbe troppo riduttivo considerare "neo avanguardia", circoscrivere nella sperimentazione di un linguaggio espressivo più avanzato rispetto alla operatività tradizionale o alla prevalente sensibilità corrente.

All'origine di questa nuova pratica architettonica c'è, piuttosto, la dissoluzione della compattezza che ancora unisce la tarda modernità (la casa comune funzionalista), il desiderio del "grado zero", la pretesa della tecnica di farsi norma nell'agire, la nuova condizione esistenziale.

Lo "strappo" linguistico conferma il nuovo "fondale", il "possibile lasciato libero nel suo accadere" (Derrida). La liceità interpretativa interrompe, di conseguenza, il dialogo col contesto, spezza la connessione col paesaggio del passato, rivendica la libertà dalla memoria; affermando una programmatica autoreferenzialità. La riformulazione dei principi ordinatori (la nuova specie del genere) utilizza un vocabolario formale inedito, configurazioni spazio-temporali eterodosse.

Alla frantumazione dei principi contribuisce, come si è detto, l'autorità conformatrice del mezzo tecnologico; il software riconiuga il gioco delle parti della triade vitruviana, consuma la loro "fissità" promuovendo una tettonica dinamica, favorendo lo scivolamento della struttura nell'involucro-superficie (superfici continue), dell'involucro in un testo mutevole.

Un gioco senza fine di specchi, una riconciliazione – a valle del divorzio nel moderno – fra la poetica e il calcolo. Funzioni e materiali cambiano stabilmente linguaggio; il concetto si trasferisce nell'immagine plastica, l'immagine rimanda ad un'altra e un'altra ancora (morphing).

La digitalizzazione istituzionalizza, nel progetto, la mobilità generativa, la fluidità morfologica, l'intrattenimento con geometrie complesse. Interscambio della tecnica col soggetto che può dar luogo ad una consapevolezza



progettuale provvista di nuovi spazi di autonomia; ma anche promuovere una deriva passiva nei confronti del mezzo, un entusiasmo inaffidabile per l'imprevedibile.

Trova comunque soddisfazione la sindrome demiurgica da sempre latente nell'architetto (i "visionnaires" continuano a far scuola), la vertigine della "Wille sur Macht" traslata nella pratica architettonica. Quasi un riflesso condizionato, tradotto in "icòne" – versatili e volubili – in cui l'identità è ostentata come "alterità".

I codici linguistici plurimi "provocano" inevitabilmente un frastuono linguistico; ibridazioni, mescolamenti, combinazioni, rimandano a forme mutate dalla natura, dalle arti figurative, dalla quotidianità.

Il frastuono è "musica" per le orecchie del soggetto "vuoto", l'immagine spettacolare consolatoria per la folla solitaria oppressa dall'"horror vacui". La metamorfosi postmoderna esercita così un potenziale liberatorio; si configura come un rassicurante "lettino" per l'ultimo uomo.

Scompare nell'oggetto architettonico – o quanto meno si attenua – la differenza fra ciò che è utile e ciò che è superfluo; l'abito fa il monaco. Dilagano gli effetti speciali (è possibile realizzare – come osserva Gehry – una architettura "impossibile" dieci anni fa).

Nessuna riserva o pregiudizio nei confronti di questo percorso.

Sempreché il prodotto corrisponda all'intenzione, le idee diventino progetti senza dar luogo a imbarazzanti incoerenze, senza essere soffocate dalla "facilità" offerta dai mezzi.

Può capitare, infatti, che nell'uso degli effetti speciali – inevitabili nella trasformazione dell'architettura in una specie diversa – abbondino gli "apprendi sorcier" e difettino gli Spielberg.

Come nell' "Asino d'oro" di Apuleio, il povero Lucio postmoderno può usare a sproposito il filtro digitale; scoprendosi asino anziché uccello. In altre parole l'intemperanza nell'uso dell'intelligenza artificiale può risolversi in una progettualità artificiosa; la dittatura della tecnica fine a sé stessa può rivelarsi indesiderabile. Di più; in mancanza di un pensiero creativo, il mezzo-doping non ha nulla da rendere più efficiente. Non esiste un Viagra per l'erezione intellettuale o un Prozac per garantire la felicità progettuale a comando.

L'"alterità" può così sconfinare nell'arbitrarietà del tutto indifferente alla compatibilità, ad esempio, fra interno ed esterno dell'oggetto, scordando che nell'architettura ci si abita, che non è oggetto di contemplazione come la statua di Pigmalione.

Il rapporto forma-contenuto può infatti (anzi deve) prescindere da regole e precettistica, ma è obbligante in ogni esperienza architettonica; anche se l'estetizzazione del reale, la concretezza storica, l'immagine-consumo, ecc., hanno, nella pratica, allargato i margini di manovra. Se così va il mondo destano sconcerto i risentimenti e le malcelate ostilità delle anime belle verso lo "star-system", le "griffes" (Gehry come Elton John, Libeskind come Le Vuitton, ecc.), l'"emotional design", ecc. Il ditino alzato verso la "sorpresa" non convince; richiama la volpe che non riusciva a cogliere l'uva.

Nello spirito del tempo mercato e "meraviglia", consumo e spettacolo, tengono banco.

Perché turbarsi, allora, se "l'inutilità è utile", se serve (come diceva Carlo Marx) a combattere l'alienazione? Perché mai tacciare di cinismo la battuta di Lyotard: "in assenza di criteri estetici è possibile e utile valutare le opere sulla base dei profitti che consentono"?

Perché il primato del consumatore è buono in economia e cattivo nell'architettura?

Vestire Armani è, per molti, rassicurante; l'ultimo uomo (se ne ha i mezzi) è disposto a pagare un sovrapprezzo per l'edificio d'autore. La bruttezza si vende male, diceva Raymond Loewy nei lontani anni cinquanta; "good design is good business". Un atteggiamento comune ai soggetti con capacità di consumare; recepito nell'economia e nelle Istituzioni pubbliche. Le "Real Estates" utilizzano le "griffes" per ricavare un profitto più elevato, le amministrazioni per produrre maggior consenso.

Di fatto il "format" spettacolare, nella pratica architettonica, funziona egregiamente nel caso di funzioni collettive fortemente invitanti (musei, teatri, sale da concerto, shopping, servizi per la mobilità, uffici, ecc.). Manufatti, in genere, ad alto tasso di liceità spaziale, sufficientemente autonomi da prefigurazioni tipologiche.

Nulla di nuovo. Da sempre l'uomo è sensibile alla seduzione; niente di strano che l'arte dell'invito sia intenzionalmente praticata in questo tipo di esperienze. Tenendo naturalmente a mente che l'"audience" non conferisce spessore culturale. Il



successo non garantisce il valore. Altro discorso per la residenza. Da tempo alloggio piuttosto che abitazione (v. Heidegger), la quotidianità, nella residenza, non può sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda delle "sorcelleries", delle sculture abitabili. L'evasione è un sogno proibito nell'abituale involucro della società "low cost".

L'architettura visualizza una idea di "spazio inventato" (sempre più associato al tempo) per un uso pubblico o privato. Naturalmente, non per tutti gli edifici si può parlare di architettura. Per solito lo spazio inventato, soddisfa, nel contesto societario, scopi immediati (funzionali, tecnici, ecc.), fini pratici; preliminari ad ogni intuizione (o, addirittura, intenzione) estetica, privi dei requisiti che possono legittimare un giudizio di valore. Per poter dar luogo, infatti, ad un giudizio di valore, l'immagine architettonica deve rivelare una originalità espressiva; non importa se marginale rispetto alle grandi creazioni spaziali, agli "scatti linguistici" (così denominati da Zevi: vedi "Architettura. Concetti di una controstoria") riepilogativi del divenire architettonico nel tempo. L'originalità espressiva non può sfuggire allo "spirito" del tempo. Contraddistinto, al presente, come si è ripetutamente detto, da una trasformazione che fa capo – anziché ai valori consolidati – ai loro opposti. Con le conseguenze del caso. Spirito del tempo, biunivoco; che può essere, insieme, opportunità innovativa e insidia. Se,

infatti, nella folla solitaria, il protagonismo narcisista può convergere nella omologazione consumistica, nella pratica architettonica la bulimia della "alterità" può risolversi nel "second best". Situazione che non facilita il giudizio. Originalità, comunque, da stimare; l'analisi non può evitare la valutazione. Da effettuarsi con un approccio "ex novo". I codici "plurali" hanno, infatti, reso inattuali i valori tradizionali; non c'è più un metro di platino cui riferirsi. Conseguentemente i giudizi debbono sottrarsi ai valori consumati dalla processualità, contestualizzarsi, adeguarsi a parametri instabili, tutti da definire.

La Babele linguistica non è infatti illimitata, il frastuono ha pur sempre dei vincoli, dei margini invalicabili. Anche chi si sforza di parlare linguaggi "impossibili" è richiamato all'ordine dai criteri distintivi del genere. Genere (architettura) che, pur ammettendo sintassi diverse, deve – per sua natura – soddisfare determinate caratteristiche. Che – a prescindere dalla specie adottata – ne permettano il riconoscimento. Forse non è ancora suonata la campana per definire i caratteri e i confini di Babele; ma il fatto che gli stessi facciano parte di un campo di determinazione non illimitato ci sollecita a individuare al meglio la carta di identità del possibile e dell'impossibile linguistico. Quando cambia la musica bisogna cambiare lo spartito. Ma c'è dell'altro. L'originalità espressiva non presume soltanto l'innovatività spazio-temporale; si riconosce anche nella diversa reazione dell'opera rispetto ad eventuali condizionamenti del contesto. E' il caso del rapporto fra progetto e potere.

Un confronto non trascurabile nella economia del giudizio. Al proposito Zevi ricorda che spesso, nel passato, "l'architettura anziché registrare la realtà ha esplicitato una funzione compensatoria e consolatoria, tesa a mascherare un monumentalismo vistoso e fatuo". Osservazione recentemente riesumata da K. Forster (con riferimento allo "star-system"): "certo c'è tanta moda nell'architettura, ma cosa dire del suo vecchio debito nei confronti dello sfarzo e della notoria sottomissione al potere?".

In altri termini: nell'ottica di questa angolazione "l'eterno ritorno" è di casa. È cambiato il soggetto del potere (da monarchico a collegiale); ma è rimasta invariata la subordinazione dell'architettura a chi dirige le danze (economia, politica, "audiência", ecc.). Oggi il "progettare disturbato", l'alterità, deve compiacere la domanda della folla solitaria e dei "poteri" che la dirigono.

Il copione è immutato. In ogni caso, indipendentemente dalle interagenze del contesto, è indubbio che nell'attuale quadro paradigmatico di libere interpretazioni, di liceità lessicali, di pratiche performative, di continuità col mezzo tecnologico, ecc., il giudizio di valore, nell'architettura, debba mutare. E' altrettanto scontato che il giudizio – non più basato su parametri consolidati – possa scivolare, in particolare nel transitorio, nel più modesto ruolo di "mezzo di eccitazione della propria sensibilità estetica" (Fiedler); attribuendo valore a ciò che avviene perché avviene, arretrando verso la kantiana materia piuttosto che richiamarsi al molteplice del fenomeno che può essere ordinato (forma). Se prevale la sensazione si rischiano, ovviamente, abbagli e refusi concettuali; magari stimando esteticamente eccellenti esperienze con evidenti contraddizioni (una "firmitas" malferma, una "venustas" – programmaticamente eterodossa



– coniugata con una "utilitas" perdutoamente conformista). Serve dunque una pausa di riflessione; per evitare percorsi fuorvianti, per mettere ordine nei potenziali parametri cui riferirsi ("non fondamentali", naturalmente, per evitare un imbarazzante ossimoro nei confronti dello spirito del tempo). Nel frattempo il giudizio di valore è costretto a ripiegare su un supporto; ad esempio la "forma". Non c'è materia che non abbia una forma. Ogni entità, come tale, non può farne a meno, essere senza "confini". Dalla forma non si scappa. Anche se il termine è indefinito. Perché nessuno, oggi, potrebbe azzardarsi a dare – nella problematica architettonica – una definizione non problematica di forma includendo sia l'attuale indeterminazione statutaria della disciplina, sia la "convulsa dialettica in cui ogni giudizio si rinnova, giammai è concluso, giammai è conclusibile" (v. Fiedler). Ne prende atto, schiettamente, Adorno: "riuscite sono quelle opere che dall'amorfo, cui esse inevitabilmente fanno violenza, salvano qualche cosa trasportandolo nella forma, che opera il salvataggio dalla scissione". Detto altrimenti. La trasgressione, purché violenza all'amorfo, è la miglior conferma della legge; la presuppone, sinché non diventa – a sua volta – legge, finendo nel vocabolario (lessicale o figurale) ufficiale. Dunque forma, come ultima spiaggia (a valle del congedo), come involucro in irresistibile ascesa, contenitore emblematico che si fa carico anche del "possibile" di Derrida. Nella difficoltà di formulare un giudizio di valore sulla "originalità espressiva" al presente, tanto vale, allora, giovandosi della interscambiabilità delle forme artistiche, ricorrere alla usata (o abusata?) "prosa-poesia". Al proposito Paul Valéry suggerisce, in "Eupalinos ou l'architecture", una suggestiva metafora intesa a far risaltare la differenza fra l'architettura e l'edilizia dettata solo dall'uso. "Andando per la città – osserva Valéry – fra gli edifici che la popolano, alcuni sono muti, altri parlano, altri ancora, più rari, cantano". Una graduatoria di valore applicabile, nella processualità architettonica, sia al linguaggio unitario che a quello pluralistico. Gli edifici che cantano rivelano il fascino inconfondibile dell'unicità, producono emozione e pathos; testimoniano "scatti linguistici". Gli edifici muti, aggiunge Valéry, "meritano solo il disprezzo; sono cose morte, gerarchicamente inferiori ai mucchi di pietrame vomitati dalle carrette dei capimastri"; equivalenti ad una prosa sgrammaticata (sempre uguale anche se, nell'apparenza, sempre diversa), scritta da mediocri che "una volta segnata una via vi si precipitano" (Fiedler), recitata da interpreti di una "rivoluzione passiva". Replicanti di "altri cervelli", immobili spugne che assorbono – e restituiscono – le opinioni fluttuanti intorno a loro. Mosche nella bottiglia; divergenti, per inconsapevolezza o per "business", dal "polipo che interroga le acque popolate, sceglie e si avventa, impadronendosi di ciò che gli conviene". In tal caso l'esperienza "parla" ("emoziona", come dice Botta); "ne ho stima se parla chiaro", puntualizza Valéry. Volendo trarre una conclusione, provvisoria, da queste note sparse, bisogna, "in primis", guardarsi dall'illusione di avere soluzioni in tasca o a portata di mano. Serve piuttosto, nell'ambito delle considerazioni fatte, identificare elementi da cui desumere un comportamento critico in merito all'attuale realtà. Può essere utile, al proposito, la creatività. Poiché il pensiero visivo, immergendosi nella

crossmedialità, sposando il video, ha modificato la ricerca linguistica; la creatività, riferita al quadro delle esperienze in atto, può presentarsi sia come capacità di adeguarsi a situazioni nuove, sia come intelligenza per trovare soluzioni nuove a linguaggi consolidati.

Ferma restando, in entrambi i casi, la massima attenzione al contesto, al "clima", allo spirito del tempo; libera da "scorie" culturali, consapevole che "è l'uso (le esigenze della gente e del mercato) che fa la legge". Come ha osservato Angelo Panebianco (v. Corsera 15/1/2006) bisogna prendere atto che l'attuale realtà è un miscuglio di continuità (rispetto al passato) e discontinuità. Una situazione indefinita, un limbo, in cui si può scegliere di continuare a rimanere, sapendo però che "una identità che ha nel prefisso "post" la sua connotazione principale rischia di diventare qualcosa di simile ad una "non identità", (anche se, come sostiene Quine, non c'è entità senza identità). La forza del presente ha travolto il passato; nel frastuono dei linguaggi spetta alla soggettività appropriarsi criticamente del divenire, non accontentarsi di "prospettive valoriali" indeterminate. Per non lasciare irrisolto il problema del vuoto (partner del frastuono); che "deve essere riempito" (v. Galli della Loggia, cit.). Restiamo pure, come ci consiglia Heidegger, "in ascolto"; ma senza esagerare. Il Paradiso può attendere; ma il limbo – per definizione – è una situazione transitoria.



# Vema, una nuova città italiana per la Biennale di Venezia

*Franco Purini*

Il problema più arduo che l'architettura italiana deve oggi risolvere – un problema che risulta aggravato dall'attuale condizione globale, con la serrata concorrenza tra le scuole progettuali alla quale esso dà luogo – è quella di favorire una maggiore sperimentazione sia nell'ambito del linguaggio, sia in quello della tecnologia e delle procedure

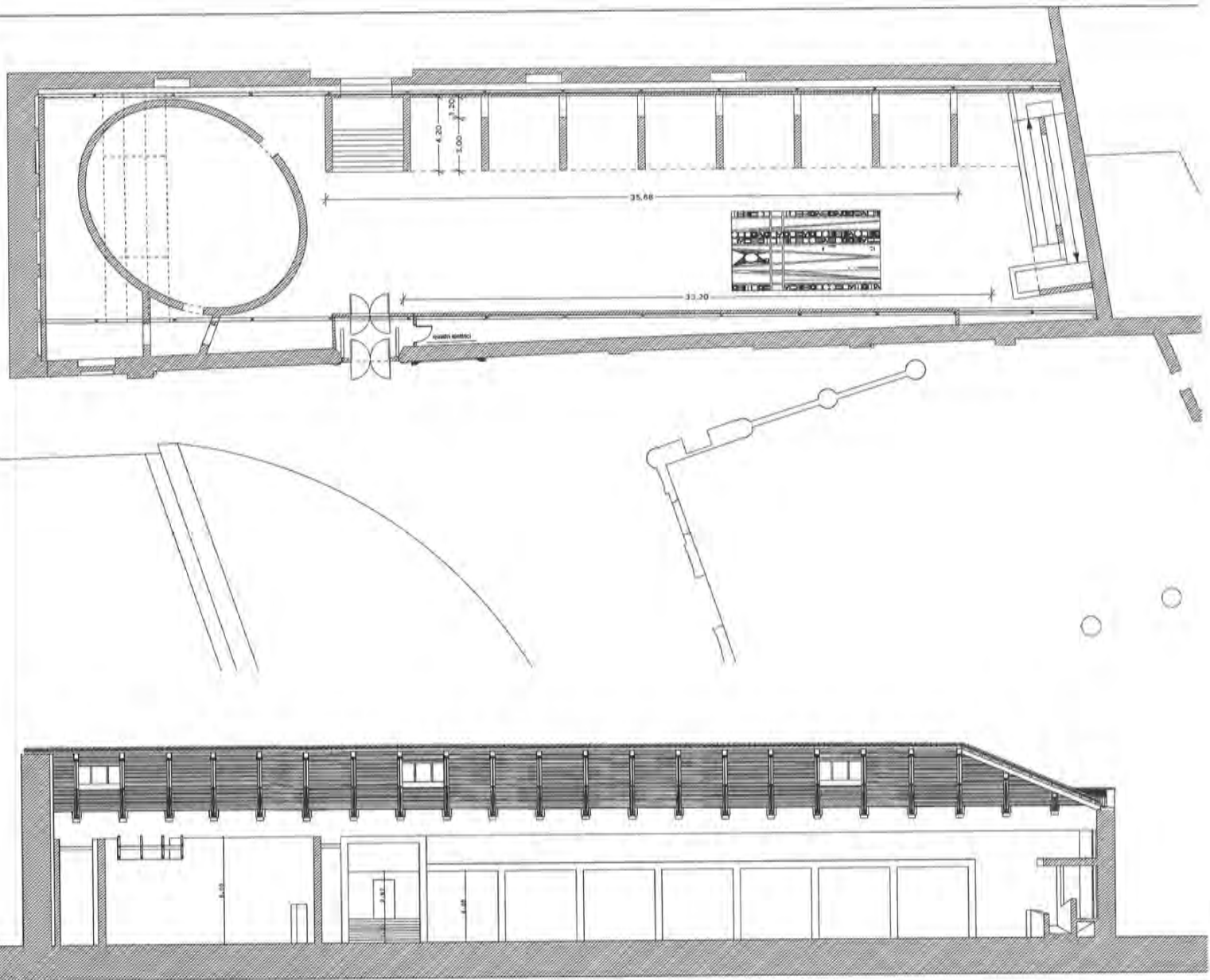
normative, amministrative e produttive attraverso le quali l'architettura viene realizzata. Pesantemente penalizzata dalla legge Merloni – senza la cui abolizione l'architettura italiana non può avere un domani all'altezza della sua storia – la consistente e spesso pregevole, ma anche quantitativamente sovrabbondante, offerta progettuale che l'Italia esprime

ha bisogno di essere messa alla prova della competizione europea e internazionale in un contesto strutturale più avanzato, articolato e libero. A questo proposito assumono un ruolo trainante, per le tematiche che suggeriscono e la risonanza mediatica che le accompagna, le grandi occasioni espositive come quelle proposte dalla Biennale di Venezia e dalla Triennale di Milano, i più importanti ambiti istituzionali del dibattito architettonico nazionale e tra i più accreditati luoghi di scambio disciplinare a livello internazionale. Rinviando a un'ulteriore nota un discorso sulla Triennale di Milano ci si soffermerà in questo scritto solo sulla rassegna veneziana e sulle sue prossime manifestazioni.

Le ultime mostre di architettura della Biennale di Venezia, dopo le edizioni affidate a Vittorio Gregotti, Paolo Portoghesi, Aldo Rossi e Francesco Dal Co, si sono configurate in modo sempre più accentuato, a partire da quella del 1996 diretta da Hans Hollein, come importanti rassegne di progetti redatti dai più celebri architetti del mondo. Esse si sono proposte come riepiloghi spesso imponenti di opere importanti sia dal punto di vista urbano sia architettonico, opere quasi sempre già note, ricontestualizzate entro appositi quadri problematici. Uno degli effetti di questa impostazione, sicuramente di notevole interesse documentario e di indubbio carattere spettacolare, è stato però la rinuncia ad affrontare problematiche progettuali nuove e a offrire ad architetti emergenti l'occasione di proporre le proprie idee in un contesto prestigioso come quello







veneziano, ormai divenuto luogo di eventi mediatici di estesa e durevole risonanza. Pur nella sua dimensione locale rispetto al quadro globale proposto dalla "X Mostra Internazionale di Architettura", affidata a Richard Burdett, il Padiglione Italiano, curato da chi scrive, riprendendo la tradizione delle Biennali precedenti l'edizione ideata dall'architetto viennese, vuole invertire questa tendenza. L'intenzione è infatti quella di dar vita a una mostra sperimentale nella quale saranno esposti progetti, redatti da giovani architetti, dotati di una grande energia inventiva, proiettati nel futuro e capaci di essere facilmente decifrati dal grande pubblico. C'è da aggiungere che il Padiglione

Italiano, che istituzionalmente rientra nelle competenze della DARC (Direzione Generale per l'Architettura e le Arti Contemporanee), con a capo Pio Baldi coadiuvato da Margherita Guccione come responsabile per l'architettura, comincerà da quest'anno la sua vita che si spera sia lunga, fortunata e densa di contenuti innovativi. Nel suo lavoro, che si preannuncia difficile ma anche ricco di motivi di riflessione, il curatore è affiancato da Nicola Marzot, Margherita Petranzan e Livio Sacchi.

Il titolo della mostra sarà: "Italia - y - 2026. Invito a Vema". La y che compare nel titolo vuole suggerire a livello subliminale la lettura "Italy" come

amplificazione extranazionale del Paese, come trascendimento creativo dei propri confini. L'argomento proposto è la progettazione di una nuova città. Una "città di fondazione", ma anche una "città ideale" e una "città utopica" - ma dell'"utopia della realtà" di Ernesto Nathan Rogers - collocata in prossimità dell'incrocio dei corridoi ferroviari europei Lisbona-Kiev e Berlino-Palermo. La città, situata tra Verona e Mantova, si chiamerà Vema e sarà progettata da venti architetti o gruppi di architetti tra i trenta e i quarant'anni che affronteranno altrettanti problemi tra i quali la casa, i luoghi di lavoro, il corpo, l'arte, le infrastrutture, il media, il verde, il tempo libero. Agli architetti invitati è stato





fornito uno schema insediativo redatto dal curatore insieme a Sebastiano Giannesini e Francesco Menegatti, quest'ultimo city manager dell'operazione. Si tratta di una sorta di modello direttore molto semplice e flessibile, basato sull'alternanza di bande parallele verdi o costruite attraversate, in corrispondenza del confine tra le due regioni, da un'ulteriore fascia verde. Servita da una rete di strade affiancate da canali che la collegano al Mincio e al Po, Vema riassume e ripropone in una chiave strutturalmente più articolata e complessa, immessa nelle dinamiche europee e globali, il mondo urbano padano contrassegnato, com'è noto, da una forte omogeneità ambientale e architettonica, puntualmente contraddetta da sottili differenze e animata da forti presenze monumentali.

Lo schema della città, un rettangolo di 2260 per 3700 metri per circa trentamila abitanti, incorpora una serie di tracce viarie e di edificazioni preesistenti nell'intenzione di radicarsi profondamente nel territorio, ascoltandone e



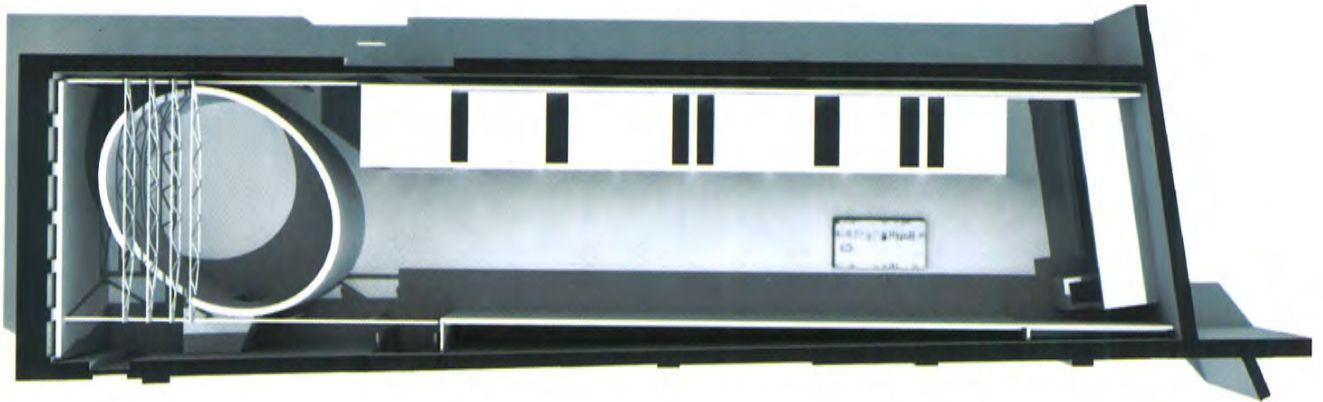
reinterprestandone strutture e tessiture. La decisione di proporre un "disegno debole" è derivata, oltre che dall'intenzione di non sopraffare l'architettura con un quadro urbano troppo energico, dalla volontà di lasciare ai progettisti la più ampia libertà di introdurre nello schema insediativo varianti, alternative, integrazioni e ibridazioni. Sul piano più strettamente architettonico ciò che è stato richiesto ai venti gruppi è la messa a punto di soluzioni esemplari dal punto di vista tipologico e linguistico, soluzioni avanzate basate su una consistente accelerazione tematica, su una calcolata diversione eterotopica e su una estesa ricognizione di contributi provenienti da altre discipline. C'è da aggiungere che Vema vuole anche contrastare la città diffusa sostituendo alla proliferazione incontrollata e indistinta di case, capannoni e shopping mall entità urbane finite e riconoscibili, in grado di dar vita a nuove relazioni territoriali e di rendere esplicite quelle oggi già esistenti come potenzialità impresse.

La mostra sarà ospitata, all'interno dello spazio solenne e suggestivo delle Tese delle Vergini, nel quale, all'interno dell'allestimento, disegnato dal curatore con Franco Puccetti e Valter Tronchin, sarà realizzato un "panorama" che conterrà immagini della città nuova, nonché una sorta di grande "romanzo popolare", una stratificata performance visiva che racconterà vicende, volti ed edifici dell'architettura italiana del XX secolo.

Saranno poi presenti plastici di edifici e un grande modello della città, attraversata dal confine tra Lombardia e Veneto.

La mostra intende proporre una possibile ipotesi dell'Italia tra vent'anni, centenario dell'esordio del "Gruppo 7", al quale si deve la nascita dell'architettura moderna italiana, un movimento che costituisce il riferimento ideale dell'intero programma espositivo. Il catalogo sarà composto da quattro sezioni. La prima è dedicata a venti voci tematiche generali riguardanti l'architettura italiana; la seconda a venti città italiane, di cui si analizzerà il rapporto tra la

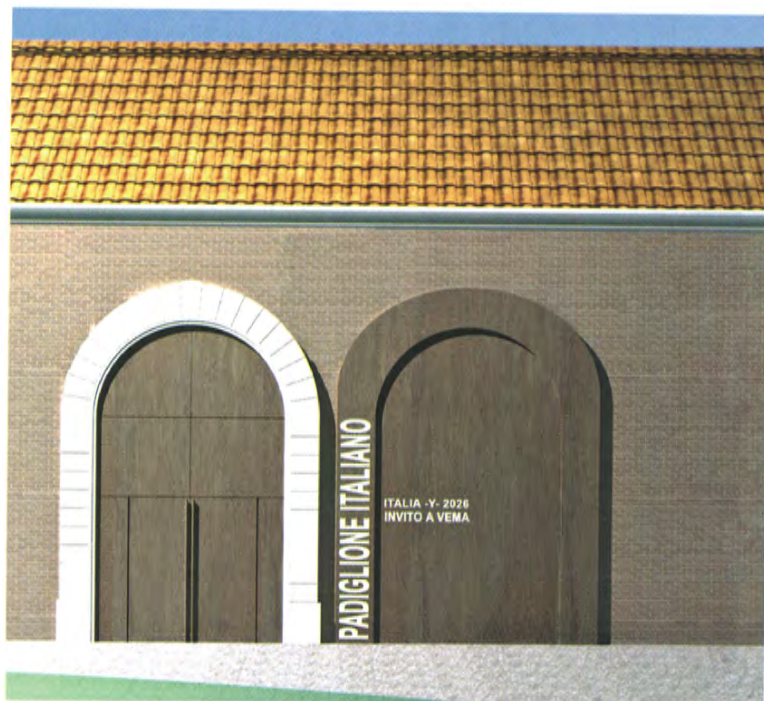




loro condizione attuale, la loro architettura, gli architetti che in esse hanno operato e le Facoltà di architettura che ospitano; la terza a un repertorio biografico relativo ad architetti, artisti, critici, storici, fotografi; la quarta all'illustrazione della nuova città. Le voci saranno molto brevi e di taglio giornalistico, in modo da facilitare l'accesso alle problematiche architettoniche a un pubblico più vasto di quello, peraltro molto numeroso, degli addetti ai lavori. Alla redazione del catalogo danno il loro contributo Dina Nencini, Valentina Ricciuti e Stefania Suma.

Avatar, Pier Vittorio Aureli, Lorenzo Capobianco, Elastic spa+3, Giuseppe Fallacara, Santo Giunta, Iotti e Pavarani, Moreno-Santamaria-Laezza, Liverani e Molteni, Ma O, Antonella Mari, Masstudio, Stefano Milani, Modulo 4, Tommaso Monastiroli, OBR – Open Building Research, Gianfranco Sanna, Andrea Stipa, Studio Eu, Alberto Ulisse: sono questi gli architetti invitati a progettare Vema.

Si tratta di giovani che hanno già prodotto opere significative, ma che non hanno ancora avuto la possibilità di misurarsi con un progetto complesso su un palcoscenico importante come quello della Biennale di Venezia. Appartenenti alla "generazione dell'Erasmus", a loro agio nella dimensione internazionale, cresciuti all'interno della rivoluzione digitale, i progettisti di Vema hanno il compito di riproporre in termini nuovi quella organica ma anche critica relazione tra città e architettura, che è l'elemento sul quale la cultura progettuale italiana ha costruito nel XX secolo la sua identità teorica e linguistica.





# Inconsueta e sorprendente

Giovanni Corbellini

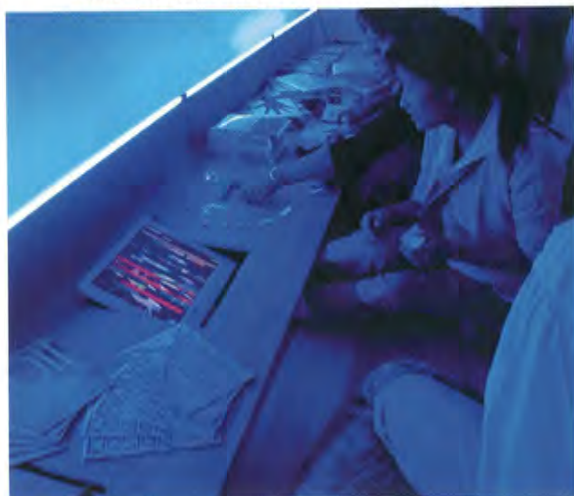


Beyond Media 05 - Script,  
8° festival internazionale di architettura e media

Nel sesto centenario della nascita di Leon Battista Alberti, le città che hanno assistito alle vicende fondamentali della sua vita stanno organizzando mostre celebrative dedicate al grande umanista: a partire da "La Roma di Leon Battista Alberti" (Roma, Musei Capitolini, 24 giugno - 16 ottobre 2005), fino ad "Alberti architetto", che si terrà a Mantova, casa del Mantegna, nel prossimo settembre. Lo scorso 10 marzo è stata inaugurata a palazzo Strozzi a Firenze un'ampia rassegna su "L'uomo del Rinascimento. Leon Battista Alberti e le arti tra ragione e bellezza" (fino al 23 luglio, catalogo Mandragora/Maschietto, 2006, a cura di Cristina Alcidini e Gabriele Morolli). Come in molte mostre, soprattutto di contemporanei (vedi ad esempio la recente retrospettiva "David Chipperfield. Idea e realtà" a Padova dal 19 novembre 2005 al 19 febbraio 2006, costituita tutta di tavole e modelli realizzati per l'occasione), anche in questa rassegna albertiana l'architettura non viene presentata attraverso materiali originali del suo protagonista, affidandosi da un lato a interessanti ricostruzioni in animazione digitale degli edifici e, dall'altro, a pezzi eccezionali di Donatello, Botticelli

e l'Angelico, o a "chicche" per appassionati come le restituzioni grafiche molto Jugendstil di un giovane Josef Frank. A chiudere la mostra è la straordinaria "Veduta della città ideale" di Urbino - canonicamente attribuita al Laurana - che le ultime investigazioni hanno rivelato essere stata dipinta sulla base di una minuziosa e inusuale costruzione prospettica, secondo i curatori forse stilata dallo stesso Alberti, anche se mancano adeguate prove documentali. Nel caso di Chipperfield, l'assoluta mancanza di materiali rivelatori dei processi progettuali, così come di elaborati - schizzi, esecutivi, modelli... - coinvolti nel reale lavoro di produzione dell'architettura, rivela una intenzione autocelebrativa e promozionale che, puntando tutto sull'innegabile impatto estetico dell'allestimento, riduce significativamente l'interesse scientifico dell'iniziativa. Per l'Alberti, viceversa, la reale difficoltà ad accedere alla "cucina progettuale" del maestro (che sarebbe comunque di straordinario interesse) non appare così decisiva. L'unico disegno autografo del maestro rinascimentale giunto fino a noi (esposto nella precedente mostra "Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista"

Squint/Opera, A1 Corridor, video, Gran Bretagna, 2004



Tagtagtag: interactive table, e1  
Foto S. Muscolino





Biblioteca Laurenziana, Firenze, 8 ottobre 2005 - 7 gennaio 2006, catalogo a cura di Roberto Cardini, Mandragora, 2005) rappresenta la pianta di un edificio termale che, al di là del valore storico, non aggiunge molto a quanto si sa del suo approccio architettonico.

Quello che la mostra di Palazzo Strozzi non manca di sottolineare è infatti uno specifico e intenzionale affidarsi, da parte dell'Alberti, alla parola scritta come veicolo privilegiato di comunicazione/costruzione del pensiero progettuale.

Il "De re aedificatoria" (1452) nasce deliberatamente privo di illustrazioni, soprattutto per la sfiducia dell'autore verso la capacità dei copisti (non certo addestrati nelle cose di architettura) di riprodurre senza errori disegni, progetti, vedute. Solo la diffusione della stampa consentirà a Cosimo Bartoli nel 1565 di integrare con le immagini il trattato albertiano avviando, attraverso la loro "riproducibilità tecnica", alle inesattezze delle ripetute trascrizioni.

Nonostante il superamento delle limitazioni tecnologiche, la strategia albertiana appare oggi ancora attuale. Non tanto riguardo alla fedeltà delle copie e alla loro moltiplicazione seriale, nel frattempo arrivata a impensabili livelli di sofisticazione, quanto, piuttosto, al campo della concezione del progetto.

L'effetto combinato di una serie di fattori - l'estendersi del numero degli architetti, le difficoltà nelle quali si dibatte l'università di massa, la penetrazione dei media, lo star system che ne riempie le pagine, la necessità di rispondere rapidamente alle richieste... - ha infatti prodotto una serie di "cloni" mal riusciti, manieristi intenti a copiare forme drammaticamente isolate dalle ragioni che le hanno prodotte. Come gli amanuensi di cui diffidava Alberti, molti architetti introducono involontarie approssimazioni a ogni nuova applicazione dei loro modelli di riferimento, corrompendone in definitiva le peculiari caratteristiche architettoniche. Affidare la definizione di un pensiero progettuale alla parola scritta, a un mezzo altro rispetto a quello analogico delle immagini, consente viceversa di raggiungere un'assoluta precisione concettuale e insieme un necessario grado di libertà nelle soluzioni specifiche.

La traduzione dal linguaggio delle parole a quello delle configurazioni tridimensionali implica inevitabili e proficui tradimenti, deliberate assunzioni di responsabilità piuttosto che accidentali errori di trascrizione. Proprio negli stessi giorni nei quali la Biblioteca Laurenziana ospitava l'esposizione dei libri appartenuti all'Alberti, ha avuto luogo a Firenze "Beyond media", ottavo festival di architettura e media organizzato da Marco Brizzi (1-11 dicembre 2005).

*A Call for Parametric Design, a cura di David Burns, Carnegie Mellon University, School of Architecture, Pittsburgh*

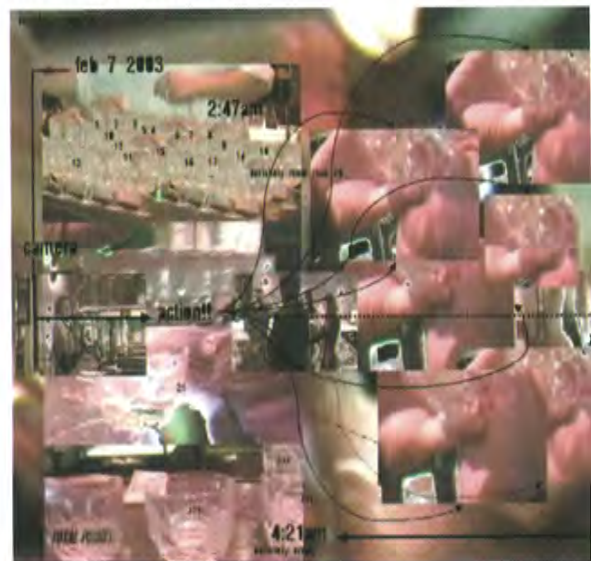


Per una fortunata coincidenza, il tema di questa edizione - "Script" - si concentrava sulle forme di comunicazione in architettura e sul suo rapporto con altri linguaggi, non necessariamente figurativi. I molti video presentati, la mostra con i contributi delle scuole ("Spot on schools", a cura di Paola Giaconia), i dibattiti serali, insieme agli interventi da parte di relatori che rappresentano realtà tra le più interessanti del panorama attuale (tra gli altri Ole Bouman, Bernard Khoury, Aldo Cibic, François Roche, Stefano Mirti, Sam Jacob, Simone Muscolino...), hanno tutti mostrato una comune tendenza a superare le questioni meramente rappresentative o descrittive, per affrontare più direttamente l'influsso di questi linguaggi sulla produzione dell'architettura stessa.

Un'architettura che lavora su nuovi sistemi di notazione, sulla programmazione di strumenti progettuali aperti e interattivi, sul controllo dei processi piuttosto che su quello delle configurazioni finali.

Dopo quasi seicento anni, il progetto avanzato sembra dunque abitare ancora lo spazio "tra ragione e bellezza", sottolineando, una volta di più, che la seconda non si raggiunge senza la prima.

*Brooks Atwood, Maria Del Mar Granados, Clay Ojom, Brad Lang, Nick Gelpi, Gregory Okshteyn, Matthew Liparulo, "Marla's Vagina", a cura di Ed Keller, Columbia University, Graduate School of Architecture, Planning and Preservation, New York. Fotogramma da video digitale*





# Confronti

## Paesaggi italiani 1

Lorenzo e Caterina Berna

### la cartolina



*Trevi*

*Cartolina acquistata oggi sul posto, ed. Alicolor, senza data*

Le immagini ufficiali diffuse da enti turistici, pro-loco, amministrazioni locali e pubblicazioni specializzate propagano illusoriamente valori - l'omogeneità cromatica, l'unità stilistica, la compattezza del costruito, le stupende espressioni urbane di comunità legate da un solo destino - che nella pratica nessuno riesce a proteggere e mantenere. La realtà è nascosta dietro gli alberi, lasciata fuori dall'angolo di ripresa, o è semplicemente ignorata servendosi di vecchie immagini.



## la realtà



*Veduta di Trevi presa dalla superstrada, foto di Giulia Menegotto, aprile 2006*

In realtà l'espansione dilaga disordinatamente, il tessuto è disunito, l'edilizia disomogenea, i pali della luce invadenti, i restauri aggressivi e privi di sensibilità ambientale, le gru all'opera per ulteriori alterazioni. La realtà va avanti da sola, nessuno sembra conoscere il modo per guidarla. In attesa di ritrovare l'arte di costruire le città, lo sconcertante problema viene occultato.



# La volta interrotta, il recinto inconcluso, la parete inclinata

Giuliano Gresleri

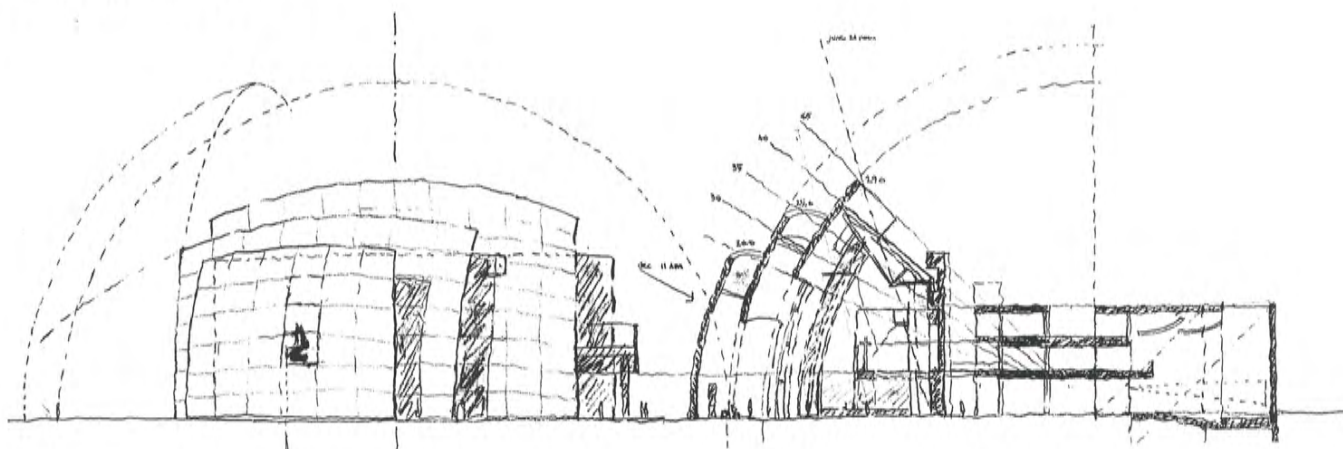
*Goethe diceva che solo le rovine riescono a trasmetterci, con potenza accresciuta dalla loro precarietà, il "senso" degli edifici. Un'immagine dello stesso tipo è usata da Jerome e Doré quando, attraverso la metafora del "Neozelandese che contempla le rovine di Londra", parlano della grandezza della Cattedrale di St. Paul. Questo esercizio "mnemonico" (partire dallo stato di decadimento eloquente e comprensibile per risalire alla perfezione dell'originale) è praticabile anche in senso inverso. Di fronte alle architetture presentate in queste pagine può essere utile immaginarle prive dei loro componenti tecnologici che sono attributi essenziali al loro funzionamento (e alla definizione di quel grado di bellezza che deriva dalla perfezione esecutiva)*

*ma, forse, ininfluenti per la loro comprensione spaziale. Ridotte a puri scheletri strutturali di cemento e di acciaio queste tre opere sarebbero assurdamente in grado di farsi "studiare" e "ricostruire" come reperti fossili di un mondo perduto le cui informazioni circa la civiltà degli uomini che le hanno costruite deriverebbero solo dalla "disposizione" sapiente delle ossature portanti. Al di là della loro sconcertante "diversità", le tre opere in questione si basano sul concetto primario della griglia ordinatrice. È essa che suggerisce la geometria visibile dell'"ordine architettonico" attraverso il quale percepiamo con chiarezza concetti di dimensione, misura, relazione con l'intorno (interno ed esterno) dai quali deriva l'idea di proporzione: uomo e artificio nella loro reciprocità.*





Schizzi di studio delle vele



Richard Meier, inserimento della chiesa "Dives in Misericordia" nel quartiere di Tor Tre Teste.

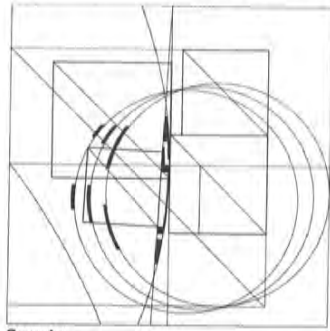


#### La Chiesa di Roma

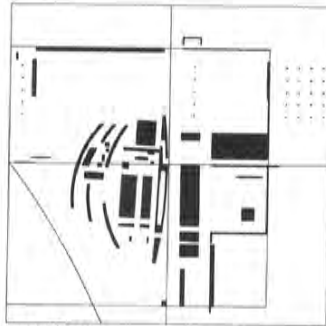
Forse nessuna tra le 7.000 chiese costruite in Italia dall'approvazione della legge 2.522 del 1952 sul contributo finanziario destinato agli edifici per il culto ha riscosso tanto consenso quanto la chiesa "Dives in Misericordia" realizzata su progetto di Richard Meier a Tor Tre Teste, tra il 1999 e il 2003. Meglio nota come "Chiesa del Giubileo del 2000", essa è il risultato del concorso "per inviti" del 1996 bandito dal Vicariato di Roma ad altri cinque progettisti: oltre allo stesso Meier fu esteso a Tadao Ando, Gunther Behnisch, Santiago Calatrava, Peter Eisenman e Frank O. Gehry. Sugli esiti di tale concorso si aprì un ampio dibattito. La chiesa di Meier sembrava troppo complessa, articolata, frammentaria e di difficile realizzazione. Impossibile ripercorrere l'iter che ha portato al progetto esecutivo: una storia di questo straordinario oggetto architettonico attende ancora di essere scritta partendo dalle imprescindibili osservazioni di Franco Purini ("Casabella" n. 715/2003) che per primo ha fatto una critica di questo lavoro leggendola all'interno dell'"opera completa" dell'architetto newyorkese. Tor Tre Teste è un tipico quartiere



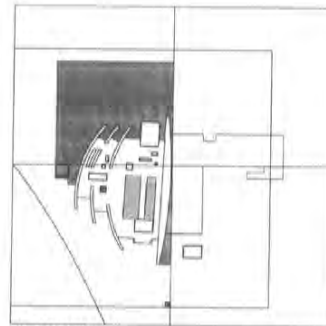
Diagrammi concettuali di progetto



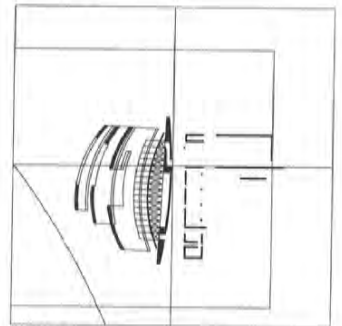
Geometry



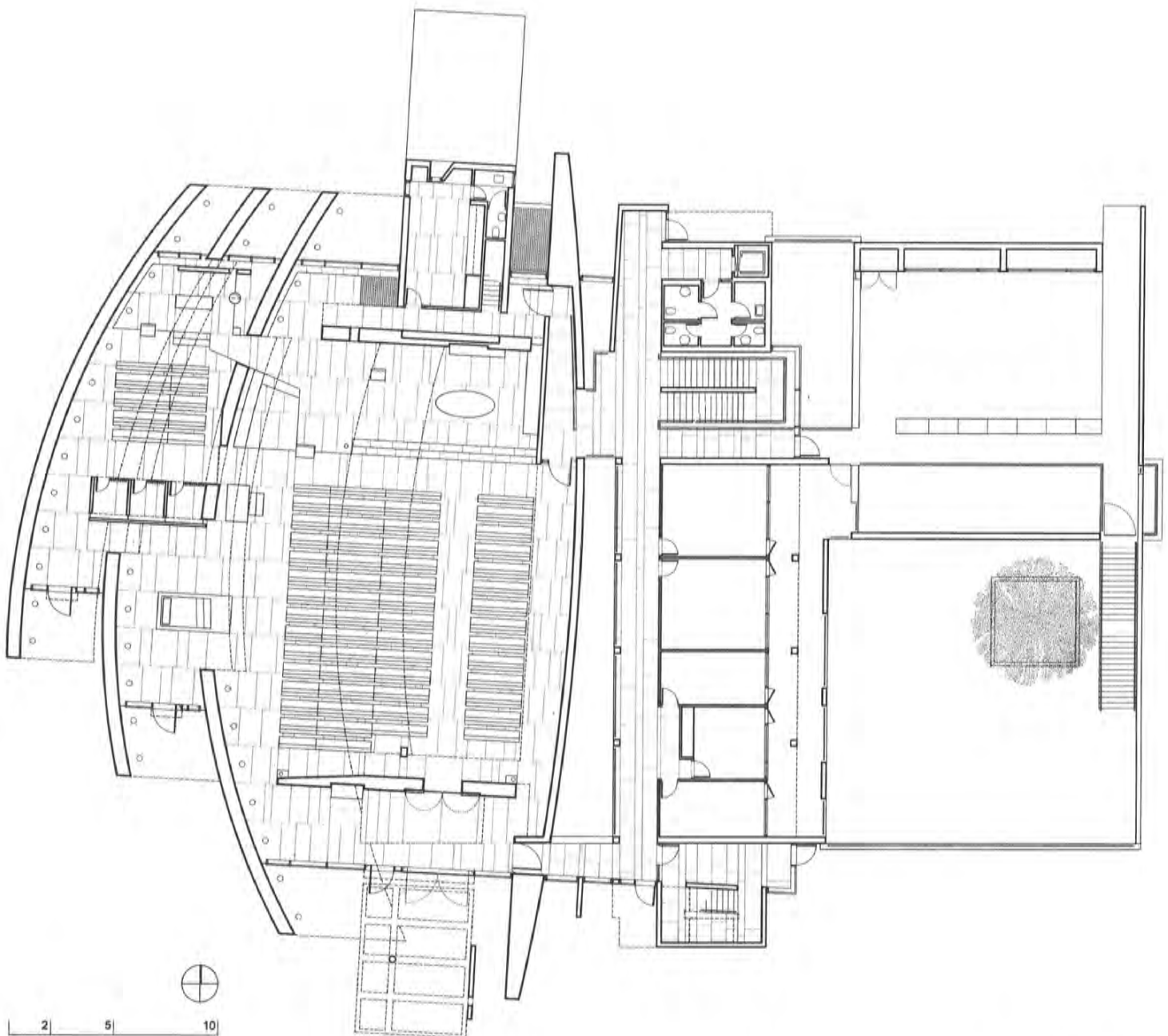
Figure/Ground



Liturgy/Water



Structure



Pianta del piano terra





Vista aerea della chiesa

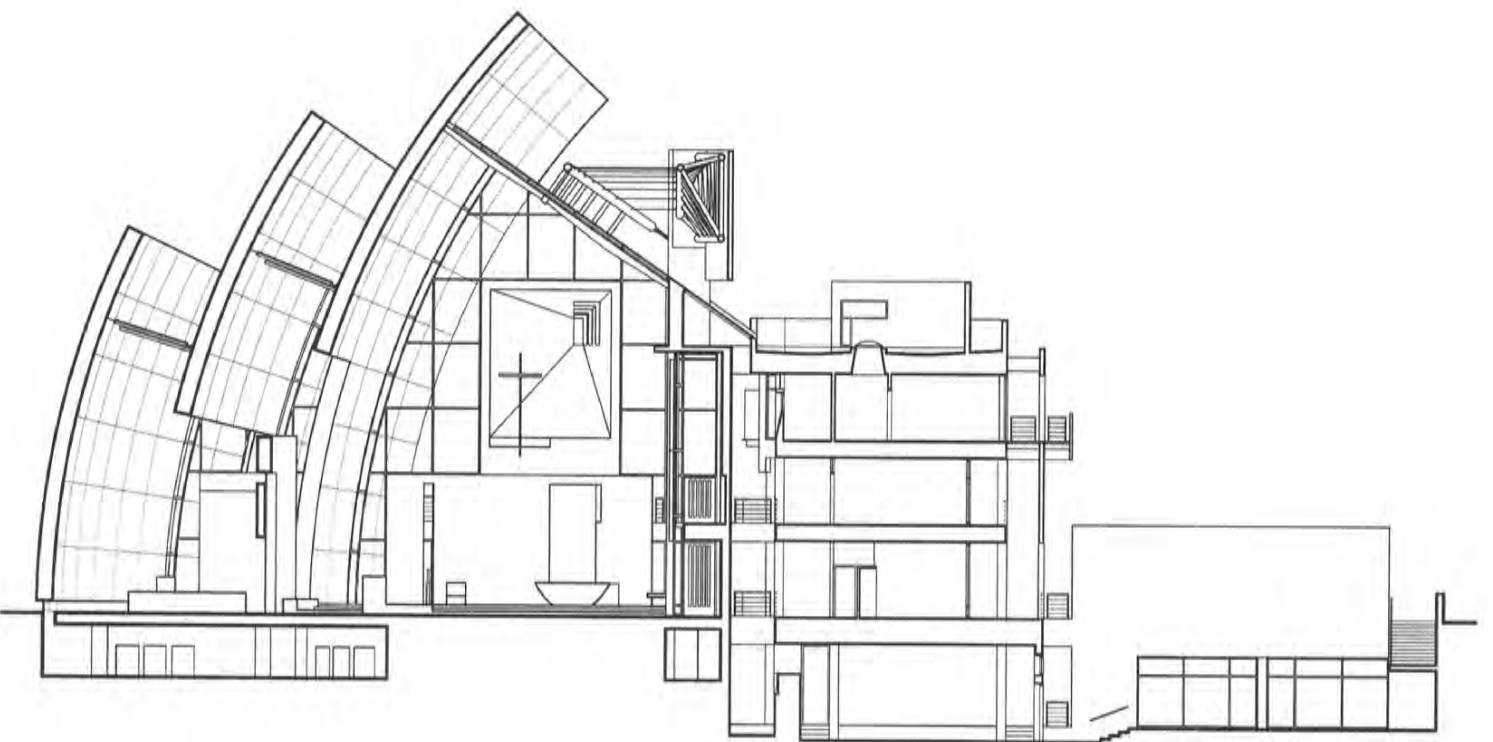
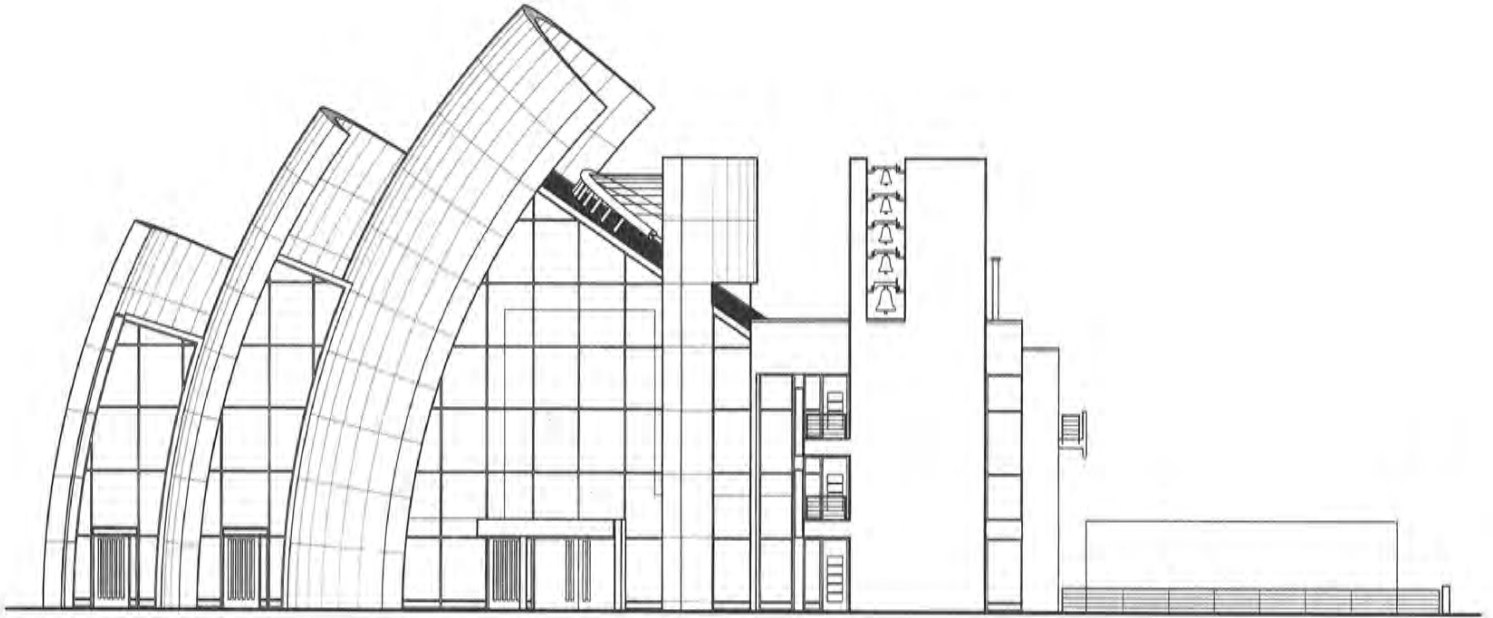
periferico della nuova Roma che si estende a scala regionale con un tessuto indifferenziato e una scala urbanistica priva di rapporto dimensionale con la preesistenza paesaggistica. Intendo nel senso che qui è molto difficile sottrarsi all'effetto di sfalsamento che prova il visitatore giunto da lontano e per il quale i termini di paragone non possono essere quelli delle geometrie confrontabili ma la totale "atopicità" delle cose. In effetti, il quartiere e la chiesa stessa (come altre parti di città moderna) potrebbero essere anche in qualunque altro luogo. Nei suoi primi schizzi di progetto infatti le linee ondulate sul retro dei prospetti non sono riconducibili a profili collinari né a noti orizzonti lontani: servono semplicemente per radicare al suolo i primi ragionamenti compositivi. Un solo disegno esplicita un qualche rapporto col sito: la planimetria ad "Y" delle strade che determinano il vuoto

dell'area destinato ad accogliere il centro parrocchiale. È qui che cogliamo, prima ancora che nelle tavole di progetto, l'intuizione delle tre pareti curve in espansione accostate ad un volume più definito geometricamente (le opere parrocchiali). L'asse longitudinale che divide le due parti non è altro che la prosecuzione entro il "recinto sacro" della strada esterna che qui diviene l'ambulacro tangente dall'aula liturgica. Più di ogni altro perfezionamento successivo è questo il tema dominante il progetto: la strada interna, che dà gerarchia e senso funzionale alle varie parti, collegandole con l'esterno. Privo com'è di accessi da altre direzioni il quartiere trova così struttura e senso, come spesso avviene nell'ambiente della Roma barocca quando edifici di questo tipo sono collocati al termine di prospettive o alle biforcazioni stradali. Più arduo cogliere il criterio generatore delle pareti

ricurve. Ma una tavola, poco o nulla pubblicata, fornisce la chiave di lettura dei meccanismi spaziali che si generano secondo la tradizione di un preciso lavoro progettuale. Individuate le "linee strutturanti" planimetriche, Meier ci sottopone lo schema del cerchio iscritto e decentrato entro il quale il diametro con orientamento est-ovest distingue le due parti che procedono nella composizione autonomamente e per accostamenti progressivi, fino a definire il diagramma del "percorso liturgico", poi quello strutturale. I vari "pezzi", concepiti come parti autonome, si attraggono reciprocamente nel montaggio finale che può ora essere sviluppato nella terza dimensione. Tutto comincia da est per svilupparsi verso la parete occidentale: le vele così orientate espongono il dorso a sud e a nord la loro cavità accogliente. Nella corrispondenza con Richard Meier che precede la pubblicazione del suo progetto



*Prospetto e sezione est*







Vista aerea della chiesa

su questa rivista, ho avanzato l'ipotesi che tutto ciò derivi da un semplice "ribaltamento" dello schema della Sinagoga primitiva nella quale la parete orientale era gerarchicamente dominante. Qui, ma soprattutto nell'organizzazione generale dello spazio assembleare (che distingue le varie parti con differenze di quota nel pavimento), le referenze al tema sinagogale si intrecciano con quelle delle prime "domus ecclesiae" (Atti 2-46 e 5-42): così come l'eccezionale drammaticità del "luogo della Reposizione" rimanda a quello dell'Arca. È evidente una referenza

simbolica giudeo-cristiana che allude alle stesse origini della chiesa e che trova nel tema delle "cupole interrotte" la sua referenza più esplicita. Se il tema della cupola domina il profilo della capitale con pathos irripetibile, ora quello della cupola incompiuta domina la periferia deforme. Cupola non compiuta o volta crollata riemergono dal ricordo dei soggiorni romani del giovane Meier, che trova nell'occasione eccezionale il modo di esplicitare le potenzialità formali del suo linguaggio, all'estremo. Illuminato dalla luce zenitale che scende dal grande shed, lo

spazio liturgico si trasforma così in una continua rappresentazione architettonica nella quale le relazioni tra consistenza volumetrica, trasparenza e articolazioni spaziali ritrovano quel rapporto col "purismo" lecorbusieriano che sta alla base della sua opera. Da questo punto di vista l'apoteosi "barocca" del baldacchino – diedro che sta sopra l'altare come una grande pala incompiuta – costituisce la chiave di lettura di tale programma rifacendosi a oggetti "che espongono la loro stessa funzione", come nelle tele del giovane Jeanneret.





*Mario Campi, la Facoltà di chimica dell'ETH vista dal crinale a sud-est*

*Vista di una corte interna ai corpi degli uffici*





## Il Palazzo di Hönningerberg

Il luogo di Hönningerberg è appena fuori Zurigo-nord, sopra Wipkingen, una valle in attesa di essere inevitabilmente urbanizzata. L'edificio, sede della Facoltà di chimica dell'ETH di Zurigo, è opera recente di Mario Campi. Il Campus attorno si è strutturato (o destrutturato) nel tempo su una trama di strade che si incrociano ad angolo retto senza formare lotti precisi, ricevendo le testate dei vari padiglioni diversi per forma, volume, tipologia. Questa "non-città" dello studio tale è rimasta fino all'avvento dell'ultimo edificio, quello di Campi appunto, che ne chiude il paesaggio verso valle e dà struttura all'insieme. Cinque corpi di fabbrica paralleli tra di loro e rigorosamente uguali per modulo e sistema costruttivo poggiano su una struttura basamentale che accoglie la reception da una parte e altri servizi sul lato opposto. Dalla sovrapposizione ad angolo retto dei blocchi e della piastra longitudinale sono generati quattro grandi corti entro le quali "pescano" le scale di sicurezza e che consentono allo sguardo di cogliere il panorama esterno. La chiarezza dell'impianto si legge bene nel confronto tra le due piante, quella del livello arrivi e quella tipo del piano elevato. Sul lato ovest, lo schema a pettine dei laboratori si accosta al blocco delle "lecture hall" che ha un leggero arretramento rispetto all'"a filo della prima stecca". Si genera un percorso di ingresso simile ad un vicolo o ad una calle che si immette nella lunga piazza elevata dalla quale ci si affaccia sulle corti in basso. Si colgono così, allo stesso tempo, la "differenza" delle facciate opposte (avanti-retro) drammatiche nella loro reciproca contraddizione tra superfici piane (il *pan de verre*) e alveolate (il *brise-soleil*); qui il "vuoto" diventa "spazio". Quattro volte ripetuto, esso accenna al ritmo della struttura di base generata dai pilastri suggerendo l'altro rapporto pieno-vuoto, che si coglie spesso nelle facciate rinascimentali italiane. L'effetto urbano che l'intervento genera assume forza eloquente nel dettaglio modulare delle pareti di vetro che rimandano con evidenza agli effetti delle partiture della Fagus-Werk e al



Impianto generale

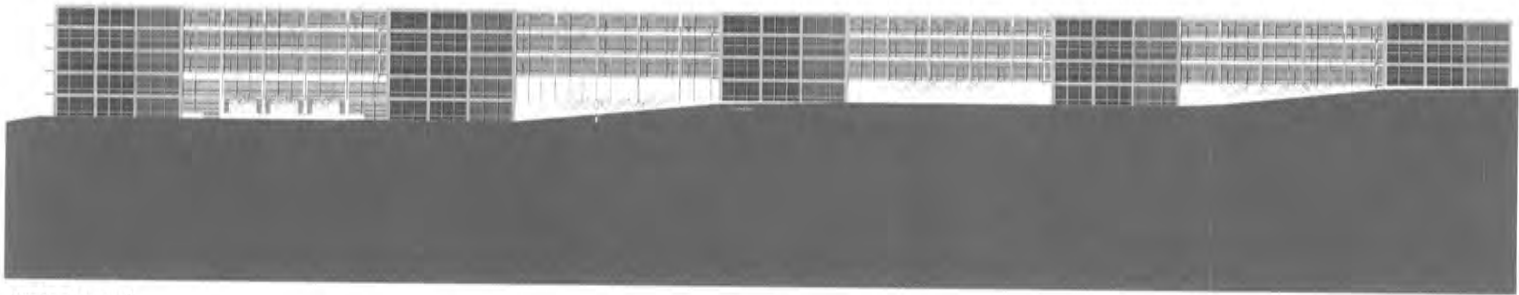
Vista di una corte interna



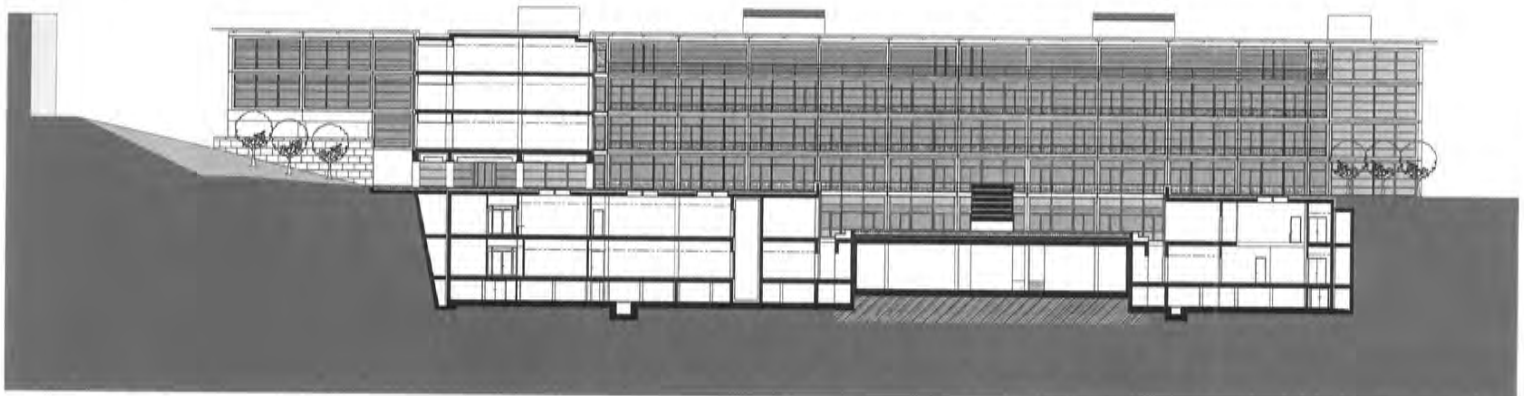




*Pianta del piano tipo*



*Prospetto sud*



*Sezione nord-sud*





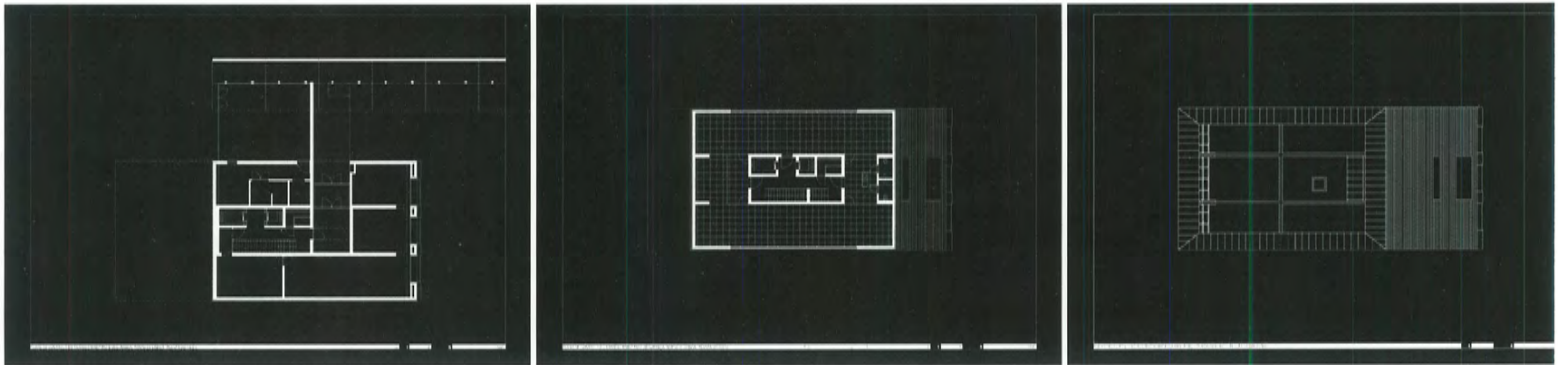
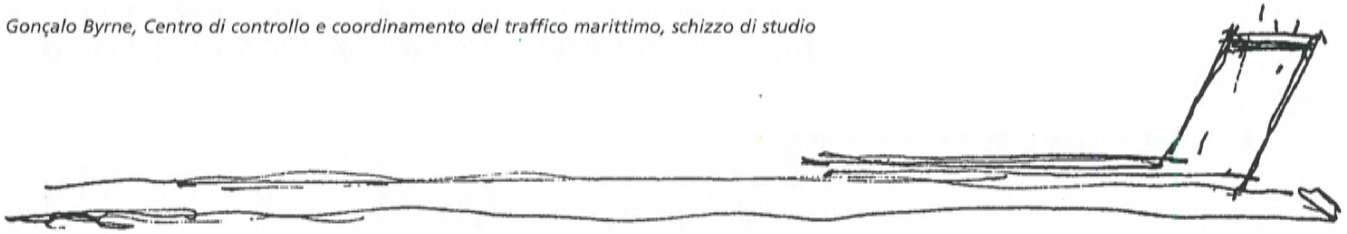
*Testate dei corpi di fabbrica verso sud*

Padiglione di Colonia di Gropius del '14. In questi celebri esempi infatti – la memoria stessa dell'architettura razionale – la struttura e la griglia modulare di base si rendono percettibili mediante la trama della facciata "applicata" che esalta il rigore dell'impianto e genera l'ordine architettonico. La perfezione esecutiva di questi accostamenti e il ripetersi del ritmo di facciata (rintracciabile in altre opere di Campi) fanno di questo edificio qualcosa che si propone con esattezza "macchinista". Lo stesso paesaggio circostante ne è, in qualche modo, pervaso. Il dettaglio d'angolo sul lato ovest dal quale inizia la "strada" interna trasforma un accostamento casuale in un nodo complesso. Attraverso la figura del pilastro isolato, la "colonna" conferisce tensione tettonica dove non c'è che accostamento. Il Campus di Hönggerberg acquista oggi scala urbana e trova qui inizio e radice.





Gonçalo Byrne, Centro di controllo e coordinamento del traffico marittimo, schizzo di studio



Piano terra, piano tipo, copertura

La torre di controllo vista dalla terraferma







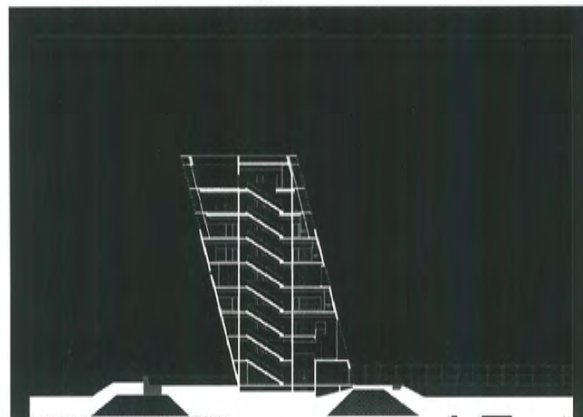
### La Torre di Lisbona

Davanti a Lisbona (dove il ponte sul Tejo scavalca la lunga lingua di terra e roccia che si protende nel mare) c'è un luogo di concentrazione architettonica. Torri, blocchi chiusi ed emergenze di pietra stanno ad indicare "la via del mare" che di lì cominciava. Torre di Belém, Mosteiro dos Jerónimos, Padrão dos Descobrimentos, sono simboli stessi di un Portogallo proteso sull'Oceano che da esso traeva ragione di vita e di dominio. Tutte queste torri, raggruppate tra loro, sono qui per il semplice fatto che non potrebbero essere in città; a metà tra il cielo e il mare restano "sospese" in una rarefazione di tempo. Non è importante – per il viaggiatore – sapere come e quando sono state costruite: fuori da un'età immediatamente riconoscibile

stanno ad indicare un'idea, una funzione, un "voto", una memoria. Di recente, a queste se ne è aggiunta una nuova, più avanti delle altre, più protesa nel mare, al punto che a chi l'osserva dalla base di Belém appare "là in fondo". È il "Centro di controllo e coordinamento del traffico marittimo" che Gonçalo Byrne ha realizzato nel 2001.

Come per i monumenti contigui, la carica simbolica di questo oggetto è fortissima, derivata non solo dalla sua posizione sull'acqua ma dalla sua posizione rispetto alla verticale, propria della natura di ogni "edificio alto". Nella storia dell'Architettura altri edifici alti si avvalgono della eccezionalità della condizione di instabilità apparente: la Torre di Pisa, ovviamente (è la sua singolare pendenza ad ingenerare – nel surreale equilibrio delle

Sezione longitudinale della torre





*Dettaglio della parte terminale della torre*



geometrie del Campo dei Miracoli – l'insostenibile condizione dell'incertezza), oppure la Garisenda di Bologna (Goethe per primo, accortosi che i filari di mattoni del muro interno erano perfettamente paralleli al piano di base, al contrario di quelli esterni inclinati secondo la

pendenza della torre, si convinse del fatto che essa fosse stata costruita pendente a bella posta) che assume nel nodo dei prismi di Porta Ravegnana il ruolo di paradigma antistatico. Byrne a Lisbona ha raccolto le provocazioni della storia e quelle del luogo, creando non solo uno

degli edifici più interessanti di questi ultimi anni, ma anche completando con un segno moderno perfettamente inserito la punta di Belém. L'emozione che ricaviamo dalla sua postura inclinata (osservandolo di fianco) deriva dall'angolo di pendenza rispetto al piano dell'acqua,





*Ingresso alla torre*

sicché esso suggerisce subito l'idea di scafo, di forza contratta pronta allo scatto, di prora, di tuffo (i grandi trampolini olimpionici sono ulteriori riferimenti iconografici alla sua apparente instabilità). Ma la torre di Lisbona è soprattutto un condensatore di informazioni che dà e che riceve, tecnologicamente in grado di smistare il traffico di un grande porto moderno. I suoi prospetti diversi (indifferenti o quasi alle varie funzioni dei piani interni) hanno in comune la struttura classica dello zoccolo di appoggio, il "corpo mobile" dei piani intermedi (rivestito di rame) e la cuspide superiore vetrata. Essa è di volta in volta – allora – anche una sorprendente architettura

"reclamistica" che anticipa la Lisbona moderna. La sezione longitudinale ci fornisce una bella chiave di lettura in senso strutturale perché mostra un semplice telaio-cavalletto entro il quale si sviluppa il giro-scale. L'a-piombo logico ed inevitabile di ogni edificio che si rispetti è così stabilito. Ciò che "pende" sono le due pareti "appese" ai solai, di volta in volta aggettanti da una parte o rientranti sul lato opposto. Il miracolo è dunque non solo nella bellezza delle forme, nell'accordo dei materiali o nel loro sapiente contrasto, ma nella "stabile instabilità" dell'insieme che scatena il "sentimento" e mette in moto la ragione.

Le foto della Torre di Lisbona sono di Karl Lang, KME

**Giuliano Gresleri**  
Professore ordinario di Storia dell'architettura, Università di Bologna  
g.gresleri@tin.it



# La filosofia disegnata di Paul Amatuzzo

Silvio Cassarà

Ci sono due cose, fra le altre, che rendono assolutamente "peculiar" l'architettura di Paul Amatuzzo.

La prima è l'insuperata capacità di sondare lo specifico della disciplina progettuale all'interno di una matrice perfettamente identificabile nei suoi referenti d'origine.

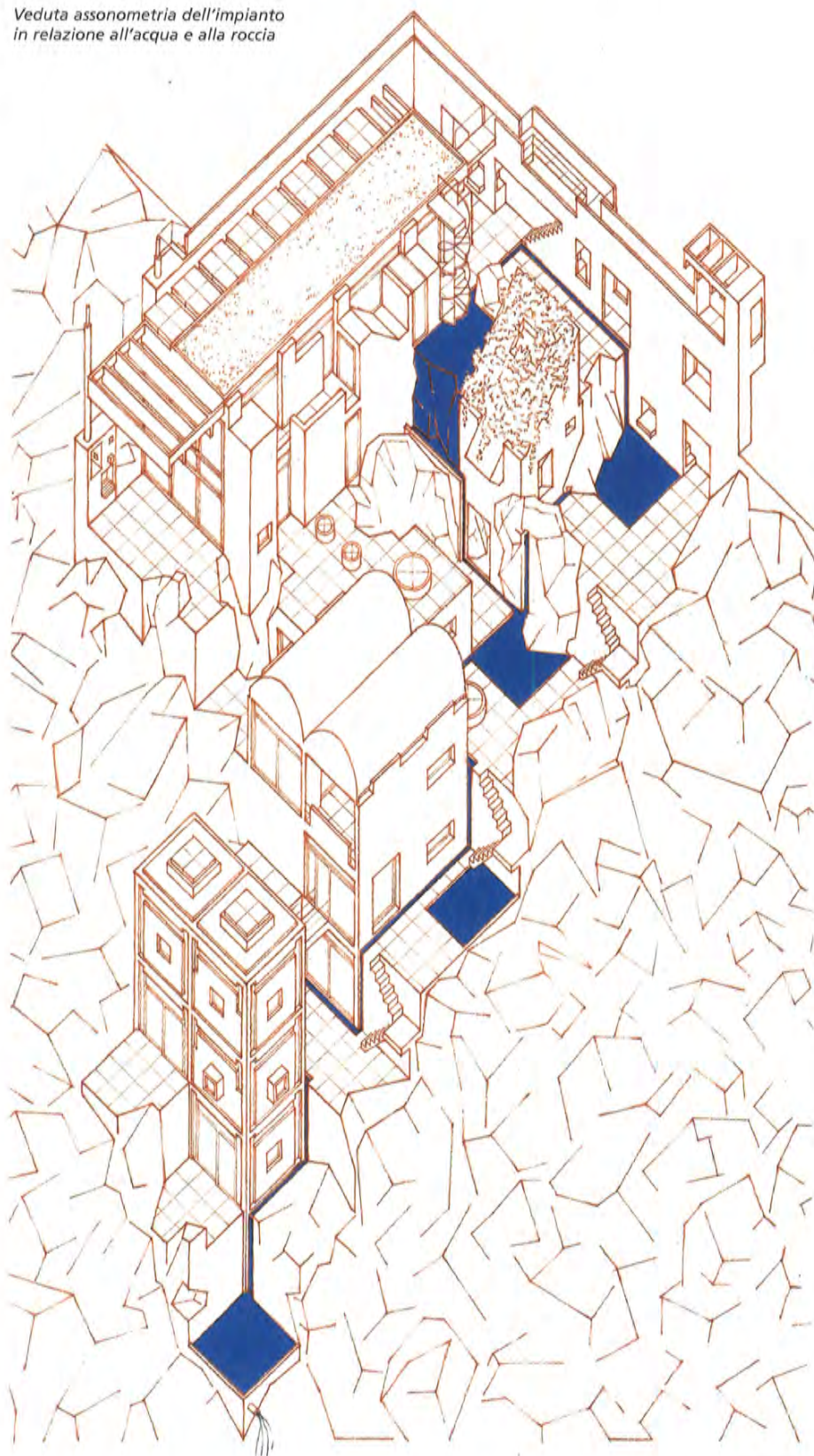
Compito e anche missione quasi, svolto come incarico ininterrotto e continuo avulso da qualunque committenza specifica e, al contrario, stimolato dall'assenza della stessa: secondo una strategia che affida al disegno una incontaminata autonomia. E l'autonomia fa sì che questa acquisisca una sua definizione scientifica nell'ambito di componenti a forte connotazione estetica ma soprattutto storica. Il disegno dell'Architettura, chiaramente concentrato sul tema della residenza, affronta temi reali e virtuali assieme in chiave di spettri risolutivi possibili e potenzialmente realizzabili secondo un meccanismo che rivela le sue radici didattiche si ma ribaltate.

Questo lavoro non è il proseguimento dell'attività dell'insegnamento, ma il suo contrario: è la diffusione di un pensiero sulle possibilità esistenziali che l'Architettura rappresenta trasmesso secondo un programma che nella sua apparente frammentazione contiene un insieme reso costruito.

E Architettura. Con forti valenze anche didattiche o alla didattica eventualmente riconducibili. Questo sistematico lavoro di ricerca e di indagine sulle infinite capacità risolutive del problema progettazione, continuamente rielaborato ed aggiornato, altro non è se non la rappresentazione di un mondo a suo modo finito e determinato, a sua volta solo frammento di un universo più vasto.

La cui realtà è il suo ribadire il valore della propria esistenza

*Veduta assonometria dell'impianto in relazione all'acqua e alla roccia*





inscritta nei termini della propria narrazione. Fabulistica, forse, utopistica, affatto.

Paul Amatuozzo combina astrazione, disciplina e professione nei termini di una situazione risolta.

Il suo disegnare Architettura "è" fare Architettura.

La magia arcaica di uno Scolari gli è ignota, ma anche la dimensione irrealista del disegnare Architettura intesa come rifugio in un universo parallelo fondamentalmente onirico e dalle forti suggestioni teatrali. Quello parzialmente espresso dal simbolismo fortemente pregnante di John Hejduk, per intendersi.

Con il quale si condividono comunque le forti tracce del rapporto privilegiato con le arti e l'espressività modernista. E con la sua spazialità colta.

Che resta la principale piattaforma di impostazione operativa di questa attività,

assolutamente manifesta ed esplicita nell'intero *excursus*.

Il momento evasivo dell'Architettura, quello che Rem Koolhaas rendeva perfettamente nelle New York deliranti sintetizzando il suo programma nella potenza di immagini a forte carica metaforica, è da lui assorbito e riportato ad una fase successiva, in grado di portarsi al livello della ricerca più specifica e addirittura tipologica. Quando non sensoriale.

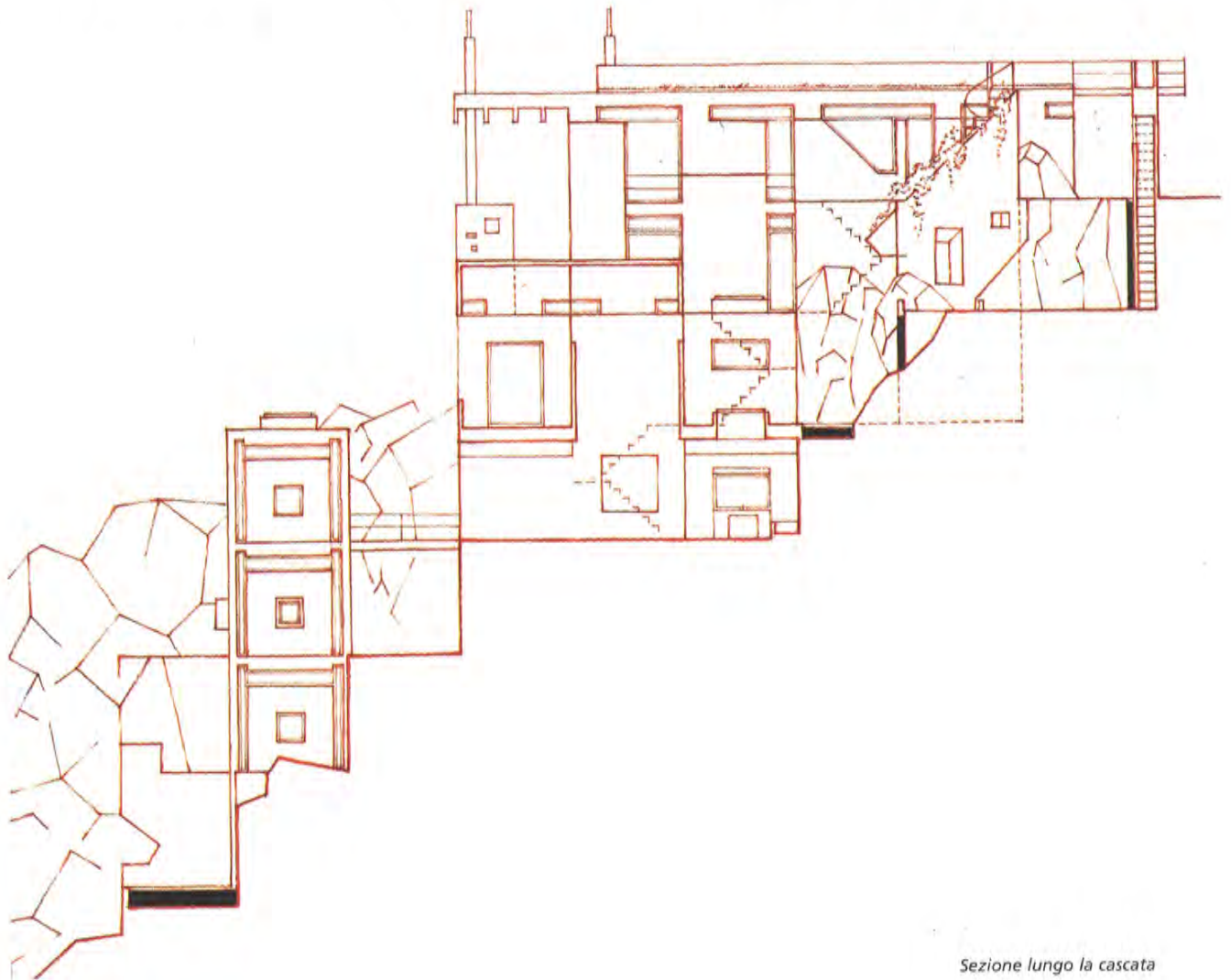
Tramite l'inesauribile strumento "storico" della geometria e delle sue componenti tridimensionali. E conseguentemente iconiche, plastiche e fisiche come *Body&Grid*, titolo di un suo progetto che sottolinea recuperando il rapporto fra pensiero e sensazioni, mente e fisicità di quanto progettato.

"Il mio lavoro si basa sulla comprensione dell'Architettura quale disciplina plastica specifica e distinta".

L'assunto è assolutamente chiaro ed esplicito.

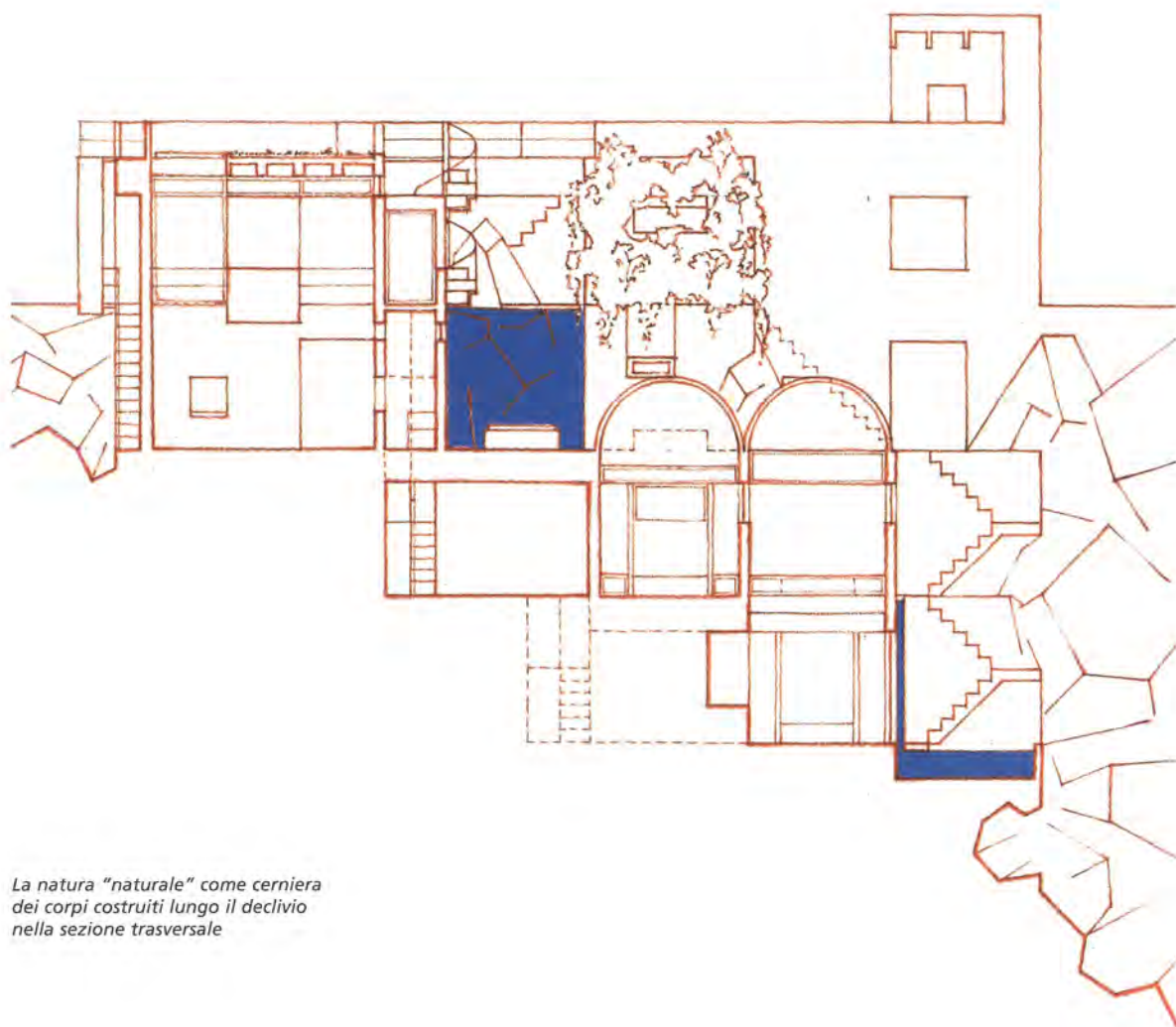
La curiosità intellettuale e l'integrità di questa operazione procedono per settori di ricerca in grado di autodelimitarsi nell'ambito di situazioni precise – il luogo soprattutto – in grado di determinare le condizioni su cui intervenire emotivamente e creativamente. Con gli strumenti abituali. Lontani da ogni manipolazione manichea e mediatica della progettazione e a favore di un disegno comunque contaminato nella sua costruzione del sapore della "storia", intesa nel senso più allargato del termine.

E da una *ratio* assolutamente presente che va comunque verificata ed anche decodificata. Nelle centinaia di schizzi, appunti, note grafiche poi riportate a scale reali – dai titoli molto specifici – in funzione del settore di indagine creativa prescelto in quel momento.



Sezione lungo la cascata





*La natura "naturale" come cerniera dei corpi costruiti lungo il declivio nella sezione trasversale*

La casa patio, la casa con giardino e otto quadranti, la casa con giardino e volte, orizzontale&verticale, cielo e terra, la casa con tetto-paesaggio e così via.

Progetti in cui matematica e forme primarie, ideale e reale si confrontano e si contrappongono in una serie di combinazioni possibili e infinite dove all'impostazione ideale seguiranno sorprendenti sezioni, e puntuali e precise indicazioni sui materiali.

Perché è proprio questo il secondo elemento cui si faceva cenno in apertura: la geometria. La geometria riassume l'idea generatrice del progetto e ne ricostituisce il significato.

È tramite ed anche sistema, è *iter* ed anche strategia. Ed è valida anche nei percorsi intermedi e non solo come grimaldello per accedere al risultato finale. È anche il processo che conta in questa Architettura, anzi,

soprattutto.

Perché le faticose fasi intermedie consentono analisi allargate che fanno capire come il tema della residenza sia in fondo solo uno stratagemma per salti di scala anche inconsci.

Paul Amatzuzo trasferisce nell'indagine sulla casa impianti urbani a grande scala semplicemente ridimensionati. Affidando alla geometria, non solo quella storica delle scale a chiocciola o delle piramidi o dei tetti concavi di lecorbusieriana memoria, la trasposizione del disegno ideale nei termini di una situazione costruttiva che non si esaurisca nei limiti della sua funzione. Quest'ultima divenuta, nella sua disarticolazione, l'effettivo oggetto di quest'indagine e di reale trasformazione.

Come la fluidità delle bellissime piante dimostra, ribadendo come il valore delle forme ed il loro significato siano stati

finora solo parzialmente espressi e insufficientemente esplorati nella vastità di un patrimonio ereditato e insuperato. Basta solo recuperarne il metodo e convogliarlo verso le soluzioni richieste. Verso sogni possibili e architetture reali.

Questi disegni non rimandano a dimensioni sospese di società preconizzate sulla carta o sono inclusivi di universi evocati in simbologie metaforiche.

Sono la testimonianza di una creatività operativa divenuta scelta professionale precisa che sottolinea quel "reale" eventualmente a disposizione la cui azione è conclusa all'atto del riequilibrio complessivo, delle forme e dei significati di cui si fanno espressione.

E che negli ultimi progetti, come in quello illustrato, House&Garden on/in a rocky hillside, sembra riconsiderare il rapporto fra naturale e artificiale, fra la casa ed un giardino - tema





*Natura artificiale e natura "naturale" nel diagramma definito dall'impianto geometrico*

ricorrente negli ultimi progetti  
– che da semplice elemento base  
è divenuto l'espressione di un  
naturale plasmato e integrato in  
un programma di assoluta analisi  
delle relazioni fra interno ed  
esterno. Dove nulla sembra essere  
casuale.

Come tutto quello che succede  
in questa Architettura, perché,  
come affermava John Hejduk  
presentando l'ospedale del Bronx  
di Richard Meier, è solo e soltanto  
di questo che si tratta.  
Architettura.

**Silvio Cassarà**  
Architetto, professore di Storia  
dell'Architettura Contemporanea,  
Facoltà di Ingegneria, Università  
di Bologna  
studio.archi@libero.it



# Una sezione sul paesaggio

## Kengo Kuma, Lotus House

Nicola Marzot

*Distinguendosi dalla sperimentazione contemporanea più radicale che assimila l'architettura al paesaggio, contaminando reciprocamente*

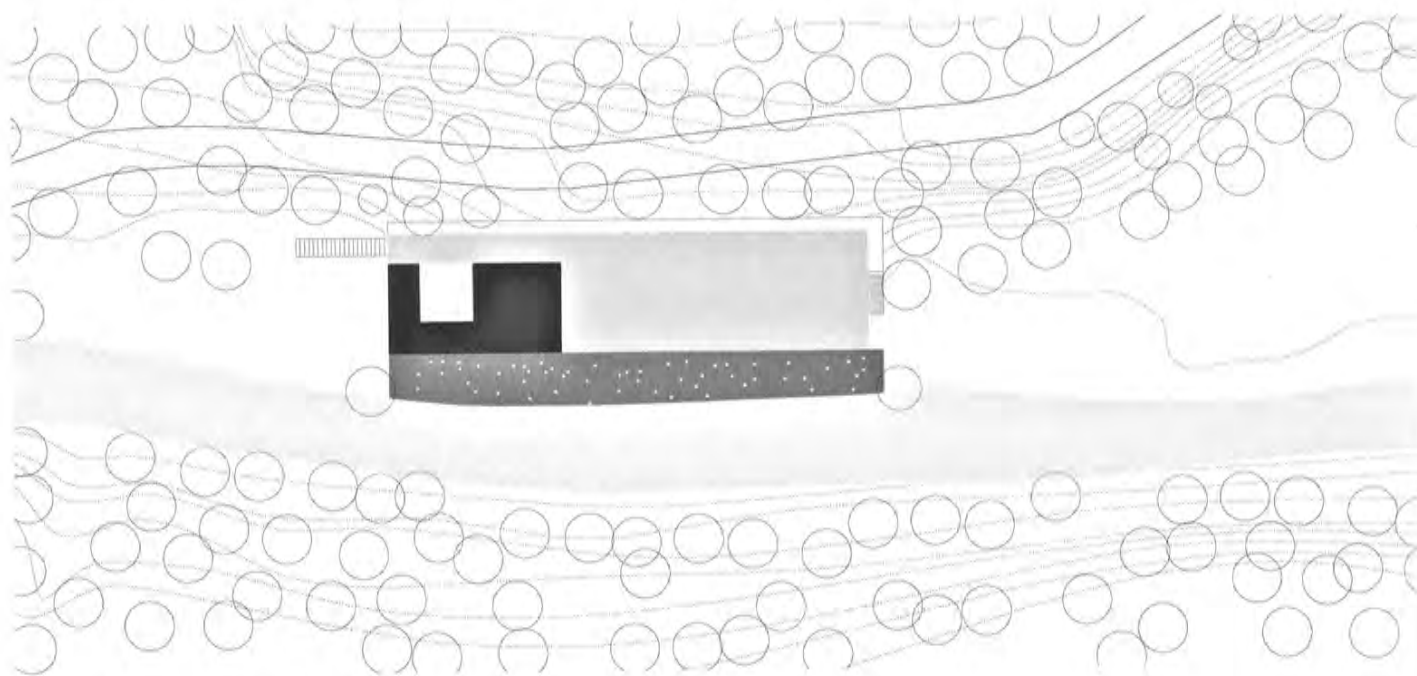
*reminiscenze land-art e tecniche digitali di morphing, Kengo Kuma mette in reciproca tensione artificio e natura. L'obiettivo è*

*perseguito lavorando sulla sezione dell'edificio, che nega il concetto di facciata attraverso una innovativa interpretazione del tema della parete.*

*La corte interna a doppio volume*







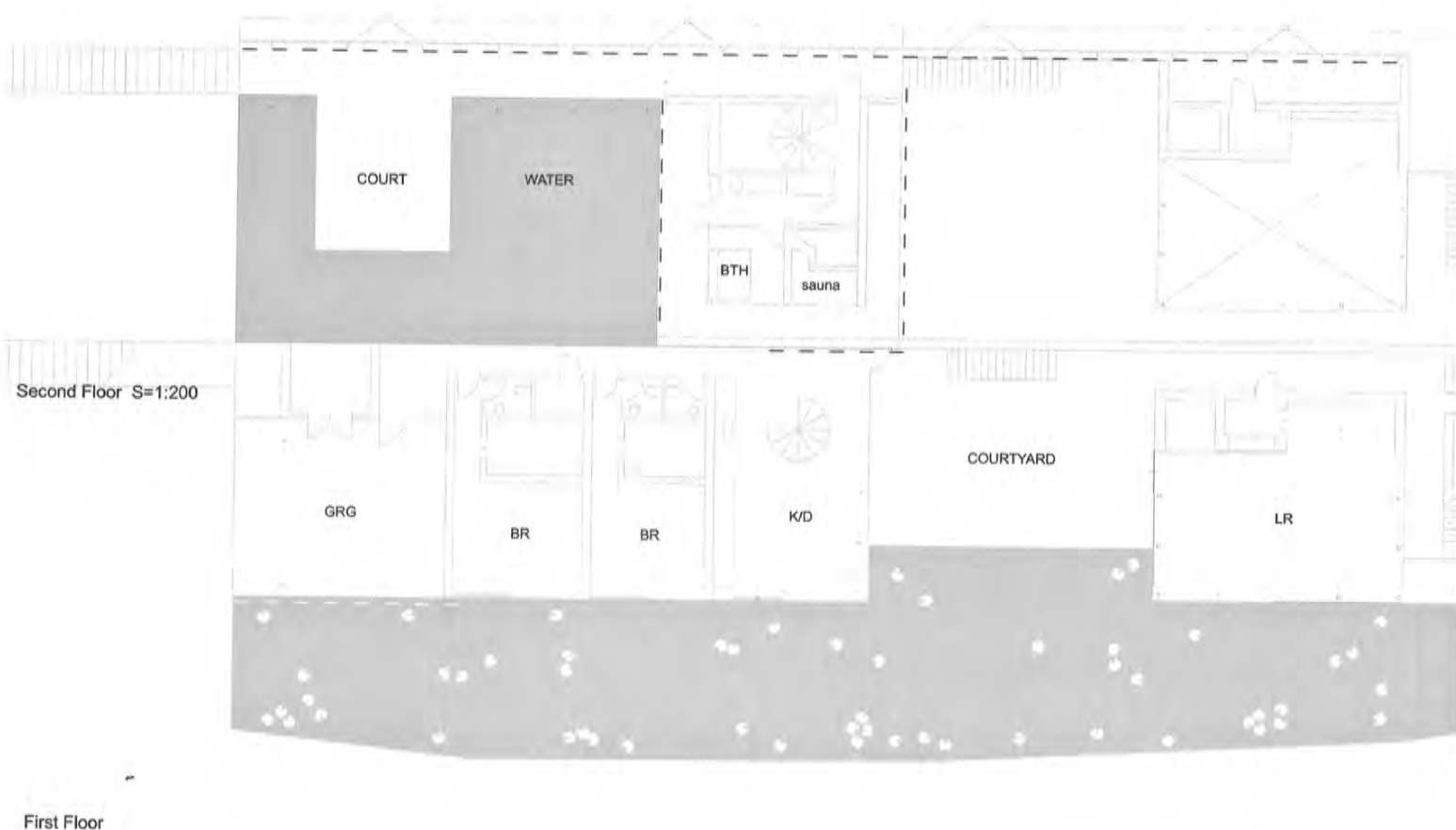
Planimetria generale dell'area di intervento

### Il contesto

L'edificio unifamiliare si colloca in una radura, attraversata da un fiume, tra la fitta vegetazione boschiva, sviluppandosi nella direzione dell'asse elioterminale. L'impianto monodirezionale, disposto su due livelli, unitamente alla profondità semplice del corpo di fabbrica, richiama le proporzioni di un lotto urbano giapponese insolitamente isolato. La condizione di straniamento che ne deriva risulta amplificata dalla collocazione dell'area di pertinenza - una vasca d'acqua con fiori di loto alimentata dal corso d'acqua - in aderenza al lato maggiore rivolto a sud, verso cui si aprono tutti gli ambienti di vita.

A causa della sostanziale chiusura della parete controterra a nord - all'interno della quale, per l'intera profondità della casa, si sviluppa la manica distributiva e dei fronti brevi, occupati da garage e scala di servizio, l'intero edificio si configura come sezione prospettica sul paesaggio a valle. Gli spazi principali sono collocati al piano terreno. In particolare, la zona giorno si organizza attorno a una corte coperta a doppio volume, dalla quale è possibile accedere al piano soprastante, dove si trovano la sauna e un tetto-terrazza contraddistinto dalla presenza di un ulteriore specchio d'acqua. Utilizzando le scale in testa ai lati corti dell'edificio è possibile ritornare alla quota di campagna.





*Piante dal piano terra e primo*

#### **Instabilità e mutevolezza dell'architettura**

La ricerca di Kengo Kuma è improntata a una progressiva destabilizzazione della dimensione oggettiva del manufatto architettonico, al fine di ripensarne i termini di coesistenza con l'elemento naturale. Ciò non comporta, tuttavia, una dissolvenza dell'edificio, come avviene nell'opera di Toyo Ito e di Kazuo Sejima, che lavorano in tal senso sul tema della trasparenza.

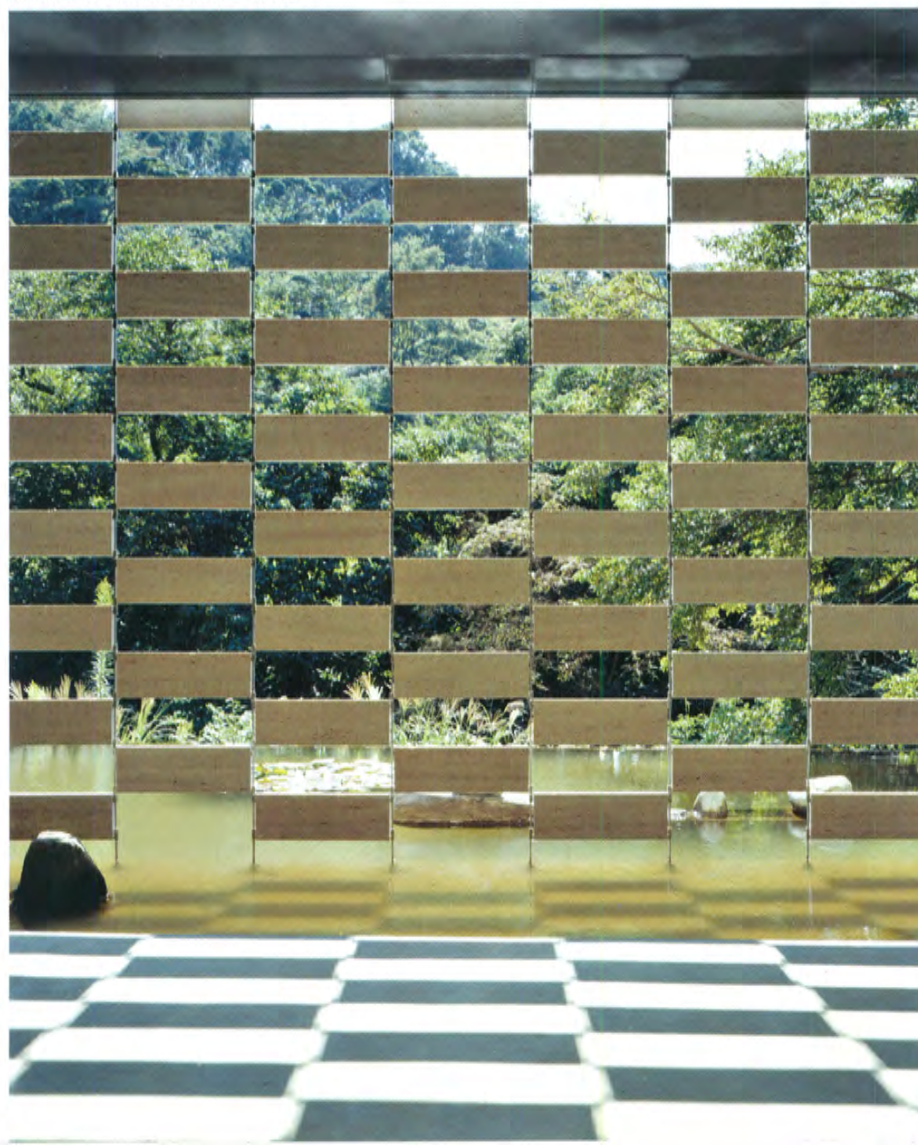
Alla smaterializzazione viene infatti sostituita una visione dinamica dello spazio, reso fluttuante dalle continue vibrazioni delle pareti che lo delimitano, per il diverso effetto incidente della luce, e dalla fluida continuità degli ambiti ottenuti. L'identità mutevole dell'architettura, in relazione alle imprevedibili variazioni, quotidiane e stagionali, dell'ambiente, ristabilisce in tal modo un'armonia possibile tra lavoro dell'uomo e natura.





*Il tetto terrazzo verso il fronte ovest*



*Prospetto nord e sud**La corte interna a doppio volume*

### Il linguaggio

L'integrazione con il paesaggio circostante avviene attraverso la dissoluzione dell'involucro architettonico, sostituito da una libera disposizione di partizioni verticali e orizzontali che articolano lo spazio stabilendo un senso di continuità tra interno ed esterno profondamente radicato nella tradizione architettonica giapponese. La composizione aperta risultante evoca tuttavia anche la lezione neoplasticista, riletta attraverso colte citazioni miesiane (vedi il padiglione di Barcellona), soprattutto per quanto concerne la riduzione minimale delle componenti, la relativa intercambiabilità e la ricerca di una forte compenetrazione tra artificio e natura.



### Artificio e natura

Nella poetica di Kengo Kuma la distinzione tra artificio e natura non è di sostanza, bensì di grado. Il primo appare infatti come il risultato di un processo di progressiva astrazione del dato naturale, interpretato nelle sue complesse dinamiche interne e interazioni esterne.

Così come la natura è il prodotto unico e irripetibile della coazione

tra forze instabili e materie a cambiamento di stato continuo, per l'architetto giapponese l'artificio è il risultato replicabile di un sistema di operazioni impersonali e standardizzate esercitate su componenti prodotte industrialmente. In analogia alla corrottabilità dei materiali naturali, indotta dal tempo e dagli agenti atmosferici, Kuma contrappone la durata teoricamente illimitata dei prodotti industriali di cui

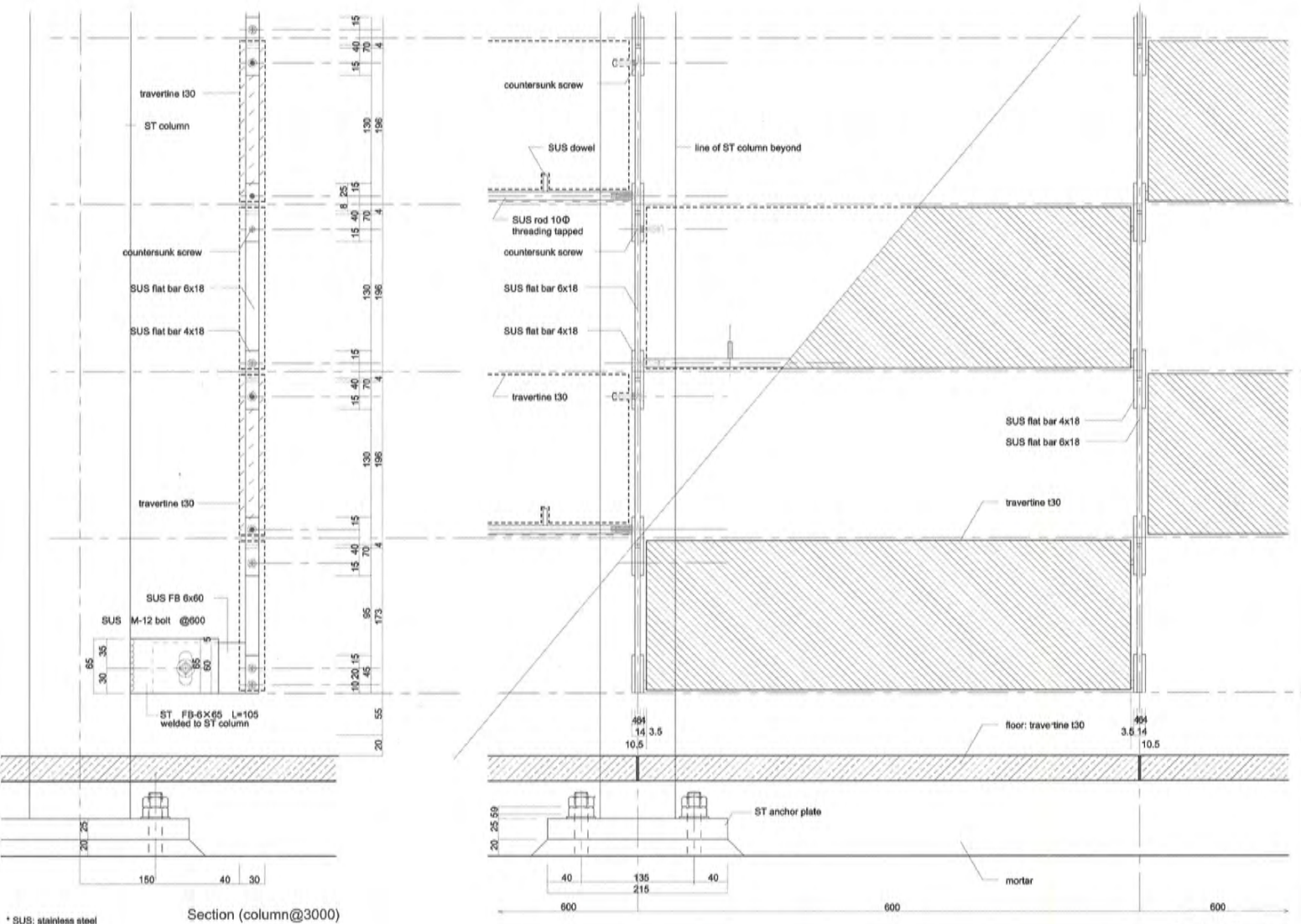
si serve e delle lavorazioni speciali a cui sottopone quelli naturali, privandoli di qualsiasi connotazione artigianale.

Per comprendere pertanto l'aspirazione di Kuma a ristabilire una consonanza tra architettura e natura bisogna analizzare la "parcellizzazione" dei materiali da costruzione, sistematicamente perseguita in stretta aderenza alle condizioni di illuminazione dello spazio.

*Il tetto terrazzo verso la sauna evoca il miesiano padiglione di Barcellona*







Dettaglio della facciata: la trama delle lastre in travertino su telaio di acciaio

Prospetto ovest, con garage in primo piano





### La luce

La "parcellizzazione" dei materiali da costruzione permette a Kuma di ottenere superfici vibranti e mutevoli in rapporto alla diversa quantità e qualità di luce, semplicemente agendo sulla relativa texture.

La moltiplicazione delle porosità interne, diversamente perseguita in ragione delle tecnologie di assemblaggio adottate, amplifica e riverbera il risultato ottenuto. Nel caso della Lotus House i diaframmi vengono realizzati

montando lastre di travertino su di una intelaiatura di lamine di acciaio inossidabile, le cui componenti risultano reciprocamente incernierate in modo da garantire un certo grado di libertà anche sul piano orizzontale.

La trama modulare risultante, ottenuta alternando lastre piene a specchiature vuote, permette non solo allo sguardo, ma anche al vento, di attraversare la parete, stabilendo un'ulteriore consonanza tra natura e cultura.

*La scala di accesso al tetto terrazzo dalla corte interna*







*Dettaglio del diaframma verso la vasca d'acqua*



**Lotus House - Casa per vacanze a Kanagawa, Giappone**

<i>Progetto architettonico</i>	Kengo Kuma & Associates: Kengo Kuma, Minoru Yokoo, Yuki Ikeguchi
<i>Ingegneri strutturisti</i>	OAK Structural Design Office
<i>Ingegneri meccanici</i>	P.T. Morimura & Associates, LTD.
<i>Superficie del lotto</i>	2.300 mq
<i>Area coperta</i>	533 mq
<i>Superficie complessiva di pavimento</i>	530,27 mq
<i>Altezza massima</i>	6,50 m
<i>Strutture</i>	Acciaio e cemento armato
<i>Realizzazione</i>	luglio 2003 - giugno 2005



La sala da pranzo vista verso est

Foto di Aici Ano

**Nicola Marzot**

Architetto, Ricercatore in  
Composizione Architettonica  
e Urbana, Facoltà di Architettura  
di Ferrara  
[studioperforma.marzot@email.it](mailto:studioperforma.marzot@email.it)



# Premio Mario Zaffagnini 2005



## Un Premio, un Nome. Una Scuola

Andrea Rinaldi

Un premio d'architettura si pone di solito come obiettivo l'elaborazione di un'idea relativa ad un problema effettivo o, nel migliore dei casi, la realizzazione del progetto ritenuto meritevole. Diviene momento di approfondimento e confronto sul tema specifico, indica soluzioni sperimentali o mirate alla realizzazione secondo il tipo di concorso, ma il suo obiettivo rimane per lo più circoscritto al tema per cui è stato bandito. Nella sua posizione d'eccellenza (non dimentichiamo che Ferrara è da 5 anni consecutivi considerata la miglior Facoltà d'Architettura d'Italia secondo il Censis) la Facoltà d'Architettura di Ferrara, con il Premio Mario Zaffagnini, a dieci anni dalla sua scomparsa, si pone due diversi ordini di obiettivi.

Il primo obiettivo è quello di poter offrire con questo premio un effettivo contributo allo svilupparsi di una cultura architettonica italiana capace di incidere maggiormente sulle trasformazioni urbanistiche e architettoniche che avvengono oggi nel nostro Paese. Raccogliere, selezionare e diffondere una serie di architetture costruite ed elaborazioni progettuali attraverso un premio d'architettura non può di certo modificare la cultura architettonica italiana; può invece documentare efficacemente e far riflettere sul "fare" nel nostro Paese, che spesso è molto distante dal "raccontare", su cui invece si fa un gran parlare. Il secondo obiettivo è quello di rendere ancora più ricca ed interessante la propria offerta didattica che ha come fulcro lo stretto rapporto esistente tra progetto e costruzione dell'architettura: l'architettura come elemento concreto è parte fondamentale del percorso formativo della Facoltà d'Architettura di Ferrara. Selezionare un docente capace

di percorrere una ricerca progettuale autonoma con un premio d'architettura può sembrare cosa inusuale, ma certamente interessante nell'idea di formare allievi sempre più preparati e competenti, capaci in futuro di incidere in modo significativo nella trasformazione del nostro ambiente, delle nostre città, delle nostre architetture. Per conseguire questi obiettivi è stata nominata una giuria composta da membri autorevoli come il prof. Graziano Trippa, Preside della Facoltà e presidente della giuria, il prof. Franco Purini della Facoltà di Architettura di Roma La Sapienza, il prof. Claudio D'Amato Guerrieri del Politecnico di Bari, il prof. Gianfranco Neri della Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, i proff. Vittorio Savi e Bruno Minardi della Facoltà di Architettura di Ferrara, oltre all'arch. Andrea Rinaldi, ricercatore della stessa Facoltà, in qualità di segretario senza diritto di voto.

Il Premio ha registrato un numero di 54 concorrenti di cui cinque sono stati esclusi dalla selezione della giuria a causa di irregolarità con il bando di concorso. Ogni concorrente partecipava con un'opera costruita dopo il 31-12-2000 ed un progetto non realizzato. Dopo le necessarie valutazioni la giuria ha deciso di assegnare il Premio Mario Zaffagnini, consistente nell'opportunità di un insegnamento in Composizione Architettonica presso la Facoltà di Architettura di Ferrara, a Lucio Serpagli da Parma, e di segnalare Fulvio Ferretto da Padova e Andrea Oliva da Reggio Emilia, premiati con un rimborso spese offerto dalla ditta Geotop. Visto l'alto livello delle architetture presentate la giuria ha deciso di avvalersi della facoltà prevista dall'art. 10 del Bando, di menzionare altri cinque concorrenti che non costituiranno graduatoria di merito.

I concorrenti menzionati, riportati in rigoroso ordine alfabetico, sono Giuseppe Fallacara, Caterina Frisone, Paolo Iotti, Andrea Pacciani, Aldo Sardoni.

La motivazione di assegnazione del Premio Mario Zaffagnini è la seguente.

"Lucio Serpagli. A giudizio della giuria, emerge nel suo lavoro una personalità autoriale. La casa a Bedonia è opera prima studiata senza enfasi né compiacimenti, semplice e sobria, nello stesso tempo innovativa e capace di rapportarsi alla forma del paesaggio; interessante l'impianto simmetrico che riprende la teoria della villa italiana, introducendo però elementi che rendono la composizione non banale e personale. Frutto maturo di questa esperienza è anche il progetto per la 'casa popolare italiana' ideato per Fidenza dove, alla scala urbana, emerge la laconicità dell'opera dell'autore." Una motivazione che potrebbe rappresentare benissimo una traccia dell'insegnamento e dell'opera del Maestro Mario Zaffagnini, tra i fondatori della Facoltà d'Architettura a Ferrara. Un docente colto e capace, libero da mode e stili, che ha saputo trasmettere un'autentica passione per l'architettura semplice a molti suoi allievi che oggi sono divenuti docenti di questa scuola d'architettura.

Un architetto raffinato che non mirava al clamore dell'opera, ma ad un' "architettura a misura d'uomo", come recita il titolo di uno dei suoi tanti volumi. Un premio dedicato alla sua memoria non avrebbe potuto avere un esito diverso.

**Andrea Rinaldi**

Architetto, ricercatore in Composizione Architettonica, Facoltà di Architettura di Ferrara  
andrea.rinaldi@unife.it



# Il progetto la formazione e la professione

*Graziano Trippa*

Facoltà di Architettura di Ferrara: una piccola giovane scuola con alcune radicate convinzioni, protesa verso obiettivi ritenuti realizzabili, consapevole del complesso e faticoso cammino che ha caratterizzato nel nostro paese la formazione nel campo dell'architettura, determinata a connotare socialmente il proprio ruolo pubblico con linee d'azione che siano attente all'interesse della collettività.

Una scuola consapevole del ruolo dell'architettura nella società, le sue implicazioni nella vita degli individui e della intera società, e del come la formazione dei tecnici richieda un'attenzione ed un impegno ben maggiori di quelli sinora prestati nel nostro paese a questo ruolo cruciale. Una scuola convinta della necessità di un insegnamento equilibratamente ripartito negli aspetti teorici e pratici, dove i saperi accademici non si disgiungono dal pensare

e dal fare professionale e dove il giudizio sulle capacità dell'insegnante esula dall'età. Il Premio dedicato a Mario Zaffagnini si muove nell'alveo di queste premesse: il suo obiettivo è costituire la possibilità per giovani architetti che operano nel mondo della professione di insegnare per un anno Composizione Architettonica presso la Facoltà di Architettura di Ferrara.

Mario Zaffagnini, scomparso prematuramente nel 1996, per molti anni a Firenze professore di Tecnologia dell'Architettura, poi a Ferrara professore di Composizione Architettonica, è stato uno dei padri fondatori della Facoltà. Ha lasciato scritti organici e profondi, di rilevante valore didattico e scientifico. Appassionato, generoso e stimolante, ha impresso ricordi indelebili e sentimenti di gratitudine in tutti quegli studenti che hanno avuto la

fortuna di averlo come docente. Mario Zaffagnini possedeva la dote di estrarre e valorizzare negli studenti le capacità migliori. Con immediatezza sapeva riconoscere nei giovani il talento e con costante impegno li accompagnava e li istruiva lungo le difficili strade della ricerca e dell'insegnamento, che la bontà del maestro rendeva più agevoli. La Facoltà ne è sicura: questo Concorso a Mario Zaffagnini sarebbe piaciuto!

**Graziano Trippa**  
 Preside Facoltà  
 di Architettura di Ferrara  
[graziano.trippa@unife.it](mailto:graziano.trippa@unife.it)





# Architetture italiane

Alessandro Gaiani

Nel 1997 la Facoltà di Architettura di Ferrara indicava un concorso nazionale di architettura, dedicato alla memoria di Mario Zaffagnini, riservato a giovani architetti italiani al di sotto dei 45 anni che, attraverso la propria opera costruita, avessero portato un contributo al dibattito architettonico italiano, per l'insegnamento in un corso di progettazione all'interno della Facoltà. Tale contributo doveva essere valutato sulla base di un'architettura costruita successivamente al 1990 e su due progetti non realizzati. Scopo del concorso era identificare nuove figure di progettisti che avessero percorso in modo autonomo strade personali di ricerca e dar loro la possibilità di sviluppare le proprie idee attraverso un'esperienza didattica all'interno dei corsi di insegnamento di Progettazione architettonica. Il concorso, che aveva come presidente Vittorio Gregotti, ebbe un notevole riscontro da parte degli architetti e ne furono vincitori Gianfranco Zanafredi e Marco Contini, ambedue non solo per l'opera presentata ma per l'insieme dei loro *curricula*, e successivamente ebbero un incarico di

insegnamento.

Il messaggio di cui tale concorso voleva farsi portatore era quello già impostato e realizzato all'interno della Facoltà dal compianto prof. Mario Zaffagnini, docente fondatore della Facoltà, scomparso in quegli anni, secondo cui il legame con l'identità territoriale diventa sistema di riferimento vincolante per le scelte legate all'insegnamento della progettazione architettonica. La relazione del concorso, redatta da Vittorio Gregotti, così riassumeva i caratteri delle proposte progettuali e degli orientamenti metodologici: "Nella disponibilità fin troppo aperta alle mode è sembrato alla commissione che gli architetti scelti presentassero invece una particolare attenzione al rigore di un linguaggio fatto di parole non superflue, di semplicità necessaria conquistata con l'approfondimento. Queste attitudini sono anche sembrate alla commissione le meglio utilizzabili ai fini di un lavoro didattico così come nel bando di concorso era proposto". Proprio in quegli anni, sotto la guida attenta e quasi paterna di Mario Zaffagnini, si stava formando un gruppo di giovani ricercatori, attenti alla sua





lezione, che conducevano una serie di originali studi e ricerche, pregevoli per la coerenza e il forte legame degli approfondimenti con la cultura del territorio nella quale l'architettura si esplica. Tale scheletro è diventato successivamente la struttura per l'insegnamento della progettazione architettonica nella Facoltà; le attività didattiche sono coordinate negli ultimi anni da Bruno Minardi, il quale è riuscito a innestare all'interno del gruppo di ricerca una ulteriore matrice di natura locale attraverso lo studio, l'interpretazione e la riproposizione critica dei modi e degli stili dei propri contesti, riattualizzando tipologie e morfologie del locale passato. Tale operazione, che in alcuni contesti ha il pregio di riaffermare i caratteri di un'identità sempre meno riconoscibile, cerca di superare la deriva dei linguaggi architettonici sempre più comunemente mescolati in un coacervo di elementi estranei. Da parte del gruppo, peraltro abbastanza eterogeneo, vi è quindi la consapevole volontà di ridefinire il senso del progetto di architettura muovendo verso il confronto con le categorie della permeabilità, della discontinuità, della frammentazione, dell'instabilità e della contaminazione assunte come valori al presente e non come semplice distanza dal passato, mantenendo, chiaramente, ogni componente della propria identità progettuale e teorica. Questo sistema consente di ripensare in termini nuovi, all'interno dei corsi, le relazioni tra l'unitario, l'intero e la totalità, attraverso un percorso di inedite contingenze e non più di "interdisciplinarietà". Molteplici discipline ed attività si incontrano in una reciproca commistione metodologica e culturale, che porta fattivamente a creare un unico percorso di studi in cui confluiscono tutti i saperi sia di carattere teorico che pratico in ossequio al pensiero derridiano in cui l'unica ricchezza e futuro ancora possibile per il nostro vivere paiono essere l'"Amicizia", l'"Ospitalità" e la "Diversità". La concezione pluralista sottesa a questa impostazione è la risposta della Facoltà alle esigenze teoriche e pratiche del primo decennio del nuovo secolo che vedono oscillare

la figura dell'architetto tra le icone del creatore di concept e successivamente come "coordinatore" e "manager" del processo di trasformazione che include oggi saperi sempre più specifici e specializzati. La vocazione del rapporto "progetto/costruzione" e la "costruzione del progetto" emergono dai lavori degli studenti all'interno dei vari corsi e nelle opere dei relativi docenti e diventano, in occasione del decennale della Facoltà di Architettura di Ferrara, lo slogan per coniugare la complessità della vicenda del progetto all'interno della Facoltà. I riferimenti ad un'architettura concreta, attraverso un procedimento che affondi le proprie radici nell'astrattismo, concorrono ad imbastire la fondazione del progetto nella Facoltà. In tal senso, le parole di Peter Zumthor, Laurea Honoris Causa all'interno del decennale della Facoltà, sembrano riassumere appieno una sorta di precisa dichiarazione di intenti all'interno dell'area progettuale: "La realtà dell'architettura è ciò che è concepito, ciò che si è fatto forma, massa e spazio, il suo corpo. Non vi sono idee se non nelle cose. L'architettura costruita ha il suo posto nel mondo concreto. È lì che afferma la sua posizione e la sua presenza. È lì che parla di sé. Costruire è l'arte di conformare un tutt'uno dotato di senso, a partire da una molteplicità di parti singole. Gli edifici sono testimonianze della facoltà umana di costruire entità concrete. Nell'atto di costruire risiede, per me, il nocciolo vero e proprio di ogni compito architettonico. È attraverso questo atto, in cui materiali concreti vengono congiunti ed eretti, che l'architettura pensata entra a far parte del mondo reale. Che il nostro lavoro si nasconda davvero dentro le cose che ci riescono felicemente è un pensiero che ci porta ai limiti della riflessione sul valore di un'opera." Dal 2005 il Premio Zaffagnini diventa una costante all'interno della Facoltà, con cadenza annuale, per la scoperta di nuovi progettisti con attitudini impiegabili sia ai fini di un compito didattico all'interno della Facoltà, sia ai fini di ricerca progettuale dotata di una poetica semplice, sobria, ma al tempo stesso innovativa.



**Alessandro Gaiani**  
Architetto, ricercatore in  
Composizione Architettonica,  
Facoltà di Architettura di Ferrara  
[alessandro.gaiani@unife.it](mailto:alessandro.gaiani@unife.it)



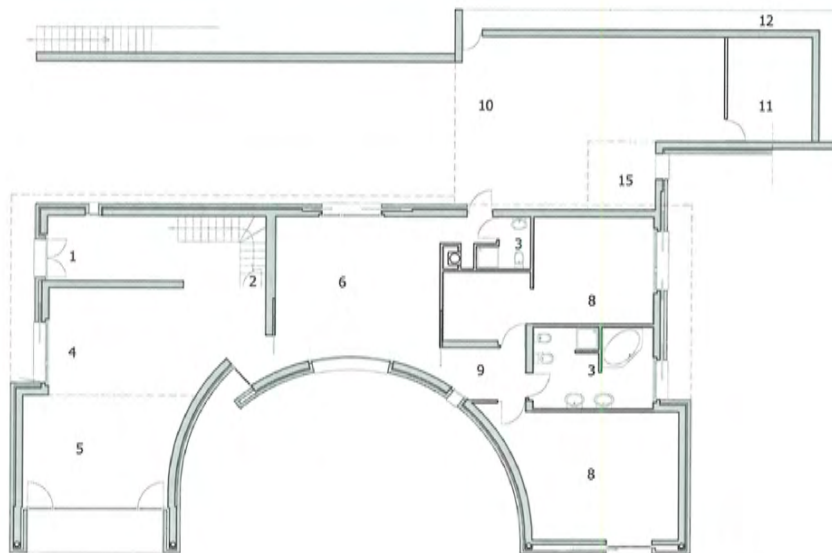
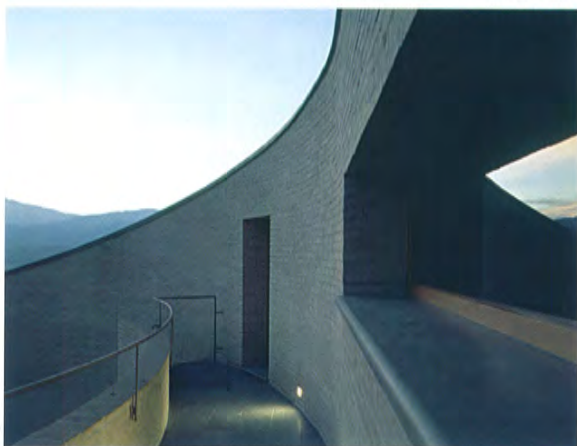
## Lucio Serpagli - vincitore

**Casa unifamiliare a Cavignana di Bedonia, Parma**  
Opera realizzata

Alto sulle colline di Bedonia, con una splendida vista, l'edificio è un belvedere affacciato sul paesaggio circostante. L'impianto a corte affonda le sue radici in una lunga ed attenta ricerca della soluzione del rapporto architettura/natura: la tipica conformazione strutturale dell'edificio da un lato sottolinea la pendenza del terreno, dall'altro la posizione panoramica. Protagonista assoluta è la luce, che scorre sulle pareti vetrate che accompagnano le curve della casa e scende dall'alto enfatizzando geometrie irregolari.



*Il terrazzo*



*Pianta del piano terra*

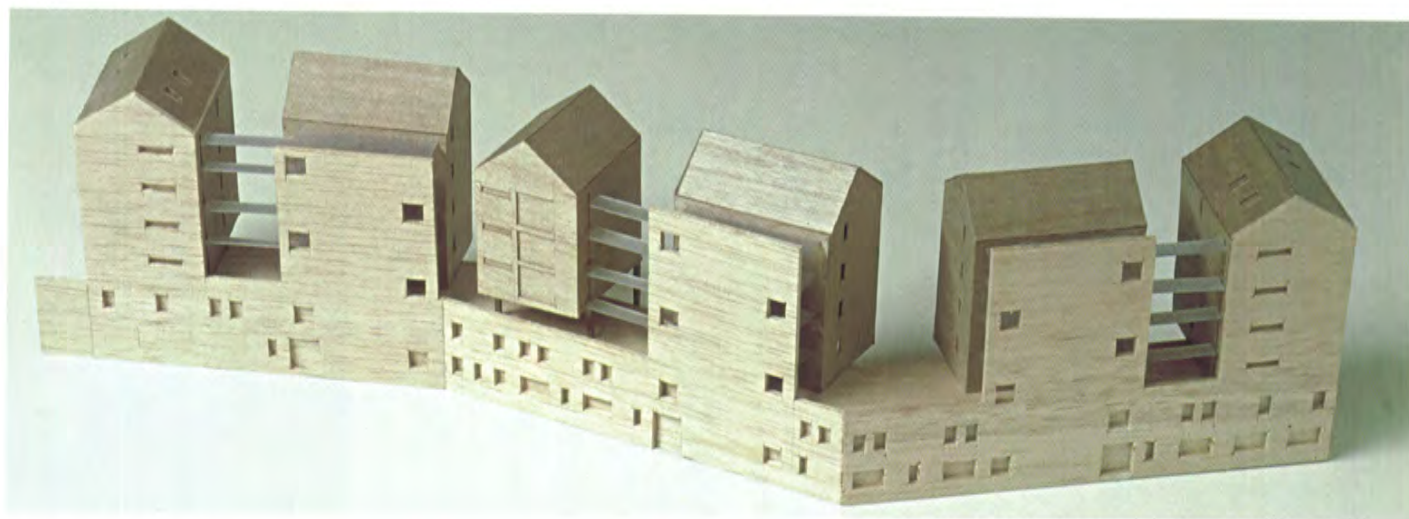


*Prospetto principale*



## Concorso Nazionale di idee "Nuova casa popolare italiana" Progetto

Ubicato nella periferia di Fidenza, il blocco di residenze, con il suo solido basamento in mattoni su cui sventano le torri a costituire un'alternanza di pieni e vuoti, con la sua edificazione lineare dall'impianto fortemente unitario che attraversa tutto il lotto disponendosi sul terreno come una fortificazione, rimanda ad un antico paesaggio urbano dominato dai profili di possenti torrioni medievali. L'idea di progetto è quella di realizzare un modello residenziale integrato, che vada a proporsi come una sorta di "progetto-pilota" per successive realizzazioni.



Piante dei diversi livelli

Immagine del modello



### Giudizio della giuria

A giudizio della giuria, emerge nel suo lavoro una personalità autoriale. La casa a Bedonia è opera prima studiata senza enfasi né compiacimenti, semplice e sobria, nello stesso tempo innovativa e capace di rapportarsi alla forma del paesaggio; interessante l'impianto simmetrico che riprende la teoria della villa italiana, introducendo però elementi che rendono la composizione non banale e personale. Frutto maturo di questa esperienza è anche il progetto per la "casa popolare italiana" ideato per Fidenza dove, alla scala urbana, emerge la laconicità dell'opera dell'autore.



## Fulvio Ferretto - segnalato

**Abitazione con uffici a Limena, Padova**  
Opera realizzata

Il progetto esplora un caso emblematico di edificio residenziale con annessa sede di attività produttiva. Il tema dominante è rappresentato dal vuoto a tripla altezza che segnala l'accesso al corpo uffici e si pone in relazione allo spazio artigianale. Un dialogo che continua nelle scelte formali dei prospetti: l'edificio artigianale è rivestito da lastre che avvolgono ugualmente il corpo antistante adibito ad uffici al piano terra e ad abitazione sugli altri piani.



Fronte principale



Prospetto laterale

## Autogrill sull'autostrada A4, Padova

Progetto

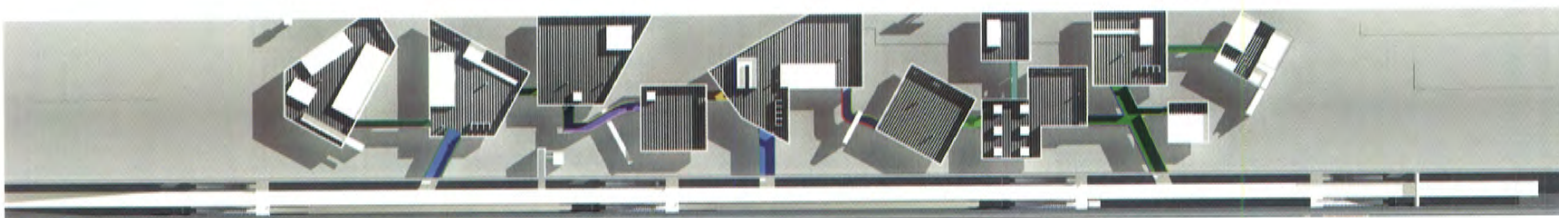
Il progetto presentato costituisce una rivisitazione e una verifica della sostenibilità, a distanza di tempo, di quanto messo a punto per la tesi di laurea. Non solo per gli esiti formali conseguiti allora, ma in relazione anche alle problematiche affrontate.

### Giudizio della giuria

La giuria apprezza il concorrente per la chiarezza dell'opera. Nella realizzazione dell'edificio per abitazioni e uffici a Padova, Ferretto esperisce la composizione paratattica, per non dire montaggio nudo e quasi crudo, con qualche riferimento incombusto "all'architettura dell'illuminismo". Il progetto della stazione di servizio mostra il rigoroso gioco dei volumi puri, quasi basato sull'estetica dell'arteria stradale.



Vista prospettica



Pianta



## Andrea Oliva - segnalato

### Casa del sole, Montecchio, Reggio Emilia Opera realizzata

Riprendendo la tradizione degli edifici rurali emiliani, la tipologia della villa abbinata viene reinterpretata come un volume monofalda, scavato per costruire l'accesso comune e tagliato per aprire canocchiali visivi in grado di ritagliare il parco/paesaggio. La giustapposizione di un portico emiliano diventa diaframma della dilatazione della zona giorno, posta al piano terra ed affacciata verso l'esterno. L'edificio è caratterizzato dall'ampio uso della trasparenza sul fronte sud, rendendolo sensibile e permeabile all'alternanza della luce e dell'ombra, del verde e del cielo; si rafforza, così, un rapporto di continuità con l'esterno che, attraverso il giardino, si spinge fin verso il parco pubblico antistante.



Prospetto laterale



Fronte principale

### Centro multiculturale "Ex torri dell'acqua", Budrio, Bologna Progetto

La posizione strategica dell'area dell'ex Carico dell'Acqua, punto di cerniera tra interno ed esterno della città, tra l'edificazione compatta del centro storico ed una rurale più rarefatta, unitamente alla presenza, in alcuni tratti, del muro di fortificazione, diviene il pretesto per una impostazione progettuale che tende a differenziare i due fronti sulla base di una diversa modulazione dei vuoti rispetto ai pieni e dell'utilizzo di materiali che giocano su opposti registri, apertura/chiusura, trasparenza/pesantezza. Verso la città il nuovo edificio si pone come un limite murario, mentre verso lo spazio delle torri si apre attraverso l'utilizzo di una parete vetrata schermata.



Immagine del modello

#### Giudizio della giuria

La giuria rileva nel lavoro del concorrente la poetica della continuità con la ricerca dei maestri del razionalismo italiano. L'opera prima a Montecchio Emilia si contrappone volutamente all'edilizia circostante e mobilita alcuni stilemi razionalisti come l'uso del muro di cinta in chiave compositiva. Si avvale inoltre di espedienti di natura concettuale, come la traslazione del porticato, accentuandone così il valore simbolico. Malgrado il difettoso attacco tra il portico e la casa, sono da apprezzare i segni molto sicuri. Il progetto per Budrio sposa espressione e costruzione: i reperti sono inseriti come "objet trouvé", ma, data la loro diversa e più complessa posizione, il progetto pare assumere un'identità nuova.



**menzionati**

**Giuseppe Fallacara**

Casa canonica e Aula Liturgica dedicata ai Santi Martiri di Abitene, Bitonto  
Opera realizzata



**Caterina Frisone**

Edificio polifunzionale, Marghera, Venezia  
Opera realizzata



**Paolo Iotti**

Nuovo stadio Comunale, Siena  
Progetto

*Antistadio d'ingresso alla tribuna coperta*





**Andrea Pacciani**  
Casa a Rosà, Vicenza  
Opera realizzata



**Aldo Sardoni**  
Edificio residenziale, Olbia  
Opera realizzata





# Scenari possibili di riqualificazione nel piano per la spiaggia di Chioggia

Elisa Montalti

*Sottomarina, oggi  
più periferia urbana  
che luogo naturale  
per effetto di un  
turismo di massa  
incalzante e di uno*

*sviluppo edilizio  
incontrollato, diviene  
materia da plasmare  
nel nuovo piano  
dell'arenile.  
Paesaggi ibridi*

*e sistemi complessi  
permettono  
la gestione  
dell'eterogeneità, tra  
microcosmi ambientali  
e strutture urbane.*



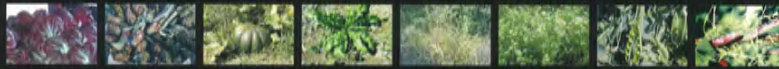


# ARCHI

## AREE VERDI/CORRIDOI ECOLOGICI



## PROGETTI DI PARCHI DELL'AGRICOLTURA



## PROGETTI DI PARCHI DIDATTICI DELLA NATURALITÀ DELL'AREA



### primarie distaccate

- fp1 - viabilità primaria
- fp2 - viabilità secondaria
- fp3 - lotto al centro della trama viaria
- fp4 - lotto su due lati edifici
- fp5 - lotto su tre lati edifici
- fp6 - lotto intercluso

### alberi composti

- ▬ piano arboreo
- ▬ piano arbustivo
- ▬ piano edificato
- ▬ area ricreativa
- ▬ servizi

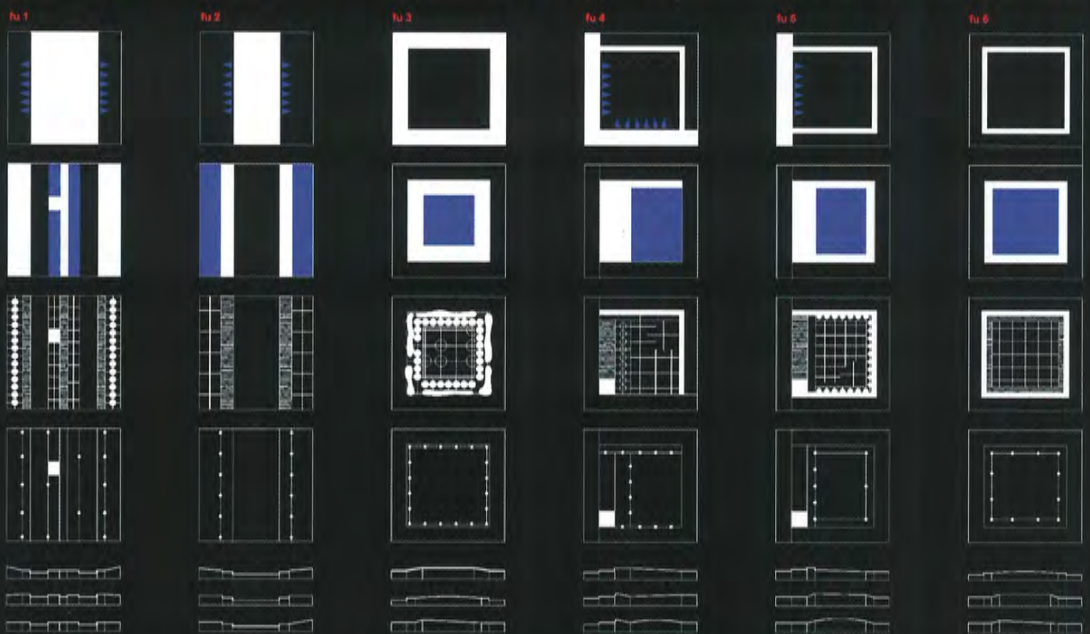
### mappe di perforazione

- piante arboree di prima grandezza
- piante arboree di seconda grandezza
- piante arboree di terza grandezza
- ▬ piante arbustive a portamento eretto
- ▬ piante arbustive cespugliose
- ▬ piante erbacee lespazzati
- ▬ piante erbacee suffruticole
- ▬ piante erbacee a portamento eretto
- ▬ piante erbacee striscianti

### emissioni idroelettriche

- ▬ impianto elettrico
- ▬ impianto di illuminazione

### profili idrologici



Il piano dell'arenile rivolge grande attenzione al recupero e alla conservazione dei grandi serbatoi di naturalità, individuando quattro parchi costieri (il Parco del Forte San Felice, il Parco del Forte Penso, il Parco nella Declassata e il Parco Rurale del Grano Stanco), progettando il lungomare come viale alberato e ripensando consistenza e natura della spiaggia che cresce per effetto del rinascimento

### Un cantiere di idee

La stesura di un piano particolareggiato oggi appare come un compito alquanto complesso ed articolato, essendo oramai la città contemporanea un agglomerato spesso indistinto di cose, pratiche e significati diversi, che la società e la storia hanno stratificato, sedimentato gli uni sugli altri. Ancora più arduo si configura la redazione di un progetto di riqualificazione di un arenile, essendo questo spazio sospeso tra i concetti di naturalità e di artificialità, tra il tentativo di conservare il territorio originario e la volontà di strutturare un ambiente a fini turistici ed economici. Nella controversa ristrutturazione del litorale

adriatico, l'amministrazione di Chioggia ha dimostrato di credere nella sperimentazione e nell'approfondimento del tema "arenile", non limitandosi al semplice adeguamento delle strutture balneari di Sottomarina, così come prescritto dalla legge regionale n. 33/2002. Come tema dell'intervento non è stata considerata la serie di problemi e "incidenti" qui rilevati, ma l'attenzione è stata rivolta principalmente al "sistema costiero" di Sottomarina nel suo complesso, con le sue peculiarità sociali, economiche e turistiche. La riorganizzazione della struttura si è posta l'obiettivo di creare delle macrorelazioni tra le grandi aree, oltre a delle microrelazioni nel caso degli

attraversamenti che, dal mare, sezionano la spiaggia, poi il centro urbano, fino alla laguna del Lusenzo. Il "Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di turismo" si limita in effetti ad una zonizzazione per fasce parallele alla linea di costa; l'arenile veneto viene così suddiviso in tre fasce, di cui viene fissato anche uno spessore minimo. Le direttive inoltre non tengono conto della complessità del microcosmo "arenile", denso di oggetti e pratiche. "I litorali adriatici sono infatti luoghi pubblici per definizione, in quanto demaniali, ma contemporaneamente in essi vi si rappresenta, con grande vigore, lo spirito inventivo e imprenditoriale





del privato; i luoghi ospitano pratiche collettive, pur essendo fortemente privatizzati con recinti alti e controlli ineludibili agli ingressi", spiega l'architetto Sabina Lenoci, coordinatrice degli studi e promotrice dell'approfondimento del tema. La politica turistica, più legata all'emergenza e alla contingenza che alla strategia della pianificazione, ha portato gravi danni al territorio, quali l'eccessiva artificializzazione dei suoli, la cementificazione di grandi parti attigue alla spiaggia e una scarsa attenzione ai valori paesaggistici e culturali delle coste. L'amministrazione pubblica ha dimostrato allora una certa lungimiranza nell'interpretare le occasioni di riqualificazione non come semplici atti tecnici e burocratici, ma come utili spunti per ripensare il concetto di città contemporanea e di paesaggio, lasciando ampio spazio anche alla sperimentazione. A questo proposito, le ipotesi di trasformazione hanno visto la collaborazione tra urbanisti, tecnici ed artisti, nel tentativo principale di coordinazione di pratiche di progettazione fisica e sociale. Lo sguardo e le tecniche dell'arte pubblica si sono così affiancati ai classici strumenti di controllo urbano e sociale gestiti dagli amministratori locali per innescare processi di riappropriazione e risignificazione degli spazi da parte degli abitanti. L'amministrazione ha inoltre ritenuto importante non imporre determinate scelte, ma puntare sulla compartecipazione al progetto, sul coinvolgimento

### Soggetti coinvolti

<i>Coordinatrice degli studi</i>	Sabina Lenoci
<i>Progettista</i>	M. Pacchiani
<i>Consulenti</i>	C. Bianchetti (con A. Cipressi, A. Di Campli, L. Doria, L. Vettoretto), M. Mininni (con S. Cascella, F. Marocco, S. Sabatini)
<i>Gruppi di progettazione</i>	Avanguardie Permanenti e Stalker (F. Careri, D. De Mattia, M. Guidoni, S. Graziani, S. Hilal, A. Petti, L. Racchini, L. Romito, D. Segatto, A. Scarponi)
	Tav (S. Aloni, A. Gagliardi, R. Miglieta, F. Pisanò)
	Suburbia (M. Moffa, P. Sacco, M. Smith, M. Porto)

degli attori locali (concessionari, operatori, albergatori) e dei fruitori del "sistema spiaggia", con lo scopo preciso di offrire una lettura complessiva del territorio, dal punto di vista sociale, economico e turistico, in cui esigenze ed obiettivi comuni si potessero incrociare con una progettazione sostenibile dell'arenile. Il contesto è stato quindi attraversato, studiato e analizzato da vari punti di vista, tramite pratiche di rilievo e di ascolto approfondite, che andassero oltre la semplice analisi cartografica, non più sufficiente a rappresentare la realtà e a contenere la complessità dei luoghi. Indagini video e fotografiche, sopralluoghi e interviste hanno permesso la scoperta approfondita di paesaggi fisici e umani, in varie parti del giorno e dell'anno, in una vasta raccolta di preziose

informazioni su microstorie quotidiane, pratiche abituali, usi diversi del territorio, modi di abitare i luoghi, percorsi e attraversamenti. La visione più astratta e sistematica offerta dalle planimetrie si è così potuta arricchire di un punto di vista soggettivo e orizzontale e di una dimensione narrativa ed esperienziale. Il tema è stato inoltre affrontato con uno sguardo innovativo, mediante l'utilizzo di strumenti di analisi e di comunicazione contemporanei affidati a gruppi di progettazione di giovani professionisti, che hanno portato così maggiore freschezza e novità ad un procedimento comunale, spesso applicato solo per la risoluzione di problemi contingenti e puntuali, senza una vera consapevolezza del tema generale e del sistema di relazioni instaurate.

*Il turismo di massa sviluppatosi negli ultimi vent'anni, così come lungo tutta la costa adriatica, ha alterato profondamente l'aspetto ambientale dell'arenile, divenuto a poco a poco vero e proprio luogo urbano. Le attività qui insediatesi (mangiare, ritrovarsi, fare acquisti, praticare sport, divertirsi, ecc.) hanno introdotto una struttura composta di piccoli sentieri, strade alberate, luoghi in cui è possibile ritrovarsi, spazi privatizzati*





*L'espansione incontrollata dell'arenile ha prodotto, a seguito dell'insediamento cospicuo di nuovi abitanti temporanei, un catalogo di stili e di architetture, senza che sia stato pianificato uno sviluppo edilizio*



### Lo spazio del turismo

Sottomarina è la grande spiaggia di Chioggia, 400 metri di spessore per 4 chilometri di lunghezza, caratterizzata dal fenomeno del ripascimento per effetto delle maree: l'arenile cresce di anno in anno di circa due metri. L'offerta turistica si è sviluppata inizialmente attraverso l'azione spontanea di gruppi di pescatori che si sono poi trasformati in operatori turistici, attivando capacità di autorganizzazione (centrate soprattutto sulla messa a valore della famiglia come nucleo produttivo), in una pressoché totale assenza di pianificazione a lungo termine. Le caratteristiche di questo spazio del turismo vengono ben presto assimilate dal piano a quelle di un'area periferica in attesa di essere rivitalizzata. Luogo di per sé magnetico, capace di attrarre flussi di persone, cose e danari, l'arenile di Sottomarina è contraddistinto da recinti balneari con la stessa tessitura degli orti e soprattutto da un modo di costruire lo spazio tipicamente urbano con tanto di percorsi ben delimitati, viali alberati, punti ombreggiati. Ora però si sta modificando

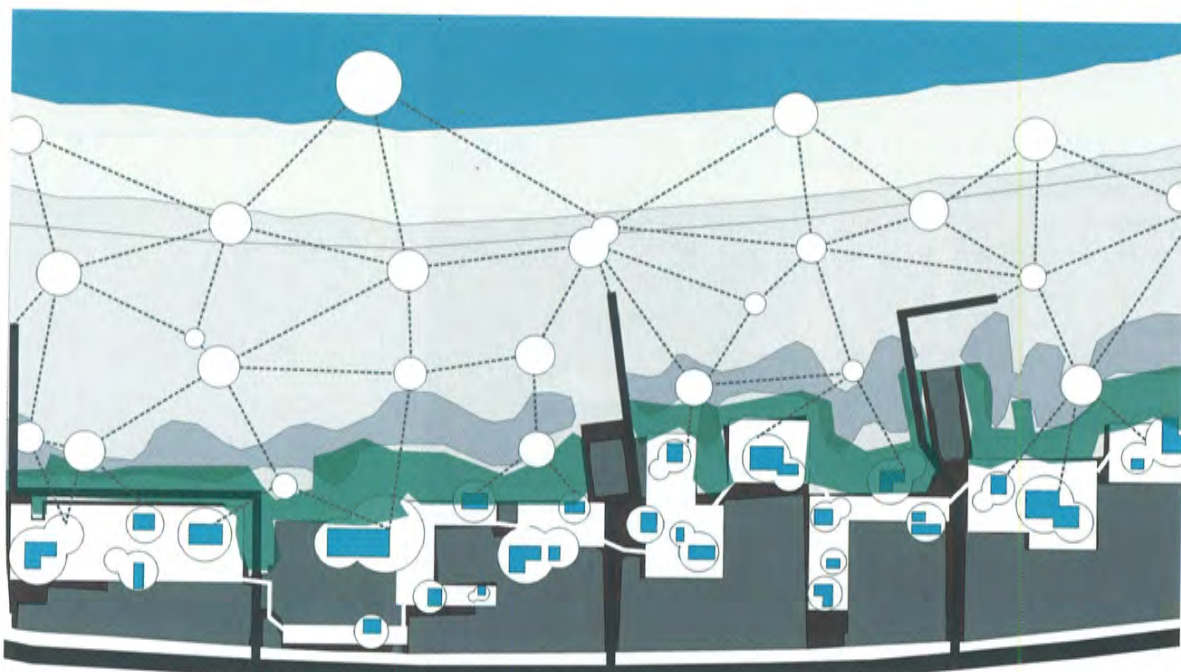
la tipologia di turismo, diminuiscono coloro che decidono di passare le loro vacanze al mare e diminuisce il tempo di permanenza nei luoghi di villeggiatura, cresce la concorrenza da parte di altre mete turistiche, soprattutto straniere.

Negli ultimi anni si registra, inoltre, un aumento deciso del turismo pendolare, che affolla il lungomare durante le ore del giorno, per abbandonarlo (di qui anche un restringimento dell'offerta di entertainment notturno) al calar del sole. Nonostante queste incalzanti trasformazioni del turismo, a Sottomarina si avverte l'immagine di una situazione inerziale, costruita intorno al trattamento di spezzoni ben determinati della domanda, con limitati gradi di flessibilità e di una limitata capacità di investimento strategico. Lo studio di progetto a questo punto riconosce fondamentale puntare sulla identità distintiva di Sottomarina, senza stravolgere il carattere familiare dell'offerta e della domanda turistica in nome di nuove strategie che rischiano di essere vaghe quanto azzardate.

Auspicabile appare sicuramente il raggiungimento di un livello minimo di coerenza nella qualità complessiva del luogo e nella definizione di un'interessante struttura tripolare per il turismo dell'area: il balneare (lungomare), lo storico-culturale (Chioggia) e l'ambientale-naturalistico (Isola Verde).

A livello operativo appare importante la costruzione di percorsi turistici (anche via acqua) interni al centro storico e la riqualificazione dell'area del lago dell'Udenza, così da puntare sulle peculiarità dell'arenile. A livello strategico bisogna puntare su una complessiva ridefinizione dell'immagine di Chioggia intorno alla sua nuova/antica caratterizzazione marinara (ed intorno, quindi, ad una serie di "cultural markers": dalla pesca alla navigazione, all'artigianato tipico), puntando contemporaneamente su una integrazione tra segmenti di offerta turistica diversi. Non solo il mare diviene catalizzatore di interessi, ma un intero sistema naturale e culturale, in grado di offrire non un'immagine stereotipata, ma un paesaggio peculiare unico e fortemente riconoscibile.





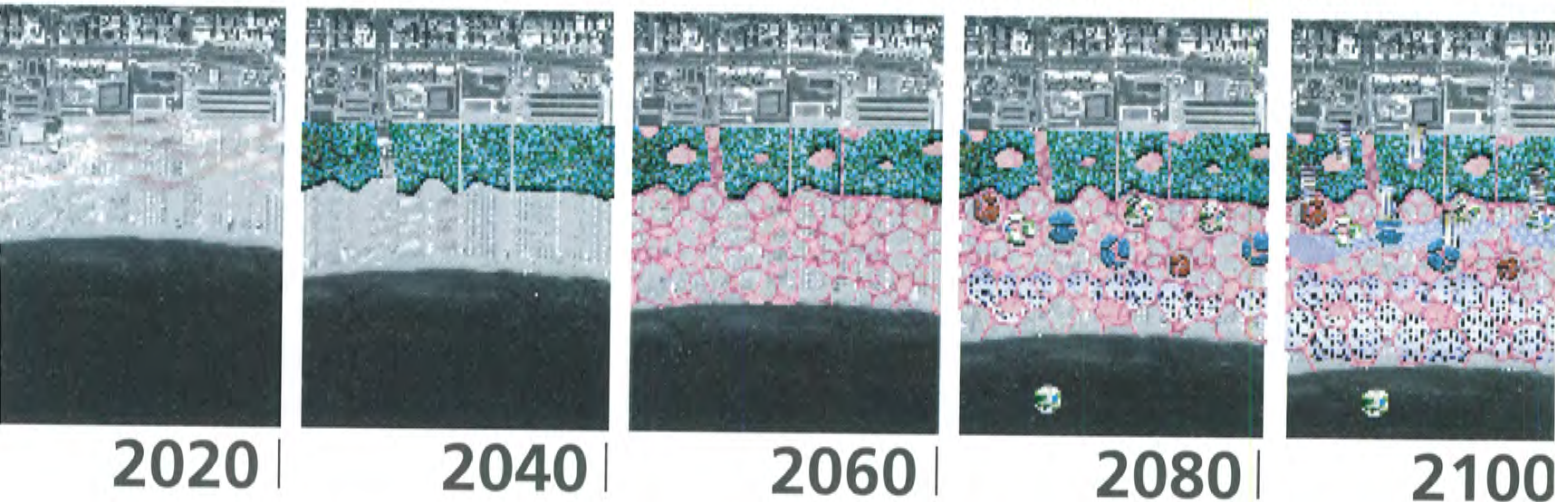
*Le Avanguardie Permanenti propongono una fase consapevole e programmata di trasformazione, secondo un processo per fasi evolutive. Come prima fase, si prevede la ricostituzione delle dune a margine dell'infrastruttura; un nuovo suolo viene preparato per la costituzione di un bosco in grado di creare un proprio microclima. Nuove attrezzature verranno poi insediate sulla spiaggia*

**Scenari possibili**

L'analisi approfondita del territorio ha permesso l'individuazione di alcuni punti critici fino alla formulazione di ipotesi progettuali e la riqualificazione di aree strategicamente importanti, lungo tracciati longitudinali o trasversali al mare. Interventi puntuali, orientati maggiormente all'idea di paesaggio (scelta oculata dei materiali, riqualificazione di tracciati naturali, potenziamento delle risorse esistenti), cercano di instaurare delle relazioni fisiche e visive, nell'intento di rivitalizzazione di un intero sistema.

**Il parco implicito**

Il progetto dei laboratori di arte urbana Stalker e Avanguardie Permanenti si fonda sul riconoscimento nel paesaggio di Sottomarina di un "parco implicito", grande progetto inconsapevole, in cui vari attori e diverse attività si sono avvicendati nel tempo, oggi visibile solo dall'alto, in quanto una serie di recinti ne impedisce la percezione e la completa permeabilità e utilizzo. Il parco si è infatti costituito per lotti isolati; si sono così formate nel tempo diverse isole senza alcun collegamento fra loro, espressione fisica di un catalogo eterogeneo di pratiche, ambienti naturali o artificiali, utilizzati dai fruitori in modo diverso in base al periodo dell'anno e al momento della giornata. Percorsi trasversali stretti e lunghi, aree di difficile accesso hanno così frammentato lo spazio, rendendolo inaccessibile alla maggior parte dei visitatori. I progettisti decidono allora di esplicitare alla cittadinanza la presenza di questo potenziale parco urbano, trasformazione genetica del lungomare, opera delle iniziative private degli operatori. Gli stretti sentieri e i varchi lasciati liberi hanno così permesso a operatori, amministratori e albergatori di assumere coscienza delle potenzialità di un paesaggio che potrebbe essere fruito dalla collettività come uno spazio pubblico, in grado di essere attraversato, percorso e vissuto nella sua complessità. In questo



2020 |

2040 |

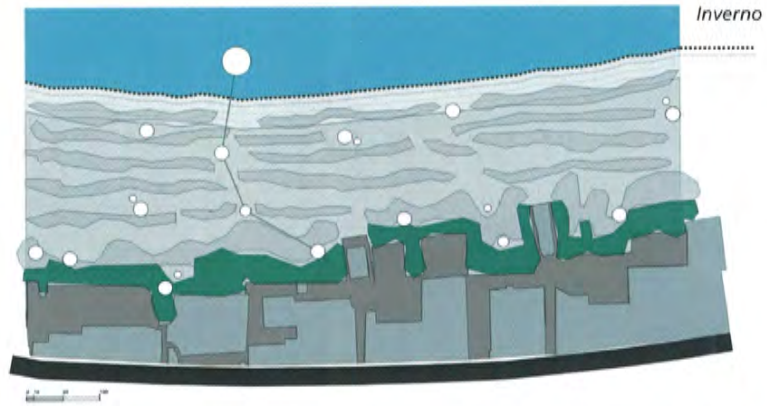
2060 |

2080 |

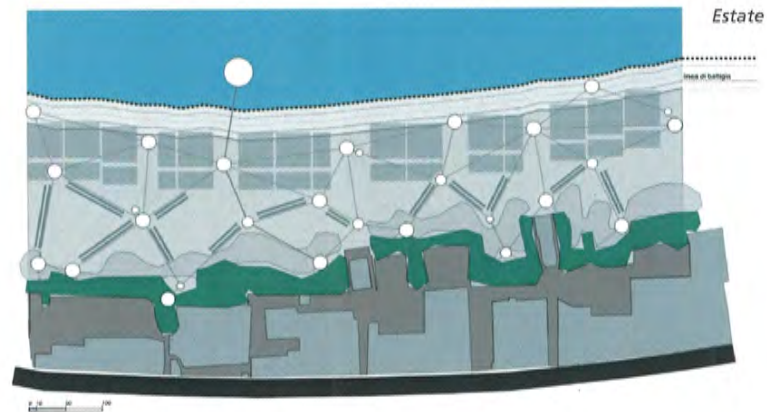
2100



modo il sistema delle relazioni potrebbe essere concepito non solo longitudinalmente, per fasce parallele alla linea di costa, ma anche trasversalmente. I progettisti propongono la visione di questo parco implicito mediante la realizzazione di un secondo suolo (ad una quota rialzata), di un percorso pedonale pubblico sopraelevato posto sul tetto praticabile di vari edifici lineari. Il progetto non punta quindi alla costruzione di nuovi volumi, ma all'individuazione di un pertugio tra le proprietà private, di un percorso in grado di assegnare la consapevolezza di uno spazio collettivo.

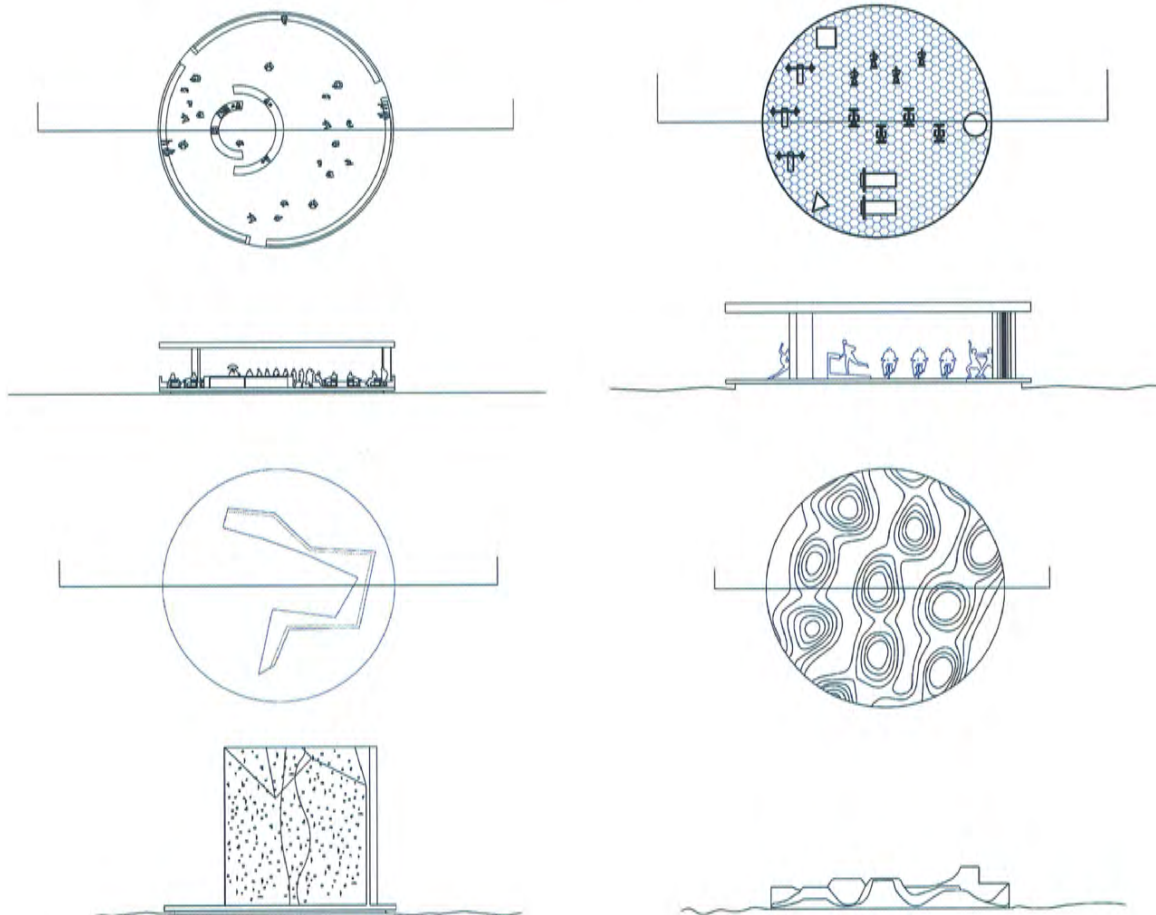


Inverno

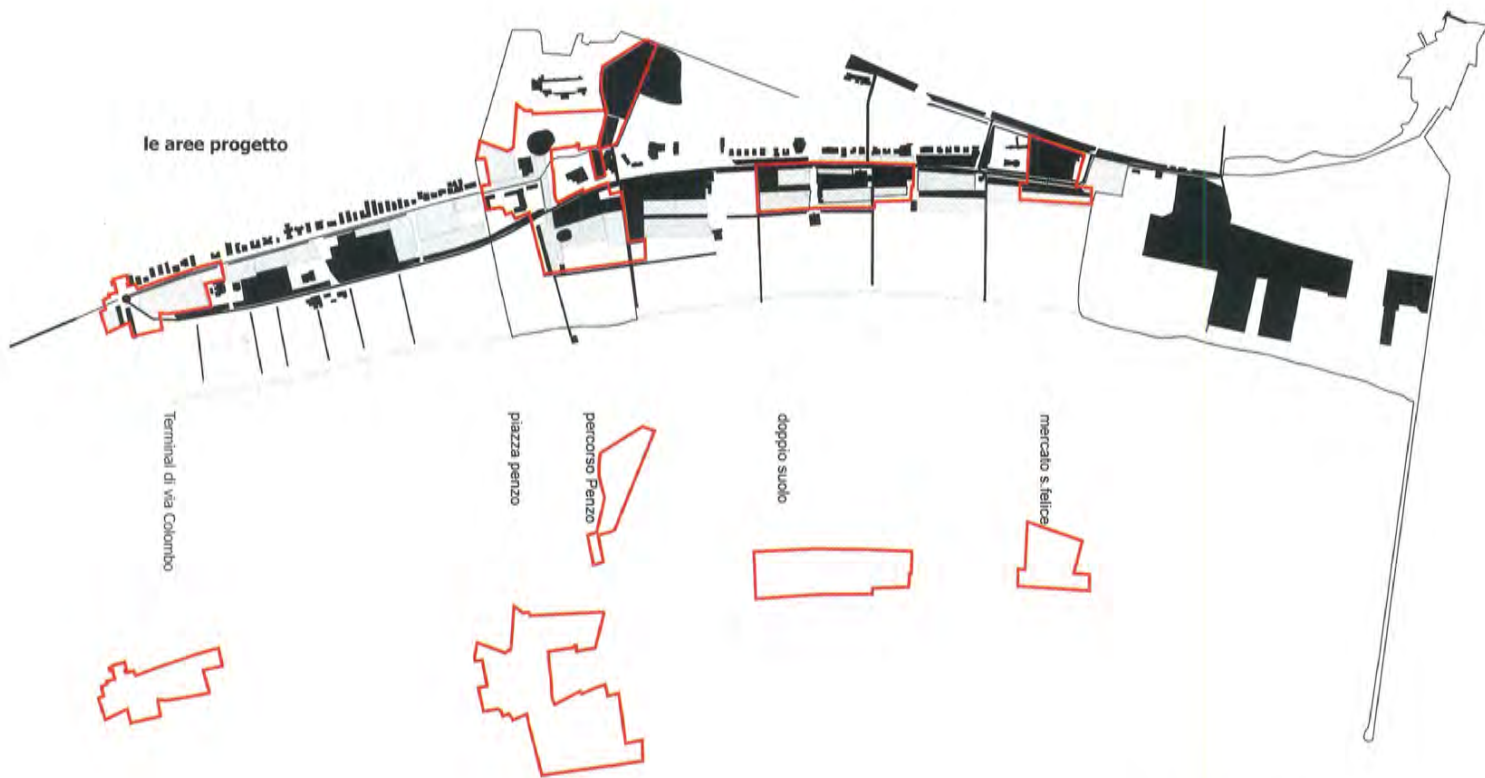


Estate

*L'arenile verrà colonizzato da nuove attrezzature insediative per l'arenile, un insieme di oasi con servizi per la spiaggia, mutevoli in base alla stagione e al clima (luoghi per la ristorazione, spazi per il fitness, ecc.)*







Le aree di intervento individuate dal gruppo TAP

**Una spiaggia sostenibile**

Il gruppo progettuale TAP si è concentrato sulla riorganizzazione dell'arenile a partire da una definizione dei materiali che lo compongono e delle loro modalità aggregative. A questo proposito, i progettisti hanno riconosciuto a Sottomarina due grandi ambiti: la Parkway (tutti gli spazi con un carattere più urbano e quindi più vicini alla città) e l'Arenile (ossia le aree più legate alla spiaggia e alle sue pratiche); per ciascuno dei due grandi ambiti, il progetto si propone di ridefinire i materiali. Obiettivo primario del progetto diviene anche la rinaturalizzazione dell'arenile attraverso l'individuazione di alcune aree che possano divenire generatrici di tale processo (i grandi parcheggi, le aree vuote, i campeggi, ecc.). Il piano inoltre si prefigge l'obiettivo di costruire nuove infrastrutture energetiche in grado di risparmiare le risorse idriche ed energetiche in modi differenti.



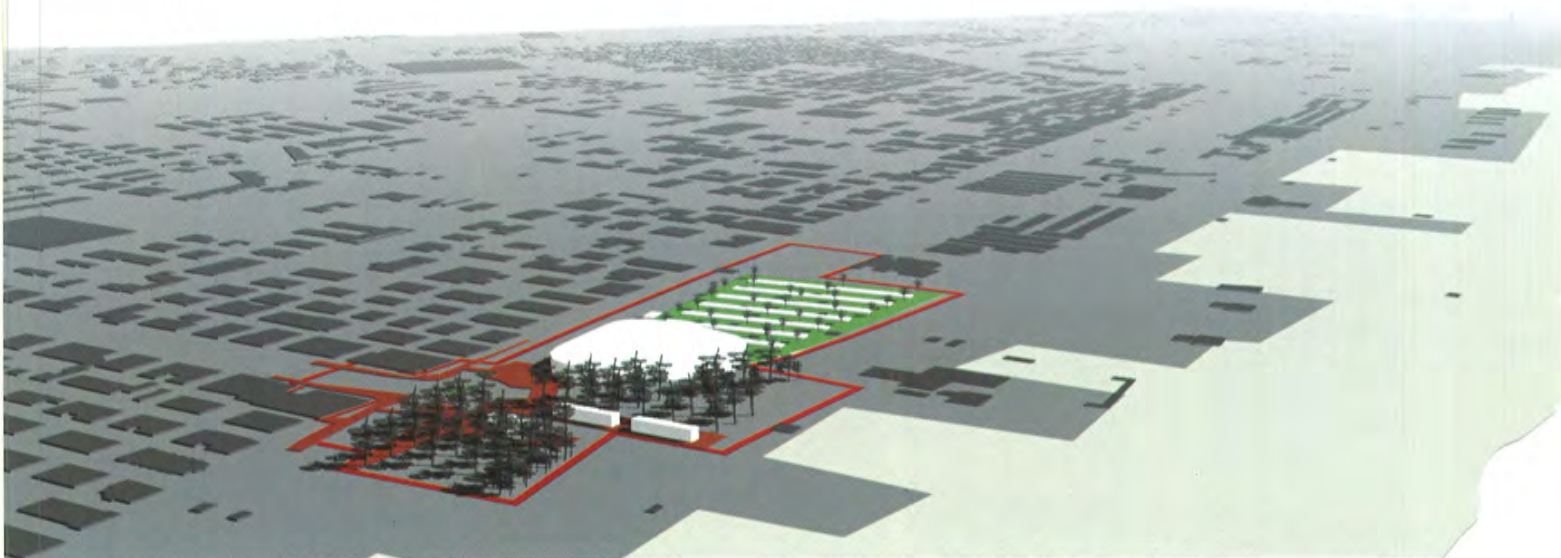
Progetto per il mercato San Felice. La zona commerciale viene riorganizzata con il progetto di un nuovo volume a due piani trasversale alla strada lungomare, affacciato al primo livello su una piazza coperta e al secondo piano su una terrazza collegata all'arenile e al percorso in quota qui previsto



Nel cosiddetto "Progetto di suolo", i progettisti auspicano una riqualificazione ambientale, che passi attraverso un diverso trattamento di suolo, una combinazione diversa di elementi semplici, naturali e artificiali in grado di specificare il carattere e la conformazione degli spazi aperti pubblici. Il progetto intende offrire soprattutto dei criteri-guida per la progettazione e la riqualificazione di vari spazi (aree pavimentate, piste ciclabili, aree permeabili attrezzate, carreggiate stradali, ecc.). Nel tentativo di riorganizzazione del sistema della mobilità, il lungomare C. Colombo, parallelo alla linea di costa, viene riconosciuto come parkway, grande asse carrabile, per il quale viene prevista una sezione di progetto e una caratterizzazione formale a seconda del contesto che si trova ad attraversare. Su questo nastro continuo trasversale ai cluster vengono riorganizzati, con azioni di addizione e sottrazione, i volumi e gli spazi aperti articolati nella fascia delle attrezzature e i servizi, posti tra la strada e lo spazio della balneazione. Una passeggiata sopraelevata, posta sui nuovi volumi e sulle strutture esistenti, consente una nuova vista del mare e la fruizione degli spazi in base a un nuovo punto di vista. Il percorso fino al mare appare così molto meno difficoltoso di quanto sia attualmente a causa di recinti, strutture, barriere fisiche.



*Progetto per l'area del Forte Penzo. L'intervento prevede il suo consolidamento di nodo strategico per servizi e attrezzature (arena, centro fitness, piscina comunale, centro congressi, nuovo edificio polifunzionale), punto di cerniera fra la via Colombo e il lungomare. Attorno l'area si propone con un mosaico di spazi pubblici con diverse funzioni e caratteri (il parco del Forte Penzo, la piazza, la duna recuperata, il "bosco" dell'arenile)*



*Progetto per il terminal di via Colombo.*

*La testata automobilistica di accesso ai servizi e ai lidi di Sottomarina diviene un nodo di interscambio turistico anche per i bus, integrato a funzioni commerciali e di servizio. Si tratta di un volume parzialmente a due piani con una piastra verde di copertura, in continuità con il sistema degli spazi aperti lungo via Colombo. Nella parte in elevazione trova posto il terminal bus, agevolato rispetto ai flussi di traffico di viale Mediterraneo*



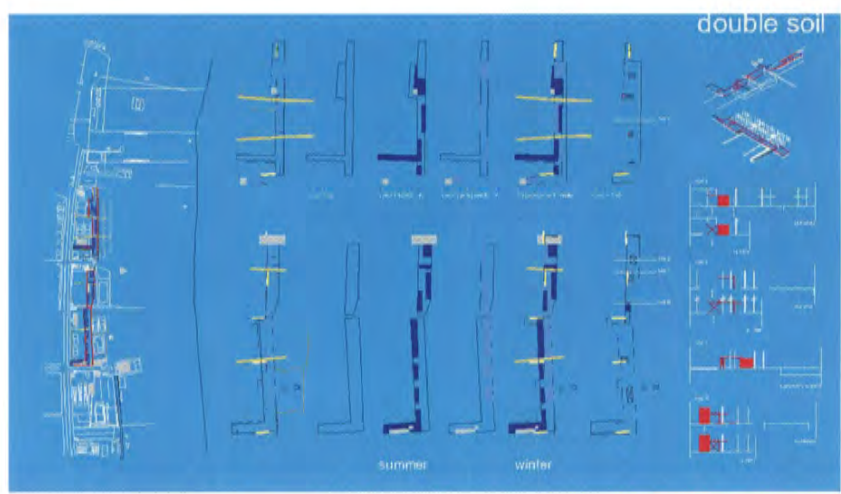
Sistema1  
localizzazione dei bacini di lagunaggio  
per la depurazione  
delle acque provenienti dai campeggi

Sistema 3  
piccole piattaforme ecologiche destinate a  
docce e servizi igienici per il lido. L'acqua  
viene riutilizzata per irrigare le aree verdi di  
limitate dimensioni preferibilmente localizzate  
più vicino alla parkway

rete acquedotto

Sistema2  
L'acqua recuperata dalle attrezzature  
e dai bar viene utilizzata per i servizi  
igienici e per irrigare il verde delle aree  
a parcheggio

*Progetto di nuove strutture energetiche.  
Nella proposta di Suburbia, il piano dell'arenile cerca di tutelare il paesaggio e il microcosmo ambientale, mediante la riduzione dei consumi idrici ed energetici e l'utilizzo di tecnologie innovative. Nell'area della balneazione, il progetto prevede piattaforme ecologiche, collettori solari, pannelli fotovoltaici, oltre al riciclo delle acque utilizzate. Nelle zone più dure, occupate dalle attrezzature sportive, si prevede il riciclo dell'acqua per l'irrigazione; nelle aree dei campeggi e dei parchi, il paesaggio si arricchisce di sistemi per la biofitodepurazione e di bacini di lagunaggio.*



*Il progetto del doppio suolo prevede l'utilizzo di un secondo livello altimetrico per l'attraversamento e la contemplazione dell'ambiente fino alla spiaggia*



### I cluster

Il gruppo Suburbia focalizza l'attenzione su quattro tagli particolarmente interessanti, quattro assi esistenti trasversali alla spiaggia, lungo i quali vengono riorganizzate delle attività magnetiche in grado di produrre dei corridoi fisici e visivi ben distinti e di rivitalizzare, per riflesso, un intero organismo. Viene così superata la netta e lineare separazione tra gli spazi della spiaggia e gli ambiti della città, costruendo una nuova articolazione di compenetrazioni. Ciascuno dei quattro assi viene strutturato con attività e servizi in base alla sua posizione nel tessuto esistente e al potenziamento delle risorse già esistenti. Il primo cluster,

in stretta connessione con il terminal dei bus, vede una concentrazione di aree a parco e parcheggio; il secondo asse, posto tra la spiaggia e il centro storico, vede invece una prevalenza di aree sportive, mentre il terzo una maggiore concentrazione di parchi e di strutture balneari, in quanto posizionato lungo la direttrice mare-laguna. Vicino ai murazzi, i parcheggi e i parchi-gioco sono integrati con aree pluri-uso (drive-in, mercati, aree per il gioco, ecc.). L'analisi del tessuto in base a uno studio approfondito di densità, tipologie, tracciati e funzioni consente di intervenire in maniera consapevole sui problemi effettivi. La strategia dell'agopuntura permette di rivitalizzare l'intera struttura urbana.

### Prospettive e attese

Le ipotesi progettuali per la riqualificazione dell'arenile avviate nel 2004 hanno contribuito alla formulazione di un piano particolareggiato, attualmente in attesa di parere da parte della Regione. Nella sua stesura finale, il piano ha inserito solo alcune delle molteplici suggestioni sorte durante la ricerca; in questo caso, il processo progettuale appare comunque più importante del risultato, insieme agli sforzi di creare una coscienza ambientale collettiva, di condividere certe scelte con l'intera cittadinanza e di concepire lo spazio della spiaggia come un vero e proprio laboratorio di idee.

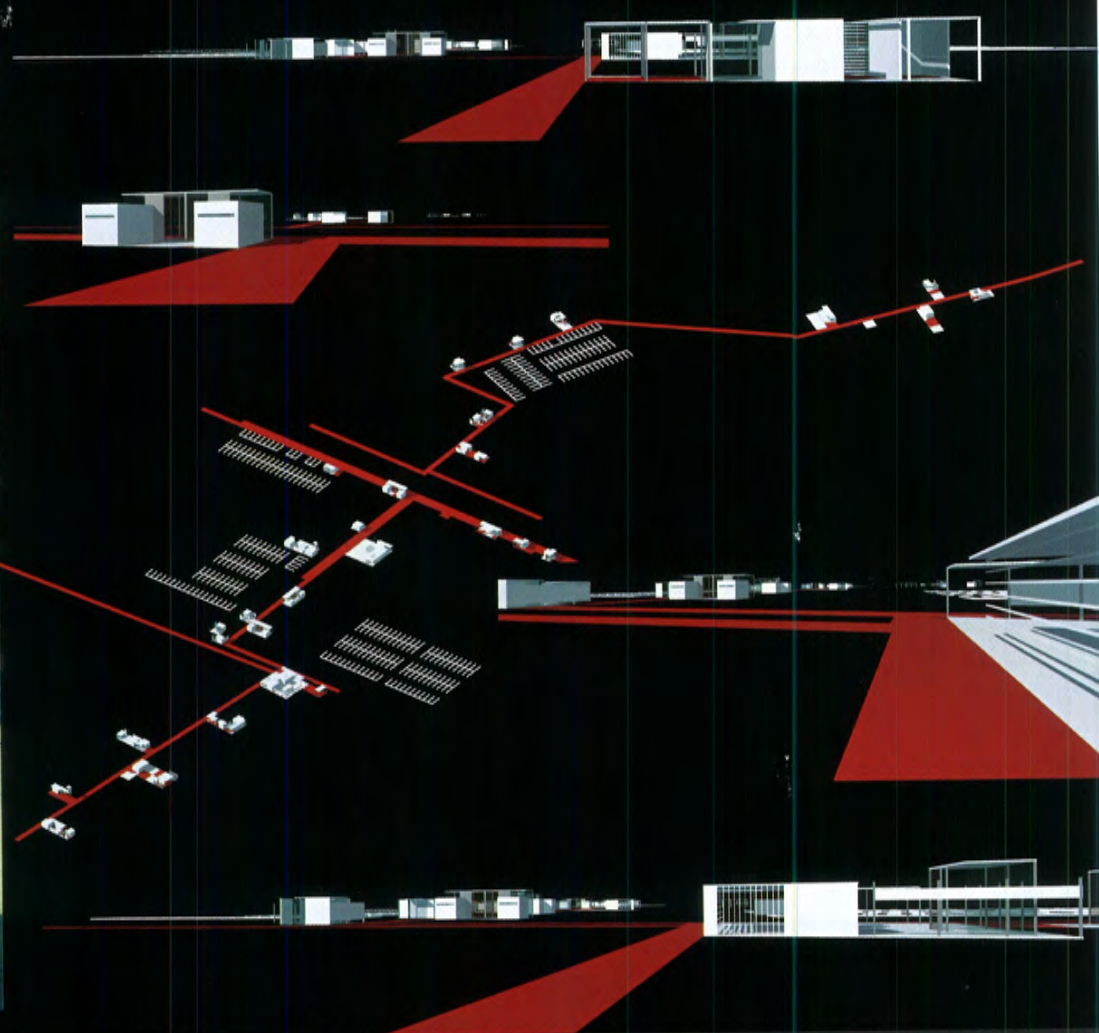
*I 4 cluster, i corridoi fisici e visivi tra città e spiaggia*

**Elisa Montalti**  
Architetto in Cesena  
moneli76@libero.it

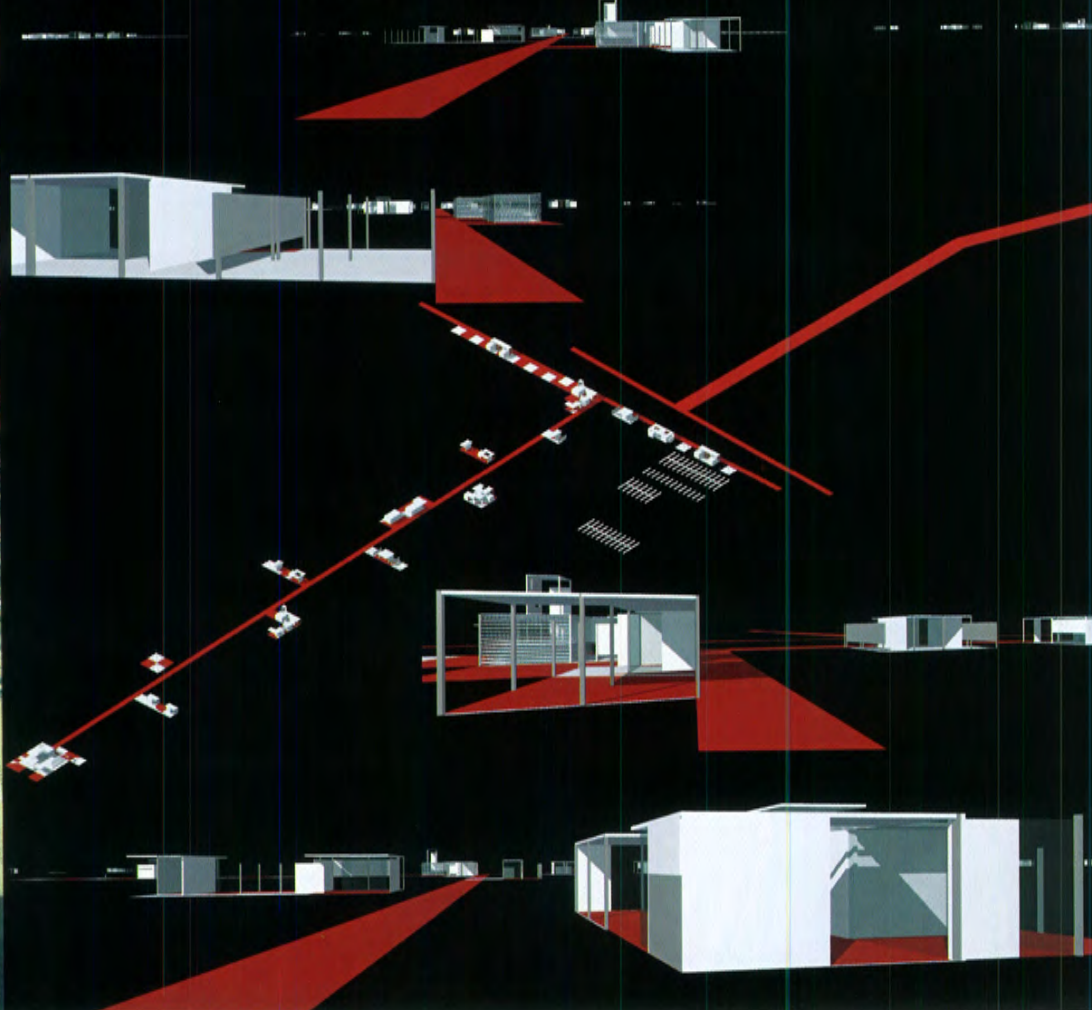




CLUSTER 1.2

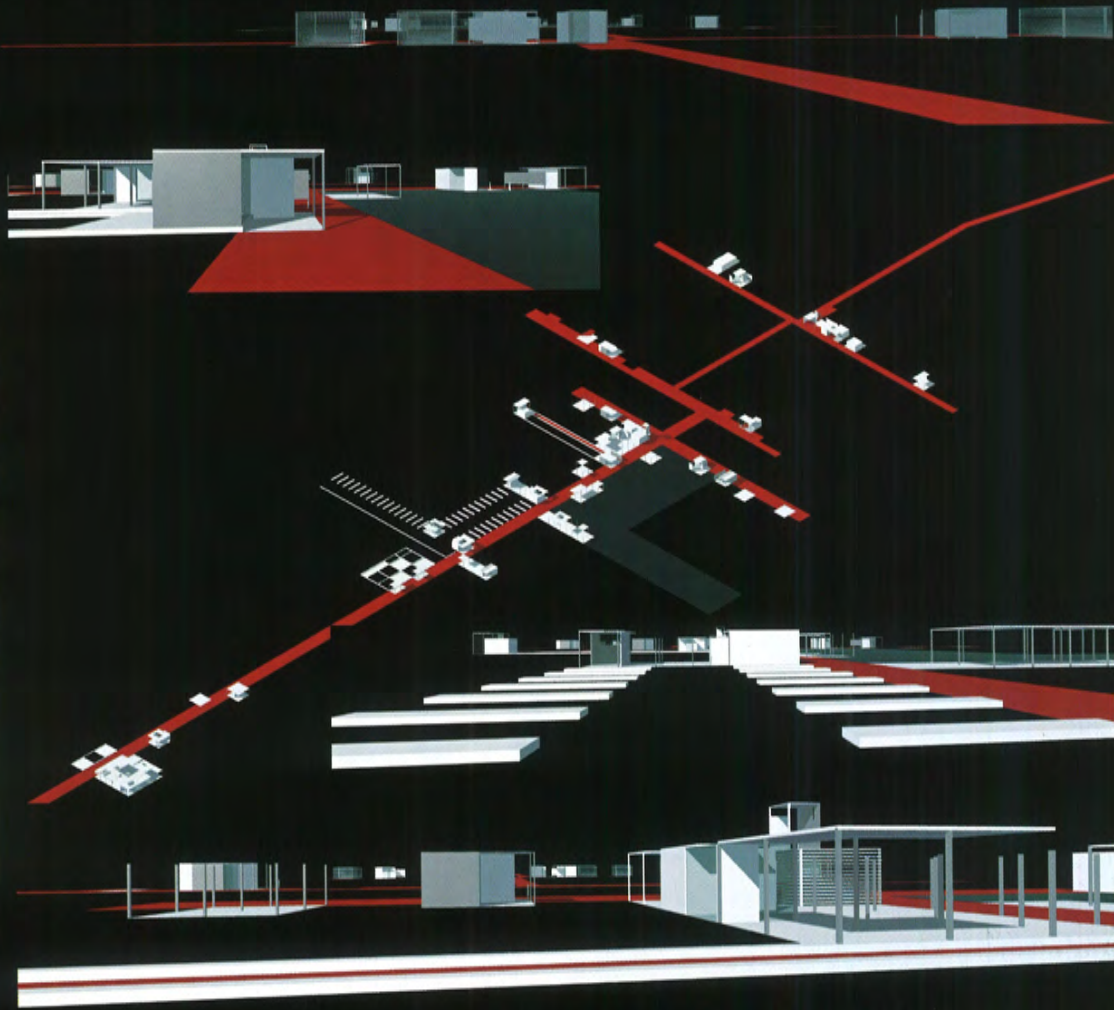


CLUSTER 2.2

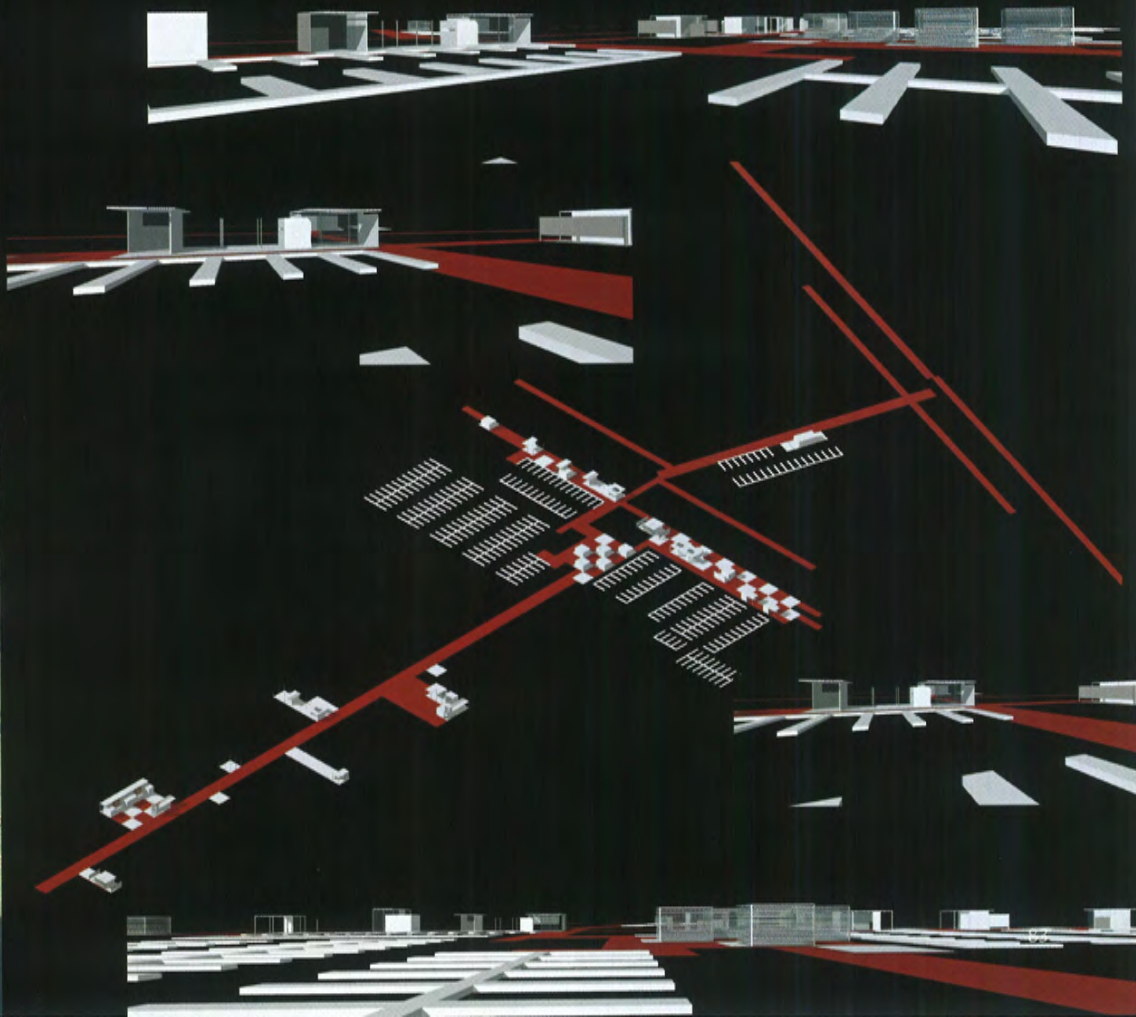
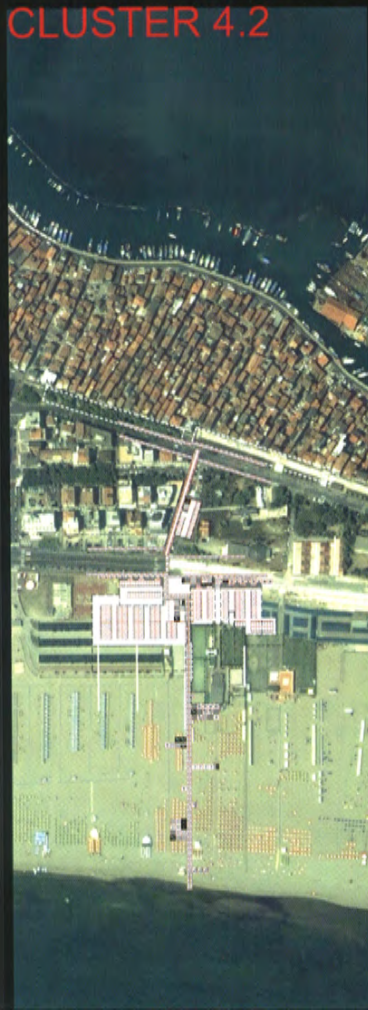




CLUSTER 3/2



CLUSTER 4.2





# Due progetti per Roma

## Dalla galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna

Vincenzo D'Alba

*Recentemente alla galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna di Roma sono stati esposti, in differenti occasioni, due progetti di architettura per la capitale in cui la componente artistica assume un ruolo rilevante; progetti nei quali è possibile rintracciare gli elementi necessari per comprendere alcune posizioni, talvolta antitetiche, derivanti dalla teoria e dalla pratica architettonica.*

La comune prerogativa ai due progetti risiede nella loro vocazione a far fronte ad un forte degrado urbano e sociale; si tratta da un lato di un laboratorio di progettazione, dall'altro di un progetto teso ad una oggettiva realizzazione. Il laboratorio di progettazione dal titolo "La città dell'uomo", guidato da Nicola Di Battista e composto da un gruppo internazionale di giovani architetti, parte innanzitutto con l'intenzione di porsi come "osservatorio permanente" sulla città contemporanea. L'area scelta per elaborare l'ipotesi progettuale è compresa tra la Piramide di Caio Cestio e la Basilica di San Paolo Fuori le Mura. L'obiettivo è di proporre una strategia d'intervento mirante a riqualificare questa porzione di città compromessa dall'irregolare sviluppo urbano del secolo scorso.

Il progetto per la riqualificazione di Piazza San Cosimato, elaborato dagli architetti associati Federica Ottone e Lorenzo Pignatti, in collaborazione con l'artista Silvia Codignola, a seguito della vittoria al concorso di idee del 2004 ed oggi in fase di realizzazione, si presenta invece determinato a riportare, mediante misurati atti di realismo, l'immagine della piazza alle sue poliedriche funzioni, facendone derivare una lettura razionale ed in continuità con il contesto urbano in cui si colloca. Ma la sostanziale e più evidente differenza tra le due proposte progettuali rimane principalmente nella scala di

intervento. Infatti seppure il progetto per Piazza San Cosimato assume inevitabilmente un ruolo sia urbanistico che architettonico, al cospetto quello per Roma-Ostiense risulta teso prevalentemente a sottolineare un rapporto esclusivo con la città. In questo è rintracciabile la volontà di considerare l'architettura come nuovo segno rappresentativo, quindi anche come "alternativa" alla città. Nello stesso tempo l'"unità" progettata dal laboratorio richiede una visione generale che è però limitata alla funzione taumaturgica da assolvere. Quindi se il laboratorio di progettazione ammette un risultato "aperto" e per certi versi aleatorio, seppure definito da una pragmatica dichiarazione d'intenti, il progetto di San Cosimato esprime da principio una preoccupazione nei confronti della "costruzione" maggiore di quella per la "progettazione". È da queste due impostazioni, che vedono contrapporsi la cronologia dei due termini, che conseguono le principali "omissioni" o, al contrario, gli "eccessi" derivanti, quindi, dalle due pratiche metodologiche. Se nel primo caso la progettazione, condotta anche tramite una indagine teorica, assume un valore irriducibile, nel secondo la tensione che doveva essere progettuale, adottando forme di "repertorio", evitando i "giochi di pazienza" della progettazione, si qualifica nella scelta della "materia" più che dei "materiali".



**Roma-Ostiense**

Se si procede verso una lettura dei caratteri del laboratorio di Roma-Ostiense, già dal titolo della mostra "Azione in difesa dell'uomo" se ne deduce un manifesto programmatico in grado di ritrarre fedelmente la posizione teorica alla base dell'iter progettuale. L'etica emergente da una simile presa di posizione avverte soprattutto la necessità di relazionare nuovamente i bisogni dell'uomo alle forme dell'architettura. Un laboratorio di progettazione diviene quindi, per mezzo di una precisa coscienza politica e architettonica, pretesto di "invettiva civile". Il recupero di una consapevolezza teorica, che egli definisce come "momento delle idee", è il presupposto per affrontare la deriva professionale spesso visibile nell'elaborato "pasticciaccio" compositivo

*Manifesto della mostra "Azione in difesa dell'uomo", esito del laboratorio di progettazione "La città dell'uomo", guidato da Nicola Di Battista*

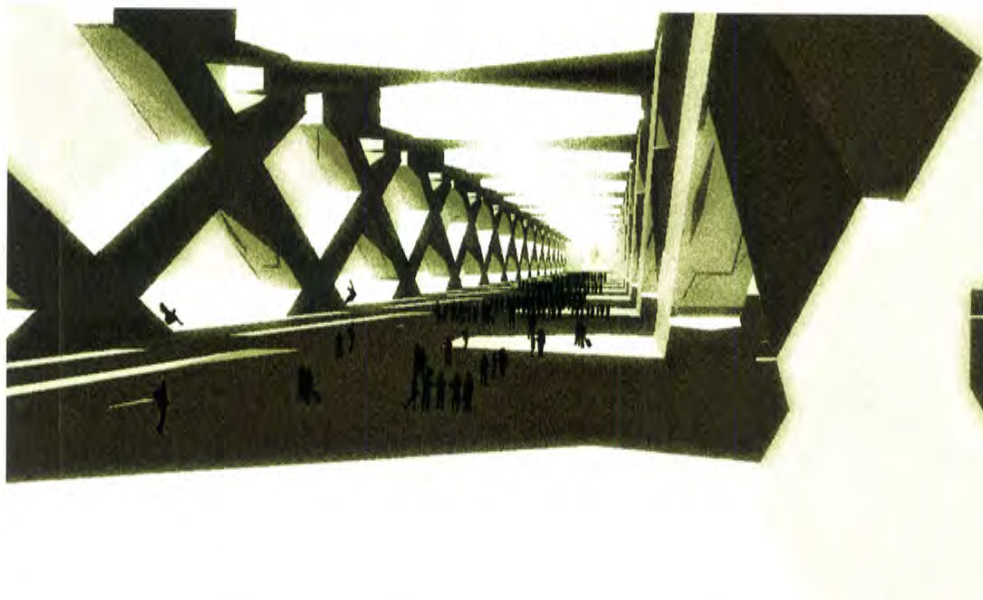
prodotto della speculazione edilizia. Un atteggiamento radicale nei confronti della presente condizione architettonica circoscrive quindi la figura di Nicola di Battista come una sorta di angry architect con cui riaffermare, attraverso una coscienza del reale, le capacità progressive dell'architettura. L'enfasi umanitaria emergente è la prerogativa più importante dalla quale far scaturire il progetto e la verifica di esso. Perciò imporre una visione sociale della città sembra divenire un atto obbligato per ristabilire una dimensione antropocentrica. Di conseguenza l'adozione di un'architettura che assume la forma di un "continuum" appare l'unica in grado di contenere la complessità urbana e di sottrarsi all'autoisolamento delle nuove costruzioni. I riferimenti dai quali prendere le mosse possono allora essere rinvenuti già dalla fine del XIX secolo: dalle "città-giardino" di Ebenezer Howard alla Broadacre City di Frank Lloyd Wright, da Saint Dié di Le Corbusier al Back Bay Center di Walter Gropius. Non a caso queste esperienze, ormai storiche e storicizzate, fanno parte di una ricerca tesa a quella che Siegfried Giedion chiamava "umanizzazione della città". Nel progetto di riqualificazione di Roma-Ostiense, l'utilizzo di questi materiali pratici e teorici serve ad elaborare una forma che, priva di stilistiche espansioni formali, riproduca con sociologica secchezza un habitat finalizzato e diretto all'uomo. L'uso di una "promenade architecturale", paragonabile per dimensioni a "via del Corso", denuncia l'utilizzo di un linguaggio colto e popolare ad un tempo. Colto perché riporta un segno monumentale, tutt'altro che epidermico, una commemorazione dell'ars antiqua sotto forma di una matericità romana. Popolare in quanto riproduce una vita pubblica, barocca, costruita sulle "percezioni", in grado di riportarsi ad una moralità del progetto attraverso l'esaltazione dell'homo viator. Introdurre in un contesto urbano, perlopiù interessato da aree dismesse, una sorta di "macchina lineare", di ricollegamento dialettico tra due monumenti della città significa anche reagire a quei vuoti urbani prevalentemente prodotti dalla



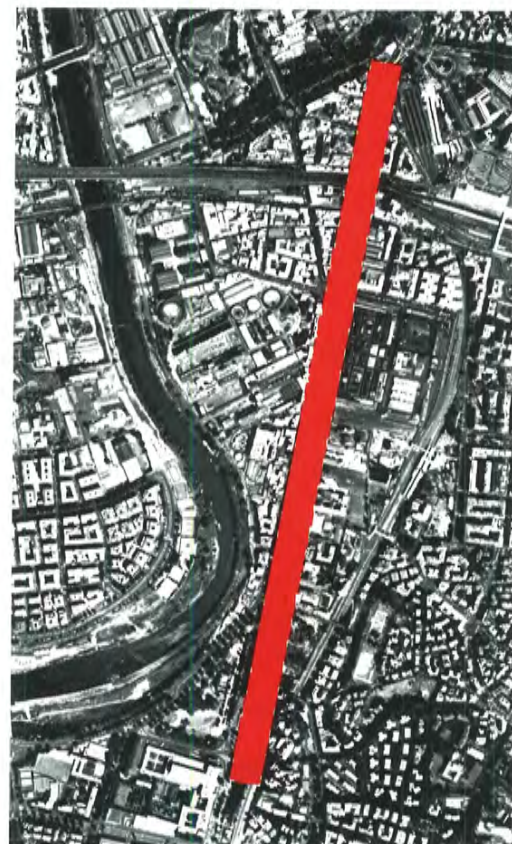
**E ARCHITETTURE ESISTONO SOLO ALL'INTERNO DI ALTRE ARCHITETTURE**

LABORATORIO "LA CITTÀ DELL'UOMO"  
 AZIONE IN DIFESA DELL'UOMO  
 11 SETTEMBRE 2005





La grande scala della "promenade architecturale": la nuova architettura come macrosegno rappresentativo, alternativo alla città



Stato di fatto dell'area, in primo piano l'asse viario che l'attraversa

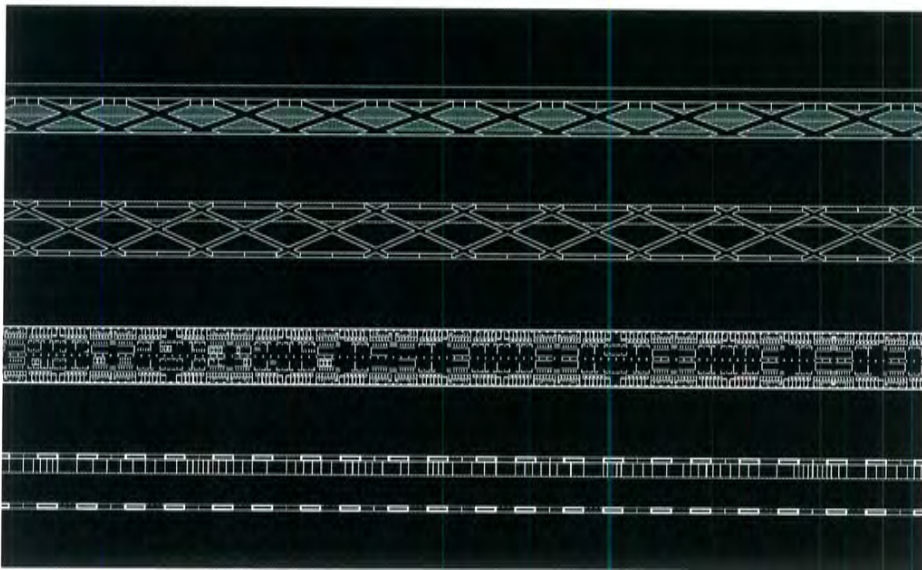
speculazione edilizia, dai deficit dei piani, nonché da un *modus operandi* proprio della tradizione moderna; inoltre significa sostituirsi ad una superficiale "beautification", conseguenza di ragioni commerciali e non architettoniche.

Per l'antico vale soprattutto l'esempio delle strade dei bazar d'Oriente, in cui in una architettura di "congiunzione" si fa coincidere lo spazio interno con lo spazio pubblico. Vale inoltre il riferimento alla dimensione spazio-temporale che Lewis Mumford ravvisa nella dinamica delle processioni religiose medievali, in quanto i percorsi stradali assumono il ruolo di comprensione dell'urbanità. Nelle versioni occidentali e moderne dei bazar come la Galleria di Milano, i passages e Les Halles di Parigi, è ancora riscontrabile il ruolo che il "tipo" della galleria o la "royauté du piéton" comporta nei confronti di una definizione morfologica in simbiosi con la collettività o core di una città.

Non meno eterogeneo, ma comunque fondato, è il riferirsi al progetto per il quartiere Cep alle Barene di San Giuliano. Il riferimento non implica una somiglianza formale ma ideale, in quanto la grande scala fondata su un'"estetica dell'indeterminato" si riconosce in un town design che spiega la

portata visiva del progetto. Questa tendenza a "rivelare l'ordine generale [...] invece che la natura topologica del luogo", secondo Norberg-Schulz già caratterizzante la *civitas* romana, si ritrova nell'intenzione del laboratorio di rifondare con l'uso di un nuovo cardo o decumano un antico valore insediativo.

#### Gli elementi del progetto





**Piazza San Cosimato**

Nel secondo progetto, per Piazza San Cosimato, "la deviazione della norma" appare al contrario come strumento critico per alleggerire il linguaggio dell'architettura.

Posto tra parentesi il problema della teoria, gli architetti Ottone-Pignatti scelgono quindi la strada del pragmatismo. Il tema sociale e quello formale sono tenuti insieme con una visione realistica, dichiaratamente urbana, in grado di farsi partecipe del tema della comunicazione come motivo saliente della piazza. Sicché nelle diverse funzioni di mercato, di sosta e di raduno, che le varie strutture esplicano, si identificano le forme sociali, più che architettoniche, del progetto. Proprio al mercato, per il suo carattere di scambio, e per essere già presente nella storia del luogo, è data la priorità gerarchica nella disposizione delle funzioni. Riproporre la sua originaria esistenza sancisce quindi una continuità, sottolineata anche da una struttura che si riferisce alle tipiche forme ottocentesche. Alla continuità, non solo storica, del mercato viene contrapposta, per lo spazio verde occupante il centro, una discontinuità costruita mediante percorsi disposti su diverse quote e uniti da una irregolare geometria. Lo spazio "verde", presentato come una sorta di "accidente", come sinonimo del naturale, è di conseguenza riconosciuto e riconoscibile



Manifesto della mostra "Progetto di riqualificazione di Piazza San Cosimato"

Particolare del bozzetto del mosaico della fontana, opera dell'artista Silvia Codignola



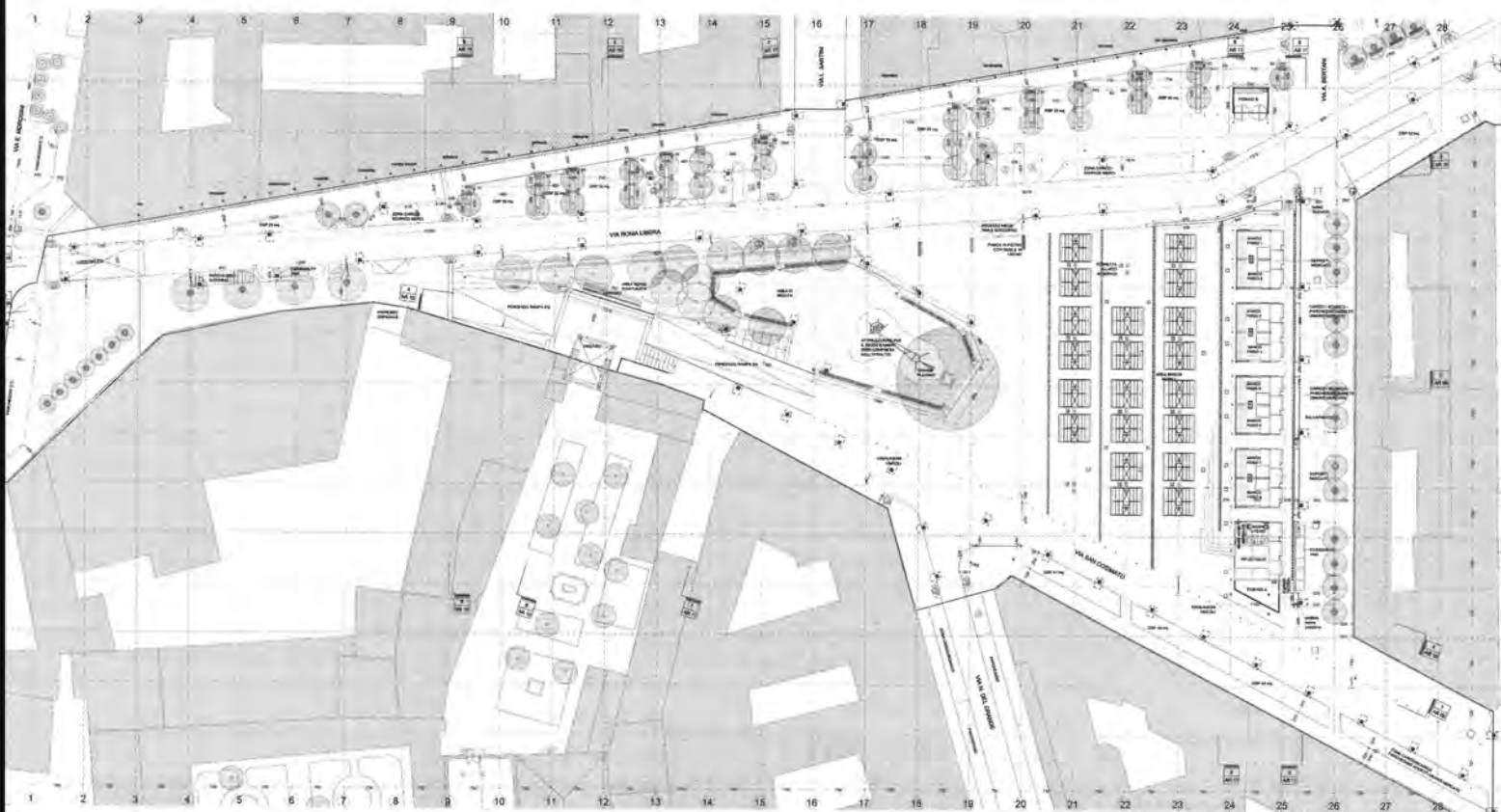
nella sua frammentarietà. Questo luogo, nonostante la sua centralità, non si presenta come vera e propria emergenza, distribuendosi in maniera quasi improvvisata sulla superficie. Rilevante invece è la presenza del platano, la cui secolarità viene eletta a baricentro della piazza. Nella stesura di questo poligono irregolare, descritto da un disciplinato disordine, è da ravvisare comunque l'epocale rapporto tra la "natura vivente" e la "storia vissuta". Il protiro d'ingresso al chiostro di San Cosimato va a configurarsi allora come uno dei "poli" che, per il suo oggettivo valore, viene portato a identificare l'unico spazio simbolico come ragione storica del sito. Ed è a questo punto che dall'equivocabile



percorso nella piazza si giunge alla presenza della fontana che, disposta di fronte al protiro, appare con superstitiosa classicità. Questa, costituita da una parete la cui parte centrale, di circa due metri per nove, è leggermente inclinata, presenta un mosaico disegnato dall'artista Silvia Codignola. Proprio sulla superficie del mosaico nel quale è raffigurato "il tuffatore" dovrà scorrere l'acqua, come ricordo dell'antica e numerosa presenza delle terme romane delle quali proprio in piazza San Cosimato si presume la passata esistenza. Da tale rapporto di vicinanza tra i due elementi, il protiro e la fontana, l'uno architettonico, l'altro scultoreo e musivo, si viene a formare così una specie

di piazza nella piazza riportando in luce, non senza un'arbitraria archeologia, l'antica immagine del sagrato. Il confronto tra la piazza-mercato, segnata da una storia che rivendica le frequentazioni neorealistiche della capitale, con la più piccola piazza-sagrato, che di colpo porta a "sognare ad occhi aperti", sfocia nel dilemma se assumere l'uomo pubblico a modello o, al contrario, richiamarsi a quel "desiderio di solitudine che non è più serio". L'osmosi creata tra una presenza "sacra", la chiesa di San Cosimato, e una presenza "magica", come quella del mosaico con il tuffatore, stabilisce anche un possibile tentativo di istituire una "sintesi delle arti", in grado di configurarsi in

continuità tra una progettazione architettonica ed artistica. Va quindi sottolineato come una tale presenza pluridisciplinare contribuisca a rendere, nonostante le discordanze tematiche, una lettura più attenta e complessa dello spazio. Infatti, se gli architetti Federica Ottone e Lorenzo Pignatti conducono una ricerca tesa ad esaltare l'infrastrutturalità della piazza interpretandola più come opera di "collegamento" che di "identificazione" del tessuto urbano, l'artista Silvia Codignola diverge, anche per un motivo professionale, dallo stretto rapporto con la praticità mettendo in luce l'attitudine nei confronti dell'"immaginario psicologico".



*La nuova piazza sarà uno spazio contemporaneo, funzionale e flessibile, sostanzialmente pedonale, con un unico asse di entrata e scorrimento corrispondente a via Roma Libera, che viene leggermente ruotata per allontanarsi dagli edifici e creare una nuova geometria su cui si imposta il progetto.*

*Il mercato, fulcro della vita del quartiere, confermato nell'originaria localizzazione, avrà strutture metalliche leggere e reversibili sia per i banchi fissi che per quelli mobili.*

*Il grande platano, insieme con il protiro del convento di San Cosma e Damiano, forma un'area raccolta ad una quota inferiore, una sorta di "spazio nello spazio" destinato alla seduta ed al gioco dei bambini, dalla forma chiusa ed irregolare che si confronta con la forte geometria triangolare della piazza.*

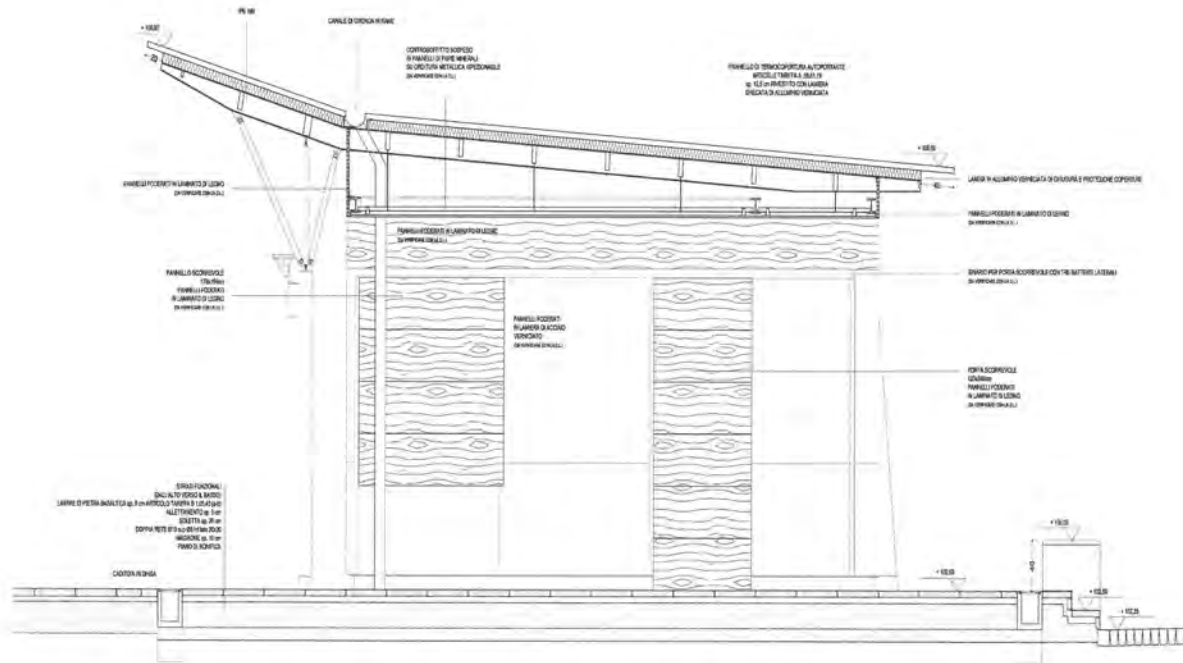
*Di fronte al protiro è prevista una fontana dove l'acqua discende sulla superficie di un mosaico che propone il tema dell'acqua e ricorda le strutture termali che un tempo occupavano questo luogo.*

*Il grande marciapiede sul lato ovest di via Roma Libera sarà uno spazio destinato ai dehors dei bar ed alla "dolce vita" romana*





Sezione longitudinale della piazza



*Il manufatto dei banchi fissi è realizzato con una struttura in acciaio zincato e verniciato, con tamponature e coperture in pannelli coibentati e rifiniti esternamente in legno o lamiera verniciata. La struttura sarà lasciata in parte a vista, per rimarcare il carattere di "temporaneità" del manufatto e per offrire un'immagine legata alla tradizione industriale dei mercati ottocenteschi*

Per concludere, i progetti presentati sembrano compensarsi in quanto tendono, nel loro insieme, a definirsi come sintesi, nella prospettiva di far coincidere la "casa reale" con la "casa ideale". In questa fusione, già teorizzata da E.N. Rogers come indispensabile per concepire la "casa dell'uomo", è da ricercare l'unica pluralità per definire con chiarezza uno scopo e una

lettura dell'architettura altrimenti troppo vasti. Ma è anche nell'opposizione tra il "progetto storico" e quello di produzione, legato cioè ai processi produttivi e alle innovazioni tecnologiche, che bisogna ravvisare una mancata unione, quindi una generale incapacità nell'uso dell'industrializzazione spesso solo acriticamente applicata.

**Vincenzo D'Alba**  
Architetto in Lecce  
vincenzo.d.alba@tiscali.it



# Elektropolis

## Il riuso delle centrali elettriche storiche a Berlino

*Valentina Cicognani, Riccardo Pedrazzoli*

*Il confronto con l'eredità architettonica di una passata vocazione industriale costituisce in molte città del vecchio continente uno dei temi di dibattito più attuali e stimolanti. A Berlino, capitale europea dell'elettrotecnica nella prima metà del secolo scorso, l'ente elettrico locale ha patrocinato laboratori e concorsi per coinvolgere gli studenti e le università nella formulazione di ipotesi concrete per reintegrare le sue centrali storiche, ormai prive d'uso, nel tessuto vivo della città presente.*

*Centrale di Wilhelmsruh, sale macchine e torre del corpo scale*





### Hans Heinrich Müller, profilo di un architetto di industrie

Negli anni compresi fra i due conflitti mondiali, Berlino conobbe una stagione di eccezionale floridità dal punto di vista industriale. In particolare il settore elettromeccanico ebbe una crescita formidabile sotto la spinta di colossi quali AEG e Siemens che avevano i loro principali stabilimenti nelle periferie della città. Verso la fine degli anni Venti la capitale tedesca era un centro di livello continentale in questo ambito, cosa che le valse l'altisonante epiteto di "Elektropolis". In questo frangente l'ente elettrico berlinese Bewag ebbe il difficile compito di fornire energia non solo a una città di cinque milioni di abitanti ma anche a un settore industriale in crescita esponenziale. Un compito che passò attraverso la costruzione a tempo record di numerose opere ingegneristiche e architettoniche necessarie alla gestione di una rete elettrica in continua espansione.

Hans Heinrich Müller nacque nel 1879 a Grätz (oggi in Polonia) e compì i suoi studi non solo nel campo dell'architettura ma anche delle costruzioni meccaniche. Prima di approdare alla Bewag lavorò come sovrintendente del governo e fu responsabile dell'assessorato delle opere pubbliche a Steglitz tra il 1909 e il 1921. Dal 1924 al 1930 Hans Heinrich Müller fu alla guida dell'ufficio tecnico della Bewag dove, in qualità di capo architetto, fu responsabile del programma di rinnovamento dell'intera rete per la distribuzione elettrica a Berlino. Nel giro di pochi anni furono realizzati su suo progetto oltre quaranta edifici per la distribuzione dell'elettricità nell'intera area urbana di Berlino, in particolare quattordici grandi stazioni di trasformazione, oltre a innumerevoli punti secondari di rete e di trasformazione e altri edifici industriali. Il ruolo di Müller nella Bewag fu per certi versi paragonabile a quello di Behrens per l'AEG: in qualità di progettista in capo dell'azienda ne caratterizzò anche l'immagine e l'impatto sulla città. C'è però una differenza fondamentale fra queste due figure. Mentre Behrens fu un personaggio di spicco dell'avanguardia europea che visse da protagonista l'epopea del moderno e affiancò alle sue realizzazioni

una significativa produzione teorica, Müller si mantenne sostanzialmente lontano dal dibattito di quel periodo. Sebbene nel corso della sua carriera come architetto della Bewag abbia prodotto anche opere dall'indiscutibile impronta razionalista, quali la palazzina per uffici in Luisenstrasse (1929), il suo vocabolario formale e compositivo aveva salde radici nello stile tradizionale della Germania del nord. Il cosiddetto ordine tedesco e l'architettura gotica in mattoni furono i modelli che Müller studiò a fondo e che seppe reinterpretare in maniera fantasiosa adattando il suo linguaggio austero e nobile a programmi funzionali estremamente complessi e vincolati. Le centrali di produzione e trasformazione alloggiavano macchinari spesso di proporzioni gigantesche correlati fra loro secondo precisi e rigidi schemi di posizione necessari ad ottenere la migliore economia di spazio e una gestibilità ottimale. In casi come questi l'edificio altro non è che un guscio della macchina e come tale ubbidisce più che mai alle regole della funzionalità prima che dell'estetica. L'ammirevole talento di Hans Heinrich Müller stava proprio nel forgiare attorno alla rigida funzione composizioni architettoniche omogenee e coerenti di indiscutibile valore architettonico. Disponendo di una serie di materiali ed elementi costruttivi standardizzati (quasi tutte le sue centrali si basano su strutture in acciaio rivestite da mattoni e clinker), operando spesso con tempistiche ristrette e affrontando specifiche di partenza ogni volta differenti, Müller fu in grado di produrre un gran numero di edifici che ancor oggi stupiscono per la qualità delle proporzioni e la cura dei dettagli e tradiscono sovente la loro derivazione da modelli di architettura sacra nel vago senso di misticità che sanno trasmettere.



Hans Heinrich Müller (1879-1951)



Punto di appoggio di Cristiania, 1928

Centrale di Wilhelmsruh, veduta dal parco







Centrale di Wilhelmsruh, progetto di V. Cicognani e R. Pedrazzoli.  
Sale da ballo nelle ex sale macchine

**Opportunità e visioni: le iniziative della Bewag per il coinvolgimento degli studenti nella sfida della riconversione**

Con la caduta del muro nel 1989 e la conseguente riunificazione della Germania il patrimonio di edifici storici della Bewag, per quarant'anni diviso fra la parte est e la parte ovest, si è trovato nuovamente sotto un'amministrazione unificata. Contemporaneamente, la necessaria riorganizzazione della rete elettrica cittadina e la sopravvenuta obsolescenza di molte strutture ne hanno reso inevitabile il graduale "pensionamento". La concomitanza di questi due eventi ha portato alla luce il concreto problema della conservazione degli edifici e la conseguente necessità di incoraggiare progetti di riuso che ne potessero garantire un impiego futuro. Proprio in quest'ottica la Bewag ha cooperato con la soprintendenza berlinese nella catalogazione degli edifici da sottoporre a tutela arrivando a redigere, nel 1998, il catalogo "Elektropolis-Berlin" con lo scopo di rendere nota agli operatori del settore l'entità e la vastità del patrimonio esistente stimolando eventuali iniziative e proposte. Nella stessa ottica, negli anni seguenti le centrali sono state rese disponibili per provvisori utilizzi come spazi espositivi o commerciali; un esempio in questo senso è la stazione Humboldt che oggi ospita il Vitra Design Museum. La strategia è infine sfociata nel coinvolgimento delle università: già dal 1999 le facoltà di architettura avevano iniziato a manifestare interesse per l'argomento e al TFH di Berlino, nel 2001, due corsi ebbero come tema di progetto il riuso delle centrali di Steglitz e Scharnhorst. Ma il passaggio a un'iniziativa su scala più ampia si ebbe nel



Centrale di Wilhelmsruh, progetto di V. Cicognani e R. Pedrazzoli.  
Veduta del nuovo teatro

2002, quando la Bewag promosse un concorso di idee aperto agli studenti di architettura finalizzato alla raccolta di proposte di riqualificazione per la centrale di Charlottenburg, un edificio di notevole pregio architettonico situato nel cuore di Berlino ovest, costruito nel 1900 su progetto dell'architetto Georg Klingenberg. Visto il grande successo, l'iniziativa è stata riproposta nei due anni seguenti, questa volta con il nome di "Hans Heinrich Müller Preis" a sottolineare l'intenzione di promuovere non solo la valorizzazione del patrimonio della Bewag ma, nello specifico, l'opera dello storico architetto dell'azienda. Ogni edizione è stata seguita da una mostra dei progetti e dalla pubblicazione di un catalogo. Il tema del 2004 è stato la centrale di trasformazione di Wilhelmsruh, situata nel Comune di Pankow, nella parte nord della città, quello del 2005 la centrale di Rummelsburg nel settore sud orientale. Tanto nelle specifiche dei bandi scritti, quanto nei sopralluoghi e nelle conferenze organizzate dai promotori per gli studenti partecipanti è stata sottolineata la questione della concretezza delle proposte. Si è cioè incoraggiata la scelta di destinazioni d'uso che al di là della qualità architettonica dell'intervento potessero realisticamente rivitalizzare gli edifici quali porzioni di città fruita e vissuta e ne garantissero potenzialmente l'autosufficienza economica. Berlino, come noto, vive attualmente una fase di flessione dopo l'iniziale entusiasmo per il ritrovato ruolo di capitale. Il previsto incremento della popolazione sta procedendo a rilento, i grandi investimenti da parte di aziende nazionali ed estere che hanno creato o

rinnovato le loro sedi hanno avuto finora un riscontro più in termini di immagine che di effettivo utilizzo. Nel frattempo prosegue l'opera di potenziamento e ampliamento del sistema di strutture per la cultura, l'intrattenimento, lo sport e il tempo libero, il tutto in una città con un'invidiabile superficie di verde pubblico comportante però altissimi costi di gestione. Proprio per questo nei concorsi banditi dalla Bewag la scelta della nuova destinazione d'uso è stata probabilmente l'aspetto più problematico e allo stesso tempo più stimolante ai fini del dibattito. Alla difficoltà di riempire questi bellissimi ma ermetici involucri con una nuova ragione d'essere si somma spesso la paura di creare l'ennesimo tassello non richiesto in una città che, seppur forzata a crescere ed abbellirsi per vocazione, tende perpetuamente al sovradimensionamento della propria offerta di spazi di rappresentanza e accoglienza. È da sottolineare poi come i temi delle tre edizioni del concorso avessero caratteristiche posizionali estremamente diverse: Charlottenburg nelle immediate vicinanze del cuore dell'omonimo quartiere, centro nevralgico di Berlino Ovest, Wilhelmsruh circondata dal tipico tessuto residenziale della seconda periferia cittadina e infine Rummelsburg in un'area industriale parzialmente dismessa. Tre situazioni distinte che hanno imposto il confronto con prospettive di utilizzo totalmente differenti in funzione della densità abitativa dell'intorno, della visibilità nello scenario urbano e della vicinanza alla rete infrastrutturale. Esaminando i lavori pubblicati sui cataloghi delle rispettive mostre sorgono spontanee alcune osservazioni su quanto le problematiche proposte



abbiano stimolato un approccio costruttivo.

Se da un lato non sono mancati progetti che prevedevano centri culturali, mediateche, generici spazi espositivi e altre improbabili funzioni tendenzialmente prive di prospettive di autosostentamento e spesso avulse dal contesto, hanno invece avuto forte risalto le proposte di chi ha avuto il coraggio di uscire da schemi preconfezionati mirando a fare realmente "brillare di luce propria" l'edificio in questione. Il progetto vincitore della prima edizione del concorso, ad esempio, proponeva la trasformazione della centrale di Charlottenburg in un centro termale, un genere di impianto estremamente diffuso e popolare nei Paesi germanici, sfruttando con notevole effetto lo spazio vetrato della sala macchine per alloggiare una grande piscina. Al di fuori dei concorsi, nel 2001 uno studente del TFH ipotizzò addirittura per la centrale di Scharnhorst un utilizzo come cimitero al coperto, proposta che a dispetto dell'apparente bizzarria risultava assolutamente acuta nell'interpretare l'aspetto solenne dell'edificio e ancor più affascinante nel connubio fra una funzione necessaria ancorché "scomoda" e un involucro ormai non più necessario ma meritevole di conservazione.

#### Musical Werkstatt: un progetto per l'Hans Heinrich Müller Preis 2004

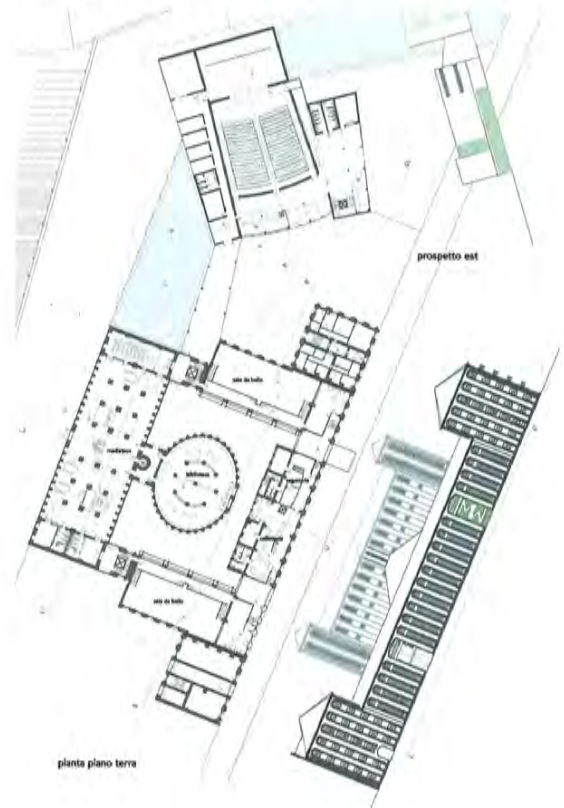
Il tema del concorso "Hans Heinrich Müller Preis 2004" aveva per tema la conversione della centrale di trasformazione di Wilhelmsruh, nella periferia nord della città, e prevedeva, oltre al riuso dell'edificio esistente, la possibilità di integrazione con nuovi edifici e la gestione paesaggistica dell'area circostante. Il sito di progetto si trova in adiacenza del vecchio confine tra Est ed Ovest, all'incrocio fra la ferrovia urbana

*Centrale di Rummelsburg, veduta esterna*

S-Bahn e la Kopenhagenerstrasse, cardine principale del quartiere circostante. La centrale, terminata nel 1926, è indiscutibilmente l'edificio più rappresentativo della zona, all'interno della quale si pone come punto di riferimento visivo di grande impatto e presenza. Traendo spunto dall'antica tradizione berlinese dello spettacolo abbiamo proposto la conversione della centrale in una scuola di musical per la formazione di professionisti nel campo della danza, della musica e della recitazione. L'obiettivo che abbiamo perseguito è stato quello di creare una potenziale integrazione tra le attività della scuola stessa e la possibilità di utilizzo degli spazi da parte di esterni, mirando a uno sfruttamento continuo e ottimale della struttura.

La forte impronta interdisciplinare ci ha spinto a pensare spazi didattici estremamente duttili che potessero ospitare varie attività, parallelamente a quella della scuola, quali corsi di ballo o di ginnastica gestiti da terzi. La struttura ospiterebbe inoltre un atrio con caffetteria, una biblioteca annessa a una grande sala studio-mediateca, studioli per i professori e residenze per gli studenti, da alloggiarsi nelle torri laterali della centrale, già oggi occupate da appartamenti privati. Ad integrazione della struttura si è progettato infine un teatro di nuova costruzione situato a lato dell'edificio esistente, una struttura da 700 posti collegata alla scuola ma potenzialmente indipendente da essa, in prospettiva di un suo utilizzo complementare come sala da spettacolo e conferenze a disposizione del quartiere. L'area verde circostante è stata oggetto di un intervento paesaggistico che ne permettesse l'utilizzo come spazio didattico "en plein air" a disposizione dell'accademia durante la stagione estiva, in

prospettiva anche di una possibile contestualizzazione dello stesso nel futuro "Mauerpark", il grande parco lineare attualmente allo studio che dovrebbe coinvolgere le aree di pertinenza della vecchia linea di divisione delle due Germanie.



*Centrale di Wilhelmsruh, progetto di V. Cicognani e R. Pedrazzoli. Pianta piano terra*

#### Bibliografia

*Elektropolis: Chancen & Visionen*, Hrsg. Von der Bewag AG, Berlin 2002.  
*Konversion Industriedenkmal, Kraftwerk Charlottenburg*, Ausstellungskatalog, Hrsg. Von der Bewag, Aktiengesellschaft & co. KG und der Deutschen Stiftung Denkmalschutz, Berlin 2003.  
 La gran parte delle informazioni sulla vita di Hans Heinrich Müller è stata tratta dalla traduzione parziale del libro di Paul Kahlfeldt, *Hans Heinrich Müller, 1879-1951 Berliner Industriebauten* (Basel, Boston, Berlin 1992).

#### Riccardo Pedrazzoli

Architetto, docente a contratto, Facoltà di Architettura di Ferrara  
 thermo@email.it

#### Valentina Cicognani

Architetto  
 valecico@hotmail.com



# Brick Award 2006

Valentina Valente

Si chiama "Brick Award" il prestigioso premio internazionale di architettura presentato a Vienna lo scorso 24 marzo da Wienerberger, il più grande produttore di laterizi al mondo. E proprio all'uso del laterizio nell'architettura europea contemporanea è dedicato questo premio biennale, giunto alla sua seconda edizione. Anche quest'anno, una giuria internazionale composta da architetti e critici di fama, nonché dal vincitore della scorsa edizione, ha selezionato i progetti vincitori. I criteri di scelta si sono basati non soltanto sul modo di utilizzare il materiale laterizio e quindi sull'estetica dell'edificio ma anche sulla sua funzionalità. Su 235 progetti iscritti al premio ne sono stati selezionati 38; di questi, 5 hanno ricevuto il "Brick Award" (tre vincitori e due premi speciali).

I 38 progetti selezionati, che includono, per la prima volta, progetti dal Messico, dal Giappone e dalla Colombia, sono stati raccolti in una pubblicazione edita dalla casa editrice tedesca Callwey.

Il libro, ricco di illustrazioni e fotografie, rappresenta una egregia carrellata dei tanti diversi modi in cui è possibile applicare il laterizio alle costruzioni edili, di diverse tipologie, per ottenere risultati eccellenti sia dal punto di vista estetico-formale sia da quello delle performance strutturali dell'edificio.

Particolare attenzione, nel libro, viene dedicata al valore ecologico e sostenibile del laterizio.

La presentazione ufficiale dei vincitori e del libro dedicato al premio è avvenuta con una cerimonia di gala alla presenza, oltre che dei membri della giuria, anche di 300 tra architetti e critici provenienti da tutti i Paesi europei ed extraeuropei.

Numerose le testate della stampa specializzata europea presenti all'evento, tra cui anche Paesaggio Urbano di Maggioli Editore.

A fare gli onori di casa, il consiglio manageriale della Wienerberger AG.

La filosofia che sottende questo premio è duplice, come spiegato durante la cerimonia.

Da una parte, intende incentivare lo studio e la ricerca formale da parte degli architetti di tutto il mondo sull'uso del laterizio in architettura, dall'altra intende in qualche modo onorare questo materiale così antico che ha saputo nei secoli rinnovarsi e adattarsi alle sempre diverse esigenze dell'uomo e della società.

Ma veniamo ai progetti premiati.

Il primo premio è stato consegnato agli architetti ungheresi Ferenc Cságoty e Ferenc Keller. Si tratta di un edificio residenziale e di un complesso per uffici sapientemente integrati nel contesto storico della città ungherese di Pecs.

Questa intelligente e sensibile integrazione con il contesto è stata tenuta in considerazione dalla giuria insieme alla qualità estetico-formale del complesso.

Il secondo premio è stato invece consegnato all'architetto spagnolo José Ignacio Linazasoro. Il progetto consiste nella trasformazione della chiesa di San Fernando in una biblioteca. La chiesa, situata in uno dei più antichi quartieri di Madrid, è stata trasformata in biblioteca e ad essa è stato annesso un edificio nuovo per conferenze e seminari.

Il progetto è una dimostrazione eccellente della continuità espressiva offerta dal laterizio in situazioni in cui è necessario unire antico e moderno.

Il terzo premio, infine, è stato

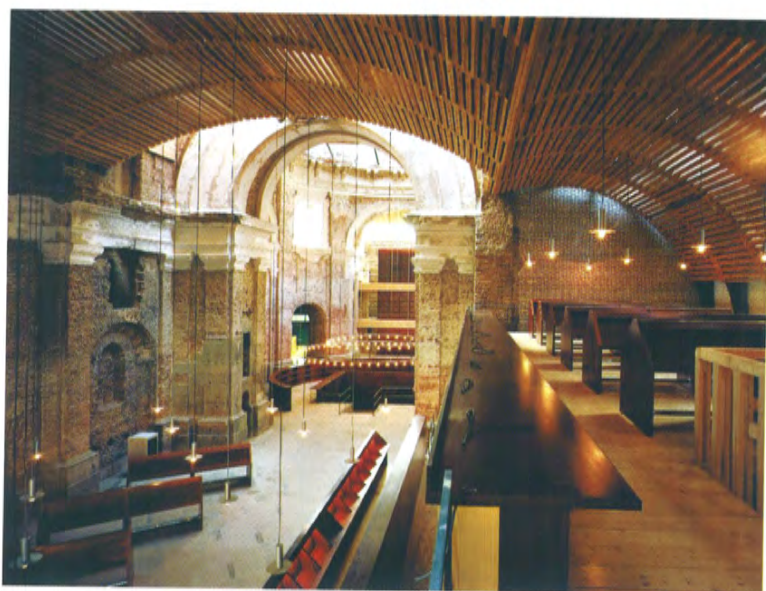


1° premio Brick Award 2006  
Ferenc Cságoty e Ferenc Keller, complesso residenziale e  
direzionale Barbakán Squar, Pecs, Ungheria



vinto dagli architetti Jan Soukup e John Pawson con la costruzione dell'ala nord del monastero Trappista a Novy Dvur, in Boemia, risalente al 1750. Il disegno minimalista del progetto ha colpito per i sorprendenti effetti di luce che produce. L'architetto italiano Antonio Monestiroli

ha vinto il premio speciale con il progetto dell'ampliamento del Cimitero di Voghera mentre un secondo premio speciale è stato consegnato agli architetti tedeschi Ilse e Ulrich Konigs per la costruzione della chiesa di Regensburg in Germania. La prossima edizione del Brick Award sarà presentata nel 2008.



*2° premio*  
José Ignacio Linazasoro, trasformazione della chiesa di San Fernando in una biblioteca e centro convegni, Madrid



*Premio speciale*  
Antonio Monestiroli, ampliamento del Cimitero di Voghera, Pavia



*3° premio*  
Jan Soukup e John Pawson, ala nord del monastero Trappista a Novy Dvur, Boemia

**Valentina Valente**  
Coordinamento redazionale  
Architetti, Maggioli Editore  
vvalente@maggioli.it



ciclo di seminari di informazione per il progettista - VI edizione

**LA NUOVA NORMATIVA SISMICA: ASPETTI TECNICI E PROGETTUALI**

**L'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI**

**REQUISITI ACUSTICI PASSIVI DEGLI EDIFICI:  
CARATTERISTICHE DEI PRODOTTI, CRITERI PROGETTUALI, METODOLOGIE DI COLLAUDO**

**SICUREZZA IN CANTIERE**

**4 maggio - ROMA - Auditorium Via Rieti**

**11 maggio - NAPOLI - Aula Magna Facoltà di Ingegneria - Università degli Studi di Napoli Federico II**

**18 maggio - ANCONA - SO.GE.S.I. srl Assindustria**

**25 maggio - VENEZIA - Aula Magna Facoltà di Architettura Università IUAV**

**25/29 ottobre - BOLOGNA - SAIE**

GLI INCONTRI, A PARTECIPAZIONE GRATUITA, SI TERRANNO DALLE 9.30 ALLE 17.00.  
L'ACCESSO IN SALA È CONSENTITO SOLO SU PRESENTAZIONE DEL COUPON DI ISCRIZIONE.

In collaborazione con:

**DEAGOSTINI**  
PROFESSIONALE

**eraclit**  
progettare il benessere

**fischer**  
I SISTEMI DI FISSAGGIO

**INFOTEL** Autodesk  
SOFTWARE TECNICO [www.infotweb.it](http://www.infotweb.it)



**UTET**  
SCIENZE TECNICHE

Si ringrazia inoltre per il patrocinio:



Ordine degli Ingegneri  
della Provincia di Venezia

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEI GEOMETRI

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI INGEGNERI

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI



COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E  
DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA



ORDINE  
DEGLI INGEGNERI  
DELLA PROVINCIA  
DI ANCONA



Segreteria organizzativa **BolognaFiereWeb srl** Via A. Maserati 20 - 40128 Bologna - Tel. 051-4158167 - Fax 051-4154887

**IL MODULO DI ISCRIZIONE È DISPONIBILE SU WWW.EDILIO.IT**



# Dossier

Innovazione

e Qualità Urbana

## Innovazione e Qualità Urbana

- La seconda edizione del Premio IQU Innovazione e Qualità Urbana  
Un confronto tra le esperienze delle pubbliche amministrazioni  
*Marcello Balzani*

- I servizi innovativi per la Pmi e l'ente locale  
a cura di *Piero Ricci*,  
*Marcello Balzani*





# La seconda edizione del Premio IQU Innovazione e Qualità Urbana

## Un confronto tra le esperienze delle pubbliche amministrazioni

*Marcello Balzani*

Giunto alla sua seconda edizione il premio "Innovazione e Qualità Urbana" trova nella cornice di EuroP.A., il Salone delle Autonomie Locali di Rimini, un'importante opportunità per coagulare un confronto interdisciplinare ed integrato sui temi della città e del territorio. Suddiviso in tre principali aree tematiche che spaziano dal progetto urbano e di architettura, alla mobilità ed alle tecnologie per il territorio e la gestione dei servizi, consente di mettere in luce, anche attraverso alcune sezioni speciali, i progetti e le realizzazioni che si sono impegnati nel campo della progettazione partecipata, dell'accessibilità, della bioedilizia e dell'architettura sostenibile. La sperimentality che appare al vaglio dei progetti presentati in queste due edizioni è molto varia e se da un lato riflette la difficoltà di raggiungere il risultato atteso di un processo

di qualità (progettuale e realizzativo in tempi politicamente credibili), dall'altro mostra con evidenza i caratteri dei piccoli e medi centri di cui è costituito prioritariamente il tessuto del governo locale italiano.

Un tessuto di comunità in cui sono spesso riscontrabili momenti di eccellenza e di vera ricerca innovativa, il più delle volte non rilevati dai potenti (quanto violentemente e volontariamente difettosi) riflettori della critica di tendenza. I problemi sembrano convergere al medesimo arrivo (dal grande come dal piccolo) ma il piccolo trova strade alternative, economicamente anche più sostenibili e condivise. Alcuni progetti dell'edizione 2005 del premio sono stati da "Architetti" e da "Paesaggio Urbano" fortemente promossi e valorizzati: ci è sembrato giusto farlo per sviluppare il confronto e per portare oltre il dibattito.



## Città e Architettura

## &gt; Realizzazioni

## La pietra svelata Riqualificazione di Piazza dei Mille ad Apricena

<i>Ente proponente</i>	Comune di Apricena (Foggia)
<i>Settore proponente</i>	Settore lavori pubblici
<i>Referente di progetto</i>	Giuseppe Di Lullo - Amministrazione Comunale di Apricena
<i>Progettisti</i>	Giuseppe Di Lullo, Domenico Potenza, Antonio Stoico, Nicola Stoico, Umberto Cucci
<i>Collaboratori</i>	Vincenzo La Rosa
<i>Imprese esecutrici</i>	Interscavi Sassano srl, Gennaro Frezza, Marmi San Giovanni, Elio Soriano Marmi, Castaldi illuminazioni
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	1998/1999 concorso di idee
<i>Approvazione</i>	2001 conferimento incarico
<i>Periodo di realizzazione</i>	2001/2002
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 205.000,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	Mutuo Cassa Depositi e Prestiti e risorse comunali (escluse le forniture lapidee per euro 90.000,00)

Piazza dei Mille, così come appare nella sua configurazione attuale, è il frutto di una stratificazione di segni e di trasformazioni che la rendono, a torto, uno spazio non definito e privo di una regola architettonica capace di consegnargli una propria identità; si presenta come un'area di risulta lasciata libera tra la parte storica della città e le prime espansioni fuori le mura. L'intervento di sistemazione del nuovo spazio dialoga infatti con l'altra piazza attraverso un rimando di assi di riferimento che restituiscono un'immagine unitaria dell'intera area. Per quanto riguarda i materiali si è tentato in particolar modo di recuperare la pavimentazione in pietra esistente, affidando unicamente all'elemento nuovo l'utilizzazione di nuovo materiale.



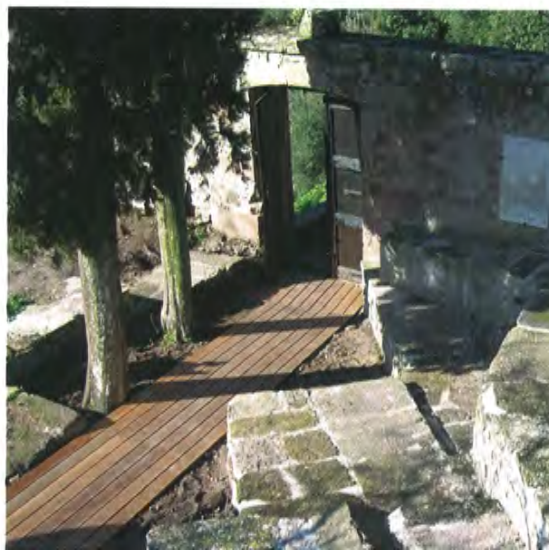
## Risanamento e consolidamento muro di cinta del Cimitero di Santa Maria a Busachi

<i>Ente proponente</i>	Comune di Busachi Oristano
<i>Settore proponente</i>	Ufficio Tecnico - geom. Antioco Flore
<i>Referente di progetto</i>	Sandro Catta, capogruppo ATP Comune di Busachi
<i>Progettisti</i>	Sandro Catta, Paolo Goriani, Antioco Flore
<i>Collaboratori</i>	Gabriele Frau, Elisabetta Orrù, Luca Coni
<i>Imprese esecutrici</i>	Il Concio Costruzioni
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	febbraio 2005 - marzo 2005
<i>Approvazione</i>	aprile 2005
<i>Periodo di realizzazione</i>	luglio 2005 - dicembre 2005
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 52.443,81 di soli lavori
<i>Fonti di finanziamento</i>	Fondi regionali

Il cimitero di Santa Maria a Busachi si sviluppa su un'area piuttosto ridotta e di particolare interesse paesaggistico, perimetrata su tutti i lati da muratura disomogenea di trachite rossa - legata da malta di terra - di altezza variabile, fino a quasi cinque metri sul dislivello maggiore.

L'intervento messo in atto si richiama, con aspirazione di nettezza formale e tipologica, ai principi dell'architettura sostenibile, quasi paradossalmente per il rispetto delle forme e caratteristiche costruttive tradizionali.

Il lavoro preliminare di ricerca ha portato all'accurata selezione dei materiali utilizzati per il consolidamento e le ricostruzioni, in particolare delle apparecchiature murarie ed in secondo luogo delle altre componenti edilizie.





## Riqualificazione del centro di Castenaso

<i>Ente proponente</i>	Comune di Castenaso
<i>Settore proponente</i>	Area Sistema Città
<i>Referente di progetto</i>	Monica Cesari - Dirigente Area Sistema Città e Responsabile del procedimento
<i>Progettisti</i>	Alterstudio partners, Serena Rimondini Dino Bertasi
<i>Collaboratori</i>	Milanoprogetti spa, Studio Tecnico MSC & Associati, Mario Allodi, Rita Sicchi, Manuela Capelli, Giovanni Ginocchini, Matteo Schubert, Simone Zamatei, Cristian Zanelli Giuseppe Di Lucchio, Rocco Cordisco, Leonardo Schippa, Mario Chinni
<i>Imprese esecutrici</i>	Interfin Lavori SpA
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2000/2003
<i>Approvazione</i>	2003
<i>Periodo di realizzazione</i>	2004/2005
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 2.006.970,00

La piazza Zapelloni intende diventare uno dei punti nodali del centro del paese. A tal fine il progetto ha inteso valorizzare gli aspetti della piazza più legati alla socialità, trasformando uno spazio prima anodino e irrisolto in una sorta di grande salotto all'aperto, valorizzato da adeguata pavimentazione, illuminazione, arredo, manufatti architettonici. La piazza è pavimentata con mattoni di tre tonalità (chiara, bruna, rosata), disposti a fasce incorniciate da bordi di pietra di Luserna, secondo un disegno lineare che scandisce lo spazio longitudinalmente, secondo il passo irregolare dei tigli lungo la via Nasica. Una lunga pensilina metallica domina la piazza: un'ampia lamiera grecata di colore rosso scuro sospesa a una struttura di travi e pilastri color antracite, elemento architettonico fuori scala che caratterizza questo spazio urbano richiamando la pensilina del ponte e quella che verrà realizzata nella piazza Bassi.



## Risanamento, adeguamento e sistemazione di palazzo Salducci

<i>Ente proponente</i>	Comune di Cervia
<i>Settore proponente</i>	Settore programmazione interventi opere pubbliche e difesa del territorio
<i>Referente di progetto</i>	Emanuela Fabbri, Istruttore Direttivo Tecnico Progettista, Comune di Cervia
<i>Progettisti</i>	Roberto Buonafede, Emanuela Fabbri, Vincenzo Lombardi, Alberto Frisoni, Gianluigi Barvas
<i>Imprese esecutrici</i>	Società ConsCoop; Ditta "Campidell Peter - Aquapol Italia Settentrionale"
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2003
<i>Approvazione</i>	aprile 2004
<i>Periodo di realizzazione</i>	2004/2005
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 365.000,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	euro 65.000 contributo della Regione Emilia Romagna euro 300.000 ricavi patrimoniali

Il progetto si inserisce negli interventi di riqualificazione, risanamento e conservazione del patrimonio della città. L'eliminazione dell'umidità risalente nelle murature e delle infiltrazioni d'acqua nel locale interrato, è stata affrontata con l'impiego di una tecnologia innovativa, assistita da brevetto europeo, basato su un principio d'inversione del flusso di risalita capillare, ottenuto grazie all'azione di una apposita apparecchiatura già utilizzata con successo in immobili aventi caratteristiche simili, unitamente ad interventi di rifacimento degli intonaci esistenti con materiali traspiranti e la conseguente tinteggiatura di tutto l'edificio, riportandolo all'originario aspetto. L'adeguamento normativo del fabbricato si integra alla realizzazione di una nuova centrale operativa per la Polizia Municipale che, per mezzo di un complesso sistema di videorilevazione ed elaborazione dei dati, consentirà il controllo del traffico e della viabilità in tempo reale.





## Percorso botanico naturalistico e completamento area esterna della Casa delle Farfalle a Cervia

<i>Ente proponente</i>	Comune di Cervia
<i>Settore proponente</i>	Settore LL.PP. Servizio Progettazione
<i>Referente di progetto</i>	Flavia Mazzoni, Capo Servizio Verde e Pinete, Comune di Cervia
<i>Progettisti</i>	Roberto Buonafede, Flavia Mazzoni, Andrea Talacci, Andrea Rossi, Eleonora Ricci, Marco Magalotti
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2003
<i>Approvazione</i>	2004
<i>Periodo di realizzazione</i>	2004/2005
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 258.400,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	Il progetto è stato realizzato nell'ambito del programma DOCUP per le aree Obiettivo 2 2000/2006 seconda fase di programmazione della regione Emilia Romagna, e prevede la partecipazione finanziaria dell'Unione Europea (Provincia di Ravenna - euro 129.200,00 e Comune di Cervia con mutuo Cassa Depositi e Prestiti)

Il progetto ha visto la realizzazione di un nuovo spazio espositivo, la sistemazione interna dell'attuale edificio didattico-museale, allo scopo di migliorare i servizi e la galleria, anche in previsione dell'aumento dei visitatori, e la sistemazione dell'area esterna mediante la realizzazione di un percorso botanico naturalistico. Il nuovo edificio di 360 mq, realizzato con tecnologie tali da coniugare il rispetto dell'ambiente ed il risparmio energetico, ospita un sistema di allestimenti che consente di conoscere il vasto e complesso mondo degli insetti. L'allestimento interno alla struttura, solo in parte realizzato, è stato studiato secondo un preciso percorso didattico, costituito da elementi modulari, espandibili ed aggiornabili nel tempo. La sistemazione dell'area esterna in adiacenza ai fabbricati esistenti ha previsto invece la realizzazione di un percorso botanico naturalistico volto a valorizzare la vegetazione presente nell'area.



## Teatro comunale di Serrenti nella Provincia del Medio Campidano

<i>Ente proponente</i>	Comune di Serrenti
<i>Settore proponente</i>	Ufficio tecnico
<i>Referente di progetto</i>	Alberto Atzeni, Responsabile del procedimento, Comune di Serrenti
<i>Progettisti</i>	Maria Laura Rutilio, Mauro Musio, Leonardo Latini, Massimo Manconi
<i>Collaboratori</i>	Mauro Musio, Leonardo Latini, Massimo Manconi, Alessandro Arru, Riccardo Ramondetti, Sandro Manca
<i>Imprese esecutrici</i>	C.R.R. edile Sarda di Nateri Giuseppe, Corrias Costruzioni di Corrias Giovanni Matteo
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2000/2003
<i>Approvazione</i>	2001/2004
<i>Periodo di realizzazione</i>	2002/2005
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 2.435.000,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	POR Regione Sardegna

Il progetto ha previsto la ricostruzione di un edificio idoneo per rappresentazioni teatrali, all'occorrenza utilizzabile anche come sala per concerti, conferenze o proiezioni cinematografiche, concepito per ospitare circa 250 persone. La scelta è stata quella di creare un'architettura che si ponesse nettamente in relazione dialettica col contesto e che attirasse l'attenzione, ponendosi come punto di riferimento urbano, prima ancora che culturale; un'emergenza architettonica in grado di sovrapporsi, proprio grazie all'impatto, a questa porzione di territorio, e allo stesso concetto di teatro. L'interno è stato pensato come spazio complessivamente chiuso, ad eccezione di alcuni piccoli varchi laterali (finti palchi) dove è stata data molta importanza alla percezione dall'interno del solo spazio della rappresentazione, in quanto, a teatro, la dimensione psicologica per lo spettatore è più importante di quella fisica.





## Restauro della Chiesa parrocchiale Santa Maria d'Itria a Portoscuso

<i>Ente proponente</i>	Comune di Portoscuso
<i>Settore proponente</i>	Ufficio Tecnico
<i>Referente di progetto</i>	Sandro Catta, Componente ATP, Comune di Portoscuso
<i>Progettisti</i>	Sandro Catta, Paolo Goriani, Mario Ignazio Garau, Pierpaolo Fadda
<i>Collaboratori</i>	Mirko Etzo, Elisabetta Orrù
<i>Imprese esecutrici</i>	STM Tecnologie di Muscas M.T.
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	dicembre 2003 - novembre 2004
<i>Approvazione</i>	novembre 2004
<i>Periodo di realizzazione</i>	giugno 2005 - dicembre 2005
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 67.838,20
<i>Fonti di finanziamento</i>	Fondi regionali

La chiesa intitolata a S. Maria d'Itria mostra in facciata lineamenti semplici e decisi; nella parte superiore una contrapposizione tra concavo e convesso è generatrice di un motivo ondulato, il quale si ripete nella piccola apertura ricavata appena sopra il portale ligneo d'ingresso, al quale si arriva attraverso una breve scalinata. Nella parte centrale della facciata è collocato il "rosone" ligneo, semplice ed essenziale. L'intera facciata è delimitata ai lati da due paraste, appena sporgenti, che si innalzano fino all'origine del motivo ondulato. I semplici prospetti laterali rimandano alle poche singolarità delle facciate interne, delle quali una è caratterizzata dalla presenza di sei finestre ed entrambe dalla presenza di nicchie e ingressi. L'interno si presenta con un'unica aula rettangolare e un presbiterio leggermente rialzato rispetto al pavimento della navata. Le pareti sono per la maggior parte intonacate e per la restante parte rivestite da lastre di marmo.



## Interventi pubblici per la rivitalizzazione del centro urbano di Valleggia

<i>Ente proponente</i>	Comune di Quiliano (Savona)
<i>Settore proponente</i>	Lavori Pubblici
<i>Referente di progetto</i>	Luigi Genta Responsabile del procedimento Ufficio Lavori
<i>Progettisti</i>	Daniilo Demi, Anna Pisani
<i>Imprese esecutrici</i>	Impresa edile Montalbano Giovanni, Impresa IMET srl di Banzato, Impresa Edilbit di Arturi Francesco sas di Nicola Arturi & C.,
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2002/2004
<i>Approvazione</i>	2003/2004
<i>Periodo di realizzazione</i>	2004/2006
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 469.345,85
<i>Fonti di finanziamento</i>	Contributo a fondo perduto (70% dell'importo consentito) da parte della Regione Liguria nell'ambito degli interventi Comunitari Europei "DOCUP Obiettivo 2 (2000/2006) - Bando Misura 3.5, Sottomisura B, Riqualficazione urbana" e con contributo dell'Amministrazione comunale tramite risorse proprie (30%)

Il centro antico di Valleggia presenta un degrado diffuso con parcheggi e viabilità veicolare a ridosso degli edifici storici (chiesa parrocchiale, oratorio medioevale) e inadeguati inserimenti edilizi degli anni '60. Si avverte la mancanza di arredo urbano unitario, di linguaggio organico nella forma e tessitura dei marciapiedi, nonché notevoli problemi di percorribilità da parte di anziani e disabili.

Obiettivi del progetto sono la riabilitazione e la rivitalizzazione dell'area centrale di piazza della Chiesa mediante interventi di pedonalizzazione e nuova pavimentazione ed arredo, insieme alla sistemazione e restituzione all'uso pubblico di aree degradate lungo i due assi ortogonali di via Diaz-via Bellotto e di via S. Pietro.

La ricucitura delle percorrenze pedonali in tutta l'area avverrà mediante interventi di nuova pavimentazione ed eliminazione delle barriere architettoniche: sono previste inoltre opere per la valorizzazione delle valenze storico artistiche degli edifici antichi.





## Centro Anziani a Piana del Sole, Roma

<i>Ente proponente</i>	Comune di Roma
<i>Settore proponente</i>	5° Dipartimento - Politiche Sociali e della Salute
<i>Referente di progetto</i>	Tommaso Empler
<i>Progettisti</i>	Studio Associato Architetti Matteo Clemente e Tommaso Empler; Francesco Alvaro, Alberto Fantozzi, Marco Feliziani, Maurizio Pietricola, Anna Rita Giuliani
<i>Collaboratori</i>	Andrea Palloni, Guido Abbafati, Paolo Di Stefano
<i>Imprese esecutrici</i>	Cisa Legno s.r.l.
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2004
<i>Approvazione</i>	2004
<i>Periodo di realizzazione</i>	2005
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 130.000,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	Comune di Roma

Il centro anziani è stato realizzato in località Piana del Sole, area della periferia sud-occidentale di Roma che nell'ultimo trentennio ha visto e vissuto lo sviluppo degli insediamenti e nuclei spontanei ed abusivi delle periferie del centro-sud italiano.

Il nuovo edificio è pensato tenendo a mente alcuni principi progettuali riferiti all'accessibilità, all'architettura sostenibile, all'architettura contemporanea. La parte emergente è costituita dalla sala polivalente, in cui può essere praticata, tra le altre, l'attività del ballo (una delle principali attività, per il tempo libero degli anziani, di questi centri). La struttura è in legno lamellare e si ispira ad un linguaggio che richiama alcuni stili tipici dell'architettura spontanea del luogo. L'utilizzo del legno con una disposizione irregolare e casuale nelle facciate degli attigui capannoni viene trasposta in una texture sui prospetti del nuovo edificio, in cui il perlinato di rivestimento ha una disposizione con una alternanza casuale orizzontale e verticale.

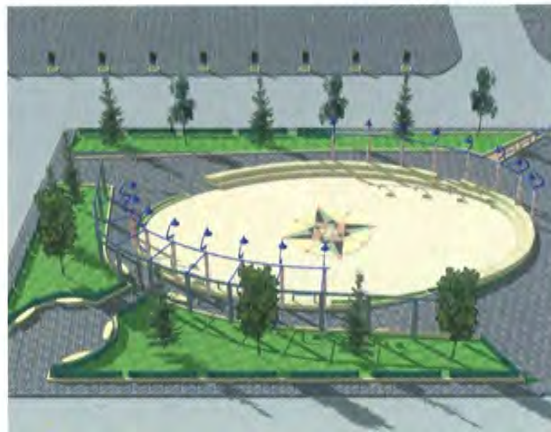
La differente giacitura del legno crea un interessante effetto di riflessione, per cui il rivestimento sembra realizzato con due tipi di legname differenti.



## Ristrutturazione del piazzale della Casa comunale di San Vitaliano

<i>Ente proponente</i>	Comune di San Vitaliano, Napoli
<i>Settore proponente</i>	Ripartizione tecnica
<i>Referente di progetto</i>	Mauro Di Giovanni - Responsabile area tecnica - Comune di San Vitaliano
<i>Progettisti</i>	Giuseppe Devastato, Mauro Di Giovanni, Carlo Fortunato
<i>Imprese esecutrici</i>	Guercia lavori srl di Guercia Daniele, Indolfi e Spada srl, Urbis design Italy, Alfa Montaggi
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2002-2003
<i>Approvazione</i>	2003
<i>Periodo di realizzazione</i>	2003-2004
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 250.419,48

San Vitaliano, piccolo centro dell'area vesuviana con modesto nucleo storico, a seguito del sisma del 23 novembre 1980, ha subito un consistente ed anonimo intervento di edilizia popolare per gli sfollati di Napoli che ha quasi raddoppiato la popolazione. La Casa Comunale, situata nell'area di recente urbanizzazione, era poco connotata e significativa e presentava notevoli barriere architettoniche. Anche la Piazza antistante era scarsamente accessibile per la presenza dei muretti perimetrali, la mancanza di marciapiedi e l'invasiva presenza di auto. L'intervento si inserisce nella tradizione della riqualificazione urbana attraverso il reperimento di un tema figurativo e spaziale teso a costruire una identità ed una riconoscibilità fatta di materiali, colori ed elementi naturali. Particolare studio è stato rivolto alle tipologie di seduta.





## Riqualificazione di area con realizzazione di pista ciclo podistica, orti per gli anziani, giochi per bambini, Rimini

<i>Ente proponente</i>	Comune di Rimini
<i>Settore proponente</i>	Lavori Pubblici
<i>Referente di progetto</i>	Fabio Canducci - Geometra Comune di Rimini
<i>Progettisti</i>	Fabio Canducci, Pierpaolo Messina, Maurizio Pasini
<i>Collaboratori</i>	Studio Dimensioni
<i>Imprese esecutrici</i>	Costruzioni.s.a.s., Consorzio "Ciro Menotti"
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2002/2004
<i>Approvazione</i>	2003/2004
<i>Periodo di realizzazione</i>	2005/2006
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 583.000,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	Bilancio comunale

La localizzazione dell'impianto sportivo è stata individuata in una zona prossima al centro urbano con spazio sufficiente, integrandola con una struttura attrezzata per lo svago di ragazzi, bambini ed anziani, ma anche di creare una zona di socializzazione fra le età differenti.

Inoltre con la possibilità di ottenere il nullaosta da parte del Coni, per organizzare delle gare in futuro. L'obiettivo principale era di sviluppare un intervento a basso impatto ed energeticamente autosufficiente. L'intervento è stato suddiviso in due stralci, per rispondere alle richieste provenienti dall'Amministrazione.

I materiali utilizzati sono in elementi bio-compatibili ecologici, economici sotto il profilo della manutenzione.



## Restauro della chiesa di Santa Cristina a Rimini

<i>Ente proponente</i>	Diocesi di Rimini
<i>Referente di progetto</i>	Baiocchi Mons. Andrea
<i>Progettisti</i>	Federico Foschi, Dino Fossacecchi, Andrea Talacci, Ettore Baistrocchi, Gianluca Temeroli
<i>Imprese esecutrici</i>	SCR costruzioni Italia, Esedra Restauri di Amelia Negretti, Manfroni Impianti di Giorgio Manfroni, Carlo De Luca, Lino Magnani
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2001
<i>Approvazione</i>	2002
<i>Periodo di realizzazione</i>	2002/2005
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 1.000.000,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	Fondi regionali

L'antico complesso comprende oltre alla chiesa anche un'ampia canonica che ha subito numerose modifiche e aggiustamenti nel corso del tempo. Per individuare le possibili cause dei dissesti sono state condotte, per un lungo periodo, dettagliate indagini, sia sull'edificio che sul terreno di fondazione. Tali indagini hanno portato a ritenere che le lesioni fossero da imputare sia a movimenti ed assestamenti del terreno che spinge in direzione nord-est che alle tecniche costruttive e di consolidamento adottate nella chiesa. I lavori sono iniziati realizzando un imponente sistema di opere provvisorie sia all'esterno che all'interno per mettere in sicurezza (per quanto possibile) i fabbricati. Durante i lavori sono state rinvenute testimonianze del passato come incisioni degli scalpellini, porzioni di lapidi medioevali, croci di consacrazioni ecc. ad ulteriore testimonianza della consolidata pratica del reimpiego dei materiali da costruzione. Alla conclusione del restauro degli stucchi, si è svolta l'analisi critica per la restituzione delle cromie originarie volute dal Tondini e ritrovate con le indagini stratigrafiche.





## Riqualificazione e ristrutturazione del parco pubblico Cittadella ad Ancona

<i>Ente proponente</i>	Comune di Ancona
<i>Settore proponente</i>	Servizio Verde, Edifici Pubblici, Cimiteri e S.A.T.U.
<i>Referente di progetto</i>	Maurizio Agostinelli, Dirigente del Servizio Verde, Edifici Pubblici, Cimiteri e S.A.T.U.
<i>Progettisti</i>	Maurizio Agostinelli, Andrea Cinti, Vittorio Salmoni
<i>Collaboratori</i>	Yuri Biagioli, Alberto Compagnucci, Daniela Marsigliani, Leonardo Sturba, Andrea Polloni, Gabriele Durazzi, Simone Bonci
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2004
<i>Approvazione</i>	2006
<i>Periodo di realizzazione</i>	2006
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 900.000,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	Comune di Ancona (B.O.C.)

Il parco oggetto dell'intervento misura circa 6 ha e si sviluppa nel campo trincerato dell'antica cittadella fortificata di Ancona, che fu realizzata da Antonio da Sangallo nella prima metà del sec. XVI.

L'area, liberata dal vincolo militare, passa in gestione al comune di Ancona all'inizio degli anni '70 con destinazione a parco urbano, poi negli anni '80 viene aperta al pubblico.

Rappresenta il primo parco della città di Ancona e sicuramente il più frequentato, grazie anche all'ubicazione centralissima.

Data la posizione elevata, offre una vista straordinariamente panoramica sulla città e sul mare. L'obiettivo dell'intervento era il miglioramento e la fruibilità, l'abbattimento barriere architettoniche, la riqualificazione del verde, il recupero di manufatti, pavimentazioni e murature di interesse storico-architettonico.



## Realizzazione di un'area verde sperimentale a Montaletto di Cervia

<i>Ente proponente</i>	Comune di Cervia
<i>Settore proponente</i>	Settore gestione e manutenzione del patrimonio e del territorio - servizio Verde e Pinete
<i>Referente di progetto</i>	Flavia Mazzoni, Capo Servizio Verde e Pinete, Comune di Cervia
<i>Progettisti</i>	Flavia Mazzoni, Emilio Tricoli
<i>Imprese esecutrici</i>	Deltambiente soc. coop a r.l.
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2004
<i>Approvazione</i>	2004
<i>Periodo di realizzazione</i>	2004/2005
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 45.000,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	euro 45.000,00

Il progetto nasce dalla volontà di creare la prima "area verde di didattica-ambientale" del Comune di Cervia, frutto della "progettazione integrata" tra servizio tecnico competente e i piccoli cittadini di Cervia, che in base ad un'analisi hanno individuato le priorità dell'area.

Il progetto elaborato ha visto la realizzazione di un'area dedicata ad orto didattico, una zona dedicata al gioco, un prato brado o "area wildlife", un esempio di "piantata romagnola", con le viti maritate ai gelsi, la creazione di un piccolo laghetto di acqua dolce, una siepe mista composta da specie adatte ad attirare la fauna mellifera e gli insetti utili.

Le scelte tecniche rispondono a criteri di sostenibilità ambientale e funzioni pedagogiche.





## Città e Architettura

## &gt; Progetti

## Contratto di Quartiere Il "La porta tra fiume e città" a Monterotondo

<i>Progettisti</i>	Massimo Colasanto (responsabile), Fabrizio Nobile, Luca Lozzi, Raul Pantaleo, Simone Sfriso, Massimo Lepore, Emanuele Tiziani, Cecilia Gallotti, Piero Morandini, Maria Cristina Tulio, Roberto Marcolini
<i>Collaboratori</i>	Francesca Barelli, Perla Fusco, Lara Ajola, Marco Conti
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2002/2006
<i>Approvazione</i>	2004
<i>Periodo di realizzazione</i>	2006/2009
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 75.993.240 (totale interventi previsti nell'ambito)
<i>Fonti di finanziamento</i>	euro 9.966.543 finanziamento CDQ II; euro 1.414.520 cessione compensativa; euro 1.096.000 contributo straordinario PII; euro 2.919.142 oneri concessori; euro 9.937.500 Comune; euro 42.280.460 Regione Lazio; euro 1.510.032 ATER; euro 9.937.500 privati; n.b. non sono inseriti gli investimenti privati previsti nei PII.

L'occasione offerta dal Bando regionale Contratti di Quartiere II (CDQ II) ha consentito di avviare un rilevante processo di riqualificazione del principale quartiere del Comune di Monterotondo, lo Scalo, negli anni Trenta in seguito alla localizzazione di fabbriche per la produzione di laterizi. Il CDQ II intende conseguire la riqualificazione complessiva del quartiere Scalo, sorto alle porte di Roma lungo la via Salaria attualmente caratterizzato da diffuso degrado dell'ambiente urbano e da carenza di servizi, in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo. Il programma, promuovendo la partecipazione degli abitanti alla definizione delle esigenze e degli obiettivi, punta ad incrementare anche con il supporto di investimenti privati, la dotazione di edifici residenziali tipologicamente diversificati e ad elevare il livello qualitativo di servizi e infrastrutture prevedendo al contempo misure ed interventi per favorire l'occupazione e l'integrazione sociale, attraverso l'incremento della qualità abitativa ed insediativi, il miglioramento delle condizioni ambientali, l'incentivazione dell'offerta occupazionale, l'incremento dell'offerta di lavoro specializzato. È stata avviata dal Comune una procedura perequativa che prevede l'acquisizione. Oltre all'impiego di sistemi di controllo passivo del carico termico degli edifici, è stato studiato un sistema differenziato di raccolta delle acque, finalizzato al loro riutilizzo all'interno del parco urbano.



## Attrezzatura civile di interesse comune a Ravenna

<i>Ente proponente</i>	Comune di Ravenna
<i>Settore proponente</i>	Servizio Progettazione Urbanistica
<i>Referente di progetto</i>	Leonardo Rossi, Funzionario Tecnico, Comune di Ravenna
<i>Progettisti</i>	Leonardo Rossi
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2005
<i>Approvazione</i>	2005
<i>Periodo di realizzazione</i>	2007
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 300.000,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	euro 200.000,00 a carico della Regione Emilia Romagna

L'intervento è localizzato a Punta Marina in prossimità del litorale su un piccolo lotto di 450 mq di proprietà pubblica. La proposta progettuale prevede la demolizione del fabbricato esistente e la sua ricostruzione sull'allineamento del confine di proprietà posto sul lato est.

Lo scopo è quello di completare la piazzetta esistente venutasi a creare a seguito della realizzazione di un edificio commerciale/residenziale e avente uno spazio aperto su viale dei Navigatori. L'edificio dalla forma rettangolare è caratterizzato a est da un porticato a piano terra ed un'ampia terrazza dotata di pergolato a piano primo, estesi a tutto il prospetto principale. Questo fronte lascia intravedere il mare e ha il compito di completare la piazzetta, contribuendo a creare un ambiente più circoscritto che meglio identifica questo luogo quale spazio di aggregazione sociale e di ritrovo. L'intera struttura del fabbricato sarà realizzata in legno, utilizzando travi e pannelli lamellari. Per la copertura sono stati ipotizzati pannelli fotovoltaici finalizzati alla riduzione dei costi energetici.





## Programma di Riqualficazione Urbana "Marina Centro" e Centro Multiservizi a Ravenna

<i>Ente proponente</i>	Comune di Ravenna
<i>Settore proponente</i>	Servizio Progettazione Urbanistica
<i>Referente di progetto</i>	Leonardo Rossi, Funzionario Tecnico, Comune di Ravenna
<i>Progettisti</i>	Leonardo Rossi
<i>Collaboratori</i>	Antonio Vecchi, Gianluca Mazzari, Giuseppe Bellino
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2003/2004
<i>Approvazione</i>	2004/2005
<i>Periodo di realizzazione</i>	(previsione 2007/2008)
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 8.721.697,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	Appalto con permuta a costo 0 per l'A.C. più eventuale contributo regionale pari a euro 2.500.000,00

L'intervento interessa un'area centrale dell'abitato di Marina di Ravenna comprendente viale A. Vecchi, via Volturmo, via XXIV Maggio e via A. Callegati, piazza Marinai d'Italia e tre strutture pubbliche che il PRU propone di demolire.

Obiettivo del progetto è integrare e consolidare l'asse attrezzato esistente che collega Piazzale dei Mille con Piazzale Gazzarra con attività commerciali e di servizio, privilegiando in particolar modo la qualità e quindi la vivibilità degli spazi pubblici.

Gli elementi qualificanti del PRU "Marina Centro" sono: un nuovo asse attrezzato per attività commerciali e di servizio, un centro servizi di qualità, una nuova piazza, la salvaguardia del verde esistente, l'aumento dei parcheggi esistenti. Per l'attuazione del PRU si farà ricorso ad un "appalto con permuta".



## Nuovi spazi e servizi per il sistema artistico-espositivo nell'ex mercato del pesce a San Benedetto del Tronto

<i>Progettisti</i>	Marco Mattioli, Dino Polidori
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2005
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 200.000,00 (stima sommaria dell'intervento)
<i>Fonti di finanziamento</i>	Fonti di finanziamento pubblico e privato

Il progetto interessa alcune aree consolidate della città di San Benedetto del Tronto, in particolare il "Corso" e le aree ad esso adiacenti. L'analisi strutturale evidenzia l'articolazione dell'ambito di progetto in due sistemi integrati fra loro dallo spazio pubblico pedonale dello shopping e del tempo libero. I sistemi svolgono una funzione attrattiva, lo spazio pubblico quella di connettivo fra i sistemi, sovrapponendoli; l'interazione sociale che ne consegue sembra, cioè, dipendere dalla capacità dei sistemi di attrarre e dalla capacità dello spazio pubblico di integrarli. Lo spazio pubblico, inoltre, si caratterizza per la presenza di opere di importanti artisti contemporanei, tra i quali Ugo Nespolo, Mark Kostabi, Enrico Baj; queste opere però, al contrario dello shopping, per esempio, non hanno alcuna capacità attrattiva e sono relegate al marginale ruolo di "arredo urbano". L'idea del "museo virtuale" nasce dalla volontà di costruire un sistema artistico-espositivo a partire dalla presenza permanente di un discreto numero di opere di importanti artisti contemporanei. In analogia con la successione degli spazi propria di un vero e proprio museo. In particolare il progetto del reception/bar, inteso come insieme di spazi e servizi integrati fra loro e connessi al sistema artistico-espositivo, persegue il riuso di una struttura esistente, attualmente dismessa del mercato del pesce. L'apparato di controllo bioclimatico, portato dalla struttura esistente dell'ex mercato del pesce, si sovrappone alla scatola vetrata del reception/bar al fine di garantire le condizioni di benessere ambientale necessarie alla sua funzionalità, e al risparmio energetico.

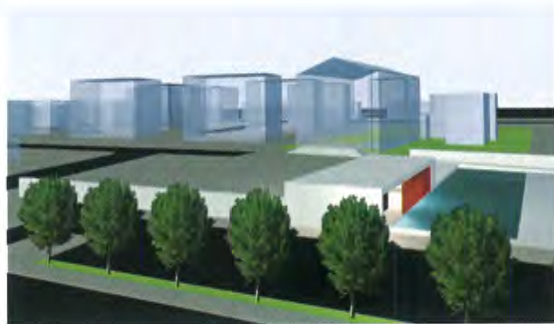




## Piazza e sagrato antistante la Chiesa di San Pio X a San Benedetto del Tronto

<i>Progettisti</i>	Marco Mattioli, Dino Polidori
<i>Collaboratori</i>	Andrea Marinangeli, Massimo Forlini
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2004
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 350.000 (stima sommaria dell'intervento)
<i>Fonti di finanziamento</i>	Fonti di finanziamento pubblico

Il progetto propone la realizzazione di un sagrato, nell'area antistante la chiesa di San Pio X, di un giardino articolato in un uliveto ed in un parterre, di attrezzature per lo svolgimento di attività religiose all'aperto, di un centro sociale di quartiere e di un parcheggio posto a servizio del centro parrocchiale. La formalizzazione del sagrato, così come quella del giardino e delle attrezzature, è demandata all'eloquenza formale di un segno architettonico. Un muro di cemento armato faccia a vista definisce, insieme alla facciata della chiesa, lo spazio racchiuso del sagrato; all'altezza della fascia delle attrezzature, innalzandosi e piegandosi verso l'alto, definisce la copertura del centro sociale di quartiere; piegando ancora, stavolta verso il basso ed aumentando di spessore, definisce la sacrestia adiacente all'area presbiteriale all'aperto identificata da un basamento. Perpendicolarmente a questo il muro torna a racchiudere lo spazio questa volta del giardino e piegando ancora, definisce il piano inclinato di una rampa. Sotto la copertura piana, una tamponatura costituita da una doppia pelle di vetro e di lamelle orizzontali di legno, racchiude il centro sociale di quartiere.



## Università di Viticoltura ed Enologia a San Michele all'Adige

<i>Ente proponente</i>	Istituto Agrario di San Michele all'Adige
<i>Referente di progetto</i>	Alessandro Dini, Direttore Generale, Istituto Agrario di San Michele all'Adige
<i>Progettisti</i>	Giovanni Bertolotto, Luca Vacchelli, Franco Decaminada, Paolo Palmieri, Michele Groff, Piero Mattioli
<i>Collaboratori</i>	Antonello Campus
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2003/2005
<i>Approvazione</i>	2005
<i>Periodo di realizzazione</i>	2006/2008
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	preventivo euro 15.000.000,00

La volontà da una parte di pensare ad un edificio integrato nel tessuto circostante e dall'altra di citare elementi e materiali propri dell'architettura locale come parti fondamentali del progetto sta alla base della composizione di questo nuovo polo universitario; il nuovo edificio non è mai visibile dall'abitato, né impedisce e chiude la bella vista dei rilievi a monte. Si è pensato ad un edificio in legno: una struttura in cemento armato e acciaio, rivestita in legno e vetro. Tre piani appoggiati su un basamento in pietra locale ed un tetto in zincotitanio che nasconde l'ultimo piano dell'edificio. Un'ampia hall a tutta altezza, illuminata da luce naturale invita studenti, professori e ricercatori all'interno dell'edificio e consente di spaziare con la vista verso le colline ed i vigneti. Sempre a tutta altezza un lungo scalone in acciaio e vetro distribuisce e collega lungo una corte interna tutti i piani. Corridoi affacciati su questo spazio interno distribuiscono agli uffici, laboratori di ricerca e aule didattiche.





## Concorso europeo di idee per la redazione del piano spiaggia di Pescara

<i>Ente proponente</i>	Carlo Lufrano, Donatella Radogna, Giacomo Zipoli
<i>Referente di progetto</i>	Carlo Lufrano
<i>Progettisti</i>	Carlo Lufrano, Donatella Radogna, Giacomo Zipoli
<i>Collaboratori</i>	Consuelo Nava, Francesco Donniccono, Ernesto Maria Giuffrè
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2003
<i>Approvazione</i>	2003
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 25.000.000,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	Pubbliche e private

Il progetto propone alla scala urbana ed edilizia un sistema ecoefficiente per l'allestimento del lungomare e del lungofiume di Pescara, definendo linee guida e requisiti di progetto. Nodo centrale della proposta progettuale è creare una continua e diversificata relazione tra la città e i suoi contesti sull'acqua, marino e fluviale. Ciò può avvenire solamente considerando il lungomare e la spiaggia nonché il lungofiume non più come elementi separati, ma strettamente collegati e collaboranti, al fine di stabilire un sistema unitario, capace di stabilire differenti e mutevoli livelli di connessioni. Disegnare, dunque, un tessuto connettivo capace di crescere, diminuire, mutare in accordo con le esigenze delle varie tipologie di utenti. Il progetto prevede l'utilizzo di materiali a basso impatto ambientale: legno, acciaio inox, tela di canapa, stuoia di cocco.



## CasanovA: edificio residenziale ad alta efficienza energetica a Reggio Emilia

<i>Ente proponente</i>	T.I.L. (Trasporti Integrati Logistica) Società a pubblico capitale per la mobilità
<i>Settore proponente</i>	Amministrazione T.I.L.
<i>Referente di progetto</i>	Roberto Badalotti - Amministratore Delegato - T.I.L. Società a pubblico capitale per la mobilità
<i>Progettisti</i>	Andrea Rinaldi, Roberta Casarini, Stefano Veroni
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2004/2005
<i>Approvazione</i>	2005
<i>Periodo di realizzazione</i>	2006/2007
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 1.843.140,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	Fondi propri e mutuo bancario

Coerentemente con la politica ecologica promossa dalla società committente nel campo dei trasporti (noleggio di veicoli elettrici, car sharing, ecc.) si è scelto di progettare e realizzare un edificio ad alta efficienza energetica. Il progetto prevede la realizzazione di 10 unità residenziali composte in un blocco compatto, piccoli spazi misurati sulle esigenze di benessere, natura, architettura ed energia, e sviluppa quattro concetti centrali. Allo scopo di contenere la dispersione termica e garantire la qualità dell'aria all'interno dell'ambiente, ogni unità abitativa sarà dotata di un sistema di aerazione controllata con recuperatore di calore dall'aria viziata espulsa. La struttura della casa è interamente costituita da un sistema a secco in blocchi-cassero di legno mineralizzato integrati da un getto di conglomerato cementizio armato; una struttura dall'elevato potere coibente e dall'alto isolamento acustico (con un abbattimento di circa 60 dB dei rumori provenienti dall'esterno o da unità attigue). Tutti gli impianti saranno ospitati in contropareti e controsoffitti in cartongesso, opportunamente coibentati con lana minerale.





## Sette piazze per il centro storico di Savignano sul Rubicone

<i>Ente proponente</i>	Comune di Savignano sul Rubicone
<i>Settore proponente</i>	Ente pubblico, Unità di progetto, Ufficio di Piano
<i>Referente di progetto</i>	Rosalba D'Onofrio - Responsabile Unità di progetto - Ufficio di Piano - Comune di Savignano sul Rubicone
<i>Progettisti</i>	Gianluca Minguzzi, Igino Pasi, Chiara Ancarani
<i>Collaboratori</i>	Mario Nanni, Matteo Conti, Davide Randi, Eleonora Grigoletto, Nadia Reina
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2005
<i>Approvazione</i>	2005
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 2.250.000,00 (preventivo sommario)
<i>Fonti di finanziamento</i>	Fonti proprie. E' in corso la ricerca di cofinanziamenti

Il concorso di progettazione è funzionale all'elaborazione di un progetto unitario per la riqualificazione e valorizzazione urbanistica, ambientale, paesaggistica ed architettonica di alcuni luoghi centrali (piazze e percorsi) del centro storico di Savignano sul Rubicone, attraverso un insieme sistematico e coerente di interventi sugli spazi aperti di proprietà pubblica, finalizzati a favorire l'uso collettivo dello spazio urbano, quale luogo sicuro ed attraente per l'incontro e la comunicazione delle persone.

L'obiettivo è quello di rafforzare le specificità dei singoli luoghi oggetto del concorso in relazione al valore simbolico che esprimono e ai caratteri architettonici ed ambientali presenti, attraverso proposte di ridisegno e di qualificazione funzionale, di definizione dei caratteri architettonici, dei materiali, degli arredi.

Particolare attenzione viene richiesta alla valorizzazione degli spazi e delle architetture attraverso un sistema d'illuminazione diversificato e d'effetto, l'uso di tecnologie finalizzate al risparmio energetico e la realizzazione di percorsi sicuri.



## Recupero ecologico del territorio attraverso la programmazione per progetti

<i>Ente proponente</i>	Comune di Pero
<i>Settore proponente</i>	Coordinamento Trasformazioni Territoriali
<i>Referente di progetto</i>	Fabio Radice, Coordinatore trasformazioni territoriali, Comune di Pero
<i>Progettisti</i>	Fabio Radice, Aldo Santambrogio, Elisabetta Ubezio, Stefania Grassi
<i>Collaboratori</i>	Florin Florinet, Gerda Schneider, Marta Swarz, Silvio Borlenghi, Franco Aprà, Sviluppo Sistema Fiera, Studio Lisciandra, Pirelli RE, Europrogetti, RFI, CAV TO.MI., Metropolitana Milanese, Regione Lombardia, Provincia Milano, Serravalle, SataP
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2002
<i>Approvazione</i>	2005
<i>Periodo di realizzazione</i>	2005/2012

Alle soglie del 2000 Pero era un comune con grandi problemi ambientali, che si trovava a dover scegliere tra il decadimento o una trasformazione positiva, a seconda dell'utilizzo dell'area dell'ex raffineria AGIP, che negli anni '50 era stata il motore della sua prima grande trasformazione. Era necessaria una trasformazione radicale, che comprendesse i lineamenti urbanistici, la migliore vivibilità dell'ambiente e il recupero ecologico del territorio. La scommessa era quella di riprogettare un territorio dove la qualità dell'ambiente, della città e della vita potessero avere spazi e attenzioni, in grado di dare una risposta concreta ai bisogni urgenti della cittadinanza. L'insediamento del Polo Esterno di Fiera di Milano a Pero era questa occasione, unica e irripetibile, per avviare una vera riqualificazione del territorio. È emersa così la necessità di istituire una "cabina di regia del piano" che potesse coordinare e dirigere tutte le future trasformazioni territoriali all'interno di un quadro unitario. La strategia di riqualificazione territoriale è basata su quattro presupposti: riduzione dell'inquinamento ambientale ed atmosferico; miglioramento della mobilità; realizzazione di aree verdi; recupero del tessuto urbano.



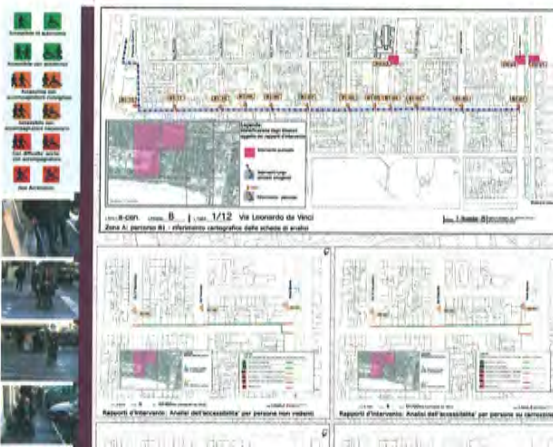


## Piano di abbattimento delle barriere architettoniche a Viareggio

<i>Ente proponente</i>	Comune di Viareggio
<i>Settore proponente</i>	Settore Lavori pubblici
<i>Referente di progetto</i>	Luca Marzi
<i>Progettisti</i>	Luca Marzi, Pierpaolo Baldini, Riccardo Raffaelli
<i>Collaboratori</i>	Roberta Bernardini, Roberto Del Carlo, Veronica Farnocchia, Andrea Vizzone, Marco Bondioli, Antonio Bresciani, Giovanni Mugnani, Paolo Bartolucci, Raffaele Latrofa, Enzo Bonotti, Giuseppe Magrini, Angelo Ricci, Lisandra Biagini
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2004/2005
<i>Approvazione</i>	2005
<i>Periodo di realizzazione</i>	2006/2007
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 25.000,00 (realizzazione del piano); euro 400.000 (realizzazione del primo percorso pilota)
<i>Fonti di finanziamento</i>	Interne all'Amministrazione (accantonamento di un'aliquota dagli oneri di urbanizzazione)

Sulla base di una fase conoscitiva, si voleva realizzare uno strumento pianificatorio, implementabile ed aggiornabile, in grado di guidare le amministrazioni, gli enti e i privati cittadini, nelle azioni e opere necessarie a rimuovere le "condizioni di conflitto uomo-ambiente", con il fine di creare spazi urbani associanti ed ospitali. Nella fase di rilievo sono state utilizzate strumentazioni digitali in grado di arricchire le banche dati necessarie per la redazione del piano. Con il fine di una ottimale gestione dei dati, contestualizzata al territorio, le informazioni sono state riversate nel sistema di gestione informatizzato in uso all'amministrazione.

Tra gli aspetti innovativi da segnalare la metodologia d'approccio, l'organizzazione degli elaborati forniti, la creazione di gruppi di esperti, che potranno coadiuvare nel tempo l'amministrazione nelle varie fasi di progettazione e gestione delle opere.



## Arredo Dipietra, prodotti per urban design

<i>Ente proponente</i>	Travertino San'Andrea srl
<i>Proponente</i>	Studio Paladini
<i>Referente di progetto</i>	Raffaella Zizzari
<i>Progettisti</i>	Raffaella Zizzari, Paolo Paladini
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2003/2005
<i>Periodo di realizzazione</i>	2004/2006

Arredo Dipietra propone un nuovo concetto di vivere lo spazio urbano presentando una linea di prodotti innovativi in grado di far interagire il fruitore che offrono un sistema integrato di dotazioni per migliorare la vita negli spazi esterni.

Nascono nuovi oggetti in grado di illuminarsi, trasformando la luce da elemento di valorizzazione a strumento di espressione e di funzione sociale. Oggetti che offrono il comfort e i servizi più innovativi, dalle panchine con la predisposizione per il collegamento internet o che emettono semplicemente della musica rilassante.

I prodotti Arredo Dipietra nascono dalla ricerca di nuovi linguaggi espressivi per un materiale molto noto ed eterno come il travertino, sviluppando inediti concetti e linee innovative, interpretando e riprogettando la fisicità e l'autenticità della materia. I prodotti sono tutti inimitabili ed ogni pezzo è unico, poiché l'uso di un materiale naturale e particolare come il travertino contraddistingue ogni realizzazione, sottolineando l'uso della pietra come espressione di un luogo, di una cultura e di un'identità.

I prodotti sono inoltre molto resistenti, con un basso impatto ambientale e caratterizzati da un ciclo di vita infinito, riciclabili, ecologici.





## Mobilità

## &gt; Realizzazioni

## Completamento della sede municipale, realizzazione dell'auditorium e della stazione ferroviaria di Zola Predosa

<i>Ente proponente</i>	Comune di Zola Predosa - A.T.C. SpA
<i>Settore proponente</i>	Lavori Pubblici, Terza Area, Gestione del territorio
<i>Referente di progetto</i>	Claudio Zanirato
<i>Progettisti</i>	Claudio Zanirato, Paolo Vecchi
<i>Collaboratori</i>	Valentina Baroncini, Nada Balestri, Maria Grazia Campisi, Gian Luca Biondi, S.Beltrani, Franco Passerini
<i>Imprese esecutrici</i>	Consorzio GPC srl, Elle Erre srl, Fantozzi snc, Zaccaria Impianti
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2000/2002
<i>Approvazione</i>	2003/2005
<i>Periodo di realizzazione</i>	2003/2005
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 2.996.886,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	Autofinanziamento, mutuo in parte

Gli interventi consistono nel completamento delle facciate tronche di due ali del municipio, con la creazione di nuove aperture finestrate ai piani e di porticati, e l'inserimento di una controparete di laterizio trafileato, stretta tra due nuovi speroni scalettati di mattoni, protesi a ricordare l'originaria incompiutezza dell'edificio. Si è proceduto anche all'inserimento di un corpo scala centrale all'esterno, connesso alla realizzazione di una piazzetta antistante: il tutto rivestito con lastrame di porfido; si sono così resi accessibili, dal piazzale esterno, l'interrato del municipio (e del futuro parcheggio sotterraneo annesso) con il retropalco del piano terra ed il primo piano dell'arengo: sarà questo il nuovo ingresso principale dalla piazza civica. Alla stazione ferroviaria sono stati assegnati alcuni spazi interni della sede comunale, mentre le due banchine, si pongono tangenti al municipio ed attraverso questo sono collegate internamente, con la realizzazione di un tunnel sottopasso: la ricerca della piena accessibilità dell'infrastruttura si evidenzia con il diffuso ricorso di rampe inclinate per tutti i collegamenti, a piedi e con biciclette, dai diversi punti d'ingresso ai binari.



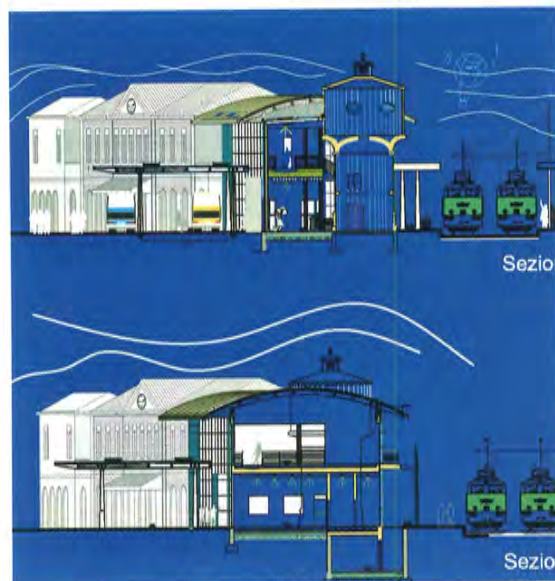
## Mobilità

## &gt; Progetti

## MOVICentro, struttura di mobilità e riassetto dell'area della stazione ferroviaria a Fossano

<i>Ente proponente</i>	Comune di Fossano, Ferrovie dello Stato, Regione Piemonte
<i>Settore proponente</i>	Dipartimento lavori pubblici, Fossano
<i>Referente di progetto</i>	Sergio Barra - Comune di Fossano
<i>Progettisti</i>	Sergio Barra, Silvio Bruno, Gianpiero Andreis, Laura Zucco
<i>Collaboratori</i>	Studio Origlia, Giovanni Mario Tomatis, Damiano Fea, Gianluca Ronco, Gianfranco Lignana
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2004
<i>Approvazione</i>	2004
<i>Periodo di realizzazione</i>	2006/2008
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 2.444.000,00
<i>Fonti di finanziamento</i>	Regione Piemonte (euro 2.060.000)

Per la viabilità sono previsti percorsi pedonali senza barriere architettoniche, utilizzando materiali (porfido, pietra di luserna, masselli in cls) con superficie antiscivolo ma nel contempo liscia per il passaggio di carrozzine. Per i percorsi carrabili si è previsto l'asfalto con sistemi di cambio pavimentazione e finitura superficiale quale elemento moderatore del traffico. La piazza presenterà un reticolo misto luserna - masselli in cls che inquadrerà la nuova stazione di interscambio e rappresenterà una "sala d'attesa all'aperto". Per la stazione di interscambio si è prevista una "pelle" in parte in vetro selettivo ed in parte in laminato (facciata ventilata). La nuova stazione rappresenterà un polo attorno a cui ruoteranno percorsi veicolari e pedonali con la costante presenza del verde.





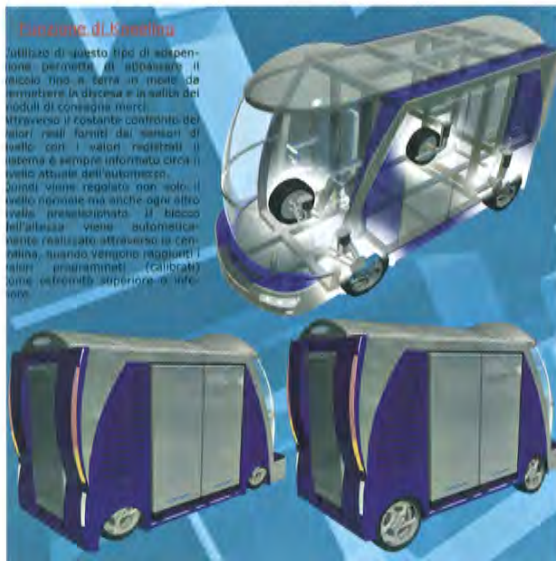
## Progetto di un veicolo per la distribuzione delle merci nei centri storici

<i>Ente proponente</i>	Università di Ferrara, Facoltà di Architettura
<i>Progettisti</i>	Rita Campana, Giuseppe Mincoletti (relatore)
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	giugno 2003, marzo 2004

Il tema di tesi consiste nella progettazione di un veicolo per il trasporto e la distribuzione delle merci nei centri storici. Il nuovo veicolo, chiamato T.I.O., è caratterizzato dall'utilizzo di tre moduli di consegna merci in grado di effettuare le consegne autonomamente tramite sistemi di navigazione reattiva e sensori visivi e acustici. L'utente guida il veicolo secondo un sistema drive-by-wire fino al centro storico, dove parcheggia e controlla l'operato dei moduli dallo schermo della cabina di guida. Questo nuovo sistema di trasporto permette all'utente di evitare i problemi che, invece, deve affrontare durante il suo lavoro: problemi di parcheggio, di intralcio del traffico, di orari ristretti di consegna, diminuendo, inoltre, il numero dei veicoli merci circolanti nel centro storico, in quanto effettua il lavoro di tre operatori contemporaneamente. T.I.O. utilizza inoltre un motore ad idrogeno che sfrutta le celle a combustibile per produrre l'energia che alimenta il motore elettrico. Ha quindi il vantaggio di essere ecosostenibile e silenzioso, rispettando così l'ambiente urbano. Nasce quindi l'esigenza di progettare un nuovo sistema per la consegna merci nei centri storici. Questo per diverse motivazioni che possiamo sintetizzare in due principali: non possiamo non considerare il danno che ormai ha superato le soglie consentite, che subiscono continuamente l'ambiente naturale e costruito (è necessario trovare un tipo di propulsione pulita e diminuire il numero dei mezzi circolanti nel centro storico); Il problema dell'ingresso al centro e dei parcheggi ha portato i trasportatori ad infrangere (per mancanza di valide alternative) continuamente le norme che regolano il trasporto merci all'interno nel centro storico.

### Trasmissione di informazioni

utilizzo di questo tipo di sospensione perimetrale di abbassare il veicolo fino a terra in modo da permettere la discesa e la salita dei moduli di consegna merci attraverso il costante controllo dei dati reali forniti dai sensori di tutto con i valori registrati il sistema è sempre informato circa il veicolo attuale dell'autoveicolo, quindi viene regolato non solo il veicolo normale ma anche ogni altro veicolo presentandosi. Il blocco dell'altrezza viene automaticamente realizzato attraverso la console, quando vengono raggiunti i dati programmati (calibrati) come estremo superiore o inferiore.



## Minimetrò, metropolitana leggera di Perugia

<i>Ente proponente</i>	Minimetrò SpA
<i>Settore proponente</i>	Minimetrò SpA
<i>Referente di progetto</i>	Andrea Vignaroli (Minimetrò spa)
<i>Progettisti</i>	Jean Nouvel, Metrò Perugia scarl, Leitner spa
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	1998-2002
<i>Approvazione</i>	2002
<i>Periodo di realizzazione</i>	2002/2006

### Costo e risorse

*Costo complessivo del progetto* 1 tratta (Pian di Massiano - Pincetto/Centro): euro 80.000.000,00

*Fonti di finanziamento* Il finanziamento concesso dal Ministero dei trasporti è pari a 35 ML di euro; il socio privato interviene per 25 ML di euro. La parte rimanente è a carico dei soci

La città di Perugia, proseguendo coerentemente con le proprie strategie trasportistiche attivate ormai da alcuni decenni, attraverso la realizzazione coordinata di sistemi di scale mobili, punta con il Minimetrò ad evolvere il comportamento nel modo di vivere la città, facilitandone la fruizione, anche da parte di categorie sfavorite, ma soprattutto con spirito ecologico. Il nuovo sistema di trasporto progettato, definito semicontinuo, non ha uguali in Italia per la tecnologia utilizzata (che è di derivazione dagli impianti a fune più tradizionali) è inoltre in grado di connettere, attraverso le sue stazioni, tutta la rete, sia urbana che extraurbana ed offrire, per le sue caratteristiche di intermodalità, una grande opportunità per gli abitanti della città e per chiunque arriverà con qualunque mezzo a Perugia. L'auto potrà essere messa in rete con autobus e ferrovie, tramite il sistema di metropolitana leggera che permette di collegare i vari sistemi anche attraverso una oculata politica dei trasporti.





## Curiamo la nostra città: progettazione partecipata a Montopoli

<i>Ente proponente</i>	Comune di Montopoli (Pisa)
<i>Settore proponente</i>	Istituto Statale Comprensivo Galileo Galilei, settore Istruzione, Montopoli
<i>Referente di progetto</i>	Angelo Ferrari
<i>Progettisti</i>	Angelo Ferrari, Daniela Di vita
<i>Collaboratori</i>	Serena Bastianelli, Susanna Ciacci, Cecilia Doveri
<i>Imprese esecutrici</i>	Scutece Antonio, Quélet
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2005
<i>Approvazione</i>	2005
<i>Periodo di realizzazione</i>	2005/2006

Le motivazioni principali del progetto sono informare, sensibilizzare, educare, un pubblico molto vasto sui temi della città, dell'architettura e del patrimonio e permettere a tutti di capire ed esprimersi riguardo alle tematiche urbanistiche.

L'obiettivo di massima è sapersi orientare nel tempo e nello spazio, scoprire e capire come la città cresce e cambia, sentirsi interessati direttamente e partecipare, impadronirsi del vocabolario e degli strumenti necessari, avere la capacità di impegnarsi in collaborazione con gli altri.



## Sistemazione a verde di sei rotatorie ad Arezzo

<i>Ente proponente</i>	Comune di Arezzo
<i>Settore proponente</i>	Area Ambiente, Servizio Verde Pubblico
<i>Referente di progetto</i>	Alfredo Strazzullo - Direttore Servizio Verde Pubblico- Comune di Arezzo
<i>Progettisti</i>	Alfredo Strazzullo, Roberto Farsetti, Luca Marzilli
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2004
<i>Approvazione</i>	2005
<i>Periodo di realizzazione</i>	2005/2006
<i>Costo e risorse</i>	
<i>Costo complessivo del progetto</i>	euro 72.911,00

E' a tutti nota la funzione di miglioramento del traffico esercitata dalle rotatorie, non solo in termini di snellimento, ma anche di sicurezza stradale. Ad Arezzo, recentemente, ne sono state realizzate molte, non tutte, tuttavia, dotate di una sistemazione a verde adeguata.

La nobilitazione degli ingressi della città con la sistemazione a verde particolarmente curata delle rotatorie stradali, andrà ad incidere positivamente sull'immagine dell'intera città percepita non solo dal turista, ma anche da parte di tutti coloro che vi transitano o soggiornano per poco tempo. Il presente lavoro, dunque, si pone come obiettivo di realizzare in 6 rotatorie stradali della città una sistemazione a verde particolarmente curata, che trae origine da un attento studio e da considerazioni tecniche non solo di natura architettonica e agronomica, ma legate anche a esigenze di preservare la sicurezza in termini di visibilità della strada e di impatto accidentale.





## Tecnologie

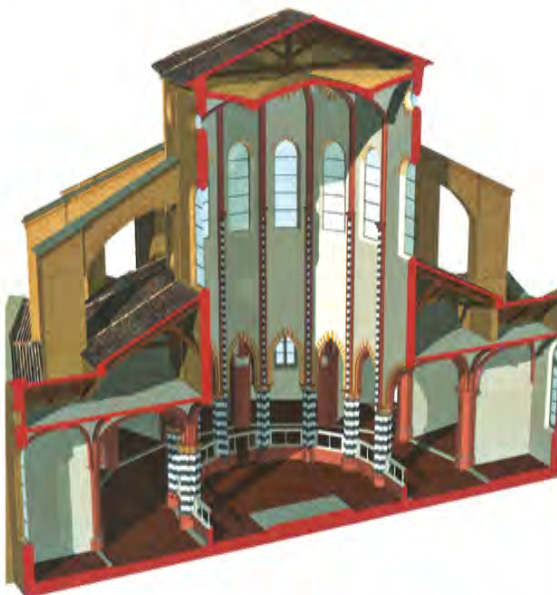
## &gt; Progetti

## Il rilievo e la rappresentazione digitale per il progetto di restauro

<i>Ente proponente</i>	Università di Bologna, Facoltà di Architettura di Cesena
<i>Progettisti</i>	Davide Randi
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2004/2005

Oggetto del rilievo è l'abside della chiesa di San Francesco in piazza Malpighi a Bologna. L'abside mostra una notevole difficoltà nella rappresentazione grafica per il carattere tridimensionale e lo sviluppo volumetrico della costruzione. L'oggetto di questa tesi è dunque l'applicazione di nuove tecniche e metodologie nel campo del rilievo e della grafica tridimensionale al fine di costituire un archivio digitale il più possibile ricco di informazioni di supporto al progetto di restauro. Attraverso un articolato apparato conoscitivo composto dall'indagine storica, dal rilievo architettonico, dall'analisi dei materiali e delle tecniche costruttive e dall'esame dello stato di conservazione è stato possibile formulare il progetto di restauro, avendo come obiettivo fondamentale la riduzione delle cause di degrado.

Tra gli strumenti e le tecnologie sfruttate si annoverano l'uso della stazione totale laser per il rilievo topografico e architettonico; la restituzione dei fotopiani, ovvero il fotoraddrizzamento delle immagini digitali per mezzo dei software Rolleimetric e Photometric; la costruzione di modelli fotografici digitali attraverso la tecnologia QTVR (QuickTime Virtual Reality), in cui è possibile compiere osservazione di tipo cilindrico e di tipo sferico; la costruzione di modelli tridimensionale navigabili attraverso i software Autocad, FormZ e QuickTime.

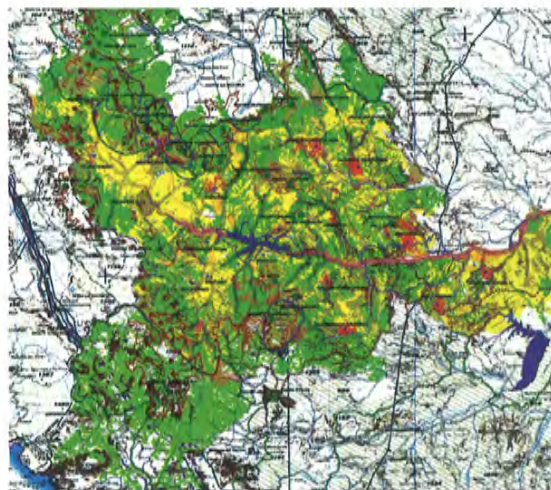


## SIT Val d'Agri

<i>Ente proponente</i>	Autorità di Bacino della Basilicata, Università degli Studi della Basilicata
<i>Settore proponente</i>	Ufficio Studi e Documentazione dell'Autorità di Bacino, Area Alta Formazione dell'Università della Basilicata
<i>Referente di progetto</i>	Marinella Gerardi
<i>Progettisti</i>	Marinella Gerardi, Piergiuseppe Pontrandolfi, Michele Vita
<i>Cronologia</i>	
<i>Progettazione</i>	2005/2006
<i>Periodo di realizzazione</i>	Già completamente realizzato; per quanto riguarda il "Programma Integrato di Interventi" in esso incluso sarà proposto alla Regione Basilicata

Il presente lavoro costituisce la tesi finale di Master di II livello in "Nuovi Strumenti di Governo e Gestione del Territorio" presso l'Università degli Studi della Basilicata. L'ambito territoriale oggetto dello studio è costituito da un'area interna della regione Basilicata, che si sviluppa lungo il corso alto e medio del fiume Agri e comprende il territorio di 19 comuni, oggetto di una intensa attività petrolifera negli anni 80. Il progetto si propone la elaborazione un Programma Integrato di Interventi per conseguire lo sviluppo sostenibile della Val D'Agri.

Nella elaborazione del progetto particolare importanza ha rivestito la implementazione di un sistema informativo territoriale, denominato SIT\_Val\_D'Agri, che ha costituito il supporto fondamentale alla costruzione del quadro conoscitivo e alla definizione degli obiettivi e delle strategie del Programma. Il progetto è stato strutturato secondo le seguenti fasi: documentale, conoscitiva e progettuale.





# Matasistem per l'ambiente e la qualità urbana



Link silver

Una vera novità nel settore dell'arredo per esterni rivolto agli Enti Locali è rappresentata da Matasistem, dinamica azienda trentina che ha presentato lo scorso febbraio alla fiera Europolis di Bologna, nuove idee ed innovative linee di produzione.

Punta di diamante della produzione Matasistem è un'interessante linea di elementi luminosi di design urbano tutti alimentati da pannelli solari integrati all'interno delle strutture in fusione di alluminio che adotta tecnologia LED.

Fra i prodotti spiccano i colonnini luminosi Link e Kube, la mattonella segna percorso Pixel e gli innovativi giochi elettronici per spazi pubblici all'aperto alimentati ad energia solare, tutti progettati e realizzati da Matasistem. Questi prodotti coniugano design e praticità di installazione in quanto non necessitano la realizzazione di cavidotti e di allacciamento alla rete, contenendo spese di installazione e di gestione.

I materiali impiegati, le finiture di pregio, l'integrazione dei pannelli solari, le soluzioni adottate per limitare il rischio di danni causati dagli atti di vandalismo, permettono l'impiego in qualsiasi contesto urbano ed extraurbano.

Tutti i prodotti di Matasistem sono realizzati con materiali riciclabili ed in gran parte riciclati, ed hanno un bassissimo impatto

ambientale in totale armonia e rispetto dell'ambiente.

Matasistem all'interno del suo programma dedicato alla linea Sol propone anche un interessante strumento di visibilità integrativa rispetto alla segnaletica orizzontale denominato Mark per la segnalazione notturna di punti critici posti sulla sede stradale (dossi artificiali, rotatorie, piste ciclabili e percorsi pedonali, delimitazione di zone parcheggio, segnalazione di cantieri, indicazione di percorsi).

Mark è dotato di led ad alta luminosità, visibile anche in condizioni di nebbia, pioggia battente e fumi densi, da centinaia di metri di distanza. Non abbaglia il conducente del veicolo e contribuisce attivamente ad aumentare la sicurezza stradale. Dimensionalmente è conforme all'art.156 - art.40 del Codice della Strada in quanto la sua altezza dalla sede stradale è inferiore a 25 mm.

Mark è realizzato in fusione di zinco-alluminio resistente alla corrosione ed al passaggio di automobili; il pannello solare consente una pratica e rapida installazione senza doversi preoccupare di portare l'alimentazione.

Un sensore crepuscolare collocato all'interno dell'apparato dispone l'accensione automatica dei LED ad alta efficienza.



Particolare pannello solare link

Particolare pannello solare kube



Pixel



**Matasistem**  
Via D. Chiesa 2/6  
38017 Mezzolombardo (TN)  
tel. 0461.605082  
fax 0461.609636  
info@matasistem.com  
www.matasistem.com



# I servizi innovativi per la Pmi e l'ente locale

a cura di Piero Ricci, Marcello Balzani

Il Consorzio BIM Piave di Belluno, in collaborazione con la Regione Veneto e la società del Sistema Camerale Retecamere, ha realizzato il portale [www.bellunoimpresa.it](http://www.bellunoimpresa.it), nuovo strumento ideato per supportare gli imprenditori e i neo-imprenditori della provincia nella fase di avvio (start up), gestione e consolidamento delle proprie attività e supportare gli Enti Locali (Comuni - Comunità Montane ecc.) nell'erogazione di servizi nei confronti delle stesse aziende.

Il portale è una fonte di informazione per l'economia e il lavoro della Provincia di Belluno: si propone come strumento completo e di facile accesso per la diffusione di informazioni destinate alle PMI, agli enti locali, ai professionisti e, più in generale, ai cittadini. Può essere utilizzato come punto di accesso preferenziale a informazioni e servizi pubblicati nei siti istituzionali ed è, quindi, utile per approfondimenti e ricerche specifiche. È un ambiente di lavoro accessibile a tutti, dove è contenuta una serie di servizi integrati, in una logica di sportello virtuale legato all'ambito di tutti i comuni della provincia di Belluno. Il sistema rappresenta un punto di riferimento per promuovere e divulgare le informazioni relative alle attività dei diversi attori istituzionali, sviluppando le imprese del territorio per renderle maggiormente competitive. Agevola, inoltre, la creazione di scambi di informazioni tra Enti, Istituzioni, Associazioni di Categoria con un'offerta integrata di servizi. Il Consorzio BIM Piave di Belluno intende stimolare il progresso tecnico, il trasferimento di innovazione e, in particolar modo, l'internazionalizzazione d'impresa, mettendo a disposizione degli utenti le

risorse informative utili per svolgere le attività quotidiane. Le aziende possono avvalersi di migliori conoscenze ed è possibile verificare quali siano le opportune scelte strategiche da adottare nei confronti dei propri concorrenti. Con questo prezioso strumento vengono offerti servizi più efficienti ed efficaci da parte delle pubbliche amministrazioni. Il sito, nella parte sviluppata per le PMI, contiene indicazioni sulle modalità di acquisizione e cessione delle aziende, sugli

aiuti finanziari o altre forme di assistenza, sulla partecipazione agli appalti pubblici, sulla legislazione del lavoro, sulle norme in materia di previdenza sociale, oltre a informazioni sulle aziende operanti nel territorio e sui suoi mercati. Il portale viene aggiornato continuamente con tutte le indicazioni di carattere locale che consentono l'accesso a finanziamenti agevolati o a piani di sviluppo, in un costante rapporto con le Istituzioni e le Associazioni di Categoria.

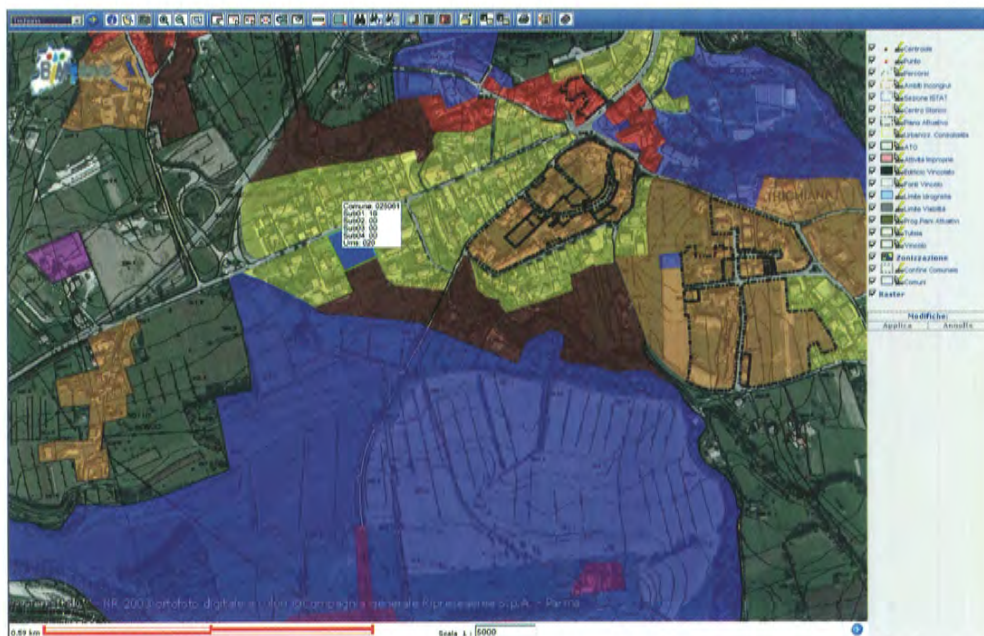








La visualizzazione delle informazioni legate al Piano Regolatore Generale sono fondamentali per comprendere le possibilità edificative della zona considerata. In unione con l'ortofotocarta permette la buona comprensione del territorio



### Ortofoto

Le ortofoto rappresentano immagini della superficie terrestre scattate da un aereo o da satellite. Sono immagini facilmente leggibili anche da utenti non esperti che offrono una panoramica generale della struttura del territorio che si sta guardando.

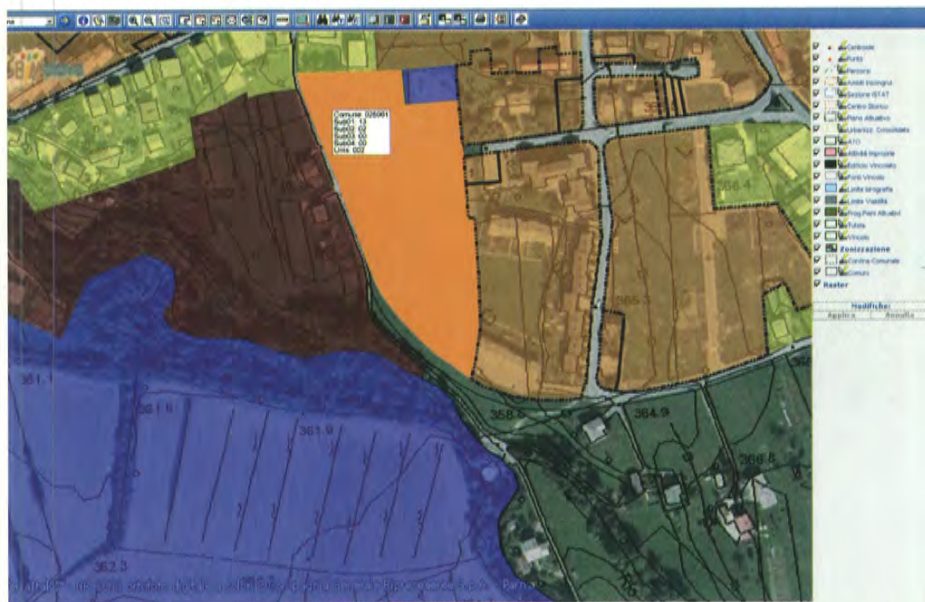
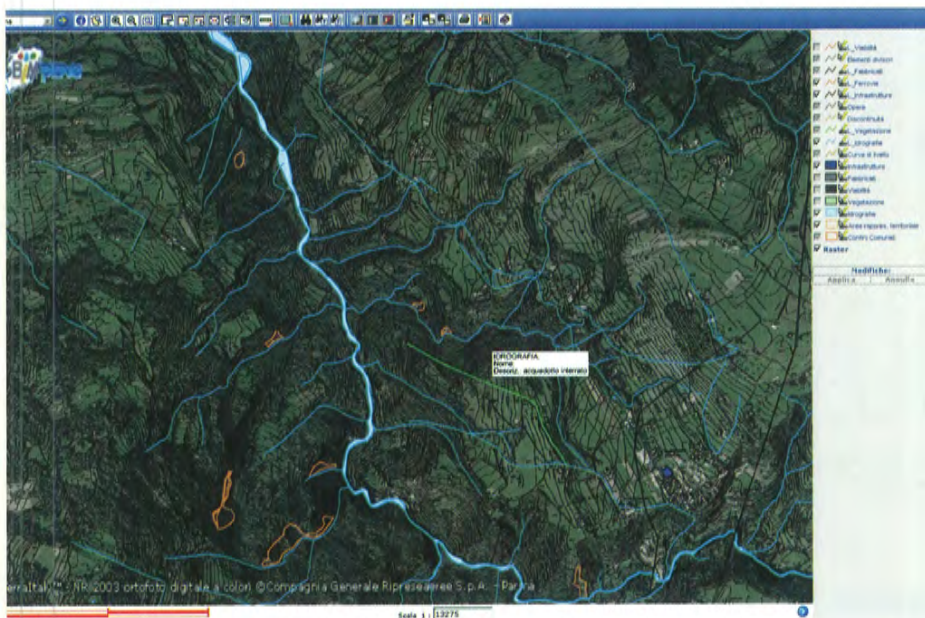
Esse vengono opportunamente raddrizzate per eliminare la deformazione.

La visualizzazione dei dati della Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRN) associata all'ortofotocarta

### I dati dei Piani Regolatori: legge regionale 21/98

La legge regionale 21/98 ha permesso la digitalizzazione delle informazioni in modo omogeneo, raccogliendo i dati di tutta la provincia. Si precisa che i dati riportati sono coerenti con i vigenti strumenti urbanistici, fatte salve le varianti approvate nell'ultimo anno. La nuova legge regionale n° 11/04 ha fatto sì che le informazioni derivanti dai piani regolatori siano determinanti per la stesura dei P.A.T e necessitano di un continuo e tempestivo aggiornamento.

La rappresentazione cartografica in scala 1:2000 permette di visualizzare al meglio il territorio. Ad ogni poligono del piano regolatore sono associate informazioni per definire le regole di edificabilità





## Le reti tecnologiche

Sono pubblicate le reti tecnologiche del gas metano e del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura). Queste sono state rilevate, inserite in cartografia e sono in gestione alla BIM Gestione Servizi Pubblici S.p.A. La cartografia di riferimento è quella catastale per ottenere una maggiore precisione e un collegamento immediato con le proprietà.

### Gas metano

Ad oggi, sono metanizzati 39 comuni su 69 con un totale di circa 700 Km di rete.

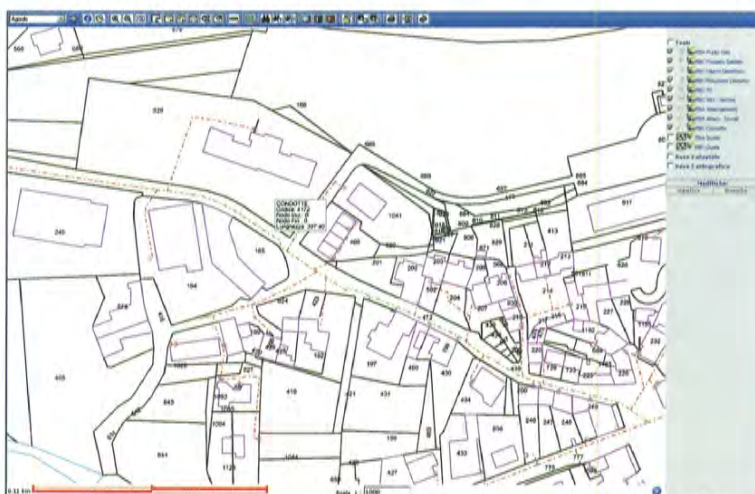
La cartografia resa disponibile è suddivisa in tre tipologie di reti: ad alta, a media e a bassa pressione.

L'alta pressione è la rete principale che alimenta le nove cabine e collega i comuni per la distribuzione. A partire dalle cabine principali le condotte di media pressione servono le grosse utenze e collegano i centri abitati per la successiva distribuzione attraverso la rete di bassa pressione che alimenta le utenze di tipo domestico.

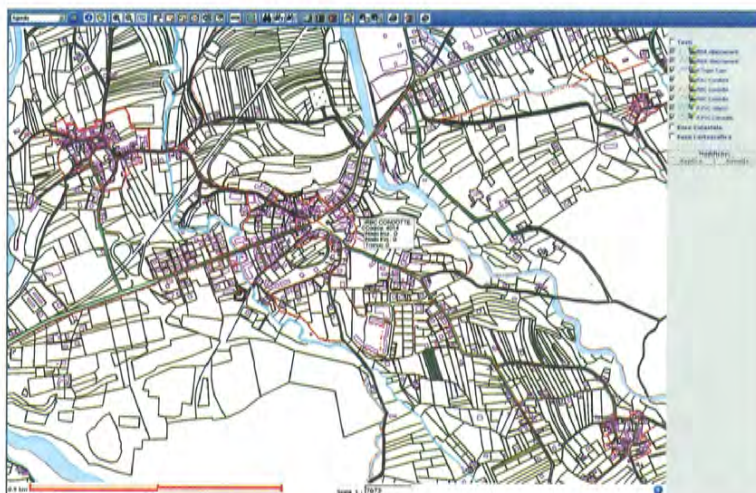
Sono rappresentate le cabine e le linee e sono inserite immagini riguardanti le linee e le cabine stesse. Inoltre, sono stati inseriti schemi tecnici e disegni che permettono una più facile gestione degli impianti.



Le reti tecnologiche sono rappresentate sulla base catastale: nell'ambito idrico si possono visualizzare immediatamente i diametri delle condotte



Reti tecnologiche: rete gas a bassa pressione. Visualizzazione 1:1000 della distribuzione alle abitazioni del gas metano

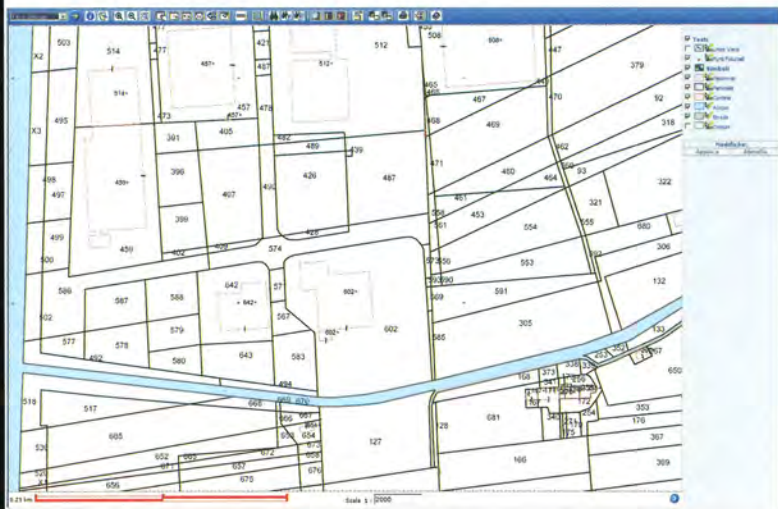


Visualizzazione complessiva delle rete del gas

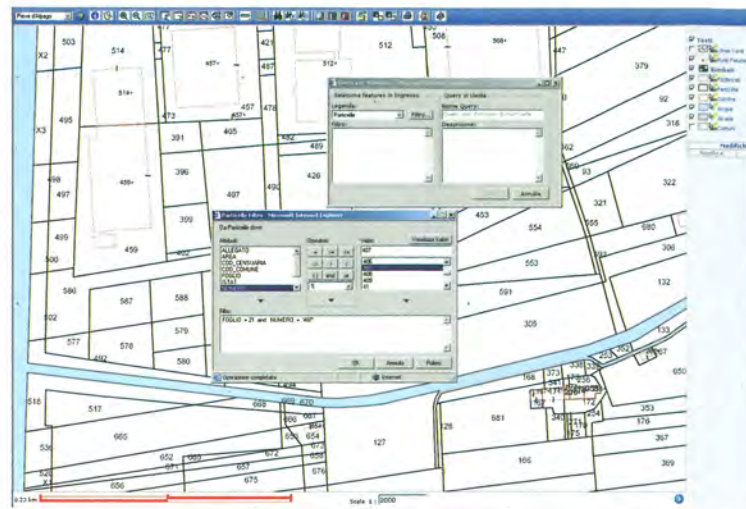




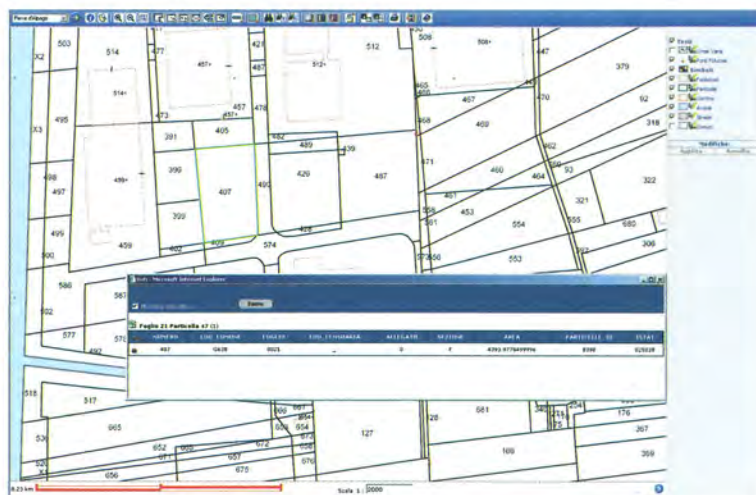




La cartografia catastale: si evidenziano le particelle catastali con il loro numero identificativo. A queste sono collegate le informazioni della proprietà



La possibilità di effettuare domande (query) sulle informazioni collegate è estremamente importante. Un esempio è qui esemplificato effettuando la ricerca della particella del foglio 21 e mappale 407



La risposta della domanda (query). Da notare che la risposta della domanda permette, oltre alla localizzazione cartografica dell'informazione, anche il salvataggio delle informazioni visualizzate

**I dati catastali**

Le cartografie dell'Agenzia del Territorio sono composte dalle mappe del N.C.E.U. (Nuovo Catasto Edilizio Urbano) e da quelle del Catasto Terreni. Queste sono state aggiornate anche con il contributo determinante del progetto CTST dal Consorzio Bim Piave. Le informazioni disponibili riguardano solo la parte cartografica con fogli e mappali.

**I dati sulle aziende del territorio**

Per le Piccole e Medie Imprese vengono resi disponibili i dati riguardanti le aziende sul territorio e quelli forniti dalla Camera di Commercio di Belluno e gestiti da Infocamere. Viene presentato un estratto del Registro Imprese, più esattamente "Il Codice Civile, emanato nel 1942, che aveva previsto nell'art. 2188 del

c.c., l'istituzione del Registro delle Imprese; la norma trova attuazione solo dopo 50 anni, con la legge 580/93, con cui nasce effettivamente il Registro Imprese come sistema completo e organico di pubblicità legale, idoneo a portare a conoscenza del pubblico atti e notizie, relativi alle imprese, di cui la legge chiede l'iscrizione o il deposito." Queste informazioni permettono di fornire dati statistici sul

territorio in maniera esauriente e ottenere le tipologie di attività nello standard "Atecori 2002", secondo i parametri di codifica delle attività di Infocamere, che definisce la singola attività tramite un codice parlante costituito da una serie di caratteri. In questo modo si possono ottenere raggruppamenti specifici o molto generalizzati.



## Gli utenti

### I dati catastali

Le cartografie dell'Agenzia del Territorio sono composte dalle mappe del N.C.E.U. (Nuovo Catasto Edilizio Urbano) e da quelle del Catasto Terreni. Queste sono state aggiornate anche con il contributo determinante del progetto CTST dal Consorzio Bim Piave. Le informazioni disponibili riguardano solo la parte cartografica con fogli e mappali.

### I dati sulle aziende del territorio

Per le Piccole e Medie Imprese vengono resi disponibili i dati riguardanti le aziende sul territorio e quelli forniti dalla Camera di Commercio di Belluno e gestiti da Infocamere. Viene presentato un estratto del Registro Imprese, più esattamente "Il Codice Civile, emanato nel 1942, che aveva previsto nell'art. 2188 del c.c., l'istituzione del Registro delle Imprese; la norma trova attuazione solo dopo 50 anni, con la legge 580/93, con cui nasce effettivamente il Registro Imprese come sistema completo e organico di pubblicità legale, idoneo a portare a conoscenza del pubblico atti e notizie, relativi alle imprese, di cui la legge chiede l'iscrizione o il deposito." Queste informazioni permettono di fornire dati statistici sul territorio in maniera esauriente e ottenere le tipologie di attività nello standard "Atecori 2002", secondo i parametri di codifica

Sito [www.bellunoimpresa.it](http://www.bellunoimpresa.it):  
l'internazionalizzazione

delle attività di Infocamere, che definisce la singola attività tramite un codice parlante costituito da una serie di caratteri.

In questo modo si possono ottenere raggruppamenti specifici o molto generalizzati.

### Enti locali

Il sistema si rivolge agli Enti locali del bellunese per fornire una serie di servizi integrati con le banche dati alfanumeriche e cartografiche.

### Professionisti

I professionisti possono utilizzare il sistema per usufruire di una serie di servizi on line che permettono di eseguire analisi senza doversi recare presso gli uffici degli Enti locali. Attraverso i servizi territoriali è possibile consultare banche dati quali il Catasto, il Piano Regolatore Generale, la Carta Tecnica Regionale e le Reti Tecnologiche.

### PMI

Gli utenti esterni delle piccole e medie imprese possono consultare questo sistema per utilizzare una serie di servizi forniti on line dagli Enti locali; il sistema permette, inoltre, di valutare eventuali nuove possibilità d'investimento nell'area del bellunese. Qui si possono utilizzare numerosi servizi informativi che includono: Informazioni pratiche sulle procedure da seguire per avviare un'impresa, sulle possibilità di finanziamento e sugli appalti pubblici banditi. Assistenza per tutto il ciclo di vita di un'impresa (aprire, gestire chiudere o cedere un'impresa) fornendo informazioni sulle disposizioni vigenti.

*Servizi operativi* forniti on line dalla Pubblica Amministrazione.

*Servizi territoriali*, quali consultazione del Catasto e acquisizione d'informazioni dal Settore Urbanistica.

*Il focus sulla provincia*, che accentra le informazioni fondamentali e le mette a disposizione delle Imprese,

evidenziando i **Settori di eccellenza** e fornendo un elenco delle **aziende di Belluno** presenti sul territorio.

### Le caratteristiche di [www.bellunoimpresa.it](http://www.bellunoimpresa.it)

Il portale vuole essere uno strumento di facile utilizzo, accessibile e orientato in maniera semplice all'utilizzo che ne deve fare il navigatore: un mezzo a disposizione degli imprenditori per coadiuvarli in modo efficiente nel risolvere gli adempimenti legati alle problematiche e allo sviluppo della loro attività. Dal punto di vista tecnologico, la struttura del Portale si caratterizza per un alto livello di dinamicità il che permette di aggiornare e gestire notevoli quantità di informazioni con flessibilità e semplicità di inserimento.

### Servizi generali

I servizi generali provengono in modo esauriente allo scambio di informazioni tra il BIM e gli Enti Locali, con i Professionisti e con le PMI, offrendo nuove opportunità di comunicazione e di lavoro. Il sistema fornisce tutte le informazioni che possono essere richieste sulle nuove forme di finanziamento, sui nuovi regolamenti, relativamente alle leggi o su altri servizi generali dedicati allo sviluppo delle PMI del bellunese.

### Servizi alle PMI: l'architettura dei contenuti di [www.bellunoimpresa.it](http://www.bellunoimpresa.it)

Il cittadino-imprenditore ha a disposizione già dalla Home Page due percorsi principali di navigazione che corrispondono a vere e proprie aree tematiche (Per le imprese - Dal territorio), rendendo facile la navigazione e agevolando l'accesso ai temi di interesse. La prima macro area è dedicata all'impresa e fornisce indicazioni sulla base delle varie fasi del ciclo di vita dell'impresa, dall'apertura alle strategie di sviluppo, dalla promozione all'internazionalizzazione.





È possibile avere informazioni esaurienti su come aprire un'attività e su quali sono gli adempimenti da assolvere; sulle diverse tipologie di impresa, dalla società individuale alla cooperativa; sui fattori chiave per uno sviluppo di successo (la formazione, la ricerca e l'innovazione, un comportamento etico e responsabile nei confronti dell'ambiente, l'internazionalizzazione). In particolare, l'imprenditore ha accesso a tre canali principali: Servizi informativi, Servizi operativi e Internazionalizzazione.

- Il canale Servizi informativi svolge il compito di erogare servizi informativi alle imprese, coerentemente con le loro esigenze, e comprende: PA per le imprese - istruzioni, utili consigli e riferimenti procedurali per rispettare le regole fiscali, quanto richiesto dalla previdenza e adempiere correttamente alle direttive della pubblica amministrazione; Impresa in primo piano - informazioni, ricerche, guide e approfondimenti sui temi di maggior interesse per la gestione e lo sviluppo del sistema impresa.

- Il canale Servizi operativi ha come obiettivo quello di offrire alle imprese un "pannello di controllo" per l'accesso diretto ai servizi on-line della Pubblica Amministrazione locale e centrale, e comprende:

Sito [www.bellunoimpresa.it](http://www.bellunoimpresa.it):  
i servizi informativi



Servizi Territoriali - accesso diretto ai servizi di Catasto, PRG, Carta regionale, Reti regionali. PA on-line - link alle pagine web degli Enti della PAC che offrono la possibilità di effettuare transazioni on-line.

- Il canale Internazionalizzazione raggruppa gli strumenti di sostegno per gli investimenti sul mercato globale, e comprende: Aziende di Belluno - una vetrina delle aziende che intendono proporsi sui mercati internazionali. Assistenza PMI - servizi per il sostegno all'internazionalizzazione e all'export, servizi di assistenza, amministrativi e finanziari.

La seconda macroarea è dedicata al territorio e vuole offrire un quadro economico-statistico sulla provincia e i suoi settori produttivi, esaltando le filiere di eccellenza di Belluno e provincia, e comprende: Focus sulla provincia - un report sintetico sulle peculiarità distintive del territorio: caratteristiche del sistema imprenditoriale e dei settori di eccellenza, tipologie di impresa, dati sull'occupazione e sull'export.

- **Settori di eccellenza** - approfondimenti sulle filiere produttive con rimandi a progetti attivi sul territorio: la filiera dell'occhiale, la filiera del turismo, la filiera agro-alimentare e quella del legno.
- **Attori Locali** - guida pratica all'amministrazione locale presente sul territorio.
- **Aziende di Belluno** - banca dati delle aziende che operano sul territorio e che vogliono proporsi sui mercati internazionali.

Servizi Territoriali - accesso diretto ai servizi di Catasto, PRG, Carta regionale, Reti regionali. Belluno in rete - link diretti a siti di interesse suddivisi in provinciali, regionali e nazionali.

## Le funzionalità di [www.bellunoimpresa.it](http://www.bellunoimpresa.it)

I contenuti della due macro aree del Portale sono arricchiti e integrati da documenti, pubblicazioni, news, link utili. Un motore di ricerca interno permette indagini mirate nel vasto patrimonio informativo, continuamente aggiornabile e implementabile.

Completano il portale l'area di iscrizione alla newsletter, i contatti e la mappa.

## Servizi ai professionisti

Il CTST è realizzato per fornire una serie di informazioni e servizi ai professionisti, cui è data la possibilità d'accesso diretto, senza che debbano recarsi presso gli uffici comunali o catastali, con innegabili vantaggi di tempi e costi. Le informazioni sono consultabili tramite un sistema cartografico on line che contiene i dati necessari all'analisi di un territorio, come piani regolatori, concessioni edilizie, dati dell'ICI e infrastrutture gestite dal BIM.

## Servizi agli enti locali

Il CTST rende disponibile a tutti gli Enti Locali collegati una serie di servizi e software per i nuovi sistemi di e-government e di e-governance.

Questi servizi sono stati costituiti tenendo presente la necessità di integrare tra loro tutte le diverse banche dati disponibili, tra cui quella catastale, e permettere agli utenti del Comune di tenere sotto controllo il territorio incrociando tra loro una serie di dati.

Utilizzando questo sistema, gli utenti potranno, a loro volta, fornire una serie di servizi on line ai cittadini, ai professionisti e alle PMI, tenendo sempre aggiornato il dato territoriale e potendo verificare lo stato di sviluppo del territorio.

Vengono, in particolare, resi funzionali i diversi servizi di sportello unico esteso e di analisi per il controllo tributario.

## L'ufficio tributi - controlli e informazioni

Il Centro Tecnico Servizi del Territorio ha la possibilità di collegare tra loro diverse banche dati delle amministrazioni locali. In questo modo, il servizio tributi dell'amministrazione comunale potrà avvalersi di dati ed elementi indispensabili per il controllo e la verifica della platea contributiva e potrà fornire informazioni e indicazioni circa le tariffe, le aliquote, le agevolazioni, le riduzioni e su quanto sarà necessario per compilare nel modo corretto le denunce, per effettuare i versamenti o per le richieste di rimborso. Inoltre, verranno messi a disposizione dei contribuenti





# Ispirato dal Sole disegnato dall' uomo

i regolamenti, i modelli di dichiarazione, i sistemi di calcolo per i versamenti dei tributi, insieme alla possibilità di conoscere – in forma protetta – la propria posizione contributiva. In tal modo i cittadini potranno ottenere notizie sulla fiscalità locale e verificare la corretta applicazione dei tributi. Il servizio tributi può usufruire delle seguenti disponibilità:

#### 1. Dati catastali

- accesso alle rendite catastali per attuare correttamente l'attività di liquidazione, di cui al combinato disposto dell'articolo 11 del decreto legislativo 30.12.1992, n. 504, e dell'articolo 74 della legge 21.11.2000, n. 342;
- possibilità di controllo dell'evasione totale;
- verifica della titolarità delle unità immobiliari;
- capacità di analisi e di progettazione per il percorso di revisione dei classamenti di cui ai commi 335 e 336 dell'articolo 1 della legge 30.12.2004, n. 311;
- applicazione, per la TaRSU, del comma 340 dell'accennata legge 311/2004 per la rilevazione delle superfici tassabili.

#### 2. Aree fabbricabili

- individuazione delle aree;
- determinazione della superficie fondiaria;
- definizione della capacità edificatoria, della destinazione d'uso, degli oneri di urbanizzazione e di quanto previsto dal quinto comma dell'articolo 5 del decreto legislativo 504/1992.

#### 3. Infocamere

- acquisizione di dati e notizie per la partecipazione all'accertamento di cui all'articolo 1 della legge 2.12.2005;
- informazioni circa la titolarità di attività commerciali per il controllo della platea contributiva TaRSU.

#### 4. Servizi in rete

- individuazione delle utenze domestiche e non domestiche per la verifica della evasione totale ai fini della TaRSU.

## Crediti

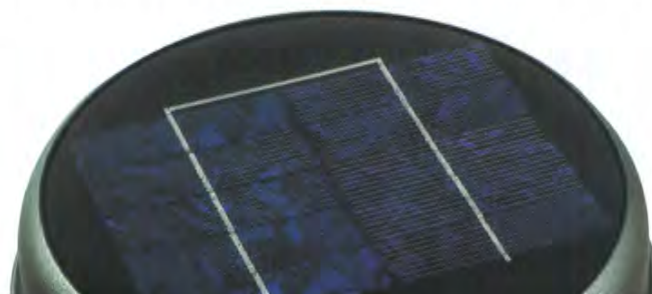
Realizzato da: Lega Servizi e Consulenza,  
Società della Lega delle Autonomie  
Locali

In collaborazione con:

- Università IUAV di Venezia, CIRCE  
Centro di rilievo, cartografia ed  
elaborazione
- Consorzio Ferrara Ricerche
- Retecamere, Società delle  
Camere di Commercio
- Bim Gestione Servizi Pubblici S.p.A
- Consorzio dei Comuni del Bacino  
Imbrifero Montano del Piave  
Appartenenti alla Provincia di Belluno



La luce e la natura sono le materie prime da cui nascono le creazioni Matasistem®. Per chi lavora con elementi assolutamente naturali, la tutela dell'ambiente è più di una scelta, è un modo di vivere, che per Matasistem® diventa una rigorosa prassi in ogni momento della vita aziendale. Design, tecnologia e attenzione per l'ambiente sono i punti di partenza, per arrivare in ogni progetto a un nuovo incontro tra la natura e l'innovazione. Grazie all'energia solare Matasistem® ha creato un sistema all'avanguardia per l'illuminazione esterna, tutta da scoprire.



VIA D. CHIESA 2/6 38017 MEZZOLOMBARDO TN  
TEL. +39 0461 605082 FAX +39 0461 609636  
info@matasistem.com www.matasistem.com





SKIDATA™

presenta

il nuovo

“urban feeling”

**I punti forti di SKIDATA™**

- Integrazione di soluzioni esterne grazie ai sistemi aperti SKIDATA™ (city card, rimborsi, controllo dei singoli posti auto, registrazione dei codici identificativi)
- Collegamento in rete di innumerevoli parcheggi nell'ambito della stessa città
- Coordinamento e controllo centralizzato
- Manutenzione a distanza indipendentemente dall'ubicazione
- Analisi centralizzate, elaborazione di statistiche e rapporti
- Collegamenti ai mezzi di trasporto cittadini per facilitare la mobilità
- Applicazione di soluzioni combinate park & ride
- Design accattivante, studiato per integrarsi perfettamente in ogni contesto

**Per ulteriori informazioni su SKIDATA™, i suoi prodotti e i suoi servizi, consultate il sito [www.skidata.it](http://www.skidata.it)**



**Il concetto di centro storico e urbano come oasi pedonale a misura d'uomo, destinata al passeggio, sta prendendo piede in un numero sempre maggiore di città. Se l'idea di base è certamente lodevole, richiede tuttavia la volontà di affrontare problemi concreti e pratici legati al transito degli automezzi e, soprattutto, alle opportunità di parcheggio. SKIDATA™ offre, in questo senso, eccellenti soluzioni.**

"Urban feeling": ecco come viene definita la recente tendenza che vede la trasformazione di città e centri urbani in luoghi orientati all'uomo e alle sue aspettative in termini di qualità della vita e di funzionalità. Diventa sempre più difficile, infatti, conciliare le esigenze di residenti, pedoni e turisti con la crescente necessità di mobilità e di una gestione del traffico snella e semplificata senza, tuttavia, penalizzare l'uno o l'altro

nell'ambito della gestione dei parcheggi è il collegamento in rete di svariate strutture che ne consente un'amministrazione centralizzata e semplificata, offrendo così numerosi vantaggi ai gestori e, di conseguenza, ai clienti.

Essendo SKIDATA™ un'azienda sensibile alle esigenze del mercato, ha sviluppato una tecnologia capace di soddisfare anche le richieste più complesse. Fra queste, il collegamento delle strutture per la sosta con i mezzi di trasporto pubblici. Tale interconnessione d'impresе e servizi rappresenta uno dei punti focali per lo sviluppo di sistemi completi che coinvolgono anche tutte quelle prestazioni finalizzate al miglioramento del servizio clienti come, p. e., le soluzioni park & ride o l'integrazione di city card: tutte soluzioni che favoriscono, semplificano e rendono ancora più piacevole spostarsi e parcheggiare in città.

## **SKIDATA™:** leader nella tecnologia e nel design

I sistemi di SKIDATA™ non si avvalgono soltanto di eccellenti software e hardware all'avanguardia, ma anche della collaborazione di professionisti qualificati che si occupano di progettazione, pianificazione, attività di controllo del corretto funzionamento, manutenzione e, non ultimo, del design di ciascun elemento, sistema e impianto. Ciò fa di SKIDATA™ un partner affidabile, costantemente presente e attento alle necessità dei suoi clienti anche in tema d'estetica e d'integrazione armonica della tecnologia all'interno di ciascun contesto o ambiente.

I sistemi SKIDATA™, infatti, consentono il totale controllo del parcheggio, lasciando al gestore piena libertà e facoltà di parametrare il sistema a suo piacimento, dalle tariffe ai più piccoli dettagli, fino al collegamento di un numero illimitato di partner e sistemi diversi.

Le soluzioni innovative e funzionali di SKIDATA™ sono in grado di garantire la massima sicurezza e affidabilità per qualsiasi esigenza della moderna sosta. I suoi sistemi rivoluzionari e l'alto livello qualitativo della tecnologia e del design, infatti, sono la chiave di volta che ha consentito a quest'azienda una forte crescita sul mercato europeo nell'ambito della gestione della sosta nei parcheggi.

**access for the future**

[www.skidata.it](http://www.skidata.it)

aspetto, bensì trasformando la permanenza in un centro urbano in un'esperienza piacevole.

A questo scopo, un elemento fondamentale e indispensabile è, senza dubbio, la presenza di parcheggi ampi e confortevoli, gestiti in maniera efficiente e orientata al cliente.

È proprio questo uno dei punti forti di SKIDATA™, azienda leader a livello internazionale nel settore del controllo accessi pedonali e veicolari, che, grazie alla sua pluriennale esperienza e allo spirito innovativo e pionieristico, ha sviluppato soluzioni specifiche per città e centri urbani, al fine di garantire l'interazione perfetta tra traffico di automezzi e passaggio dei pedoni. Uno degli aspetti veramente rivoluzionari



# show<sup>®</sup> DESIGN

innovazione, tecnologia  
& soluzioni su misura  
per chi progetta

Fiera di Rimini  
8/11 novembre 2006

[www.designshow.info](http://www.designshow.info)

in collaborazione con:



in contemporanea con:



**Maggioli**  
FIERE e CONVEGNI

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Maggioli Fiere e Convegni

Via del Carpino, 4

47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

Tel. 0541.628787 Fax 0541.628766

[fiereconvegni@maggioli.it](mailto:fiereconvegni@maggioli.it)



**SETTORI MERCEOLOGICI:**

ARREDAMENTO D'INTERNI  
E SUBFORNITURA  
D'ARREDO

MATERIALI E FINITURE  
TECNICHE PER L'EDILIZIA

CUCINE E RELATIVI  
ELETTRODOMESTICI

BAGNI

**L'IMPIANTISTICA:**

- TERMOIDRAULICA
- CLIMATIZZAZIONE
- BUILDING AUTOMATION
- ILLUMINAZIONE
- SICUREZZA
- ENTERTAINMENT

ACCESSORI QUALIFICATI

ALLESTIMENTI VARI

FACILITY MANAGEMENT

SOFTWARE PER PROFESSIONISTI







Non solo isolamento termico

 **alveolater**<sup>®</sup>

*Laterizi ad alte prestazioni*



**Alveolater. Ecco dove** ▶ **CURRÒ CARMELO LATERIZI** Torregrotta (Me) tel. 090 9942181 currolaterizi@tiscalinet.it ▶ **FORNACI GIULIANE** Cormons (Go) tel. 0481 638111 info@fornacigiuliane.com ▶ **GRUPPO FANTINI [Ala Fantini - Celam Alveolater<sup>®</sup> - Ilas Alveolater<sup>®</sup> - Saba]** Lucera (Fg) tel. 0881 527111 info@fantiniscianatico.it ▶ **LATERIZI SRL** Cagliari tel. 070 240012 info@laterizisrl.it ▶ **LATERIZI ALAN METAURO** Secchiano Marecchia (Pu) tel. 0541 912331 alan@alanmetauro.com ▶ **LATERNOVA stab.** Margonara Ronchi di Palidano (Mn) tel. 0376 58465 margonara@margonara.it ▶ **LATER SISTEM** Cagliari tel. 070 240190 lateristem.cagliari@tiscali.it ▶ **GRUPPO NENCINI [Nencini Laterizi - Sanlorenzo Laterizi]** San Pietro in Palazzi Cecina (Li) tel. 0586 6181 grupponencini@tin.it ▶ **NIGRA INDUSTRIA LATERIZI** Torrazza Piemonte (To) tel. 011 9180034 info@nigra.it ▶ **RIL LATERIZI** Gattinara (Vc) tel. 0163 831012 info@rillaterizi.it ▶ **SARDA LATERIZI** Porto Torres (Ss) tel. 079 516104 sardalat@tiscalinet.it ▶ **SIAl** Petacciato (Cb) tel. 0875 67302 info@siallaterizi.it ▶ **SILA** Rovigo tel. 0425 405218 info@silasrl.it ▶ **GRUPPO STABILA stab.** Isola Vicentina (Vi) tel. 0444 977009 - **stab. Ronco all'Adige (Vr)** tel. 045 6615500 info@gruppostabila.com ▶ **GRUPPO VELA stab.** Bologna tel. 051 6328111 fornaciat@velaspa.it - **stab. Corte Franca (Bs)** tel. 030 984261 velaspa@tin.it ▶ **WIENERBERGER stab.** Mordano (Bo) tel. 0542 56811 italia@wienerberger.com

 **alveolater** e  **Perlater** sono marchi del Consorzio Alveolater<sup>®</sup> - Viale Aldo Moro 16 - 40127 Bologna - tel. 051 509873 - fax 051 509816 - consorzio@alveolater.com  
www.alveolater.com - www.muraturaarmata.it





# ODORIZZI

SOLUZIONI IN PIETRA NATURALE

La materia prende forma, l'idea diventa progetto, il progetto città.